

27.06.2022

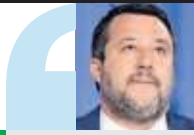


RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin



Siamo a fine giugno e non permettere agli italiani di votare anche di lunedì è stato un errore
Matteo Salvini Segretario della Lega

I ballottaggi
 (dati parziali alle ore 24:25)



1 CUNEO	2 ALESSANDRIA	3 COMO	4 PIACENZA	5 MONZA	6 PARMA
 63,1% PATRIZIA MANASSERO Centrosinistra	 54,4% GIORGIO ABONANTE Pd+ M5s	 55,18% ALESSANDRO RAPINESE Civica	 53,46% KATIA TARASCONI Centrosinistra	 51,81% PAOLO PILOTTO Centrosinistra	 66,27% MICHELE GUERRA Centrosinistra
 36,9% FRANCO CIVALLERO Centrodestra	 45,6% GIANFRANCO CUTTICA Centrodestra	 44,82% BARBARA MINGHETTI Centrosinistra	 46,54% PATRIZIA BARBIERI Centrodestra	 48,19% DARIO ALLEVI Centrodestra	 33,73% PIETRO VIGNALI Lega+ Forza Italia
Sindaco uscente FEDERICO BORGNA Centrosinistra	Sindaco uscente GIANFRANCO CUTTICA Centrodestra	Sindaco uscente MARIO LANDRISCINA Centrodestra	Sindaco uscente PATRIZIA BARBIERI Centrodestra	Sindaco uscente DARIO ALLEVI Centrodestra	Sindaco uscente FEDERICO PIZZAROTTI Civica

Ballottaggi al centrosinistra prese Verona, Parma e Catanzaro

Il voto delle comunali si chiude con un'affermazione del campo largo. Conquistate anche Piacenza, Alessandria e Monza Boccia (Pd): "Superate le aspettative". Ma ancora una volta vince l'astensione: alle urne solo il 42% degli elettori

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA - Una vittoria storica a Verona, strappata dopo 15 anni alla destra. A Catanzaro, dove il centrosinistra non governava da 11 anni. Perfino nella Monza di Berlusconi. E poi la riconquista di Piacenza e di Parma, dopo la stagione grillina e post-grillina di Federico Pizzarotti. Il match dei ballottaggi di ieri - un vo-

la Stalingrado dei grillini. Altri tempi. Anche Piacenza va al centrosinistra, con Katia Tarasconi che batte la sindaca uscente di centrodestra Patrizia Barbieri. Il centrosinistra espugna Catanzaro con Nicola Fiorita, altra vittoria epocale. Battuto Valerio Donato, candidato civico, ex dem, appoggiato da FI e Lega al primo turno e al ballottaggio (inutilmente) anche da FdI. Cambia segno pure Alessan-

dria, dove si afferma il candidato di Pd e 5 Stelle, Giorgio Abonante, che sfila la fascia tricolore a Gianfranco Cuttica del centrodestra. Resta al centrosinistra Cuneo, con Patrizia Manassero. E nella notte arriva anche la vittoria di Monza, con Paolo Pilotto in vantaggio sull'uscente del centrodestra, Dario Allevi. Mentre è stata sul filo la partita di Lucca, dove però la spunta il candidato del centrodestra Ma-

rio Pardini contro lo sfidante del centrosinistra Francesco Raspini. Il centrodestra tiene Gorizia - feudo del governatore leghista Fedriga, col sindaco uscente di Forza Italia, Rodolfo Ziberna - e Barletta, con Cosimo Cannito. Nel Lazio, conserva la bandierina su Frosinone, con Riccardo Mastrangeli, ma perde Viterbo, che va a una candidata civica, Chiara Frontini, che ha battuto

la sfidante del centrosinistra Alessandra Troncarelli, assessora di Zingaretti. Anche Como dal centrodestra passa a un sindaco civico, Alessandro Rapinese, che ha battuto la candidata del centrosinistra Barbara Minghetti. Per capire la portata della disfatta, per il centrodestra, basta ricordare che ai blocchi di partenza di questa tornata, sui 13 capoluogo al ballottaggio, 10 erano

Il centrodestra perde Viterbo e Como che vanno ai civici Ma strappa Lucca

to per pochi, l'affluenza di media si è attestata al 40% - sorride al Pd e al campo largo, che ha tenuto insieme dem e 5 Stelle quasi ovunque, con i primi a fare nettamente da traino alla coalizione. «Abbiamo superato le aspettative», gongola il dem Francesco Boccia.

Il successo più clamoroso è quello di Verona. Il miracolo, sulle ceneri di un centrodestra diviso fino all'ultimo, lo fa Damiano Tommasi, ex stella pallonara della Roma e dell'Hellas, candidato dal centrosinistra formato maxi (con l'appoggio sia del M5S, senza simbolo, che di Azione). Tommasi la spunta sul sindaco uscente Federico Sboarina, ex leghista passato con Giorgia Meloni, ma sostenuto anche dal Carroccio. Il centrodestra ne esce a pezzi: Sboarina aveva rifiutato l'appuntamento con l'ex sindaco Flavio Tosi, spalleggiato da Forza Italia, che al primo turno aveva sfiorato il 24%. Parma va al centrosinistra con percentuali bulgare: il nuovo sindaco, con oltre il 66%, è Michele Guerra, ex assessore pizzarottiano, che stavolta ha corso in asse col Pd, senza il Movimento 5 Stelle, polverizzato e sprovvisto di simbolo in quella che fu

BLINDARTE

CATALOGHI ONLINE WWW.BLINDARTE.COM

ASTE 29 GIUGNO LIVE

ore 16 ANTIQUARIATO, DIPINTI ANTICHI E XIX secolo

ore 18 ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA



FRANCESCO DE MURA



TONY CRAGG



NAPOLI
Via Caio Duilio, 10 - Napoli
Tel. +39 081 2395261
+39 081 2394642
Fax +39 081 5935042
info@blindarte.com

MILANO
Via Palermo, 11 - Milano
Tel. +39 02 36565440
Fax +39 081 5935042
milano@blindarte.com

ASTE ONLINE A TEMPO PERIODICHE
WWW.BLINDARTE.COM





A Pozzuoli 7 denunce per voto marcato

A Pozzuoli, in provincia di Napoli, uno dei due Comuni della Campania in cui si è votato per il ballottaggio, i carabinieri in località Monteruscello, hanno denunciato per la violazione della legge elettorale 7 persone incensurate. Le indagini hanno permesso di rinvenire e sequestrare in casa di un uomo blocchetti di matrici di biglietti numerati, consegnati agli elettori per essere posizionate sulla tessera elettorale con l'espressione del voto. L'altro comune al voto in Campania è Capua, in provincia di Caserta.

nel pallottoliere del centrodestra (Verona, Catanzaro, Piacenza, Monza, Alessandria, Gorizia, Frosinone, Viterbo, Barletta, Como), due città erano a guida centrosinistra (Cuneo e Lucca) più Parma in quota civica, con l'ormai ex sindaco Pizzarotti che stavolta si è alleato col Pd. Ora invece il centrosinistra si ritrova con 7 capoluoghi, solo 4 vanno al centrodestra, 2 ai civici. Per consolarsi, il centrodestra può guardare solo al primo turno di due settimane fa, quando riuscì a espugnare al primo colpo le due grandi piazze in palio, Palermo e Genova. Non mancano le spine, anche dove si è vinto: proprio a Genova già si sono registrate le prime bizze tra il sindaco riconfermato Marco Bucci e FdI sugli assessori. E anche le due vittorie, visto il quadro generale, restano una magra consolazione.



Al primo turno FdI ha fatto da traino, purtroppo a volte i risultati degli alleati sono stati meno brillanti di quello che speravamo

Francesco Lollobrigida Capogruppo FdI alla Camera

7 VERONA 53,34% DAMIANO TOMMASI Pd+ M5s 46,66% FEDERICO SBOARINA Lega+ FdI Sindaco uscente: FEDERICO SBOARINA Centrodestra	8 GORIZIA 52,42% RODOLFO ZIBERNA Centrodestra 47,58% LAURA FASIOLO Pd+ M5s Sindaco uscente: RODOLFO ZIBERNA Centrodestra	9 LUCCA 50,38% MARIO PARDINI Centrodestra 49,62% FRANCESCO RASPINI Centrosinistra Sindaco uscente: ALESSANDRO TAMBELLINI Centrosinistra	10 VITERBO 66,83% CHIARA FRONTINI Civica 36,17% ALESSANDRA TRONCARELLI Centrosinistra Sindaco uscente: CLAUDIO UMBERTINI Centrodestra	11 FROSINONE 55,20% RICCARDO MASTRANGELI Centrodestra 44,80% DOMENICO MARZI Pd+ M5s Sindaco uscente: NICOLA OTTAVIANI Centrodestra	12 BARLETTA 64,31% COSIMO CANNITO Centrodestra 35,69% SANTA SCOMMEGNA Centrosinistra Sindaco uscente: FRANCESCO ALLECCI Commissario	13 CATANZARO 58,66% NICOLA FIORITA Pd+ M5s 41,34% VALERIO DONATO Lega+ Forza Italia Sindaco uscente: SERGIO ABRAMO Centrodestra
---	---	--	--	---	--	--

LA MAPPA DELLE NUOVE AMMINISTRAZIONI



LA MAPPA DELLE AMMINISTRAZIONI USCENTI



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

Idem

L'euforia del Pd Letta: "Risultato che rafforza anche il governo"

ROMA – «Un uomo solo al comando, la sua maglia è gialloblu, il suo nome è Damiano Tommasi». Francesco Boccia è incontenibile davanti ai primi dati che arrivano da Verona. Parafrasare la mitica radiocronaca di una delle imprese più memorabili della storia del ciclismo, quella che consegnò Fausto Coppi alla leggenda, serve al responsabile Enti locali del Pd per raccontare una vittoria che vale più d'un Giro d'Italia. Evoluzione naturale della metafora utilizzata da Enrico Letta all'inizio della campagna elettorale: «Per noi queste comunali sono una tappa dolomitica», avverte il segretario, ricordando il disastroso 26 (capoluoghi) a 5 subito nel 2017, uno dei peggiori risultati di sempre. Che il centrosinistra è riuscito a ribaltare, andando «oltre ogni più rosea aspettativa», come la maglia indossata dal Campionissimo invocato per spiegare il trionfo scaligero. Frutto di «umiltà, pazienza e fatica». Espugnare il fortino della destra, battere sul campo l'uomo di Giorgia Meloni alleato con Matteo Salvini nella regione guidata da Luca Zaia è qualcosa che fino a ieri si poteva solo sognare. Divenuto, da oggi, realtà.

Al Nazareno c'è aria di festa. Man mano che lo spoglio avanza, si fa fatica a trattenere l'entusiasmo. «Si prospetta una grande vittoria del Pd e del centrosinistra», twitta il segretario allo scoccare della mezza, prima di chiamare uno a uno tutti i sindaci appena eletti. «Grandissimo!» urla nel cellulare a Tommasi. È una notte magica, Cenerentola è diventata principessa. A Parma il successo ha il sapore della *reconquista*, da un quarto di secolo non si vedeva una roba così, «c'era ancora il Pds», sorride il giovane Marco Furfaro. A Piacenza Katia Tarasconi ha sbaragliato la sinistra leghista: la prova che «il Nord è davvero tornato contendibile», esulta Simona Malpezzi. Lo dimostrano pure Alessandra e soprattutto Monza, la vera sorpresa della serata, l'asse gial-

Al Nazareno grande entusiasmo per l'esito dei ballottaggi: "Ironie sul campo largo si sono rivoltate contro chi le ha fatte"

di Giovanna Vitale



▲ Il segretario del Pd Enrico Letta

lorosso ha sbancato. Anche se poi è Catanzaro a regalare la soddisfazione più grande: lì Conte e Letta ci hanno messo la faccia, hanno sostenuto il civico di sinistra Nicola Fiorita che (come accaduto a Verona) ha saputo allargare, sfondare al centro, replicare quel modello Agorà che il segretario dem conta di riproporre alle Politiche, coinvolgendo associazioni, movimenti, forze estranee ai partiti.

Nell'ex convento che ospita il quartier generale dem Peppe Provenzano non sta nella pelle: «È un'affermazione straordinaria, dimostra che l'Italia non è destinata a finire nelle mani di Salvini e Meloni». Quanta strada è stata fatta in poco più d'un anno, quando Letta ereditò da Nicola Zingaretti un Pd agonizzante, ferito a morte dalle improvvise dimissioni dell'allora segretario, che parvero l'epitaffio su un partito diviso e litigioso, incapace non solo di stare insieme ma pu-

re di stabilire un quadro d'alleanze condiviso. Sono bastate due tornate amministrative per sovvertire immagine e speranze: da forza politica perdente, costretta per sopravvivere ad affidarsi a un papa straniero, quel Giuseppe Conte «punto di riferimento fortissimo dei progressisti», ha prima espugnato le principali città e poi si è preso il podio più alto nelle urne, restituendo al suo legittimo leader lo scettro di federatore del campo largo. Al quale, da oggi, Letta crede un po' di più: «È un risultato straordinario che ci soddisfa pienamente e ci conforta in vista del futuro, della costruzione di un centrosinistra che sia vincente a livello nazionale».

Nonostante la crisi nera del M5S, la recente scissione che ha alzato il livello dell'allerta per la stabilità del governo che però «esce rafforzato da questo voto», assicura il segretario, il patto coi grillini regge e funziona pure. Calenda in alcuni capoluoghi ha virato sull'asse giallorosso. Renzi ha capito che non può fare troppo lo schizzinoso se non vuole regalare l'Italia ai sovranisti. Nell'arco di nove mesi, eleggendo i sindaci, metà del Paese ha consegnato al centrosinistra un verdetto ineludibile: «L'unità paga, lo abbiamo sempre detto e stasera ne abbiamo avuto conferma», sussurra Letta a spoglio non ancora concluso. È felice, il leader del Pd. «Vengono premiate serietà e responsabilità. Il campo largo è stato oggetto di prese in giro, che si sono rivoltate contro chi le faceva perché si è visto che è la strategia giusta. Perde male il centrodestra per scelte incredibili, scegliendo nostri fuoriusciti». L'allegria al Nazareno è contagiosa. «Abbiamo il 50% delle città in più, scommetto che ora ci diranno che il merito non è nostro, bensì demerito del centrodestra che si è rotto», obietta qualcuno. «Ma l'alibi non regge», scherzano euforici i dirigenti dem: «È dal 1921 che la sinistra è divisa, eppure guarda com'è finita». Il centrosinistra ha vinto.



Una campagna atipica con pochi manifesti elettorali, un unico slogan "Ora!", social parsimoniosi e tutta basata sul contatto con le persone. Così la destra dopo 20 anni finisce all'opposizione

dal nostro inviato
Concetto Vecchio

VERONA - «Damiano alé, Damiano alé», cantano commossi i ragazzi con le magliette gialle. Incredibile ma vero, a Damiano Tommasi è riuscito il più mancino dei tiri: è il nuovo sindaco di Verona. Mentre scriviamo, stipati come sardine nel suo comitato elettorale sauna, attorno a noi è tutto un abbracciarsi stile Mundial, grida festanti, rullare di tamburi, «Da-mia-no, Da-mia-no», «non ci posso credere», «abbiamo fatto la storia»: il senso di incredulità che danno le grandi imprese. Ed è una notte che questi ragazzi porteranno sempre nel cuore: questa è soprattutto la loro impresa.

Tommaso Ferrari, il leader della lista di giovani Traguardi, intorno alle 23,30 inizia a leggere i risultati che giungono dai seggi. All'inizio sembra che si profili un testa a testa, tuttavia è solo un'impressione fallace. «Ci dispiace, ma siamo a 54 a 46», dice con slancio ribaldo a un certo punto Ferrari, e lì parte un enorme «siiiiiiiii!». È come stare in curva sud. In una sola sezione Federico Sboarina risulta avanti, in tutte le altre Tommasi è in fuga. A metà scrutinio, alle 23,45, il vantaggio si cristallizza. Arrivano le birre. Fratelli d'Italia, il partito di Sboarina, lo sfidante, ammette la sconfitta. «Facciamo un applauso di incoraggiamento», urla allora Ferrari. La torcida gialla esplose. Un ragazzo urla: «Vi è chiaro che abbiamo vinto?». Ogni argine alla scaramanzia a quel punto cede: «Sindaco! Sindaco!».

La destra - dopo vent'anni di dominio incontrastato (nell'ultima elezione il centrosinistra non era arrivato nemmeno al ballottaggio) - finisce così all'opposizione. L'ha sconfitta un ex calciatore di 48 anni, un cattolico di sinistra obiettore di coscienza, un outsider dal carattere riservato e severo. La destra si era presentata divisa, ma la divisione è un demerito, non un'attenuante. A mezzanotte e dieci è ufficiale. «Andiamo a festeggiare il nuovo sindaco», urla Ferrari. «Damiano sta arrivando», dicono. I chierichetto alla fine ha battuto il vescovo che aveva detto che non andava votato. E Damiano arriva, abbraccia moglie e figlia: «Abbiamo mosso un entusiasmo incredibile, facendo politica senza insultare. Abbiamo scritto una nuova pagina».

È una notte che la sinistra italiana dovrebbe mandare a memoria. Qui ha ritrovato un popolo che le aveva voltato le spalle. Soprattutto nelle periferie l'affermazione è perentoria. Ed è una vittoria che viene da lontano, preparata con cura: Tommasi aveva ufficializzato la sua candidatura già lo scorso mese di novembre. Ha parlato di valori con umanità, ha spezzato la narrazione di Verona nera. E Verona si rivela così un laboratorio politico per il centrosinistra: una lezione. Un can-



Verona Il miracolo dell'outsider Tommasi "È una nuova pagina"

Risultato storico in una delle roccaforti della destra. Ballottaggio vinto con il 53% dei voti "Abbiamo mosso un entusiasmo incredibile, siamo riusciti a fare politica senza insultare"



La tua serie preferita?
KIREIA

La serie di climatizzatori di
Mitsubishi Heavy Industries.

Tecnologia intelligente,
eleganza che conquista.



TOP MODEL: A+++



mitsubishi-termal.it

didato fuori dal mazzo, moderato ma anche radicale, che ha saputo conquistare i giovani, ricompattare tutti i partiti della coalizione, senza esclusione alcuna al secondo turno, offrendo «un'idea diversa di politica». Tommasi, 48 anni, ha convinto anche i vecchi, che nel suo tour nei quartieri si affacciavano dal balcone gridandogli tutto il loro entusiasmo. Una signora lo ha fatto entrare in casa e gli ha tirato fuori la scheda elettorale: c'era un solo timbro in trent'anni. «Ma per te tornerò alle urne». Nella Prima Repubblica Verona era dorotea, nella Seconda la sua anima si è mutata, con la destra che ha lentamente preso il sopravvento nella narrazione. Federico Sboarina, il sindaco di Fratelli d'Italia, sostenuto dalla Lega, nei giorni scorsi, aveva pubblicato appelli chiamando alle armi anche l'establishment, gridando contro «il pericolo comunista». Flavio Tosi, l'ex leghista che per un decennio è stato il re incontrastato di Verona, facendo il sindaco per due volte, era l'ago della bilancia, col suo 23 per cento. Sostenuto da Forza Italia, a cui ha aderito, legato da pessimi rapporti personali con Sboarina, si era visto rifiutare l'apparentamento. Il risultato rivela che i tosiiani sono andati al mare. Ora Tosi,



mostra convegno* saremo presenti a MCE Milano dal 28 giugno al 1 luglio 2022. Pad. 13 - Stand G29





La festa

Damiano Tommasi, 48 anni, ex calciatore durante la festa per la chiusura della sua campagna elettorale



Puntuale come l'acquazzone estivo, al ballottaggio delle Comunali c'è stato il tracollo dell'affluenza, un paradosso del doppio turno elettorale
Osvaldo Napoli Deputato di Azione

Il caso

A destra via alla resa dei conti

“Un suicidio annunciato si perde quando si è divisi”

ROMA La fotografia più impietosa, quando si avvicina la mezzanotte, la scatta Licia Ronzulli, cui Silvio Berlusconi ha affidato la delega al rapporto con gli alleati: «Un suicidio annunciato». Si riferisce alla sconfitta di Verona, Ronzulli, che aveva tentato fino all'ultimo di convincere Giorgia Meloni a spingere il candidato sindaco Federico Sboarina verso l'apparentamento con Flavio Tosi. «Ma come si fa a vincere quando si rinuncia per partito preso al 23 per cento di consensi?», chiede Ronzulli.

Verona è il simbolo di questo secondo turno che, man mano che i dati diventano più concreti, si trasforma in una *débâcle* per il centrodestra. Il fronte progressista espugna non solo il capoluogo veneto ma anche Catanzaro e Piacenza, scippa agli avversari Alessandria, patria del capogruppo leghista alla Camera Riccardo Molinari, e conquista una città simbolo come Parma. È già tempo di riflessioni, in una serata in cui non si fanno sentire i leader del centrodestra. Meloni, Salvini, Berlusconi, restano lontani da telecamere e microfoni e lasciano spazio ai colonnelli. Ronzulli invita il centrosinistra a non esultare troppo: «È stata la vittoria del non voto». La senatrice forzista sottolinea alcuni isolati successi («A Barletta abbiamo trionfato») ma ammette che il generale rovescio dei ballottaggi, per il suo schieramento, ha ragioni non solo locali: «Sul risultato di certo hanno influito anche i dissidi che negli ultimi mesi hanno caratterizzato la nostra parte politica».

Il vicepresidente di Forza Italia

La città scaligera è il simbolo della *débâcle* della coalizione che mette a segno isolati successi come a Frosinone e Gorizia

di Emanuele Lauria

Antonio Tajani sintetizza così l'esito delle urne: «Dove siamo uniti vinciamo, dove non lo siamo finiamo per perdere. A Verona abbiamo commesso un errore gravissimo». E sono le stesse parole che Matteo Salvini aveva pronunciato alla vigilia. «Io non so se Meloni poteva fare di più per favorire l'unità - dice Tajani - Ma so che se non può funzionare un sistema in cui un candidato sindaco di centrodestra non invita Forza Italia alle proprie manifestazioni».

Questo voto darà probabilmente spazio a charimenti interni: i ballottaggi hanno certificato un calo netto della Lega di cui Salvini dovrà rispondere (e uno dei pochi successi

del centrodestra è arrivato a Gorizia, nel Friuli di Fedriga). Però sanno tutti che quello che suonando, in questa notte cupa, è un forte campanello d'allarme per l'intera alleanza, in vista delle Politiche. «È bene non dimenticare che al primo turno - dice Tajani - abbiamo vinto a Genova e Palermo, città tre volte più grandi di Verona. Ma la lezione è chiara, e ci obbliga all'unità. A cominciare dalle Regionali siciliane: il passo indietro di Musumeci aiuta ma dobbiamo lavorare di più per una soluzione comune».

Ignazio La Russa rimanda le accuse al mittente: «Sbagliato pensare che a Verona il problema sia stato il mancato appiantamento fra Sboarina e Tosi. Quello non si è fatto per responsabilità di entrambi. Ma la partita si è persa perché altri, e non noi, hanno deciso di spaccare l'alleanza al primo turno». Il riferimento è a Forza Italia, ovviamente. Ma anche Fdi, a Parma e Catanzaro, non ha appoggiato i candidati di centrodestra al primo turno: «Sì, ma noi - dice ancora La Russa - non abbiamo violato la regola che un sindaco uscente si sostiene, come invece è accaduto a Verona, e non siamo andati a cercare un nome fuori dalla coalizione. Perché Tosi, prima del voto, non faceva parte del centrodestra. E in ogni caso, a Parma come a Catanzaro, non abbiamo avuto esitazioni nell'appoggiare al secondo turno i nomi che rappresentavano l'alleanza».

In ogni caso, secondo il vicepresidente del Senato, «il risultato di questi ballottaggi non è particolarmente indicativo sul piano politico: al se-



▲ Con il sindaco uscente Matteo Salvini e Giorgia Meloni con Federico Sboarina a Verona

sconfitto Sboarina, è l'unico leader forte del centrodestra in città. «C'è una bellezza che dobbiamo ritirare fuori, mi sono sempre piaciute le sfide difficili, io ho vinto un campionato con la Roma, che ne ha vinti solo tre in cent'anni, e ho sempre pensato che nella vita bisogna essere zemaniani: attaccare, rimanendo se stessi». Non a caso la sua coalizione si chiama «Rete!». Nessuno, un mese fa, avrebbe scommesso un centesimo su di lui. Lo si immaginava forse al ballottaggio, ma da secondo. Invece la sera del 12 giugno si è rivelato primo, con il 40 per cento. Il vescovo Giuseppe Zenti ha invitato a non votarlo («lo sa, vero, che hai fatto il chierichetto a Trigroria?», gli ha chiesto Dario Vergassola nella festa di fine campagna elettorale), anche se Tommasi è cattolico, osservante, («prego spesso»), padre di sei figli. Tommasi ha detto che bisogna «portare in politica un metodo nuovo». Ha fatto una campagna atipica, con pochi manifesti elettorali, un unico slogan («Ora!»), social parsimoniosi, tutta basata sul contatto con le persone, ascolto diretto, «bisogna guardarsi negli occhi», diceva. «Vorrei che le persone mi guardassero negli occhi, e si fidassero». Si sono fidate.



SICURI, INSIEME, SI DEVE.

SICUREZZA SUL LAVORO

Il Governo ha varato nuove stringenti misure, più formazione, controlli e sanzioni. Ma solo la partecipazione di tutti può cambiare gli eventi!

Mettiamo in pratica sempre le regole della sicurezza, e torniamo ogni giorno a casa.

lavoro.gov.it



Meloni, Salvini, Berlusconi restano lontani da telecamere e microfoni e lasciano spazio ai colonnelli

condo turno sono storicamente più motivati gli elettori di sinistra. Il dato rilevante è quello che emerge dal primo turno: il centrodestra ha vinto ovunque sia andato unito». Il problema, a questo punto, non è enunciarla ma praticarla, questa compattezza. In un clima che è ancora quello della resa dei conti. Francesco Lollobrigida, capogruppo di Fdi alla Camera, non lesina una puntura di spillo: «Siamo stati traino della coalizione ma purtroppo, a volte, i risultati degli alleati sono stati meno brillanti di quel che speravamo». Ora tutti di nuovo in attesa di un vertice in presenza che superi l'esperienza non fortunata del video-collage di venerdì scorso, con Berlusconi, Meloni e Salvini a fare da testimonial di ballottaggi che si sono rivelati un fallimento. Ma la data del summit, al momento, non c'è. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



2 milioni

Gli italiani chiamati al voto
Poco più di due milioni gli italiani aventi diritto al voto per i ballottaggi in 65 comuni

Parma

Il riscatto del Pd Guerra sindaco dopo 25 anni

Il candidato di centrodestra Vignali battuto con il 66,19%
Il sostegno del sindaco uscente Pizzarotti che dialoga con Di Maio

di **Silvia Bignami**

BOLOGNA – Se l'aspettavano, ma la gioia non è meno grande. Il Pd si riprende Parma dopo ventiquattro anni, quasi un quarto di secolo. Stravince col 66,19% il candidato del centrosinistra Michele Guerra, assessore uscente alla Cultura di 40 anni, prof di Cinema e figlio del patto di ferro tra i dem e l'ex 5 Stelle Federico Pizzarotti. «Questo è un risultato storico» dice Guerra dopo aver avuto i complimenti di Enrico Letta, circondato dai cori, i clacson e la festa dei sostenitori quando lo spoglio, ancora in corso, non lascia comunque margine ai dubbi. Una vittoria della giunta uscente di Pizzarotti, che arriva ad abbracciare il suo assessore a mezz'ora dalla chiusura delle urne e sorride: «Per me è come vincere per la terza volta». Ma anche la vittoria «di un progetto nuovo, che credo possa valere anche a livello nazionale. L'auspicio è che Parma diventi un laboratorio» dice il neosindaco.

Quasi doppiato lo sfidante Pietro Vignali, ex sindaco fino al 2011, appoggiato al primo turno solo da Forza Italia e Lega, e poi al secondo turno anche da FdI, confluita però senza apparentamento né convinzione. Si vede anche dai numeri. Vignali si ferma al 33,81% e abbandona i sogni di riscossa, lui che nel 2011 fu costretto a dimettersi per una maxi inchiesta chiusa con un patteggiamento. Unico neo la partecipazione che crolla al 39,17% dei votanti, annebbiando la limpidezza della vittoria del centrosinistra. Poco male: «Fu così anche cinque anni fa, quando l'affluenza al secondo turno si fermò al 45,18%» si consolano i vincitori, mentre comunque si alzano i calici. Alla vittoria e allo schema-Parma, dove il centrosinistra vince con un «campo largo 2.0». Non con il M5S, che in città non esiste più e che non si è nemmeno presentato al voto, ma coi fuoriusciti del M5S guidati da Pizzarotti. Il sindaco uscente che non a caso sta dialogando col ministro Luigi Di Maio, per riportare il modello anche a livello nazionale. Parma che diventa laboratorio: perché no? Lo sa anche il segretario regionale Luigi Tosiani che si muove verso il capoluogo di provincia già nel tardo pomeriggio, convinto di una vittoria quasi certa a Parma.

La tensione, con la città mezza vuota per le ferie e l'affluenza che crolla di dieci punti sin dal pomeriggio, è al minimo. E il boato di sollievo arriva alla prima proiezione: Guerra oltre il 60% senza discussione. Arrivano tutti, anche Stefano Bonaccini: «In Emilia-Romagna è un cappotto, abbiamo vinto tutto. E –

avverte – questa è una vittoria che si può replicare anche a livello nazionale. Si può fare alleanze con chiunque se si è d'accordo sui programmi». E c'è pure una sorpresa, a mezzanotte passata: i complimenti dei 5 Stelle Massimo Bugani e Silvia Piccini a Guerra. Certo il centrosinistra richiude la ferita del 2012, quando un M5S ai suoi primi passi portò alla vittoria a Parma il giovane Pizzarotti, con un ceffone al Pd guidato da Pier Luigi Bersani, che proprio allora parlò per la prima volta di «non vittoria»: espressione che poi dovette ripetere alle Politiche. Da allora, Pizzarotti ha abbandonato il M5S, fondato il suo «Effetto Parma» e oggi dialoga alla pari con il centrosinistra. In ottimi rapporti con Letta. Amico del governatore Bonaccini e con un futuro che contempla la corsa al Parlamento. Guerra vince sen-

za apparentarsi col terzo classificato Dario Costi, appoggiato da Azione di Carlo Calenda e arrivato al 13,49% al primo turno. Proprio l'europarlamentare centrista ha assicurato però sin da subito che i suoi voti non sarebbero mai andati su Vignali. Una mano non necessaria, forse, ma utile. Dall'altra parte si contempla invece il tonfo del centrodestra. Separato al primo turno – Lega e Forza Italia con Vignali (surclassati entrambi dalla lista civica dell'ex sindaco che prende il 13,3%, tre volte più della Lega al 4,14% e cinque più di Fi al 2,63%) – e per forza unito al secondo turno, con FdI che appoggia Vignali senza troppi evviva. Adirittura col retropensiero che se avesse vinto Guerra si sarebbe eletto nel gioco dei resti un consigliere in più. Non i migliori auspici, per vincere. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Alle urne**
Il nuovo sindaco di Parma, Michele Guerra

Piacenza

Il ritorno dei dem impresa di Tarasconi dopo la morte del figlio

La vittoria che non ti aspetti. La dem Katia Tarasconi ce la fa contro ogni attesa. Vince col 53,46% e strappa Piacenza al centrodestra e alla sindaca uscente Patrizia Barbieri, al 46,54% nonostante l'appoggio di tutto il centrodestra. Ce la fa senza il campo largo col M5S. Con lei il centrosinistra classico: da una parte la sinistra Coraggiosa della vicepresidente della Regione Elly Schlein e dall'altra Italia Viva di Matteo Renzi e Azione di Carlo Calenda. I pentastellati con Verdi e sinistra radicale avevano appoggiato il terzo classificato Stefano Cugini, che aveva raggiunto il 10,70%. Per il secondo turno nessun apparentamento. Però Tarasconi apre, dialoga, e alla fine strappa a Cugini la promessa che vale forse la vittoria: «Non voteremo mai la destra». Così vince Tarasconi, 48 anni, doppia cittadinanza americana, nativa del Pd di Walter Veltroni. Festeggia tra abbracci, risate e anche lacrime. Una battaglia durissima quella della consigliera regionale, che nel settembre scorso perse il figlio Kristopher Dixon, di soli 18 anni. Per questo disse di no inizialmente a chi come il governatore Stefano Bonaccini tentò di convincerla a candidarsi. Cambiò idea dopo una riunione di famiglia con gli amici più cari del figlio,



▲ **Centrosinistra**
Katia Tarasconi

che la convinsero a correre: «Vai e spacca». Lei lo ha fatto. Una vittoria netta, coi vertici Pd che nella notte lasciano Parma e corrono a Piacenza a festeggiare. Una vittoria anche per il Pd dell'Emilia Romagna, che con Piacenza centra il «poker» di vittorie in cui sperava il segretario regionale Luigi Tosiani: completare con Parma e Piacenza le vittorie al primo turno di Budrio e Riccione. A leccarsi le ferite, invece, il centrodestra, che a Piacenza ci credeva e s'era presentato unito. Non è bastato nemmeno questo.

– **s.b.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandria

Trionfo di Abonante La Lega crolla nella sua roccaforte

di **Diego Longhin**

TORINO – Il centrosinistra vince nella città simbolo della Lega in Piemonte: Alessandria. Capoluogo di Provincia scelto dal leader del Carroccio Matteo Salvini per chiudere la campagna elettorale del primo turno e dei ballottaggi. Alessandria è infatti la città di uno degli uomini forti della Lega a livello nazionale, il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari. E la sconfitta del sindaco uscente Gianfranco Cuttica di Revigliasco, che è stato superato di quasi dieci punti dal candidato di centrosinistra Giorgio Abonante, rischia di mettere in crisi anche il ruolo di Molinari che è anche segretario regionale della Lega. Per l'esponente Dem è arrivato in zona Cesarini l'endorsement di Giovanni Barosini, vice segretario regionale di Azione, che due settimane fa aveva incassato il 15% dei consensi. Voti che sono arrivati dal partito di Calenda. Dopo 18 mila schede scrutinate e oltre 50 per cento di sezioni, Abonante ha il 55% delle preferenze, mentre Cuttica di Revigliasco segue con meno del 45%. Abonante, 47 anni, dipendente della Provincia di Alessandria è matematicamente il



▲ **Centrosinistra**
Giorgio Abonante

nuovo sindaco di Alessandria. «L'unico ballottaggio che in Piemonte va al centrodestra è Savigliano, città dove il centrosinistra si è però diviso. Nelle altre città la nostra proposta ha convinto di più», sottolinea il segretario regionale Paolo Furia. In Piemonte il centrosinistra ha vinto, oltre ad Alessandria, a Cuneo, Chivasso e Omegna. «Il modello per noi deve essere Alessandria – aggiunge Furia – il tema non è l'alleanza Pd-5Stelle. Il tema è fare un campo programmatico progressista con tutti quelli che non si riconoscono nel centrodestra e con il Pd che fa da baricentro». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Non rassegniamoci all'idea che la politica sia solo posizionamento, che tutti sono uguali. La destra si può battere

Arturo Scotto coordinatore di Articolo Uno



▲ Al voto
Nicola Fiorita il nuovo sindaco di Catanzaro

Catanzaro

Rimonta di Fiorita “Ha vinto la voglia di cambiamento”

Il candidato del centrosinistra batte Donato (centrodestra) con il 58%
Ribaltate le previsioni: “La città ha detto no a una operazione non lineare”

di Alessia Candito

CATANZARO – In pochi ci avrebbero scommesso, forse anche fra i suoi. Ma le urne lo hanno detto chiaramente, da subito: il candidato del centrosinistra Nicola Fiorita è il nuovo sindaco di Catanzaro. E nel bastione della destra calabrese, il civico che ha “costretto” il Pd a seguirlo non si impone di misura.

A scrutinio ormai avanzato, per lui avrebbero votato il 58 per cento dei catanzaresi, il 27 per cento in più di quanti lo avessero fatto al primo turno. Un risultato che ribalta tutte le previsioni: due settimane fa, il suo sfidante Valerio Donato, con il 44 per cento era avanti di quasi quattordici punti.

Ma quel successo, dicono le urne, non era suo, ma delle liste dietro cui

il centrodestra - o almeno larga parte - a Catanzaro si è nascosto. E che hanno voltato le spalle a un candidato sempre percepito come un corpo estraneo. Ex Pd finito fra le braccia di una coalizione ufficialmente civica - ma con la Lega camuffata da “Prima l'Italia” e Forza Italia vestita da “Catanzaro Azzurra” fra le prime liste a portare a casa consiglieri - con molti dei suoi ha vissuto da separato in casa. E nonostante il grande tessitore della coalizione, il presidente del Consiglio regionale, il leghista Filippo Mancuso, ci abbia messo del suo per mettere una pezza a distinguo e scivoloni inanellati dal “suo” candidato sindaco, l'operazione ha convinto pochi. Non a caso, alla chiusura del primo turno, Donato si è fermato al 44 per cento, quasi dieci punti sotto le liste che le sostenevano. Due settimane dopo - a dispetto

dell'appoggio di Fratelli d'Italia, che al primo turno ha preferito la corsa in solitaria - non è riuscito neanche a raggiungere quel risultato. Insomma, forse non è stato solo Caronte a far preferire le spiagge alle urne.

Certo è che a scegliere il futuro sindaco della città sono stati in pochi. Alle 19 aveva votato solo il 26,77% dei catanzaresi, il venti per cento in meno del primo turno. E alla chiusura delle urne la percentuale degli aventi diritto che ha imbucato la scheda non ha superato il 42,22 per cento.

«Questa città ha detto “no” ad un'operazione poco lineare e poco coerente, con un centrodestra che ha cercato di nascondersi persino dietro un candidato estraneo alla sua storia», dice Nicola Fiorita, che fino all'ultimo preferisce non sbilanciarsi. Poi, quando scheda dopo scheda il vantaggio si conferma, si scioglie: «Negli ultimi giorni ho sentito la voglia di cambiamento della città, in totale sintonia con il nostro progetto politico». Che Pd e 5S, con più o meno entusiasmo si sono convinti a sostenere. E al secondo turno ha conquistato anche l'appoggio di due delle tre liste di Antonello Talerico, ex Forza Italia uscito dal partito sbattendo la porta e adesso in transito verso il centro.

Docente, scrittore del collettivo “Lou Palanca”, storicamente anima progressista della città, Nicola Fiorita costruisce il suo “Cambiamento” da tempo. Già nel 2017 aveva tentato la scalata in solitaria al Comune, sfiorando di un soffio il ballottaggio. Ecco perché davanti alla sua segreteria politica si festeggia.

Appena lo spoglio inizia a mostrare quel vantaggio in cui tutti speravano, ma in cui pochi credevano davvero arrivano decine di sostenitori. Abbracci, sorrisi, facce incredole. «Adesso - dice Gianmichele Bosco, amico storico e “braccio destro” di Fiorita, riconfermato in Consiglio comunale - abbiamo davvero la possibilità di avviare quel percorso di cambiamento che la città aspetta da tempo».

Certo non sarà facile. In Consiglio, il centrodestra ha una maggioranza sulla carta schiacciante. E “l'anatra zoppa” - un sindaco di fatto ostaggio di un Consiglio di segno totalmente opposto - è stato lo spauracchio a cui si è aggrappato Donato nelle ultime due settimane di campagna elettorale per scoraggiare gli altri, più che invogliare i suoi. Ma con il centrodestra implosivo e deciso a contarsi dopo essersi frantumato in mille pezzi, non è escluso che Fiorita trovi gli spazi per mantenere la promessa di far cambiare il vento a Catanzaro.

Lucca

Pardini in volata con il sostegno di CasaPound

dal nostro inviato Ernesto Ferrara

LUCCA – «Dai dai che si regge», sembrano tirare un sospiro di sollievo dopo le prime 20 sezioni i dirigenti del Pd asserragliati al comitato di via Caldera, nel pieno centro di Lucca. Il senatore Andrea Marcucci passeggia col sigaro in bocca sfoggiando ottimismo. Ma è un'altalena su cui a mezzanotte cala un silenzio al cardiopalma, proprio come 5 anni fa. Marcucci si mette in plancia di comando coi volentari del Pd a fare i conti, un boato accoglie ogni vantaggio. Ma sono emozioni effimere perché l'afa appiccicosa di Lucca a metà delle sezioni scrutinate segna un risultato clamoroso: il candidato dem Francesco Raspini, l'assessore poliziotto per cui erano accorsi Enrico Letta e Carlo Calenda alla chiusura di venerdì scorso, è indietro rispetto al centrodestra di Mario Pardini, il manager scelto da Matteo Salvini e Marcello Pera ai tempi dei flirt per il Quirinale che al secondo turno ha avuto l'appoggiodecisivo dell'ex Casapound Fabio Barsanti, ora indicato per divettare assessore, e dei no Green Pass. Pardini è avanti di 400 voti col 51% a mezzanotte e mezzo e per il Pd to- scano, dopo la scoppola del primo turno a Pistoia, è una mazzata che dà il via a uno psicodramma e ai rimorsi: «Se avessimo candidato il sindaco di Viareggio non sarebbe finita così» si ragiona nei Dem. Il segnale non è rassicurante in vista delle politiche 2023. Anche sull'ormai famosa “foto di Lucca” di Letta e Calenda e sulle chance del campo se non largo almeno “larghino” cala qualche domanda cupa. E il centrodestra può alzare la testa per le regionali del 2025. Se non altro a Carrara a sorpresa il Pd stravince con Serena Arrighi.



▲ Centrodestra
Mario Pardini

scano, dopo la scoppola del primo turno a Pistoia, è una mazzata che dà il via a uno psicodramma e ai rimorsi: «Se avessimo candidato il sindaco di Viareggio non sarebbe finita così» si ragiona nei Dem. Il segnale non è rassicurante in vista delle politiche 2023. Anche sull'ormai famosa “foto di Lucca” di Letta e Calenda e sulle chance del campo se non largo almeno “larghino” cala qualche domanda cupa. E il centrodestra può alzare la testa per le regionali del 2025. Se non altro a Carrara a sorpresa il Pd stravince con Serena Arrighi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barletta

Cannito riconfermato ma con una giunta di centrodestra

di Giuliano Foschini

BARI – Dopo trent'anni, Barletta avrà un sindaco di centrodestra. Si tratta del primo cittadino uscente, il medico Mino Cannito, ex socialista ora eletto a capo di una coalizione di cui fanno parte Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia. Cannito era stato scelto quattro anni fa a guida di un gruppo di civiche trasversali, ma poi la sua giunta era stata fatta cadere da un pezzo di Partito democratico. Al ballottaggio non c'è stata storia: ha vinto con quasi il 65 per cento dei voti contro la candidata del centrosinistra, Santa Scommegna. La Scommegna, storica dirigente comunale, è stata per anni il capo dello staff del sindaco Cannito, poi defenestrata in occasione della crisi politica. Attorno a lei i partiti avevano ricostruito un centrosinistra allargato, dopo l'apparentamento con il candidato di Sinistra Italiana e 5 Stelle, Carmine Doronzo, che al primo turno aveva raccolto il 20 per cento delle preferenze. L'intesa, però, non ha funzionato. I dati del ballottaggio dimostrano che in pochi sono andati a votare, nonostante l'accordo, preferendo l'astensione (44 per cento alle urne). Al di là delle questioni locali, il voto di Barletta resta comunque un voto fortemente politico. Perché il



▲ Centrodestra
Cosimo Cannito

centrosinistra perde un baluardo, un puntino rosso nella cartina della Puglia. E poi perché gli schieramenti si contrapponevano secondo il più classico dei bipolarismi. Da una parte il centrodestra di Berlusconi-Meloni e Salvini (seppur nessuno dei leader è passato dalla città durante la campagna elettorale). E dall'altro il vecchio Ulivo, con la benedizione del governatore Michele Emiliano. Dietro la sconfitta, le ragioni sono però tutte locali. Il Partito democratico ha affrontato questa competizione dilaniato da una guerra interna tra i due consiglieri regionali: Filippo Caracciolo, primo sponsor della Scommegna. E Ruggiero Mennea. © RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



42,16%

L'affluenza
Il dato definitivo dell'affluenza è stato del 42,16%, era stato del 54,11% al primo turno

L'ANALISI

Ai seggi solo 4 su 10 Perché sfonda il partito degli astensionisti

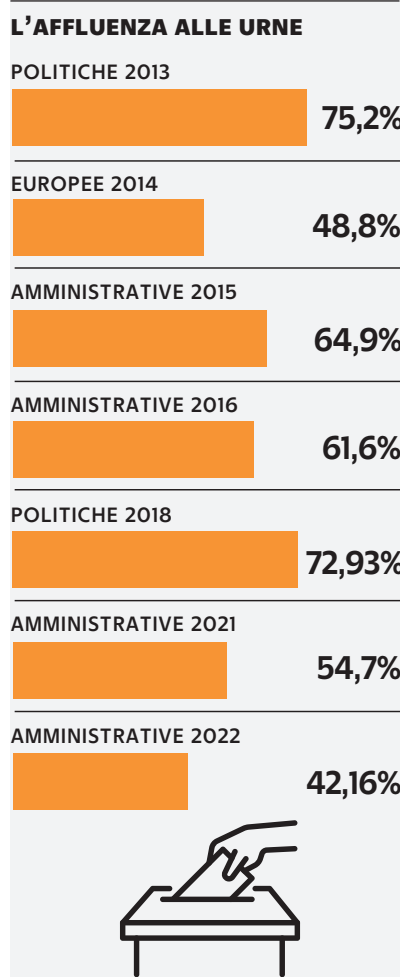
di **Sebastiano Messina**

Sono quattro i fattori che bisogna considerare, se vogliamo capire perché ieri sono andati a votare solo quattro elettori su dieci, contro i sette che nel 2018 si presentarono ai seggi per le elezioni politiche.

Il primo, e forse il più importante, è che si trattava di ballottaggi, duelli riservati ai candidati più votati che lasciano fuori tutti gli altri. Agli elettori che non avevano votato i due sfidanti veniva dunque chiesto non di appoggiare il nome che ritenevano migliore (visto che il loro aspirante sindaco era ormai fuori gioco), ma di scegliere – dal loro punto di vista – il meno peggio. È naturale che in questi casi un certo numero di cittadini decida di restarsene a casa, sentendo di aver perso la spinta a dare il suo voto: come se la partita non lo riguardasse più.

In Francia, che è la patria del doppio turno, questo accade regolarmente. Due anni fa la sindaco di Parigi è stata rieletta – al ballottaggio – con il 48,5 per cento, ma tra il primo e il secondo turno l'astensionismo è aumentato di cinque punti raggiungendo la percentuale record del 63 per cento, quasi il doppio di quella di sei anni prima. Qualcuno allora disse che i francesi si stavano allontanando dalla politica, che il calo dei consensi di Macron aveva fatto perdere loro la passione per le sfide nei collegi: e invece alle presidenziali di aprile gli astenuti sono crollati al livello fisiologico del 26 per cento (e Macron ha vinto ancora).

Il secondo fattore è la radicalizzazione della competizione tra i partiti, che da tempo non è più quella classica, bipolare, centro-destra/centrosinistra. La presenza ormai ricorrente di un terzo polo – come è stato il Movimento 5 Stelle alle politiche – che nelle città ha preso la forma delle liste civiche passepertout, da un lato spinge gli elettori a identificarsi con un soggetto politico ritenuto – a torto o a ragione – nuovo, ma dall'altro li induce a diffidare degli altri concorrenti, classificati



come difensori del passato, e dunque ad astenersi.

Il terzo fattore è l'incertezza del risultato. Esempio il caso di Verona, dove l'ingresso in campo dell'outsider Damiano Tommasi e la divisione del centro-destra con la rottura tra Sboarina e Tosi hanno portato ai seggi il 55 per cento degli elettori e fatto registrare il calo minore tra primo e



NICOLA MARFISI/AGF

Quando la posta in gioco è limitata e le macchine dei partiti fredde, la quota di chi non vota è sempre alta

secondo turno. Se pensa che il suo voto sia decisivo, il cittadino fa il suo dovere. Se invece pensa che i giochi siano già fatti magari va al mare: non è un caso che i due capoluoghi di regione che hanno eletto il sindaco al primo turno – confermando le previsioni della vigilia – siano quelli dove la percentuale di votanti è risultata più bassa: il 44 per cento a Ge-

vò alla conclusione che in questo mare magnum di protesta e apatia c'è una quota fluttuante di elettori di ogni colore, il cui numero è massimo «alle elezioni di scarsa rilevanza nazionale, quando le macchine dei partiti sono remote e fredde e la posta in gioco limitata». Proprio come quelle di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL M5S

Grillo cede, si vota la deroga al doppio mandato

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO – Il M5S ha 24 ore per decidere, Beppe Grillo oggi sarà a Roma e si racconta che il garante è stato (quasi) convinto: si alla votazione per la deroga ai due mandati. L'urgenza di arrivare a una conclusione c'è perché, entro giovedì, il Movimento dovrà decidere qual è il proprio candidato in corsa per le primarie siciliane con Pd e sinistra e il nodo è legato al destino di Giancarlo Cancelleri. Le parole del viceministro alle Infrastrutture, sabato, hanno colpito nel segno: «Se in Sicilia va male il M5S è finito, a Roma lo sanno bene», ha spiegato. Storicamente infatti il voto siciliano ha anticipato gli eventi nazionali, perlomeno per i 5 Stelle. Le gravi difficoltà che sta vivendo il parti-

to impongono quindi una decisione rapida e netta; Conte era orientato a rinviare la questione dei due mandati a tempi migliori, dopo la dolorosa scissione di Luigi Di Maio, ma l'affare Cancelleri ha cambiato tutto. Perché è lui l'uomo forte in Sicilia, già due volte candidato presidente, ma non può correre di nuovo senza una deroga. Il Movimento – è il ragionamento – può permettersi di fallire anche questo voto dopo il drammatico flop di queste amministrative e la successiva spaccatura? Serve quindi affidarsi all'usato sicuro per provare a non sfigurare e per poterlo fare occorre cambiare la regola a cui invece il garante tiene tanto.

Come detto il tempo stringe e quindi se tutto va come deve andare, già domani potrebbe venire annunciata la votazione sul sito sulla

La consultazione online già mercoledì per dare il via libera a Cancelleri giovedì



▲ Fondatore 5S Beppe Grillo

questione dei due mandati, per votare poi il giorno successivo e infine dare il via libera a Cancelleri giovedì. Il terrore dell'oblio sta giocando un ruolo fondamentale in questa faccenda. I sondaggi delle ultime ore raccontano di un M5S al di sotto della soglia psicologica del 10 per cento dopo l'addio del ministro degli Esteri e, al di là del ragionamento probabilmente di convenienza personale fatto da Cancelleri due giorni fa, l'impressione generale è che sia effettivamente così: andare male in Sicilia significherebbe assistere all'antipasto del disastro finale nel 2023. Comunque se si sceglierà di consultare gli iscritti con il voto online, molto dipenderà da come verrà posto il quesito e se Conte (e Grillo) prenderanno una posizione per il sì o il no al superamento con una deroga.

Sarà uno degli argomenti sul tavolo quest'oggi con i vertici, perché la storia dei 5 Stelle insegna anche questo: il tipo di esposizione del quesito ne condiziona l'esito. A prescindere da come andrà a finire, il dilemma del secondo mandato produrrà scontenti e addii, tra quelli al primo mandato o tra quelli al secondo. «Grillo cederà, sarà l'ultima giravolta», quasi pregusta il finale il capogruppo al Senato di Insieme per il futuro, Primo Di Nicola. Sul fronte degli ex, altra novità: stamani a Palermo Dino Giarusso presenterà il nuovo soggetto politico fondato assieme all'ex sindaco di Messina, Cateno De Luca, anche in questo caso con un occhio speciale alla Sicilia, dove la coppia spera di rubare voti in libera uscita dei 5 Stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qualsiasi tentativo di risolvere ora il conflitto negoziando darà a Putin licenza di manipolare Paesi sovrani

Boris Johnson, premier britannico

Kiev, tornano i missili che uccidono i civili

“Avvertimento al G7”

Centrata una famiglia: muore il padre (russo)
Le truppe di Mosca avanzano nel Donbass

dal nostro inviato
Paolo Brera

KIEV – Aria greve di macerie e fumo, i vigili del fuoco appesi alle gru nel condominio sventrato. Riecco i missili a Kiev, ed ecco ancora il sangue dei civili. I russi miravano a una fabbrica militare, ma hanno centrato un asilo nido e distrutto una famiglia: l'asilo era vuoto, il palazzo purtroppo no.

È la terza volta che colpiscono la Artem, una vecchia fabbrica sovietica sulla Tatarska, vicino al centro di Kiev, che produceva missili. Ed è la seconda volta che sbagliano mira: qualche missile centra l'opificio, altri uccidono civili inermi nel condominio sull'altro lato della strada. Accanto a questo palazzo squassato ieri nel tetto, e schiantato per due o tre piani, ci sono i resti dell'ultimo attacco a Kiev: i primi tre piani del grattacielo con cui condivide un fianco non hanno più mura perimetrali né tramezzi. In uno di quegli appartamenti viveva la giornalista Vera Girich, l'ultima vittima dei russi nella capitale: quando morì – il 28 aprile, mentre dormiva in casa sua – il segretario generale dell'Onu era in visita dal presidente Zelensky. Ieri invece le superpotenze avevano riunito il G7 (che oggi ospiterà in remoto Zelensky) per discutere le nuove sanzioni alla Russia, e Mosca ha replicato con i missili: non temiamo nulla, colpiremo duro ovunque.

Nel fumo del primo mattino esce su una barella una bimba bionda di sette anni, va dritta in rianimazione ma se la caverà. La mamma, incastrata sotto un lastrone di cemento, la tireranno fuori dalle macerie dopo 4 ore. Il papà invece no, lui non è sopravvissuto. Lei è russa, lui ucraino: una delle infinite famiglie miste di questa guerra fratricida.

Da due giorni l'Ucraina è tornata a fronteggiare una tempesta di missili come non si vedeva dal primo mese d'assalto. Anche ieri mattina ne sono piovuti a decine. I russi attaccano in forze gli obiettivi strategici legati alla logistica militare. Hanno attaccato di nuovo Desna, nella regione di Chernihiv (a nord di Kiev), e per la prima volta hanno colpito Cherkasy, uccidendo una persona e ferendone cinque: tiravano al ponte su Dnepr, strategico per tutta la logistica sulla rotta est-ovest.

I russi cercano metro per metro le armi in arrivo da Occidente, provano a fermarle per non averle tra i piedi ora che stanno accelerando l'assalto nel Donbass. Presa Severodonetsk stanno picchiando durissimo su Lysychansk per completare il lavoro nella regione di Lugansk, ma

già ammassano truppe per la battaglia decisiva: Slaviansk, e poi la vicinissima Kramatorsk, il capoluogo di regione del Donbass ucraino da quando cadde Donetsk nel 2014. Da due giorni lo scenario è cambiato: Mosca alza la pressione, allarga il conflitto tentando di coinvolgere la Bielorussia nella guerra, minaccia i Baltici per l'enclave di Kaliningrad e intanto mina le pretese ucraine di resistere con l'appoggio occidentale. Per questo è tornata sotto tiro Kiev.

I missili sibilano in cielo alle 6.28 del mattino e si schiantano nella vecchia fabbrica dell'Artem. Nell'appar-

tamento della maestra d'asilo 49enne Vale Kindurk, al primo piano di un palazzo limitrofo che non è stato colpito, l'esplosione spalanca la porta di casa: «Era chiusa a chiave, ha distrutto la serratura», racconta. I vetri non c'erano già più, li aveva buttati giù il secondo attacco, quello di aprile. In famiglia hanno una certa esperienza, coi missili russi.

Il ministero della Difesa russo però assicura che loro non c'entrano mica: sono stati gli ucraini, dice, è un colpo di antiaerea ad avere centrato i palazzi: «Noi abbiamo colpito una fabbrica di missili». Almeno sei

missili sono stati sparati sulla capitale. Due sono stati abbattuti, due hanno centrato la fabbrica, uno è caduto nel cortile dell'asilo “Happy Time”, aprendo un cratere così. L'altro eccolo qui: i pezzi sono stati raccolti sul ciglio della strada. Il tetto ancora brucia, a metà mattina: «Non possiamo usare l'acqua, c'è ancora qualcuno sotto le macerie». C'era Ekaterina Volkova, 38 anni, nata a Mosca. È la mamma della piccola Zhenia, estratta ore prima. Uscirà alle 10,20 locali, dopo 4 ore. Se la caveranno. Ma là sotto c'è il corpo senza vita del papà. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita

Il ministro Shoigu al fronte in Ucraina



Un video e poche righe su Telegram. Così il ministero della Difesa russo ha annunciato la prima visita al fronte di Sergej Shoigu in oltre quattro mesi di guerra. Shoigu ha “ispezionato le truppe coinvolte”, “ascoltato i rapporti degli ufficiali ai posti di comando” e “decorato i militari russi che avevano mostrato eroismo e sacrificio”.



SERGEJ DOLZHENKO/EPA

Prima insolvenza esterna dal 1918

Mosca a rischio default estero

Il Cremlino: “Mossa artificiale”

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti

KALININGRAD (RUSSIA) – Molto probabilmente non ci sarà una dichiarazione formale e Mosca già mette le mani avanti ma, se alla mezzanotte newyorchese di ieri, le nostre sei del mattino, la Russia non avrà pagato – come sembra – le sue obbligazioni internazionali, si troverà in default estero, il primo da quando nel 1918, in piena Rivoluzione, i bolscevichi ripudiarono i debiti dell'era zarista. Un “default artificiale”, contesta il Cremlino, creato dalle sanzioni occidentali seguite all'offensiva russa in Ucraina che hanno escluso il Paese dal sistema finanziario globale e re-

so i suoi beni intoccabili per molti investitori. Si tratta in effetti, concordano gli esperti, di un passo pressoché simbolico, perché in realtà, grazie agli ingenti proventi di gas e petrolio, la Russia ha i fondi per onorare il proprio debito. In ogni caso lo stigma della prima insolvenza in un secolo, seppure formale, sui titoli internazionali non farà che macchiare ulteriormente la reputazione del Paese e vanificare il lavoro della governatrice Elvira Nabiullina che per

anni ha cercato di conquistare la fiducia degli investitori. I pagamenti in questione ammontano a 100 milioni di dollari di interessi su due obbligazioni, una denominata in dollari e un'altra in euro in scadenza nel 2026 e nel 2036. La Russia avrebbe dovuto pagare interessi per 71,25 milioni di dollari e 26,5 milioni di euro (28 milioni di dollari) entro il 27 maggio, ma aveva a disposizione un “periodo di grazia” di 30 giorni che è scaduto ieri

notte. Il ministero delle Finanze russo sostiene di aver adempiuto gli obblighi effettuando i pagamenti presso il suo *National Settlement Depository* (Nsd) onshore in euro e dollari. Ma l'*Office of Foreign Assets Control* (Ofac) del Dipartimento del Tesoro statunitense ha bloccato Mosca dall'effettuare pagamenti a fine maggio. I fondi, dunque, difficilmente potranno arrivare ai titolari internazionali. E per gli obbligazionisti non aver ricevuto sui propri conti il





► **I soccorsi** Le squadre di soccorso portano in ospedale Ekaterina Volkova, ferita dai missili russi come la figlia. È invece morto il marito

400mila

Il grano rubato all'Ucraina

Dall'inizio della guerra a oggi, i russi hanno "rubato" almeno 400mila tonnellate di grano all'Ucraina: lo ha denunciato il vice ministro per le politiche agricole di Kiev

IL CASO

L'editto della mafia russa "Sulla guerra siamo neutrali"

I "ladri in legge" vietano agli affiliati di arruolarsi con Putin o con Zelensky

di **Federico Varese**

La Guerra in Ucraina potrebbe avere un effetto destabilizzante sulla mafia russa. Di recente è trapelato un editto dei ladri-in-legge, la fratellanza che domina il mondo criminale post-sovietico, il quale ribadisce il principio di neutralità: i boss non devono imbracciare il fucile per la causa ucraina. Allo stesso tempo, i membri non devono partecipare neppure allo sforzo bellico russo. Ma resistere alle pressioni generate dal conflitto non è facile e potremmo assistere a lotte interne all'organizzazione nel prossimo futuro tra chi decide di seguire il codice tradizionale e chi lo tradirà.

La mafia russa si pronuncia attraverso editti, chiamati nel gergo criminale *progoni*. Una parola derivata dal verbo "scacciare", *progon* si può tradurre con "missiva". Questi testi, scritti in bella ma a volte incerta grafia, spesso su fogli di quaderno a righe o a quadretti, con i concetti principali sottolineati, interpretano le regole che informano la vita dei membri dell'organizzazione, la quale è presente in quasi tutti i paesi occidentali, come l'Italia (qualche anno fa ci fu un omicidio a Bari per un conflitto tra fazioni diverse). I principi fondamentali del codice vengono recitati al momento del rito di iniziazione, ma a volte è necessario fornire interpretazioni ulteriori, attraverso le sentenze della Corte costituzionale della malavita. I testi vengono fatti circolare all'interno del sistema delle prigioni, fotografati e spediti attraverso canali riservati su Telegram. Un *progon* emesso nel dicembre del 2021, ad esempio, reinterpretava le regole circa la casta degli intoccabili, alla luce degli stupri sistematici cui sono sottoposti i carcerati. In base a quel pronunciamento, chi veniva stuprato doveva essere trattato con umanità. Da quanto Putin ha fatto approvare, nel 2019, una legge che criminalizza l'appartenenza alla fratellanza, i testi non sono più firmati con i nomi dei membri influenti che hanno stilato la sentenza, ma con la formula "la massa dei ladri". Come ha dichiarato a Repubblica Ivan Astashin, che ha passato dieci anni nelle galere russe per ragioni politiche, «in base ad un nuovo articolo del Codice penale, introdotto nel 2019, chi si dichiara ladro-in-legge rischia una pena dagli 8 ai 15 anni; quindi, nessuno vuole firmare col proprio nome».

L'editto sulla guerra in Ucraina di aprile e non lascia adito a dubbi: «Le autorità ucraine stanno cer-



Il padrino Sergej Lysenko e il suo gruppo si sarebbero arruolati in Ucraina



cando di trasformare i criminali in soldati» e fanno di tutto per «macchiare l'onore dei carcerati per bene». Chi accetta di combattere nell'esercito infrange il codice e subirà le peggiori conseguenze. In ci-

ma alla pagina sono riprodotte le immagini di due stelle a otto punte, il simbolo della fratellanza. Chi le usa senza autorizzazione rischia la vita. Il testo è firmato "la comunità dei ladri-in-legge". Come spesso

Il documento

Il documento che vieta di arruolarsi ai membri della criminalità post sovietica è apparso in aprile su *CrimePrime.ru*. "Le autorità stanno cercando di convincere i criminali a diventare soldati e macchiare l'onore dei carcerati per bene, questo è inaccettabile per gli uomini onorevoli. Chi cede a questa provocazione accetterà la proposta subirà una severissima punizione nella sua vita di ladro. Siate prudenti e lungimiranti. Firmato La comunità dei Ladri".

accade per questi comunicati, essi vengono diffusi sul sito *CrimePrime.ru*, una fonte molto affidabile. L'amministratrice del sito, Lilya Kharina, ha confermato che il testo è autentico.

Cosa ha spinto la fratellanza a fare questo pronunciamento? La versione più diffusa riguarda le attività di Lera Sumskoj, il nome di battaglia con cui è noto Sergej Lysenko, un membro di nazionalità ucraina. Secondo fonti russe, Lera e il suo gruppo si sarebbero arruolati nelle unità della difesa territoriale. D'altra parte, fonti ucraine insistono che Lera vive in Turchia e non ha alcun ruolo nella difesa del paese. È possibile che anche la mafia russa sia vittima della disinformazione di quel paese? Un altro esponente di peso della fratellanza presente in Ucraina è Zakhary Kalashov detto Shakro Molodoy. Sembrano essere attivi anche Valery Sheremet (Sharik) a Odessa e Vasily Rusan (Vasya Ushaty) a Kiev, ha dichiarato Kharina in una intervista a *Lenta.ru*. Nessuno di questi ha ruoli ufficiali.

Il conflitto che si prospetta all'interno della fratellanza non è dunque tra boss ucraini e russi, ma piuttosto tra chi si adegua al codice tradizionale, che impone di non imbracciare mai le armi per uno stato, e coloro che potrebbero essere tentati di entrare nelle unità paramilitari. La pressione per appoggiare lo sforzo bellico è forte soprattutto in Russia. E vi è un parallelo significativo nella storia della fratellanza: negli anni Quaranta Stalin creò delle unità combattenti formate di criminali confinati nel Gulag sovietico. La fratellanza allora scomunicò tutti coloro che decisero di combattere in Europa. Quando la guerra finì e i traditori tornarono nelle carceri scoppiò un conflitto violentissimo tra le due fazioni. Allora, come oggi, la mafia russa affronta una sfida cruciale per la sua indipendenza.

L'autore è docente di criminologia all'università di Oxford



L'attacco

Il palazzo colpito ieri dai missili russi nel quartiere Shevchenkivskiy di Kiev. I razzi hanno causato un morto e 4 feriti

denaro dovuto nei tempi dovuti equivarrà a un'inadempienza.

Il paradosso è tutto qua: Mosca vuole pagare e ha i soldi per farlo, ma non può perché Unione europea e Stati Uniti la hanno tagliata fuori dal circuito dei pagamenti internazionali in risposta all'offensiva in Ucraina. Una situazione senza precedenti che rende imprevedibili gli sviluppi futuri. A sancire il default dovrebbero essere le agenzie di rating, ma la loro attività sulla Russia è ferma a causa delle sanzioni. Potrebbero essere perciò gli obbligazionisti, ipotizza *Bloomberg*, a raggrupparsi per fare la loro dichiarazione, ma potrebbero anche preferire aspettare di capire che piega prenderanno gli eventi.

ONE OCEAN FOUNDATION

La missione della Fondazione è di stimolare reali soluzioni ai problemi degli oceani ispirando individui, aziende, istituzioni e leader internazionali per fare la differenza. È dirigerci verso un'economia blu sostenibile e un futuro migliore.

Scopri qui i nostri progetti

WE ARE ALL ONE OCEAN

locean.org

Lo scontro

I divieti, la protesta Le due Americhe divise dall'aborto

Il primo doloroso amore di una ragazzina di Dallas. Le cliniche chiuse della Louisiana. I consultori trabocchetti. Il paradiso della California dai mesi contati. Storie da un'America che in tre giorni è piombata indietro di mezzo secolo, da quando la Corte Suprema ha annullato la sentenza 'Roe v. Wade' con cui nel 1973 venne stabilito il diritto all'aborto a livello federale. Per la prima volta in America le donne di oggi hanno meno diritti delle loro madri e delle loro nonne. Il giudice conservatore Clarence Thomas ha promesso che verranno attaccati altri diritti consolidati come il matrimonio tra coppie dello stesso sesso, sancito nel 2015, e la contraccezione, riconosciuta nel 1967. Queste sono le ore, come a Portland, Oregon, in cui sono tornate le marce e devastazioni, come al tempo dei cortei di Black Lives Matter. E della bufera sui

tre giudici supremi scelti da Donald Trump. La Speaker della Camera, Nancy Pelosi, li ha accusati di "aver mentito al Congresso". Sui social gli americani chiedono giustizia. Neil Gorsuch, Brett Kavanaugh e Amy Coney Barrett nelle audizioni al Congresso per la ratifica della loro nomina avevano promesso di non toccare la 'Roe v. Wade'. Per Gorsuch era un «caso chiuso». Per Kavanaugh un «precedente riaffermato molte volte». Per Barrett la Roe non era un «super precedente ma questo non significa che debba essere rivisto». Il quarto giudice a garantire l'intoccabilità del principio era stato Samuel Alito. Nel 2006 aveva chiuso la questione definendo la sentenza del '73 «una decisione basata sulla percezione della pubblica opinione». Sedici anni dopo, Alito ha scritto il documento di revoca. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**I conservatori vogliono attaccare altri diritti
Scontri a Portland
Le storie delle donne colpite dalla sentenza**



Lauren Santo Domingo @TheLSD
.
@lvankaTrump you are noticeably quiet today. The high school friends who took you to get an abortion are not.

◀ **Il tweet**
"lvankaTrump, sei molto tranquilla, oggi. Le tue amiche di scuola che ti portarono ad abortire, però, non lo sono": il tweet di Lauren Santo Domingo, amica di scuola della figlia di Trump, poi subito cancellato

Texas

Laura, incinta a 13 anni e il viaggio in New Mexico

Laura disegnava cuori rossi e palpitanti, fiori selvatici, lei mentre teneva la mano a un ragazzo con il cappellino degli Yankees. Il padre aveva trovato i disegni in un cassetto: la figlia si era innamorata. Per la prima volta. A 13 anni. L'età giusta. Lo Stato, no. Texas. Perché pochi mesi dopo, la ragazzina era rimasta incinta. Il padre, operaio, l'avrebbe portata dal medico ma c'era solo un problema: era settembre. Il Texas aveva appena approvato la legge che vietava gli aborti dopo la sesta settimana. Lì, racconta il *New Yorker*, comincerà il viaggio di migliaia di chilometri, pagato con i risparmi di una vita, per raggiungere uno Stato che accogliesse Laura. No Arkansas. No Oklahoma. Il New Mexico. L'attesa con donne più grandi, la visita dal ginecologo, le pillole colorate. La nausea, le lacrime, il ritorno a casa in silenzio, mentre il fidanzatino, ignaro, le inviava video di TikTok.

a cura di Massimo Basile



▲ Manifestazioni a Parigi in solidarietà con le donne Usa

Minnesota e Alabama

La corsa per procurarsi la pillola abortiva

Poche ore dopo la sentenza della Corte Suprema, "Just the Pill", no-profit che aiuta a trovare pillole abortive in vari Stati, aveva ricevuto quasi cento richieste. Quattro volte il normale. La pillola abortiva è diventata il mezzo migliore per aggirare i divieti negli Stati conservatori. È autorizzata dalla Food and Drug Administration, composta da due pillole da prendere in 48 ore, per fermare il progesterone. Provoca convulsioni simili a un aborto spontaneo. La pillola arriva per posta dopo un consulto video con il medico, ma in diciannove Stati è diventato illegale. La gente non si arrende: consulta i siti web, anche quelli europei, e prova a farne richiesta. Dal Minnesota, Montana, Wyoming. Texas, Alabama. Migliaia ogni giorno. Le più fortunate hanno un amico in California che, magari, gliele porta. Le altre devono sperare di non farsi beccare. L'alternativa è mettersi in macchina e affrontare un lungo viaggio.

Louisiana

La clinica chiusa dal medico mentre le donne erano in fila

Quando la Corte Suprema ha revocato la "Roe v. Wade", la sala d'attesa dell'Hope Medical Center for Women di Shreveport, Louisiana, era affollata di donne in attesa di abortire o di una visita. Molte erano afroamericane. Kathaleen Pittman, amministratrice della clinica, aveva appena letto sul cellulare la notizia della sentenza. Se c'era un televisore in sala d'attesa, sarebbe comparsa sul sottopancia come "breaking news". «È stata molto dura, davvero molto dura», ha raccontato a un giornale locale. Perché pochi minuti dopo aveva dovuto annunciare alle pazienti che il servizio era terminato. «Non le abbandoneremo - aggiunge Pittman - ma il clima era di incredulità e di dolore». Qui arrivavano dal Texas, dove l'aborto è vietato. La Louisiana è il secondo Stato con il tasso più alto di morte per problemi nelle gravidanze, le donne afroamericane muoiono quattro volte di più delle bianche. Shreveport era un presidio per le persone con pochi mezzi.

New York

Più centri pro-gravidanza che ospedali per abortire

Patricia Clinton stava risalendo la 149ª Strada, nel Bronx, e pensava alla sua decisione di mettere fine a una gravidanza inaspettata. A 29 anni aveva due figli e pochi soldi, un terzo bambino sarebbe stato troppo. Alzato lo sguardo, aveva incrociato le insegne di un edificio: "Emc Pregnancy Center" e "Free Ultrasound". Un poster mostrava una donna con la mano sulla fronte e l'aria sofferta. Clinton entrò nel palazzo. Dopo aver superato la bottega di un tatuatore e un negozio di vestiti, aveva trovato un'altra insegna: "Free Abortion Alternatives", alternative gratuite all'aborto. A New York, santuario liberal, i consultori anti-abortisti hanno superato quelli abortisti, 24 contro 20. Ufficialmente offrono sostegno psicologico, promettono aiuto finanziario, casa, pannolini, salvo poi sparire. «Non affronterai l'aborto da sola», dicono. Clinton ci ha creduto. Ha deciso di non abortire. «Ma da allora - dice al *New York Times* - non ho più ricevuto telefonate».

California

L'offensiva degli Stati liberal per aiutare le donne incinta

California, Washington e Oregon hanno lanciato l'"offensiva della West Coast" per proteggere i diritti riproduttivi. I tre Stati sono attesi da un boom di arrivi di donne provenienti dalla cintura di Stati conservatori dove l'aborto è da venerdì illegale. Ma la California non ha una clinica abortiva in 22 delle 58 contee. E resta un "paradiso" a rischio: se a novembre il Congresso passerà in mano ai conservatori, e tra due anni il presidente degli Stati Uniti sarà repubblicano, sarà più facile approvare un divieto a livello federale. In quel caso la California dovrà arrendersi. E le donne avranno una sola possibilità: volare in Canada. «A quel punto - hanno commentato i tre giudici progressisti, che hanno votato contro la revoca del diritto all'aborto, Sonia Sotomayor, Elena Kagan e Stephen Breyer - il punto di vista del cittadino non avrà più valore. Conterà solo quello finanziario».

La marcia

La marcia sul ponte Hawthorne di Portland per protestare contro la decisione della Corte Suprema



MATHIEU LEWIS-ROLLAND/AFP

IL CASO

Ocasio-Cortez: “Mi stupraronono ma allora avrei potuto scegliere”

La giovane democratica diventa voce del partito: “I giudici hanno mentito al Congresso”

NEW YORK – Seduta sul pavimento di un lurido bagno pubblico di New York, pregando dio che il test fosse negativo, e ringraziando dio perché nell'ipotesi peggiore avrebbe avuto una possibilità. L'aborto. Perché era stata stuprata. Alexandria Ocasio-Cortez, per tutti AOC, lo racconta a centinaia di manifestanti pro-aborto, radunati nel parco di Union Square, Manhattan. La circondano con i cartelli, con i cellula-



SPENCER PLATT/AFP

▲ La deputata di sinistra Ocasio Cortez alla manifestazione pro-aborto

ri puntati su di lei per riprenderla, mentre qualche decina di metri più su un elicottero della polizia resta sospeso nell'aria, e nelle strade attorno migliaia di giovani camminano per il passeggio del sabato sera. La rappresentante democratica, 32 anni, l'ex cameriera del Bronx di origine portoricana diventata icona dei giovani, ha sentito il bisogno di raccontare la sua drammatica storia a un'America tornata indietro di mezzo secolo. Fino a pochi mesi fa AOC era la progressista più contesa e controversa del Paese, con tredici milioni di follower su Twitter, amata dai giovani, odiata dalla destra, sopportata dai pezzi grossi del Partito democratico, vista con distacco dalla Speaker della Camera, Nancy Pelosi. Ora è diventata l'immagine della protesta, la voce unificante di una partito alla ricerca di susulti. Lo è diventata in appena quarantotto ore con i suoi attacchi ai giudici della Corte Suprema, agli uomini del Congresso, alle donne repubblicane, al governatore conservatore del Texas. Sola contro tutti, come dieci anni fa, seduta sul pavimento con in mano il test sulla gravidanza. «Io stessa - ha raccontato, tenendo il microfono in mano - quando avevo 22 o 23 anni sono stata stuprata. Vivevo qui a New York. Ero completamente sola, mi sentivo completamente sola». «E in effetti - ha aggiunto - mi sentivo talmente sola che dovetti fare un test di gravidanza in un bagno pubblico nel centro di Manhattan». Il suo racconto è andato avanti di fronte ai manifestanti in silenzio, mentre il motore dell'elicottero rimbombava dall'alto. «Quando ero là seduta - ha continuato - aspettando il risultato, tutto quello che mi restava da pensare era: grazie a dio ho, almeno, una scelta. Grazie a dio posso, almeno, avere la libertà di scegliere il mio destino. Non sapevo allora che il test sarebbe risultato negativo. Ma non conta...». «Riguarda tutti noi - conclude - non è una questione di diritti delle donne, ma di tutti noi». Venerdì AOC si era unita ai manifestanti radunati attorno alla Corte Suprema, a Washington, definendo «illegittimi» i giudici. Poi ha postato su Twitter il messaggio diventato virale: «Non ce la faranno». E il giorno dopo, un altro: «La gravidanza forzata è un crimine contro l'umanità». Il suo appello è stato raccolto dai vertici del partito. Poche ore dopo è stata la stessa Pelosi ad attaccare i giudici supremi scelti da Trump, i tre che avevano garantito nelle audizioni al Congresso che non avrebbero messo mano alla 'Roe', e poi hanno votato la sua revoca. La Speaker della Camera e leader democratica ha suggerito l'ipotesi che possano aver «mentito al Congresso». Ocasio ha rilanciato, andando in tv e parlando di «crisi di legittimità». «Il presidente - ha detto a 'Meet the Press' sulla Nbc - e il Partito democratico non possono far passare questa cosa». Due senatori, il moderato Joe Manchin e la repubblicana Susan Collins, hanno accusato i giudici di averli «fuorviati». Mentire al Congresso, ha aggiunto Ocasio, è «destabilizzante», sono «reati federali, perché commessi sotto giuramento. Dovranno esserci conseguenze», ha concluso.

— mas.bas.

Umbria Jazz 22

Perugia, 8 - 17 luglio
www.umbriajazz.com



Umbria

IL SUMMIT SEGRETO

Israele e i Paesi arabi insieme in Egitto il piano per la “Nato del Medio Oriente”

A marzo, per la prima volta, gli americani hanno messo intorno a un tavolo i comandi militari di Gerusalemme con quelli di Bahrain, Arabia Saudita, Emirati, Giordania. Obiettivo: dar vita a una difesa comune in funzione anti-Iran

dal nostro inviato
Paolo Mastrolilli

ELMAU – Il re giordano Abdullah, forse con troppo ottimismo, si è spinto a dire che appoggerebbe la creazione di una Nato del Medio Oriente. Di sicuro, però, i colloqui segreti che gli Stati Uniti hanno organizzato a Sharm el Sheikh nel marzo scorso, mettendo i principali Paesi arabi allo stesso tavolo con Israele per discutere la proposta di una difesa comune dalla minaccia iraniana, è una novità senza precedenti che potrebbe preparare il terreno per una svolta storica nella regione. A partire dalla visita che il presidente Biden farà a metà luglio, con lo scopo non dichiarato di convincere l'Arabia Saudita ad entrare negli Accordi di Abramo, cambiando così il volto del Medio Oriente come lo conosciamo dalla fondazione dello Stato ebraico. E magari rilanciando pure il negoziato con i palestinesi.

La notizia, che circolava già in ambienti diplomatici, è stata confermata ieri dal *Wall Street Journal*. L'incontro di Sharm è stato ospitato dall'Egitto sotto l'ombrello americano, e oltre a questi due Paesi hanno partecipato Israele, Arabia Saudita, Qatar, Giordania, Emirati Arabi Uniti e Bahrain. Gli Stati Uniti hanno mandato il generale Frank McKenzie, allora capo del Central Command, che ha competenza sull'intero Medio Oriente. Per israeliani, sauditi e qatarini c'erano i capi di Stato Maggiore delle forze ar-



▲ Il capo della diplomazia Ue Josep Borrell sabato scorso a Teheran con il ministro degli esteri Amir Abdollahian

mate Aviv Kochavi, Fayyad bin Hamed al Ruwaili, e Salem bin Hamad al Nabit. Il livello della delegazione era simile per Egitto e Giordania, mentre quelle di Bahrain ed Emirati erano più basse. Il tema concreto in discussione era come far collaborare le difese aeree di tutti questi Paesi, allo scopo di difenderli dalle crescenti minacce poste dall'Iran con aerei, missili e droni.

Un ombrello per monitorare i pericoli lo forniscono già gli americani dalla loro base al

**Borrell a Teheran
annuncia la ripresa
dei colloqui
sul nucleare:
la finestra temporale
per un accordo
si sta chiudendo**

Udeid in Qatar, ma non è sufficiente. Molti di questi Paesi hanno rafforzato di recente le loro difese, Israele con Iron Dome, l'Arabia acquistando 22 batterie di missili Patriot e ora anche le Terminal High Altitude Area Defense, comprate pure dagli Emirati. I colloqui avevano lo scopo di creare un sistema comune di monitoraggio degli attacchi, per avvisarsi a vicenda quando arrivano, e ha raggiunto lo scopo. Ora tocca ai politici convalidarlo. Finora non era stato possibile perché pochi Paesi

arabi, certamente non i sauditi, potevano permettersi di avere collaborazioni militari ufficiali con lo Stato ebraico, nonostante tutti avrebbero voluto l'accesso alla sua tecnologia e a quella americana. I fattori mutati di recente sono principalmente tre: la maggiore aggressività iraniana, che mette tutti in pericolo allo stesso modo; gli Accordi di Abramo; l'inclusione di Israele nelle competenze del Central Command americano, proprio mentre Washington dà la sensazione di volersi disimpegnare dal Medio Oriente per concentrarsi su Cina, Russia, e la sfida delle autocrazie.

Naturalmente stiamo parlando solo di un primo passo, e la Nato del Medio Oriente resta lontana. Però è un passo che solo qualche anno fa sarebbe stato inimmaginabile. Forse impossibile, se l'Iran avesse accettato le iniziali aperture dell'amministrazione Biden per resuscitare l'accordo nucleare negoziato da Obama. Teheran però ha alzato il prezzo, provocando ripensamenti a Washington, anche perché ormai la finestra temporale per rifare un'intesa significativa si sta rapidamente chiudendo, visti i progressi fatti dagli ayatollah verso la costruzione dell'atomica. Anche se sabato il responsabile della politica estera dell'Unione europea Josep Borrell ha detto di aver raggiunto l'accordo per la ripresa dei colloqui a quattro, durante la sua visita a sorpresa a Teheran. Forse esiste ancora uno spiraglio, ma intanto altre dinamiche si sono già messe in moto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Ragazze senza velo dopo le gare di skate: 10 arresti in Iran

di Natasha Caragnano

In una piazza di Shiraz, città simbolo dell'antica civiltà persiana nel Sud dell'Iran, decine di ragazze e ragazzi si sono dati appuntamento il 21 giugno per sfidarsi con il proprio skateboard. Nei video pubblicati sui social network c'è chi si fa aiutare per stare in piedi sulla tavola, chi cerca di farsi spazio tra la folla e chi chiacchierando si sposta i capelli dalla spalla. Le immagini di queste adolescenti con i capelli sciolti, senza hijab a coprirle testa e collo, non sono passate inosservate agli occhi delle autorità iraniane.

Secondo i media di Stato, dieci persone sono state arrestate, tra cui gli organizzatori dell'evento, per non aver rispettato l'obbligo di indossare il velo in pubblico. Una legge che risale alla Rivoluzione islamica del 1979 e che prevede una multa, l'arresto o la fustigazione per chi

Le autorità hanno fermato diverse adolescenti identificate con i video online

► **Il raduno**
Adolescenti iraniane in piazza senza velo durante il "Go Skateboarding day"

non la rispetta. La colpa di queste ragazze è quella di aver deciso di togliere il proprio hijab alla fine dell'evento sportivo, mostrando lunghi capelli scuri o raccolti in una coda di cavallo. «Una chiara violazione delle regole religiose e delle norme legali», ha dichiarato il capo della polizia di Shiraz, Faraj Shojae, all'agenzia di stampa iraniana *Irna*. Shojae ha spiegato che il video diffuso



sui social network è stato utilizzato dalle autorità per identificare e arrestare le persone coinvolte nella manifestazione e gli organizzatori del "Go Skateboarding Day" in Iran.

Come tanti skaters in tutto il mondo, anche nella città iraniana giovani appassionati o alle prime armi si erano riuniti per partecipare all'evento annuale internazionale. Una giornata promossa dalla Internatio-

nal Association of Skateboard Companies, associazione che comprende rappresentanti di diverse società di produzione e distribuzione di skateboard, per far conoscere uno sport e una cultura che attrae sempre più gente, e che in Iran vanta una scena piccola ma vivace.

È negli anni '70 che i primi skateboard hanno iniziato a circolare nel Paese, ma è rimasto a lungo uno

sport per pochi visto i costi elevati delle tavole che erano costretti ad acquistare dall'estero. Quando nel 2009 Alireza Ansari ha aperto il suo piccolo negozio in un centro commerciale della capitale, Teheran, non pensava che avrebbe contribuito alla nascita di una nuova cultura in Iran. Tsixty Skateshop ha così alimentato una scena che oggi può contare su parchi costruiti appositamente per permettere agli skaters di esercitarsi, e divertirsi, nelle più grandi città. Ma le autorità religiose e conservatrici del Paese non hanno tollerato l'evento. In Iran, è vietato organizzare raduni sportivi, e non, che prevedono la partecipazione di uomini e donne senza rispettare le norme religiose. «Non c'è dubbio che questa manifestazione sia stata premeditata con l'intenzione di infrangere le regole e le norme sociali, religiose e nazionali», ha detto il governatore di Shiraz, Lotfollah Sheybani, citato dall'*Irna*. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex premier del Qatar Hamad bin Jassim consegna la donazione (legale) in valigette e sacchetti. Le critiche: "Disonorata la Corona"

di Enrico Franceschini

LONDRA – Una valigia con dentro un milione di euro in contanti: il tipo di pagamenti illeciti che di solito si associano al narcotraffico. Ma in questo caso a pagare era uno sceicco, l'ex-primo ministro del Qatar, e a ricevere è stato il principe Carlo d'Inghilterra.

Secondo quanto ha rivelato ieri il *Sunday Times*, tra il 2011 e il 2015 lo sceicco Hamad bin Jassim ha usato questo sistema più volte per dare personalmente all'erede al trono un totale di tre milioni di euro. Si trattava di donazioni di beneficenza e un portavoce del principe ha reso noto che il denaro è stato immediatamente passato a una delle fondazioni del primogenito della regina, seguendo tutte le procedure previste. Nessuno in effetti sostiene che il principe ha violato la legge. Il dubbio è perché, come riporta il domenicale britannico, lo sceicco abbia insistito per fare quei pagamenti in contanti. Da dove provenivano quei soldi? Perché, se voleva dare denaro in beneficenza, l'ex-premier qatariota non li ha spostati tramite un conto bancario? E come mai Carlo, davanti a una richiesta così insolita, non si è insospettito, non ha posto obiezioni, fatto domande o addirittura rifiutato?

Ieri tutti i giornali inglesi hanno riportato la vicenda con ampio rilievo. Sul *Daily Mail*, un commentatore afferma che, accettando con disinvoltura donazioni in contanti di questo livello, in una maniera più consona al crimine organizzato che alla casa reale, il principe ha screditato il buon nome della monarchia e compromesso il suo futuro regno. Certo, lo sceicco Hamad bin Jassim, uno degli uomini più ricchi del mondo, soprannominato "l'uomo che si è comprato Londra" da quando ha acquistato lo Shard, il grattacielo più alto d'Europa, disegnato da Renzo Piano, i grandi magazzini Harrods e il lussuoso Intercontinental Park Lane Hotel, non è il tipo da farsi dire di no.

È tra l'altro proprietario della squadra di calcio del Paris Saint-Germain che ha appena vinto il campionato francese. Ma stupisce lo stesso che Carlo abbia accettato tre milioni di euro in contanti, sia pure a scopo di beneficenza. Senza citare le proprie fonti, il *Times* scrive che una volta il principe ha ricevuto dallo sceicco un milione di euro stipati in una borsa e che in un'altra occasione addirittura il denaro era chiuso alla bella e meglio in sacchetti di plastica



REGNO UNITO

Soldi dallo sceicco nei sacchetti di plastica Lo scivolone di Carlo

di Fortnum & Mason, i grandi magazzini presso i quali fa acquisti la famiglia reale, che si trovano a due passi da Clarence House, il castelletto in cui abita Carlo e sua moglie Camilla.

Una scena da film sulla mafia o sui narcos: un milione di euro nei sacchetti della spesa. Con un ex-premier arabo a passare il denaro e il prossimo re britannico a intascarlo. Incredibile, ma

vero, perché il portavoce del principe non smentisce che le cose siano andate così.

Come minimo si tratta dell'ennesima controversia per il primo in linea per il trono, che tra

◀ **L'erede**

Il principe Carlo, figlio maggiore della regina Elisabetta II e del defunto Filippo di Edimburgo, è l'erede al trono britannico

dichiarazioni politiche inopportune per un futuro capo di stato obbligato a rimanere sempre imparziale (come le critiche a lui attribuite del programma di deportazione in Ruanda degli immigrati clandestini deciso dal governo di Boris Johnson), lussi obsoleti (viaggiare con il materasso personale o farsi spalmare il dentifricio sullo spazzolino da un valletto) e il fantasma ricorrente della principessa Diana, tra il tempestoso divorzio, la relazione extracongiugale con Camilla e la tragica morte di lady D, suscita apprensioni per il giorno in cui succederà a Elisabetta II.

Come se non bastasse, all'inizio di quest'anno Scotland Yard ha aperto un'inchiesta su una delle associazioni di beneficenza di Carlo, accusata di avere aiutato generosi donatori a ottenere onorificenze e cittadinanza britannica. Non ci sono state incriminazioni, ma Michael Fawcett, fidatissimo ex-segretario personale del principe e presidente esecutivo dell'associazione di beneficenza in questione, ha dato le dimissioni dall'incarico. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le controversie
Un principe sotto i riflettori

● **Le critiche a Johnson**
Secondo i media britannici, Carlo avrebbe criticato privatamente il piano di Johnson per "deportare i migranti in Ruanda" definendolo "sconcertante"



▲ **L'incontro**
Carlo e Camilla con l'allora primo ministro del Qatar Hamad bin Jassim al Castello di Windsor (2010)

● **I lussi obsoleti**
I tabloid inglesi raccontano che l'erede al trono avrebbe l'abitudine viaggiare con il materasso personale e farsi spalmare il dentifricio sullo spazzolino da un valletto

● **L'indagine sulle fondazioni**
Scotland Yard ha aperto un'inchiesta su una delle associazioni di Carlo, accusata di avere aiutato donatori a ottenere onorificenze e cittadinanza britannica

Per capire noi stessi e il mondo in cui viviamo.



**MIND DI LUGLIO:
PERCHÉ CI FIDIAMO DEGLI ALTRI**

- Società:** il fascino indiscreto delle parolacce.
- Psicologia:** dove nasce il pensiero magico.
- Salute:** curarsi con la scrittura.
- Neuroscienze:** i misteri del sonno.

IN EDICOLA

SCOPRI I CONTENUTI ESCLUSIVI E TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO
[LESCIENZE.IT/MIND](https://www.lescienze.it/mind)

MIND





“Abbiamo veramente bisogno, come democrazie, di aprire il sentiero migliore a risultati concreti”

Ursula von der Leyen Presidente della Commissione europea

La mossa anti-Putin Il G7 propone un tetto al prezzo del petrolio

Verso l'embargo sull'oro della Russia
“Sostegno all'Ucraina finché sarà necessario”

dalla nostra inviata
Tonina Mastrobuoni

SCHLOSS ELMAU - Alla prima sessione di lavoro del G7, Mario Draghi non ha usato mezzi termini. «Mettere un tetto al prezzo dei combustibili fossili importati dalla Russia ha un obiettivo geopolitico», ha scandito il presidente del Consiglio italiano davanti agli altri capi di Stato e di governo del «caminetto dell'Occidente». Perché occorre «ridurre i nostri finanziamenti a Mosca, eliminare una tra le principali cause dell'inflazione» e cancellare «per sempre» la dipendenza dalla Russia.

Ma non solo un tetto al prezzo del gas. La novità rilevante al G7 organizzato sulle montagne bavaresi, infatti, è la seguente: la proposta di un 'price cap' sul petrolio, planata sul tavolo dei 'Sette grandi' per le insistenze degli americani, che ha convinto finalmente la Germania. Nel suo primo bilaterale del summit, il padrone di casa, il cancelliere Olaf Scholz ha incontrato il presidente americano Joe Biden, che è sembrato incoraggiarlo ad assumere la postura più dura verso la Russia assunta sin dall'inizio da Washington: «Putin ha scommesso sin dall'inizio sul fatto che la Nato e il G7 si sarebbero spaccati. Ma non è accaduto e non accadrà». E dopo la convergenza della Germania con il resto della Ue sul via libera alla richiesta dell'Ucraina di aderire alla Ue, Berlino sembra riallinearsi con i partner occidentali anche sulla necessità di una linea più rigorosa sull'energia. Tanto che nel comunicato finale, secondo un'anticipazione di Bloomberg, ci sarà un impegno a «a fornire sostegno finanziario, umanitario, militare e diplomatico e a stare al fianco dell'Ucraina fino a quando sarà necessario». Oggi è previsto il videocollegamento dei Sette grandi con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

Ma nelle riunioni a porte chiuse non si è parlato solo di petrolio. Quando Draghi ha accennato nel suo discorso alla necessità di introdurre un limite anche al prezzo del gas, Emmanuel Macron lo ha sostenuto con forza. «Dobbiamo essere più coraggiosi», ha detto il presidente francese. In altre parole, Roma punta nel comunicato finale ad accompagnare un eventuale impegno su un tetto al prezzo del petrolio anche a un accenno al gas e potrà contare sul sostegno di Parigi. Per l'Italia, conferma una fonte presente agli incontri, il "price cap" sul greggio continua a essere considerato il cavallo di Troia per un tetto al prezzo del gas, proposto dall'Italia. Del nodo energetico si è parlato ie-

I punti Le mosse dei Grandi

Il tetto al gas
Su proposta del premier Mario Draghi, che a livello Ue ha l'appoggio di Spagna, Portogallo, Grecia e Belgio, si discute anche del tetto al prezzo del gas

ri sera, ma intanto dalla Germania sono arrivati - per la prima volta - segnali positivi sull'ipotesi di limitare il prezzo del greggio. A maggio, al G7 finanziario nello Schleswig-Holstein, Berlino aveva respinto la proposta di Washington per il timore che Vladimir Putin chiudesse del tutto i rubinetti del gas. Ma a microfoni spenti gli *sherpa* del Cancelliere si sono spinti già sabato notte a sostenere che ci sono «buoni motivi» per insistere sul "price cap".

Le soluzioni che il G7 sta valutando per applicare il tetto passano infatti attraverso il coinvolgimento delle assicurazioni - tutte occidentali - che coprono i rischi del trasporto via nave del greggio. L'idea, avanzata dagli americani, è che siano le compagnie a imporre il limite ai prezzi. Ma secondo una fonte governativa i francesi hanno espresso qualche dubbio sulla fattibilità di

una misura del genere, che obbligherebbe le compagnie a conoscere ogni dettaglio dei carichi navali che vengono assicurati nel complesso.

Alla vigilia del G7, Biden e il primo ministro britannico Boris Johnson hanno anche annunciato che uno degli obiettivi del vertice sarà quello di concordare un embargo totale all'importazione dell'oro proveniente dalla Russia. Un modo, secondo Johnson, di colpire «direttamente gli oligarchi russi e la macchina da guerra di Putin». Peraltro il premier britannico avrebbe criticato Macron per i suoi tentativi di mantenere un filo di dialogo con Mosca. «Qualsiasi tentativo di risolvere il conflitto ora causerà solo un'instabilità duratura», ha scandito, aggiungendo che il rischio è quello di dare a Putin «la licenza di manipolare sia i Paesi sovrani che i mercati internazionali in perpetuo». © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Da sinistra, Draghi, von der Leyen, Bush, Scholz, Johnson, Trudeau, Kishida, Macron, Michel

Lo stop all'oro
Al tavolo del G7 è arrivata la proposta per l'embargo alle importazioni di oro dalle miniere russe, per mettere in difficoltà le finanze del Cremlino

Le assicurazioni
Perché il tetto al petrolio funzioni ci sarà il coinvolgimento dei gruppi assicurativi che potranno stipulare contratti solo con chi rispetta i limiti di prezzo

dal nostro inviato
Tommaso Ciriaco

SCHLOSS ELMAU - La cravatta lilla di Mario Draghi scivola via un attimo prima della foto di famiglia. «Così sembreremo più informali», ha proposto ai Sette Boris Johnson, «più forti di Putin. Anzi, perché non leviamo anche la giacca?». Su Kiev piovono missili, il G7 si arrotola le maniche. Più che di *dress code*, però, il premier vuole occuparsi di gas e populismi. Prende la parola e dà forma agli incubi peggiori dell'Occidente in guerra. «Dobbiamo evitare gli errori commessi dopo il 2008 - è il suo esordio - la crisi energetica non deve produrre un ritorno del populismo». Tutti pensano ai sovranisti d'Italia, quelli di ieri e quelli che scalpitano per domani. Ma è come se nella stanza si materializzasse anche Donald Trump, a braccetto con Marine Le Pen. Tutti i partiti antisistema dell'ultimo decennio. Chi può dirsi al sicuro, attorno al tavolo di Elmau? Emmanuel Macron annuisce, rilancia: «Dobbiamo ascoltare la rabbia della gente. Quando prendiamo

decisioni, è giusto tenere in considerazione l'opinione pubblica».

Draghi si incarica di aprire un varco. Con un ragionamento politico, stavolta. «Un tetto al prezzo dell'energia è un obiettivo geopolitico, oltre che economico e sociale». Se potesse completare il ragionamento, direbbe: nel 2023 in Italia si vota, volete soffiare sul fuoco delle bollette e ritrovarvi ai tempi dei gialloverdi anti-euro e anti-tutto? Certo, il premier agita lo spettro per ottenere un risultato sul gas. Ma è evidente che i Grandi riuniti in cima alle Alpi bavaresi non possono più sottovalutare la zavorra della crisi energetica, che fa ballare le democrazie: Macron deve formare un governo senza mag-

Bilaterale tra il premier e il presidente Usa

Draghi agli alleati “Con la crisi energetica torna il populismo”



▲ L'incontro
Il presidente del consiglio Mario Draghi con il presidente degli Stati Uniti Joe Biden

gioranza, Boris Johnson da mesi barcolla, Joe Biden può restare dimezzato nelle elezioni di medio termine a novembre. «Per rendere sostenibili le sanzioni - è la filosofia del presidente del Consiglio - dobbiamo agire». Basta volerlo: «Abbiamo gli strumenti per mitigare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia, compensare le famiglie e le imprese, tassare le aziende che fanno profitti straordinari».

Certo, c'è chi tentenna, lacerato dai dubbi, incastrato dalla paura di una ritorsione immediata. Olaf Scholz, il padrone di casa. Si sta ammorbidente, Biden può dargli l'ultima spinta. Quando gli parlano di populismi, il Cancelliere segnala un ti-





La protesta
Manifestanti con striscioni anti G7 a Garmisch-Partenkirchen, nel Sud della Germania, cittadina vicino al Castello di Elmau



“ Bisogna colpire la Russia e non le nostre economie, e quindi bisogna capire gli effetti collaterali delle misure

Charles Michel Presidente del Consiglio Europeo

Il piano per le infrastrutture

Dai Grandi 600 miliardi per i Paesi più deboli Biden convince l'Europa

dal nostro inviato Paolo Mastroianni

SCHLOSS ELMAU – Da iniziativa Usa per contenere la Cina, bocciata sottovoce come velleitaria persino da alcuni alleati, a piano comune delle democrazie per contrastare l'attacco delle autocrazie. E tutto grazie, in larga parte, alla scellerata invasione dell'Ucraina di Putin. Perché i 600 miliardi di dollari messi ieri sul tavolo dai G7 per finanziare le infrastrutture dei paesi più deboli in Africa, Asia, America Latina e anche Europa, non rappresentano solo una buona azione, ma soprattutto l'offerta di un modello economico, politico e sociale, alternativo a quello coercitivo di Pechino, Mosca e i loro vassalli.

Al G7 dello scorso anno, Biden aveva esordito lanciando "Build Back Better World", riproduzione su scala mondiale del suo piano per ricostruire le infrastrutture e riformare l'economia americana, ma su basi più eque, anche per sanare le disuguaglianze che avevano favorito i populisti e Trump. Suonava come l'alternativa alla nuova "Via della Seta" cinese, e se da una parte era incoraggiante vedere come gli Usa avessero finalmente compreso la necessità di mobilitarsi, pochi ritenevano che ci fossero le risorse per competere con la Belt and Road Initiative, capace di sedurre anche l'Italia del governo "gialloverde".

Un anno è passato, però, e molte

Investimenti in Africa, Asia e America Latina per fare concorrenza alla Via della Seta cinese e alle minacce russe



RONALD WITTEK/EPA

▲ Camminata nordica per le first ladies
Passeggiata nelle Alpi bavaresi per le first ladies (solo quattro): lady Macron, Scholz, Johnson, Michel

cose sono cambiate. Prima fra tutte l'aggressione dell'Ucraina, che oggi dominerà il G7 con l'intervento di Zelensky. Putin ha rivelato la sua vera faccia, lanciando una sfida che va ben oltre il Donbass, e mina la tenuta dell'ordine globale basato sulle regole, la Ue, la Nato. Usa armi che vanno dai missili all'energia, dalla minaccia di usare l'atomica a quella già concreta di affamare mezzo mondo, per scatenare flussi migratori capaci di destabilizzare l'Europa e non solo. Vuole imporre un altro modello, e ora sta alla gente decidere se preferisce vivere nella democrazia o l'autocrazia. L'altra novità però è che Xi lo ha seguito, o ha pensato di sfruttarlo a proprio favore, e invece di interpretare il ruolo di superpotenza responsabile che rivendica da anni, ha sostenuto le velleità del Cremlino, adoperandosi anche per creare nel Sud del mondo una coalizione alternativa e ostile a quella occidentale. Così sembra quasi di essere tornati alla Guerra Fredda, quando i due schieramenti si combattevano per procura dal Vietnam all'Angola.

Questo forse ha cambiato la prospettiva degli europei, che sentendosi minacciati hanno smesso l'ambiguità verso la Cina. Lo ha detto la presidentessa della Commissione von der Leyen, spiegando che la Partnership for Global Infrastructure and Investment «serve a dimostrare ai nostri partner nel mondo in via di sviluppo che hanno la possibilità di scelta». Scegliere fra le "trappole del debito" tese da Pechino, per trasformare in vassalli i paesi sedotti dalla sua "generosità", oppure l'alternativa democratica che Biden ha sintetizzato così: «Ciò che noi facciamo è fondamentalmente diverso, perché si basa sui nostri valori condivisi. È costruito usando le pratiche migliori, la trasparenza, la collaborazione, la protezione di lavoro e ambiente». Dei 600 miliardi in cinque anni, 200 vengono dagli Usa, 300 dalla Ue e il resto da Canada e Giappone, che preme molto affinché il comunicato finale del G7 contenga anche un riferimento alla minaccia cinese contro Taiwan. Fondi pubblici e privati per finanziare progetti come un centro per produrre vaccini in Senegal, l'energia solare in Angola e quella nucleare pulita in Romania. Draghi ha detto che bisogna costruire le infrastrutture per il gas pensando al futuro, affinché possano poi essere usate anche per l'idrogeno. Perché è stato soprattutto l'uso dell'energia come arma da parte di Putin a trasformare il piano in programma delle democrazie per contrastare le autocrazie, andando alla ricerca del consenso nei paesi aiutati affinché scelgano la coalizione giusta. Una sfida epocale, da vincere anche su questo terreno.

I numeri

5

Piano al 2027
Il maxi piano in 5 anni da 600 miliardi riguarda infrastrutture, ambiente, tecnologie sicure e sanità nel mondo

200

Contributo Usa
Gli Stati Uniti contribuiranno con 200 miliardi di dollari, tra fondi pubblici e privati. Il resto dagli altri Paesi del G7

300

Contributo Ue
L'Unione europea mobiliterà 300 miliardi fino al 2027 per finanziare il nuovo piano infrastrutturale

more, mostra una consapevolezza: «L'aumento del prezzo del gas colpisce le famiglie. E siamo preoccupati per l'inflazione». È l'altro timore di Draghi, una spirale che angoscia.

Tetto sull'energia, dunque. Roma spera nella sponda di Biden. L'americano guarda fisso l'italiano quando chiede a tutti di fare concorrenza alle autocrazie attraverso l'unità negli investimenti. I due poi si parlano a tarda sera, prima di un colloquio tra Draghi e Johnson. A sostenere la battaglia di Roma sul gas, intanto, c'è anche Macron. Il concetto di price cap sul gas dovrebbe essere contenuto nella dichiarazione finale, con un richiamo alle scelte dell'ultimo Consiglio europeo. Un po' poco, per Draghi. Ne discute prima col presidente francese, poi con Ursula von der Leyen mentre passeggia nel giardino verde pastello del Castello di Elmau. Chiede «più coraggio». Anche Macron preme: «Usiamo parole più nette». Senza temere Putin, che minaccia a suon di missili sulla capitale d'Ucraina. L'obiettivo, reagisce l'ex banchiere, «è eliminare per sempre la nostra dipendenza da Mosca».

Fine Art
Barbieri

www.barbieriantiquariato.it



- CORALLI - GIADE - VASI CINESI
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA
- ANTICHI DIPINTI DAL '400 AL '900
- SCULTURE IN MARMO E LEGNO
- BRONZI CINESI-TIBETANI
- PARIGINE IN BRONZO
- MOBILI DI DESIGN
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI
- LAMPADARI - VASI IN VETRO
- SCULTURE DI DESIGN
- OROLOGI USATI ROLEX, PATEK PHILIPPE ECC...
- E TANTO ALTRO...

MASSIME VALUTAZIONI

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA

PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA

PAGAMENTO IMMEDIATO

NETWORK DI ESPERTI

AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA



CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502

ROBERTO 349 6722193

GIANCARLO 348 3921005

© cina@barbieriantiquariato.it



Diritto & Fisco

L'ANTIRICICLAGGIO
DEI PROFESSIONISTI

in edicola con

classabbonamenti.com
primaedicola.it

Dall'Agenda delle entrate circolare sulle attività di accertamento. Focus Pnrr e contributi

Il Fisco pianifica i controlli Verifiche sulla web tax. E lettere di reminder sugli aiuti Ue

DI CRISTINA BARTELLI

Al via i controlli sulla web tax. Lettere di compliance anche sull'errate comunicazioni per gli aiuti Covid. Rimborso fiscali più veloci e automatizzati. Alta l'asticella sui controlli per indebite richieste di crediti di imposta e dei crediti in ricerca e sviluppo. Spinta al contraddittorio preventivo anche per i soggetti Isa. Sono queste alcune delle indicazioni che arrivando dalla circolare 21 di ieri dell'Agenda su «Indirizzi operativi e linee guida per il 2022 sulla prevenzione e contrasto all'evasione fiscale, nonché sulle attività relative al conenzioso tributario, alla consulenza e ai servizi ai contribuenti». L'Agenda inquadra la circolare come strumento operativo per la realizzazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per quanto riguarda la riduzione del tax gap attraverso i meccanismi di incentivazione alla compliance basati sull'invio delle comunicazioni ai contribuenti; e il potenziamento dell'attività di controllo, aumentando l'efficacia, anche mediante una migliore selezione preventiva delle posizioni da sot-

toporre ad accertamento. Accanto a questi impegni il fronte di monitoraggio di come siano stati utilizzati gli aiuti Covid prima e quelli per far fronte alle nuove emergenze energetiche e della guerra in Ucraina: «Un altro aspetto che occorre evidenziare riguarda l'intercettazione dei numerosi fenomeni di frode che hanno comportato l'indebita appropriazione di somme destinate a fronteggiare la crisi economica causata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, che porta a indirizzare l'attività di controllo, in via prioritaria, nei confronti dei contribuenti ad elevata pericolosità fiscale e, in particolare, verso coloro che pongono in essere schemi frodati, anche attraverso l'utilizzo indebito di crediti d'imposta ovvero la percezione di contributi a fondo perduto e ristori non spettanti». La strada operativa indicata agli uffici è quella del contraddittorio preventivo: «Le strutture operative, nello svolgimento delle attività istruttorie, assicureranno un'applicazione generalizzata del contraddittorio preventivo, privilegiando, ove possibile e d'intesa con i contribuenti interessati, attraverso l'utilizzo degli stru-



Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenda delle entrate. Covid, emergenza energetica e Ucraina sotto i riflettori

menti tecnici ed informatici a disposizione, le modalità di confronto a distanza».

Al via i controlli sulla web tax. Nel capitolo delle verifiche ai grandi contribuenti è indicato un passaggio sul controllo in merito ai soggetti tenuti al versamento dell'imposta digitale. «Con riferimento all'attività di controllo finalizzata alla verifica della corretta applicazione della disciplina dell'imposta sui servizi digitali, già programmata nel corso dello scorso anno, con particolare riguardo agli aspetti contabili, dichiarativi e di versamento, la direzione centrale grandi contribuenti e Internazionale procederà a condividerne gli esiti con le di-

rezioni regionali, attraverso una successiva attività di formazione rivolta alle relative strutture operative cui sarà demandato il prosieguo di tale attività di controllo».

Una lettera di compliance al giorno... La circolare fornisce un elenco dettagliato di tutti gli invii in corso e futuri degli alert di irregolarità ai contribuenti. Un vero e proprio calendario del ravvedimento operoso. Si segnala la new entry degli aiuti covid. Ancora in attesa del provvedimento di proroga della compilazione del modello (scadenza al 30 giugno subordinata alla pubblicazione in G.U. del dl semplificazioni fiscali che ha previsto la proroga degli

adempimenti per l'Agenda), il fisco si porta avanti e annuncia che sono in preparazione nel quarto trimestre del 2022, l'invio di comunicazioni ai contribuenti per i quali sono state riscontrate anomalie in fase di registrazione degli aiuti individuali nel Registro Nazionale aiuti di Stato. Il «reminder», così nella circolare, del Fisco non si ferma qui. Pronte all'invio ci sono comunicazioni verso coloro che, in base ai dati delle fatture elettroniche, dell'esterometro e dei corrispettivi telematici, non risultano ancora aver presentato la dichiarazione, ovvero l'abbiano presentata con dati incompleti. «Detta attività», scrive la circolare dell'Agenda, guidata da Ernesto Maria Ruffini, «è finalizzata a consentire il corretto adempimento dichiarativo, nei modi e termini di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, beneficiando delle riduzioni sanzionatorie ivi previste per la correzione di errori e omissioni».

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

GB SOFTWARE
L'evoluzione semplice

Perché non scegliere dei gestionali per lo studio pensati da colleghi con la mia stessa esperienza?



Contabilità, fiscale e bilancio in un'unica piattaforma
INTEGRATO GB



Carte di lavoro, verifiche periodiche, con una procedura guidata
REVISIONE LEGALE GB



Cedolini, uniemens: tutto in una semplice interfaccia
PAGHE GB



La soluzione intuitiva per gestire contabilità e dichiarativi in azienda
GESTIONE SOCIETÀ GB

SCOPRI DI PIÙ >> www.softwaregb.it

info@gbsoftware.it
06-97626328

Vacillano le sanzioni tributarie sugli accertamenti Isa per il 2021

In dubbio le sanzioni tributarie sugli accertamenti basati sugli indicatori ISA per il periodo di imposta 2021. Questo è quanto si evince dal combinato disposto dell'art.148 del decreto legge n. 34 del 19/5/2020 (Modifiche alla disciplina degli indici sintetici di affidabilità fiscale Isa) e l'articolo 9-bis commi 6 e 16 del decreto legge 50/2017, n.50.

Combinando le disposizioni di legge ci si rende conto che il legislatore ha confermato la straordinarietà del periodo pandemico che ha costretto l'Italia a subire una limitazione nelle attività

economiche che si sono concretizzate nella ripartizione in zone di vario colore, chiusure forzate, e limitazioni di spostamenti. Infatti secondo il comma 16 del decreto legge "Nei casi di omissione della comunicazione dei dati rilevanti ai fini della costruzione e dell'applicazione degli indici, o di comunicazione inesatta o incompleta dei medesimi dati, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria prevista dall'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471." In tema di sanzioni, la precedente norma è paralizzata dal com-

ma 5 dell'art.6 del decreto legislativo 472/197 la quale recita che "Non è punibile chi ha commesso il fatto per forza maggiore". E tale disposizione è confermata proprio dalla normativa istitutiva Isa la quale dispone che "Gli indici non si applicano ai periodi d'imposta nei quali il contribuente: a) (...) non si trova in condizioni di normale svolgimento della stessa (...)".

Tuttavia, con la circolare 18/E del 25 maggio 2022, l'Agenzia delle entrate, in merito alla revisione voluta dal legislatore, riporta una consistente fetta di contri-

buenti esclusi dall'applicazione degli indici di affidabilità fiscale, che tuttavia non rappresentano l'intera platea dei codici Ateco. Pertanto, dal chiaro tenore letterale della normativa citata, si può concludere che non solo per l'anno 2021 la compliance trova una deroga automatica, ma è evidente, che in caso di accertamento basato su tali indicatori, in caso di codici Ateco non esclusi dall'applicazione Isa, allora le sanzioni tributarie non potranno essere applicate.

Ivano Tarquini

© Riproduzione riservata

Le indicazioni dell'Agenzia delle entrate nella guida all'uso della piattaforma dedicata

Cessione crediti con meno lacci

Scelta comunicata in qualsiasi momento (prima dell'F24)

DI GIULIANO MANDOLESI

La scelta preventiva del cessionario dell'utilizzo dei crediti derivati da bonus edilizi acquisiti non va esercitata in fase di accettazione ma può essere comunicata in qualsiasi momento, anche lo stesso giorno dell'utilizzo del credito, ma sempre prima dell'invio del modello F24.

Questa è la rilevantissima indicazione fornita dall'agenzia delle entrate e contenuta nella "guida all'utilizzo della Piattaforma cessione crediti" che di fatto mitiga gli effetti nuovo obbligo richiesto dalla stessa agenzia ai cessionari dei crediti, di indicare preventivamente ed irrevocabilmente la volontà di utilizzarli in compensazione (si veda ItaliaOggi del 14 giugno scorso).

Il nuovo vincolo non previsto da alcuna norma era stato infatti per la prima volta richiesto con il provvedimento n. 2022/202205 pubblicato lo scorso 10 giugno dall'agenzia delle entrate che apportava modifiche al precedente documento n. 2022/35873 del 3

febbraio 2022, sulle disposizioni di attuazione degli articoli 119 e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, per l'esercizio delle opzioni relative alle detrazioni spettanti per i c.d. bonus edilizi (si veda ItaliaOggi dell'11 giugno scorso).

Le indicazioni nella guida. L'agenzia nella guida spiega infatti che fermi restando i termini di utilizzo di ciascuna rata annuale (dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno di riferimento della rata stessa) la scelta diviene "preventiva" solo all'utilizzo del credito e non alla sua accettazione potendosi effettuare in qualsiasi momento che precede l'invio del modello F24.

Di fatto quindi l'indicazione diventa una pura formalità. Una volta poi effettuata l'opzione per la compensazione la stessa diviene irrevocabile ed il tax credit va unicamente speso sui modelli F24 anche in più soluzioni senza possibilità però di essere ulteriormente compravenduto.

E' poi l'agenzia stessa ha consigliare il cessionario di

evitare scelte affrettate.

Nella guida infatti è letteralmente sottolineato ed in grassetto che "si raccomanda di prestare particolare attenzione alla selezione delle rate, in quanto la scelta è irrevocabile e dunque le rate destinate alla compensazione tramite modello F24 non potranno più essere cedute. Non è consigliabile, quindi, comunicare l'opzione per la compensazione con eccessivo anticipo rispetto al momento in cui dovrà essere inviato il modello F24 che contiene il credito compensato, in quanto tale opzione è irrevocabile".

Una volta scelta la via irrevocabile della compensazione ed aver confermato la scelta sul portale, il modello F24 contenente l'utilizzo del credito in compensazione potrà essere presentato anche nella stessa giornata.

A conferma dell'andata a buon fine dell'opzione, le rate unicamente compensabili sono individuate all'interno della piattaforma con la colonna "Cedibilità", che presenterà l'indicazione "effettuata la scelta di fruizione in F24".

© Riproduzione riservata

BREVI

Più meritocrazia, uguaglianza sostanziale e non formale, responsabilità sociale delle imprese per il rilancio delle politiche volte alla parità di genere. Sono le richieste delle donne giuriste dell'ADGI al termine del Congresso Nazionale di Napoli, il primo dopo due anni di pandemia e distanza forzata. Sono i temi centrali di un dibattito che si propone di fare da apripista per superare l'annoso gender gap del nostro paese, una disuguaglianza tra uomini e donne che vale anche per il mondo delle professioni e dell'avvocatura in particolare, che vede ad esempio un'inaccettabile differenza reddituale del 50% tra uomini e donne. "Oltre le quote", il fil rouge del congresso, nel quale si è partiti dall'analisi della legge Golfo-Mosca e dalla sua applicazione dal 2011 in poi.

La Sezione controllo enti della Corte dei conti ha approvato, con Delibera n. 44/2022, la relazione sulla gestione 2020 dell'Istituto nazionale del dramma antico (Inda), onlus che diffonde la cultura classica dei testi drammatici greci e latini, coordinando l'attività nei teatri greco-romani. La Corte rimarca che le rappresentazioni previste per il 2020 - alcune delle quali cancellate - sono state rinviate all'anno 2021. Per la stagione 2020 è stato definito un programma alternativo, con una rimodulazione del budget e una diversa modalità di svolgimento degli spettacoli, limitan-

do il numero di spettatori. Sono stati assicurati otto eventi con 480 spettatori ciascuno, a fronte di una presenza media, nelle precedenti stagioni, di 5.000 spettatori. Questo ha inciso, in modo significativo, sulla consistenza dei ricavi.

È stata pubblicata, nella sezione Normativa e prassi del sito internet dell'Agenzia delle Entrate, la risoluzione n. 29/E che istituisce i codici tributo per il versamento del contributo straordinario contro il caro bollette previsto dall'articolo 37 del decreto legge n. 21/2022 (il cosiddetto Decreto Ucraina).

A tre anni dall'entrata in vigore della riforma della normativa sull'acquisto degli immobili in costruzione - il decreto legislativo n.14/2019 che ha modificato il dlgs 122/2005 - il Consiglio Nazionale del Notariato organizza insieme al Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Como e Lecco giovedì 23 giugno dalle 15.30 alle 19 a Como (via Rusconi, 27 Como - sede del Consiglio notarile) il convegno "Immobili da costruire, itinerari dell'attività negoziale notarile". All'incontro parteciperanno il Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, Giulio Biino, i consiglieri nazionali Alessandra Mascellaro e Matteo Gallione, il Presidente del Consiglio notarile di Como e Lecco, Massimo Sottocornola, e l'ufficio studi del Consiglio Nazionale del Notariato.

© Riproduzione riservata

RESPONSABILITÀ ORGANI DI CONTROLLO, ALERT CNDCEG

Revisionare la responsabilità civile degli organi di controllo delle società di capitali e introdurre una sua migliore delimitazione. E' la richiesta sottoposta al Ministero della Giustizia dal Consiglio nazionale dei commercialisti. La proposta della categoria è formulata anche "nell'ottica della riforma delle norme penali fallimentari" e dovrebbero portare all'introduzione "di un limite quantitativo". Sul tema, il presidente nazionale della categoria, Elbano de Nuccio, ha inviato un'istanza alla Ministra Marta Cartabia e al Sottosegretario Francesco Paolo Sisto, nella quale si chiede anche l'apertura di un tavolo tecnico di confronto sulla materia. "Non si tratta - puntualizza de Nuccio - di una tensione ad evitare responsabilità per il proprio operato, bensì della necessità per il professionista coinvolto di poter agire in un perimetro legittimo dei confini in cui la discrezionalità del

proprio operato sia ritenuta legittima sul momento e anche successivamente". Del resto, sottolinea, "in questa direzione si sono espresse recentemente anche le Commissioni Giustizia di Camera e Senato". "La responsabilità illimitata", spiega de Nuccio, "sta progressivamente allontanando dagli incarichi di sindaco tutti quei professionisti che non intendono esporre la propria reputazione professionale alla azione risarcitoria. La attuale assenza di qualunque limite ha prodotto e produce reiterate situazioni distorte, soprattutto in sede di procedure concorsuali, laddove si riscontra troppo spesso che una delle principali fonti dell'attivo è data dal presumibile realizzo delle azioni risarcitorie esperite nei confronti degli unici soggetti che, per legge, sono assistiti da copertura assicurativa: i professionisti degli organi di controllo".

© Riproduzione riservata

La Cassazione sulla ripartizione degli oneri della casa familiare dopo separazione e divorzio

Niente spese per l'assegnatario

L'amministratore di condominio riscuote dal proprietario

Pagine a cura

DI GIANFRANCO DI RAGO

L'amministratore non può pretendere di ottenere il pagamento delle spese condominiali dal coniuge o dal convivente assegnatario dell'unità immobiliare adibita a casa familiare, ove questi non ne sia proprietario o titolare di altro diritto reale. Il principio per cui le spese condominiali concernenti la casa familiare oggetto di provvedimento di assegnazione restano a carico dell'assegnatario rileva, infatti, soltanto nei rapporti tra i coniugi o i conviventi, non anche nei confronti del condominio. Né a giustificazione dell'operato dell'amministratore può invocarsi il cosiddetto principio dell'apparenza del diritto che, come evidenziato ormai più volte dalla Suprema corte, non ha più dimora stabile in am-

Il principio

L'amministratore di condominio ha diritto di riscuotere i contributi per la manutenzione e per l'esercizio delle parti e dei servizi comuni esclusivamente da ciascun condomino, e cioè dall'effettivo proprietario o titolare di diritto reale sulla singola unità immobiliare, sicché è esclusa un'azione diretta nei confronti del coniuge o del convivente assegnatario dell'unità immobiliare adibita a casa familiare, configurandosi il diritto al godimento della casa familiare come diritto personale di godimento sui generis

bito condominiale. Di conseguenza erra l'amministratore che richieda e ottenga un decreto ingiuntivo nei confronti del coniuge o del convivente assegnatario dell'unità immobiliare adibita a casa familiare per il mancato pagamento delle spese relative ai beni e ai

servizi comuni. In caso di opposizione il provvedimento monitorio è quindi destinato a essere revocato, perché il soggetto richiesto del pagamento può eccepire il proprio difetto di legittimazione passiva, con conseguente condanna del condominio alla refusione delle

spese del procedimento di opposizione.

Questi i chiarimenti contenuti nella recente ordinanza n. 16613 della sesta sezione civile della Corte di cassazione, pubblicata lo scorso 23 maggio 2022.

Il caso concreto. Nella specie il tribunale di Bari aveva accolto l'appello proposto avverso la sentenza del giudice di pace di Putignano, con la quale era stata respinta l'opposizione al decreto ingiuntivo ottenuto dal condominio nei confronti dell'appellante per il pagamento delle spese condominiali. Il tribunale aveva, infatti, ritenuto fondato il motivo di appello relativo al difetto di legittimazione passiva rispetto alle pretese creditorie avanzate dal condominio, essendo l'appellante mera assegnataria della casa familiare, di proprietà esclusiva del coniuge, a seguito di separazione personale.

Il tribunale aveva precisato che il soggetto assegnatario della casa coniugale acquista un semplice diritto di godimento sul bene immobile, inidoneo a far gravare sul medesimo l'obbligo di pagamento delle spese condominiali. Infatti, il principio per cui le spese condominiali concernenti la casa familiare oggetto di provvedimento di assegnazione restano a carico dell'assegnatario spiega i propri effetti solo nei rapporti interni tra i coniugi, senza rivestire rilevanza alcuna nei confronti del condominio. Il tribunale aveva perciò riformato la sentenza di primo grado e revocato il decreto ingiuntivo opposto.

La decisione della Suprema corte. La Cassazione, nel confermare la sentenza impugnata, ha ribadito il costante orientamento di legittimità secondo il quale l'amministratore del con-



Gentleman

IL MENSILE PER GLI UOMINI CHE AMANO LA VITA

UN'ESTATE DI SPORT

L'alpinismo, il golf, la vela, il tennis
Un numero speciale dedicato a libertà,
energia e passione

VENERDÌ 1 LUGLIO IN EDICOLA CON



Abbonati su www.classabbonamenti.com/gentleman



Scarica l'app Gentleman oppure accedi
al sito www.gentlemanmagazineitalia.com

Classeditori

Addio all'apparenza del diritto

dominio, ai sensi del combinato disposto degli artt. 1118 e 1123 c.c. e 63, comma 1, disp. att. c.c., è ammesso a riscuotere i contributi e le spese per la manutenzione dei beni e dei servizi comuni esclusivamente nei confronti dei condomini, vale a dire di quei soggetti che siano proprietari o titolari di altri diritti reali sulle singole unità immobiliari, restando esclusa un'azione diretta anche nei confronti dei titolari di diritti personali di godimento, tanto è vero che si afferma risolutivamente in giurisprudenza che «di fronte al condominio esistono solo i condomini» (si vedano Cass. 25 ottobre 2018, n. 27162; Cass. 9 dicembre 2009, n. 25781; Cass. 3 febbraio 1994, n. 1104).

Di detto principio si fa per esempio applicazione laddove l'unità immobiliare sita in condominio sia concessa in locazione a terzi. Anche in questo caso, infatti, l'amministratore condominiale non può pretendere il pagamento delle spese dal conduttore, ma sempre e soltanto dal propieta-

rio o titolare di altro diritto reale (per esempio l'usufruttuario).

Contro il conduttore della singola unità immobiliare può, infatti, agire soltanto il locatore, ove si tratti di oneri non pagati e posti a carico del conduttore sulla base del rapporto contrattuale fra loro intercorrente.

La Suprema corte ha invero riconosciuto che la questione della ripartizione delle spese condominiali inerenti alla casa familiare oggetto di assegnazione in sede di separazione o di divorzio è alquanto particolare.

In questi casi, infatti, occorre distinguere tra le spese che sono dovute dal coniuge o convivente assegnatario, il quale utilizza in concreto l'immobile (per esempio il servizio di pulizia o il riscaldamento) e quelle che rimangono a carico del coniuge o convivente proprietario esclusivo dell'immobile (si pensi alle spese di manutenzione straordinaria). L'essenziale gratuità dell'assegnazione della casa familiare es-

nera l'assegnatario dal pagamento di un corrispettivo per il godimento dell'abitazione di proprietà dell'altro coniuge, ma non si estende alle spese correlate all'uso (tra le quali, appunto, i contributi condominiali ineren-

Il diritto di godimento della casa familiare spettante al coniuge o al convivente affidatario di figli minori (o convivente con figli maggiorenni non autosufficienti) costituisce un diritto personale di godimento sui generis

ti alla manutenzione delle cose comuni poste a servizio anche dell'alloggio familiare). Queste spese, in mancanza di un provvedimento espresso del giudice della separazione o del divorzio, che ne accoli l'onere al coniuge proprietario, sono a carico del coniuge assegnatario.

Tuttavia, il diritto di godimento della casa familiare spettante al coniuge o al

convivente affidatario di figli minori (o convivente con figli maggiorenni non economicamente autosufficienti) costituisce un diritto personale di godimento «sui generis».

Per quanto detto diritto, in forza del provvedimento giudiziale di separazione o divorzio, sia opponibile anche ai terzi, esso non ha alcun rilievo ai fini della pretesa dell'amministratore condominiale di riscuotere i contributi e le spese per la gestione dei beni e dei servizi comuni, restando esclusa un'azione diretta di quest'ultimo nei confronti dell'assegnatario della singola unità immobiliare. Quest'ultimo, come detto, non è tenuto al pagamento di dette spese nei confronti dell'amministratore e non vi può pertanto essere obbligato.

Pertanto, ove l'amministratore abbia egualmente richiesto e ottenuto un provvedimento giudiziale di condanna, quest'ultimo sarà illegittimo e, ove contestato giudizialmente nei tempi

previsti dalla legge, sarà rimosso, con inevitabile condanna del condominio alla refusione delle spese processuali.

Per il recupero della quota di spese di competenza di una unità immobiliare di proprietà esclusiva è quindi passivamente legittimato soltanto il vero proprietario di detta unità e non anche chi possa apparire tale, poiché difettano, nei rapporti fra condominio e singoli partecipanti a esso, le condizioni per l'operatività del cosiddetto principio dell'apparenza del diritto, strumentale essenzialmente a esigenze di tutela dell'affidamento del terzo in buona fede (si vedano Cass. 25 ottobre 2018, n. 27162; Cass. 9 ottobre 2017, n. 23621).

Anche in questo caso la Suprema corte ha quindi respinto le richieste dell'amministratore, che pretendeva di dimostrare che il coniuge assegnatario dell'unità immobiliare si fosse comportato come condomino, traendolo quindi incolpevolmente in errore sulla sua qualità di proprietario.

—© Riproduzione riservata—



SOGNO, BOLLA O REALTÀ (VIRTUALE)?

Come accedere, lavorare, investire nel metaverso

DA DOMANI SABATO 25 GIUGNO IN EDICOLA CON



IN DIGITALE SU WWW.CLASSABBONAMENTI.COM E SU   

Classeditori

Rafforzato il Codice di condotta sulla disinformazione: fra i 34 firmatari quasi tutti i big tech

A secco chi pubblica fake news

Stop agli introiti pubblicitari e alle inserzioni non veritiere

Pagina a cura
DI MATTEO RIZZI

Non sarà più possibile monetizzare la diffusione di notizie false sul web. Niente più introiti pubblicitari accanto a informazioni non veritiere e le pubblicità stesse dovranno essere a prova di bufale. Facebook, Google, Twitter, TikTok e Microsoft arrivano a un compromesso per arginare il fenomeno delle cosiddette fake news, diffuse attraverso Internet. Però all'appello mancano, per esempio, Apple e Telegram. In particolare, le piattaforme dovranno anche garantire la trasparenza della pubblicità dei politici, responsabilizzare gli utenti e rafforzare la cooperazione con i fact-checker. È il contenuto del nuovo e ampliato Codice di condotta sulla disinformazione, che è stato firmato e presentato il 16 giugno scorso, da 34 soggetti che hanno aderito al processo di revisione del Codice entrato in vigore nel 2018. Il Codice di condotta rafforzato è stato sottoscritto volontariamente dalle principali piattaforme online, da piattaforme emergenti e specializzate, da gruppi di interesse del settore pubblicitario, da fact-checker, da organizzazioni di ricerca e della società civile. I firmatari avranno 6 mesi di tempo per attuare gli impegni e le misure sottoscritte.

Spetta ai firmatari decidere quali impegni sottoscrivere ed è loro responsabilità garantire l'efficacia dell'attuazione degli impegni. Il Codice, infatti, non richiede l'approvazione dalla Commissione, la quale, invece, ha fornito una valutazione del Codice precedente e individuato le nuove carenze da affrontare. In ogni caso, per essere decisivo, sarà sostenuto dal Digital services act (il regolamento sulle piattaforme digitali, si veda *ItaliaOggi Sette* del 4/4/2022) anche con pesanti sanzioni dissuasive. Le piattaforme molto grandi che violeranno ripetutamente il Codice e non implementeranno correttamente le misure di mitigazione del rischio contro le fake news saranno sanzionate con multe il cui ammontare può arrivare fino al 6% del loro fatturato globale.

Il Codice rafforzato si basa sul primo Codice di condotta del 2018, che è stato «ampiamente riconosciuto come un quadro pionieristico a livello globale», spiegano da Bruxelles. È stato, infatti, il primo strumento di autoregolamentazione al mondo che ha riunito i soggetti del settore a impegnarsi volontariamente in misure di contrasto alla disinformazione. Tuttavia, dalla pubblicazione del primo Codice, il fenomeno «spesso complesso e sofisticato» della disinformazione ha continuato a evolversi rapida-

Il Codice di condotta rafforzato

Tagliare i guadagni di chi diffonde fake news
Trasparenza per la pubblicità politica
Attaccare i nuovi comportamenti manipolativi
Stimolare gli utenti
Sostenere i ricercatori
Espandere il fact-checking
Creazione di un Centro per la trasparenza e una Task force
Quadro di monitoraggio rafforzato

mente, in particolare nel contesto della pandemia di Covid-19 e dell'aggressione russa in Ucraina. La valutazione della Commissione effettuata sul primo Codice, nel 2020 ha rivelato, appunto, alcune carenze: l'applicazione incoerente e incompleta tra le piattaforme e gli stati membri, lacune nella copertura degli impegni del Codice, la mancanza di un adeguato meccanismo di monitoraggio, una mancanza di impegni sull'accesso ai dati delle piattaforme per effettuare ricerche sulla disinformazione da parte di esperti, partecipazione limitata delle parti interessate, in particolare del settore pubblicitario.

A seguito della valutazione del primo periodo di attuazione, la Commissione ha pubblicato nel maggio 2021 una guida su come i firmatari avrebbero dovuto rafforzare il Codice, chiedendo di affrontarne le carenze, proponendo soluzioni per renderlo più efficace. Il processo di revisione è stato facilitato, su incarico dei firmatari, da Valdani, Vicari e Associati, studio legale con sede

a Milano e Bruxelles, in qualità di consulenti indipendente, e da Oreste Pollicino, professore di diritto costituzionale dell'Università Bocconi, in qualità di honest broker. Il Codice rafforzato contiene, quindi, 44 impegni e 128 misure specifiche nelle seguenti aree.

Tagliare i guadagni di chi diffonde fake news. Il Codice rafforzato mira a garantire che chi pubblica bufale non benefici di introiti pubblicitari. I firmatari si impegnano a rafforzare le misure evitando l'inserimento di pubblicità accanto a notizie false, nonché la diffusione di pubblicità contenente disinformazione. Il Codice prevede, inoltre, una migliorata cooperazione tra gli attori del settore pubblicitario.

Trasparenza per la pubblicità politica. Riconoscendo l'importanza della pubblicità politica sulla vita pubblica, il Codice rafforzato impegna i firmatari a mettere in atto misure di trasparenza più forti, consentendo agli utenti di riconoscere facilmente gli annunci politici attraverso

un'etichettatura più efficiente, impegnandosi a rivelare lo sponsor, la spesa pubblicitaria e il periodo di visualizzazione. Inoltre, i firmatari si impegnano a creare librerie di annunci ricercabili per la pubblicità politica.

Attaccare i nuovi comportamenti manipolativi. Il Codice rafforzerà le misure per ridurre i comportamenti manipolativi utilizzati per diffondere le fake news (per es. account falsi, bot, furti d'identità, deep fake dannosi) e stabilisce una cooperazione ampliata tra i firmatari per combattere tali tecniche. Saranno inoltre tenuti a rivedere periodicamente l'elenco delle tattiche, tecniche e procedure (Ttp) impiegate da soggetti malintenzionati.

Stimolare gli utenti. Gli utenti saranno meglio protetti dalla disinformazione attraverso strumenti avanzati per riconoscere, comprendere e segnalare le fake news, per accedere a fonti autorevoli e attraverso iniziative di alfabetizzazione mediatica. In particolare, il Codice garantirà l'adozione di pratiche di progettazione sicure per limitare la diffusione delle bufale e garantire una maggiore trasparenza dei sistemi di raccomandazione dei post, adattandoli per limitare la diffusione delle falsità.

Sostenere i ricercatori. Il Codice prevede che le piattaforme online forniscano un migliore supporto alle ricerche sulla disinformazione. I ricercatori avranno un accesso migliore e più ampio ai dati delle piattaforme. Ciò significa garantire l'accesso automatizzato ai dati non personali, resi anonimi, aggregati o resi pubblici e adoperarsi per mettere in atto una struttura di governance per semplificare l'accesso ai dati che richiedono un controllo aggiuntivo.

Espandere il fact-checking. Il nuovo codice estenderà la copertura della verifica dei fatti a tutti gli stati membri e le lingue dell'Ue e garantirà che le piattaforme facciano un uso più coerente della verifica dei fatti sulle piattaforme. Inoltre, il Codice si adopera per garantire contributi finanziari equi per il lavoro dei fact-checker e un migliore accesso alle informazioni che facilitano il loro lavoro quotidiano.

Creazione di un Centro per la trasparenza e una Task force. Il Centro per la trasparenza, accessibile a tutti i cittadini, consentirà una facile visione d'insieme dell'attuazione delle misure del Codice, fornendo trasparenza e aggiornamenti periodici dei dati rilevanti. La task force permanente manterrà il codice al passo con i tempi e idoneo allo scopo, istituendo un forum, tra l'altro, per rivedere e adattare gli impegni in vista degli sviluppi tecnologici, sociali, di mercato e legislativi. La task force è composta da rappresentanti dei firmatari, dal Gruppo dei regolatori europei per i servizi di media audiovisivi, dall'Osservatorio europeo dei media digitali e dal Servizio europeo per l'azione esterna ed è presieduta dalla commissione.

Quadro di monitoraggio rafforzato. Il Codice viene fornito con un solido quadro di monitoraggio, compresi di indicatori per misurarne l'attuazione in tutta l'Ue e a livello degli stati membri. Entro l'inizio del 2023, i firmatari forniranno alla Commissione europea le prime relazioni sull'attuazione del codice. Successivamente, le piattaforme online molto grandi, come definite nel Digital services act (DSA), segnaleranno ogni sei mesi, mentre gli altri firmatari riferiranno su base annuale.

— © Riproduzione riservata —

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

producono disinformazione o aiuti concreti a chi si occupa di fact-checking. Di fatto gli operatori più importanti della rete vengono spinti a implementare dei sistemi per prevenire i rischi di diffusione incontrollata di notizie false. Attenzione, non sono obbligati a identificare e cancellare le singole fake news, sarebbe praticamente impossibile, ma ad adottare strumenti e procedure per la riduzione del rischio. Per esempio, saranno rese disponibili delle etichette con le quali gli utenti potranno segnalare le fake news. Oppure dovranno essere promosse le informazioni provenienti dalle fonti più affidabili. Previsto anche un sistema di monitoraggio su come le piattaforme hanno implementato le nuove regole.

Ovviamente si tratta solo di un primo passo in una guerra che si annuncia lunga e dall'esito incerto. Difficile pensare che si possa imbrigliare la disinformazione quando questa è diffusa a livello istituziona-

le da potenze di primo piano come abbiamo visto fare di recente dalla Russia in occasione della sua «operazione militare speciale». Anche perché le regole europee possono avere validità solo nel vecchio continente, ma le informazioni digitali girano senza incontrare frontiere.

Ma anche al di fuori di un conflitto militare o politico, dove non ci sono regole che tengono perché l'unica cosa che conta è vincere, sono infiniti i gruppi di potere che hanno interesse a distorcere l'informazione pubblica a proprio vantaggio. E che non si fanno nessuno scrupolo a utilizzare tutti gli strumenti messi a disposizione dalla rete per raggiungere i propri obiettivi. Tanto che in diversi paesi si sono fatti alcuni tentativi per porre dei freni alla diffusione di fake news, ma finora è stato come cercare di svuotare il mare con un cucchiaino. L'ultimo, in questa direzione, è arrivato addirittura dall'amministrazione Biden che ha istituito un «Consiglio per il

controllo della disinformazione», una specie di «ministero della verità» di orwelliana memoria. Sommersa dalle critiche, la Casa Bianca ha dovuto fare retromarcia e congelare la brillante idea.

Il problema di mettere ordine nell'informazione ed evitare che le persone vengano inondate dalla spazzatura digitale è probabilmente senza soluzione. Almeno in un sistema democratico. Perché se ci fosse qualcuno in grado di decidere (con validità erga omnes) cosa è vero e cosa è falso questi si trasformerebbe in una sorta di Grande fratello, l'unico in grado di decidere cosa è bene e cosa è male. Sarebbe la fine della democrazia, la cui essenza consiste nella dialettica tra posizioni e visioni diverse della realtà e dei problemi e si cadrebbe in un regime autoritario dove alla fine il capo politico è anche colui che stabilisce cosa è vero e cosa è falso.

Marino Longoni

— © Riproduzione riservata —



Coppola a Taormina

«Il padrino? Pensavo fosse un fallimento»

Filippi Pag. 18



Regista, Francis Ford Coppola

Per negozi e studi

Obbligo del Pos, da giovedì scattano le multe

Pag. 3



Obbligatorio. Da giovedì multe

Gita fuori porta

Pellegrinaggi anche in Sicilia
Fra Caltagirone e Capizzi
un itinerario tra riti e aneddoti

Croce Pag. 9

L'anticiclone nordafricano oggi e domani farà salire vertiginosamente il termometro delle temperature, già da giorni quasi proibitive

Caldo, scatta l'allerta rossa

La protezione civile ha diffuso un avviso per rischio incendi e ondate di calore in tutta l'Isola. Non si placa l'emergenza roghi, che sta coinvolgendo l'intera provincia palermitana

Tranfiro Pag. 7

I controlli

In azione anche i droni per vigilare sui boschi

Straordinari per forestali e Canadair. Situazioni critiche a Burgio e a Giarre

Caruso e Pantano Pag. 7

La guerra in Ucraina

Il G7: «Uniti contro Putin»
E Biden sfida Pechino

Offensiva di Mosca contro Kiev. Pressing di Draghi per il prezzo del gas: se no tornano i populismi

Pag. 2

LO SPORT

Nuova avventura
Silvio Baldini, una promozione e un futuro da scrivere



Serie B

Cessione e mercato: per il Palermo inizia la settimana della svolta

Conto alla rovescia per l'ingresso del club nella «galassia» Manchester. Gardini già al lavoro per programmare la stagione

Giardina Pag. 22-23

Serie A

La strada di Di Maria porta verso la Juventus

L'Inter aspetta Lukaku

Pag. 24

MotoGp

Super Bagnaia, mondiale riaperto

Festa in casa Ducati

Pag. 29

Scontro mortale a Palermo

Soccorre il figlio ma è tutto inutile

Il genitore volontario sulle ambulanze arriva subito ma per il ragazzo non c'era più nulla da fare

Pag. 11

Verso le elezioni

Regionali, si parte con le prime scelte

Oggi la Chinnici presenta il programma, De Luca il simbolo. E il 30 toccherà a Conte

Geraci Pag. 6

Al Civico già riconvertiti trenta posti

Tornano i reparti solo per il Covid

Negli ultimi sette giorni in Sicilia +23% di ricoveri. Rialzo dei contagi come a gennaio

D'Orazio Pag. 6

Il tuo volo a 9,90 € TUTTO INCLUSO **Posti limitati !!**
www.aeritalia.com

RAGGIUNGI FORLÌ E IL CUORE DELLA ROMAGNA da Catania, Trapani e Lampedusa

OFFERTA VALIDA PER PARTENZE dal 9 luglio al 29 ottobre | ACQUISTANDO dal 27 giugno all'8 luglio

FA
www.forli-airport.com
Your Personal Airport.

NOVITÀ
SUSTENIUM PLUS 50+
LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE
COMPLESSO **coQ10**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Azienda Cervello, le progressioni riservate al personale interno

A Villa Sofia selezioni e carriere

Fabio Geraci

Al via le selezioni interne per la progressione orizzontale e verticale destinate al personale dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello: è la prima volta che accade da quando sono state accorpate le due strutture sanitarie.

La progressione orizzontale – cioè la possibilità di passare dal proprio profilo professionale ad un altro nell'ambito della stessa categoria contrattuale – riguarda il bando interno per la copertura di 11 posti di coadiutore amministrativo (categoria B) in linea con il relativo contratto nazionale di lavoro e con il regolamento aziendale. La selezione per la



Direttore, Walter Messina

progressione verticale, che sostanzialmente si identifica con un avanzamento di carriera, interessa invece i lavoratori del comparto sanità stilato sulla base dell'attuale Piano del Fabbisogno.

Per chi volesse avere maggiori informazioni, entrambe le delibere sono consultabili nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'azienda sanitaria: «Un segnale - ha commentato il direttore generale di Villa Sofia-Cervello, Walter Messina - di grande attenzione nei confronti del personale volto a valorizzare i dipendenti e le legittime ambizioni per chi possiede i requisiti previsti dalla legge, ovvero è candidabile a tali selezioni». (TAGO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Villa Sofia selezioni e carriere

Fabio Geraci

Al via le selezioni interne per la progressione orizzontale e verticale destinata al personale dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello: è la prima volta che accade da quando sono state accordate le due strutture sanitarie.

La progressione orizzontale – cioè la possibilità di passare dal profilo professionale ad un altro nell'ambito della stessa categoria contrattuale – riguarda il bando interno per la copertura di 11 posti di coadiutore amministrativo (categoria B) in linea con il relativo contratto nazionale di lavoro e con il regolamento aziendale. La selezione per la progressione verticale, che si identifica con un avanzamento di carriera, interessa invece i lavoratori del comparto sanità stilato sulla base dell'attuale Piano del Fabbisogno.

Per chi deve avere maggiori informazioni, entrambe le sezioni sono consultabili nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'azienda sanitaria: «Un segnale - ha commentato il direttore generale di Villa Sofia-Cervello, Walter Messina - di grande attenzione nei confronti del volto personale a valorizzare i dipendenti e le legittime ambizioni per chi possiede i requisiti previsti dalla legge, ovvero è candidabile a tali selezioni». (*frocio*)

De Luca-Giarrusso, attesa per il simbolo Chinnici: accetto con spirito di servizio

Oggi a Palermo la conferenza con il segretario Dem Anthony Barbagallo. Il 23 luglio dovrà vedersela con Fava e il candidato del M5S che farà la sua scelta entro il 30 giugno

Fabio Geraci Palermo

Da oggi la macchina organizzativa di Caterina Chinnici, verso le primarie del centrosinistra per la candidatura alla presidenza della Regione, partirà a pieno regime: prima la conferenza stampa a Palermo - nella sede del Pd Sicilia alle 15.30 - assieme al segretario regionale Anthony Barbagallo; poi alle 18 l'incontro a Villa Filippina a cui parteciperanno i sindaci, gli amministratori e i segretari del Pd di Palermo, Trapani e Agrigento. Un primo passo che porterà lo schieramento di centrosinistra al confronto tra Chinnici, Claudio Fava e un candidato espressione del Movimento Cinque Stelle, con l'obiettivo finale di conquistare Palazzo d'Orleans.

La sfida per le primarie è, per la Chinnici, una «grande responsabilità, che è innanzitutto quella di progettare attraverso l'ascolto, di mettere al centro le persone per costruire con la loro proposta di governo e coinvolgente. Lo farò con tutte le mie energie, con lo stesso spirito di servizio collettivo che ha sempre caratterizzato la collettività il mio impegno civico e con la voglia di lavorare per la terra che amo, Sicilia».

Anche il Pd di Siracusa sembra aver avuto: nei giorni scorsi, infatti, si era levato qualche grugno sulla scelta dell'esponente dem, figlia di Rocco, capo dell'Ufficio Istruzione di Palermo e ideatore del pool antimafia, dalla mafia il 29 luglio del 1983, nell'attentato di via Pipitone Federico. Ma ieri dieci dirigenti provinciali hanno voluto fugare ogni dubbio assicurando il sostegno attraverso un documento in cui si affermano convinti che «l'affermazione della candidatura di Chinnici alle primarie proprio Caterina deve anche di allargare il perimetro della coalizione, coinvolgendo politiche e rappresentanze sociali che guardano con simpatia e interesse al progetto di cambiamento che abbiamo messo in campo. Caterina rappresenta un forte segnale di discontinuità rispetto alla gestione autoreferenziale e inconcludente di questi cinque anni di Nello Musumeci». Qualche perplessità nazionale era stata sollevata anche da Left Wing, l'area che a livello nazionale fa riferimento a Matteo Orfini, ma alla fine sul nome dell'eurodeputato sembra esserci la massima convergenza in vista del voto del 23 luglio quando dovrà essere designato l'aspirante presidente della Regione del campo progressista.

Il regolamento delle primarie prevede che si possono candidare esponenti dei partiti di M5s, Pd e area di Sinistra rappresentati all'Assemblea regionale siciliana: al momento in corsa c'è anche Claudio Fava di Cento passi che ha lasciato la guida della Commissione Antimafia mentre il M5s farà la sua scelta entro il 30 giugno. Il raduno pentastellato di Caltanissetta di sabato si è concluso con l'approvazione di una mozione che prevede pieno sostegno all'ex premier e leader del Movimento, Giuseppe Conte, a cui è stato affidato il mandato per fare una sintesi e trovare il candidato unico per la presidenza della Regione: sul tavolo l'ipotesi di una deroga al divieto del doppio mandato potrebbe aprire la strada alla candidatura a un governatore del sottosegretario Trasporti, Giancarlo Cancellieri. «L'auspicio è che al più presto anche il M5s, nonostante le divisioni, che però non possono credo creare distinguo in Sicilia, arrivi all'individuazione di una valida candidatura», ha detto l'eurodeputato dem, Pietro Bartolo, il quale ha sottolineato che «è importante che il fronte progressista abbia confermato una scelta di partecipazione diffusa come le primarie e che già siano state individuate ottime candidature sia da parte della Sinistra con Claudio Fava che da parte del Partito democratico con Caterina Chinnici. La Sicilia non può essere riconsegnata nelle mani della destra dopo l'esperienza fallimentare dell'ultimo governo regionale». il quale ha sottolineato che «è importante che il fronte progressista abbia confermato una scelta di partecipazione come diffusa le primarie e che siano già state individuate ottime candidature sia da parte della Sinistra con Claudio Fava che da parte del Partito democratico con Caterina Chinnici. La Sicilia non può essere riconsegnata nelle mani della destra dopo l'esperienza fallimentare dell'ultimo governo regionale». il quale ha sottolineato che «è importante che il fronte progressista abbia confermato una scelta di partecipazione come diffusa le primarie e che siano già state individuate ottime candidature sia da parte della Sinistra con Claudio Fava che da parte del Partito democratico con Caterina Chinnici. La Sicilia non può essere riconsegnata nelle mani della destra dopo l'esperienza fallimentare dell'ultimo governo regionale».

Nel Movimento Cinque Stelle tra i nomi dei papabili candidati alle primarie nei giorni scorsi era stato indicato anche quello del deputato regionale Luigi Sunseri.(fag)

«Falsato il conteggio dei voti» Esposto della lista di Lentini

Alleanza per Palermo non ha concentrato il quorum del 5% per poco e adesso contesta errori di calcolo per un migliaio di preferenze

Giancarlo Macaluso

Totò Lentini non ci sta. La sua lista, Alleanza per Palermo, non ha concentrato per poco il raggiungimento del quorum del 5 per cento, fermandosi al 4,35 con 8.150 voti di lista e sospetta che qualcosa ai seggi non sia andato per il verso giusto. Per questo è stato presentato un dettagliato esposto alla Digos, con l'obiettivo di riequilibrare il. Ed è il primo ricorso di cui si ha notizia: adesso se ne teme una pioggia, soprattutto per i disservizi legati alla mancanza dei 174 presidenti di seggio, che ha provocato un'apertura in forte ritardo delle operazioni elettorali. La denuncia è a firma di Paola D'Arpa, presidente del movimento, nonché moglie del parlamentare regionale autonomista. La donna sottolinea immediatamente una incongruenza sulla base dei dati ufficiali offerti dal portale del Comune.

Ma non finisce qua. Secondo il racconto che viene proposto negli uffici della questura, il delegato della lista, Salvatore Di Trapani «ha avuto accesso ai verbali delle 600 sezioni elettorali e ha riscontrato gravi anomalie che evidenziano la falsità e la non attendibilità dei dati ufficiali del Comune e gravi irregolarità nelle verbalizzazioni delle operazioni elettorali». Parole gravi, circostanziate, elementi con precisione posti all'attenzione degli inquirenti e del magistrato dell'ufficio elettorale che in queste ore sta esaminando le carte e procedere alla proclamazione ufficiale dei quaranta eletti in Consiglio comunale e di quelli negli otto consigli di circoscrizione .

Il documento si analizza, sommando le preferenze che risultano dai verbali: 9088 «anziché 8150 risultanti dal portale. Con un ammanco di 938 voti». Il che, secondo alcuni, basterebbe a consegnare la vittoria alla formazione di Lentini che, così, entrerebbe con propri consiglieri a Sala delle Lapidi provocando un mezzo terremoto. Perché, ad esempio, una rivisitazione delle preferenze potrebbe fare calare di qualche decimale altre liste che dovrebbero rinunciare alla festa ridimensionando il successo e lasciando fuori qualche candidato che al momento è dato per vittorioso.

Lentini ci spera, ovviamente. Già cinque anni fa, alle amministrative del 2017, davvero per un nonnulla la sua lista è rimasta fuori dal Consiglio. Questa volta gli è sembrato un replay sospetto. «Palermo è una città da terzo mondo. Di tutto quello che è successo con i seggi aperti in ritardo e il diritto di voto negato, non c'è stata nessuna parola, le istituzioni sono rimaste in silenzio, mi vergogno davanti ai cittadini che a gran voce chiedono conto e ragione alla politica. Qua o cambiamo le cose oppure bisogna cambiare città. Non è una resa, ma una condizione che non posso far pesare anche ai miei figli».

Inoltre, il rapporto denuncia la mancanza di verbali di 37 seggi; mentre i verbali di 29 sezioni vengono in qualche modo definiti incompleti, confusi, contraddittori. Viene accolta con un certo scetticismo la notizia, ad esempio, che nelle sezioni 12, 15, 48, 57, 60, 63 Alleanza per Palermo non ha preso nemmeno un voto. Mentre altri 63 documenti «sono incompleti in quanto non risultano compilati in ogni loro parte e dunque non consentono di potere evincere con chiarezza il totale dei voti di lista e inoltre si evince che sono state considerate nulle le schede nelle quali l'elettore ha manifestato il voto disgiunto che invece poteva legittimamente esprimere».

Il rapporto si conclude con la richiesta di «disporre gli opportuni accertamenti in ordine ai fatti esposti, valutando gli eventuali profili di illiceità penale e, nel caso, individuare i responsabili e procedere nei loro confronti».

Prima rigaseconda riga

Qui comincia il testo della scheda e delle brevi

Qui comincia il testo della scheda e delle brevi

Qui comincia il testo della scheda e delle brevi

L'attacco hacker, tanti uffici comunali ancora in difficoltà

Connie Transirico

Non solo i dati di ignari cittadini finiti nel dark web. Il misterioso attacco dei pirati informatici al sistema del Comune, avvenuto prima delle elezioni e con tanto di richiesta di riscatto, avrebbe fatto scomparire anche atti e documenti legati all'attività della ex amministrazione Orlando che non sono stati salvati dai backup effettuati nel tempo. Gli hacker causati la perdita di alcune cartelle relative ai servizi sociali, per esempio. Il condizionale è d'obbligo, visto che non ci sono conferme ufficiali ai rumors che trapelano dagli uffici, anche questi sembrano ancora in grandissimo affanno operativo. Molti dipendenti non possono ancora lavorare sulle piattaforme le cartelle condivise e risulta perfino complicare scannerizzare le pratiche.

Confusione, tanta. Certezze, poche. Settori della polizia municipale sono rimasti bloccati dopo il blackout informatico che ha messo fuori uso i computer. È il caso della polizia giudiziaria che aveva prima dell'attacco un canale per comunicare le notizie di reato in procura e negli ultimi giorni sono state protocollate quelle che indirizzano gli avvisi urgenti da convalidare in tempi rapidi. Un'attività che sta impegnando la Sispi (partecipata del Comune che gestisce i servizi telematici) alle prese con la lenta ripresa. Non tutti i computer sono stati bonificati e attivati e non tutti possono essere ripristinati. Questo comporta tempi ancora più lunghi per il rilascio di documenti e carte d'identità. I disagi sono stati messi nero su bianco dai sindacati che hanno chiesto di conoscere quando tutti i dipendenti potranno tornare al lavoro. Sul caso sta indagando il pool antiterrorismo della Procura, coordinata da Marzia Sabella. Il reato ipotizzato dai pm è l'accesso abusivo informatico con finalità di terrorismo. I magistrati stanno cercando di risalire alla banda di hacker che, il giorno stesso dell'attacco, ha «rivendicato» il gesto e posto un ultimatum.

Prima rigaseconda rigaterza riga

Fibrillazioni in FdI, sospetti sull'incontro tra Lagalla e Aricò

È bastata la notizia che l'assessore regionale Alessandro Aricò e il neo consigliere Antonio Rini hanno fatto visita al sindaco Lagalla per scatenare un putiferio dentro Fratelli d'Italia. Il partito di Giorgia Meloni lascia trasparire molta contrarietà perché la «missione» dei due esponenti politici di «Diventerà Bellissima», il movimento del presidente Musumeci confluito in Fd'I, è stata interpretata come una indebita pressione sul capo dell'amministrazione per ottenere un posto in giunta. «Si comportano ancora da corpo estraneo e di potere fare quello che vogliono», sibila un dirigente meloniano. I nervi, in questo momento, sono a fior di pelle. Peraltro è ancora viva la ferita della sostituzione dell'ex assessore Lagalla con Alessandro Aricò, scelta che il governatore ha fatto in solitudine privilegiando un suo uomo,

«Ora, l'unica cosa che non può accadere è che un assessorato del venga deciso senza che passi dal vaglio degli organi del partito»

Dall'area dell'assessore Aricò, che a Sala delle lapidi ha fatto eleggere Antonio Rini e Germana Canzoneri (e per questo vorrebbe un riconoscimento alla sua forza elettorale) si getta acqua sul fuoco. Nessuno commenta. Ma si fa sapere che «l'incontro con il sindaco è stato di cortesia, senza secondi fini e che anzi è stato proprio ribadito che le richieste ufficiali arriveranno dal partito».

Ma il sospetto, ormai, si è insinuato. E la pancia del partito ribolle. La mossa di Aricò&C. non è stata per nulla gradita, ad esempio, dall'europarlamentare Giuseppe Milazzo, che ha voce in capitolo forte dei tre consiglieri che porta in dote. Pure lui vorrebbe almeno un assessorato (o in alternativa scippare la presidenza del Consiglio a Forza Italia che in quanto primo partito ci ha messo gli occhi sopra). Ma anche su questo, però, i vertici frenano.

«In fase di costruzione delle liste - dice una fonte autorevole - abbiamo stabilito di dare la possibilità a Milazzo e anche a Scarpinato (il più votato della lista, ndr) di indicare come candidati alla presidenza di circoscrizione nomi a loro vicini. Li hanno anche eletti: Giuseppe Valenti alla VI e Gioacchino Vitale alla III». Come dire, hanno avuto il loro riconoscimento e ora spazio ad altri. A giorni, comunque, si terrà un confronto interno e si scioglieranno tutti questi nomi per poi presentarsi davanti a Lagalla con la lista dei tre degli assessori da indicare. Cosa farà oggi Prima l'Italia, la lista della Lega, che ha preso tre consiglieri e avrà diritto a un posto in giunta.

Gi. ma.

Prima rigaseconda rigaterza riga

Più casi, ma meno decessi e sintomi molto contenuti

La vera emergenza è nella gestione degli ospedali alle prese con lunghe liste d'attesa e sotto stress personale

Elisabetta Guidobaldi ROMA

Luci e ombre in questa nuova fase epidemica da Covid-19 in Italia che vede correre i contagi ma non malattia e decessi. E dati alla mano oggi si svolgerà sì un incontro tra i ministeri del Lavoro e della Salute e Inail nell'ambito tavolo, già aperto, per valutare un aggiornamento del protocollo di sicurezza anti-Covid nei luoghi di lavoro che, al momento, è ancora in vigore e prevede tra le altre misure l'obbligo delle mascherine nei casi di condivisione degli ambienti.

Intanto dagli esperti arriva un quadro secondo il quale, come sottolinea il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, siamo ancora «in fase pandemica» con l'attuale ondata epidemica che «crescerà ancora». «Tutto il sistema di controllo è pienamente operativo – dice – e si sta monitorando utilizzato la sottovariante Omicron 5. Il virus non va sottovalutato». L'incidenza settimanale è infatti salita dai 310 casi per 100mila abitanti della scorsa settimana agli attuali 504. «Un rialzo molto significativo» con un indice di replicazione, l'Rt, superiore a 1.

In salita anche gli attuali positivi che nelle ultime 24 ore, secondo il bollettino quotidiano del ministero della Salute, sono 733.440, quasi 30mila in più nelle ultime 24 ore. E sempre dal bollettino emerge un calo dei tamponi, antigenici e molecolari, 199.340 contro 258.456, con un tasso di positività che sale al 24,3% sul 21,8% di sabato. In totale sono 48.456 i nuovi contagi da Covid registrati nelle ultime 24 ore (sabato 56.386), 44 le vittime (sabato 40). Stabili le terapie intensive con 227 pazienti ricoverati, dovuti in più, mentre salgono i ricoveri nei reparti ordinari: 5.532 pazienti, ovvero 190 in più.

«Le ombre – dice all'Ansa Carlo Federico Perno, direttore dell'Unità di microbiologia dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma – sono che il virus continua a circolare e abbiamo infezioni, ma, nonostante i nuovi contagi e il conseguente aumento dei ricoveri, anche in età pediatrica, le luci sono determinate dal fatto che c'è poca malattia. La stragrande maggioranza delle persone infettate ha una sintomatologia molto contenuta, definibile come piccola influenza, il vaccino sta facendo il suo lavoro, e, soprattutto, il denominatore più importante, quello dei decessi, ci dice che rimangono stabili o addirittura tendono a decrescere, con una mortalità che sta al di sotto dell'1 per mille, rispetto ai numeri di chi si infetta». Dinanzi alla crescita dei casi l'assessore alla Salute della Regione Lazio, Alessio D'Amato, chiede una «decisione sulle mascherine al chiuso per salvare il turismo».

Sul fronte delle cure, la maggiore trasmissibilità di Omicron 5 e l'aumento delle infezioni vede una nuova corsa in farmacia per farmaci e tamponi ma, dice il segretario nazionale di Federfarma, Roberto Tobia, «questo non si sta traducendo in nuove code». Sale la richiesta di tamponi fai-da-te ma anche dei tamponi con notifica effettuati dai farmacisti. Mentre su una possibile carenza di farmaci con ibuprofene «al momento – afferma Tobia – non mi sento di dire che c'è un problema di carenza a livello nazionale, fermo restando che in particolari territori, come può essere Roma, ci possa essere questa difficoltà».

Andamento dei contagi sorvegliato speciale, dunque, ma anche fronte aperto su post-Covid e questione ospedali che si trovano a dover fare i conti con lunghe liste d'attesa, milioni di visite specialistiche, accertamenti diagnostici, ricoveri, interventi chirurgici, procedure di screening per tumore. E personale sotto stress. Servono «misure straordinarie per evitare il collasso» con l'aumento della spesa corrente per adeguare organici e posti letto, dice il segretario nazionale uscente del sindacato dei medici ospedalieri Anaa Assomed, Carlo Palermo, al 25° Congresso Nazionale a Napoli. Le risorse per fare fronte alle liste d'attesa «non basteranno; il rischio è quello di aprire sempre più la strada al privato». «Non può essere considerata attrattiva una retribuzione oraria di appena 60 euro per lavorare magari di notte e nel week end, lordi ovviamente».

Prima rigaseconda riga

Qui comincia il testo della scheda e delle brevi

Qui comincia il testo della scheda e delle brevi

Qui comincia il testo della scheda e delle brevi

Ma la guerra contro l'aborto è soltanto alle prime mosse

Nel mirino dei conservatori adesso sono le “pillole” che causano l'interruzione della gravidanza e persino gli spostamenti fra Stati

Benedetta Guerrera WASHINGTON

Pillole abortive, spostamenti da uno Stato all'altro, di farmaci online. Sulla scia della sentenza della Corte Suprema il fronte anti-aborto negli Stati Uniti affila le armi e prepara le nuove battaglie Stato per Stato puntando anche ad un eventuale bando nazionale da parte del Congresso.

Prime a finire nel mirino sono le pillole per abortire, nonostante il presidente americano Joe Biden abbia annunciato che la sua amministrazione farà di tutto per garantire alle donne l'accesso a quei farmaci. Prima scioccante decisione della Corte metà degli aborti negli Stati Uniti sono stati effettuati con la pillola e nelle ore successive alla sentenza del massimo tribunale americano le organizzazioni no profit che si occupano della distribuzione dei farmaci per l'interruzione di gravidanza sono state inondate di richieste.

La pillola può essere presa fino alla decima e dall'anno scorso la Fda ne ha la prescrizione online, dopo un appuntamento approvato di telemedicina, e la sua consegna per posta. Il loro uso negli Stati contrari all'aborto rimane un'area grigia e probabilmente diventerà il tema principale in tutte le battaglie legali.

La governatrice del South Dakota Stato, repubblicano nel quale è di entrare in vigore un bando totale dell'aborto tranne nei casi in cui la vita della madre è in pericolo, ha già annunciato aver presentato un disegno di legge che proibirà le visite mediche online al fine di impedire alle donne di ottenere pillole abortive con la prescrizione online e riceverle per posta. Sono già 19 gli Stati che hanno divieti sull'uso della telemedicina per l'aborto e il Texas ha di recente promulgato una legge che vieta l'invio di pillole abortive per posta. In questi casi, le donne che hanno bisogno di sottoporsi all'interruzione di gravidanza potrebbe viaggiare in uno Stato in cui sono consentite le visite di telemedicina e farsi consegnare il farmaco a un indirizzo in quell'area.

E qui si apre l'altro tema della battaglia: il divieto sui viaggi. Sia la Casa Bianca che il ministro per la Giustizia, Merrick Garland, hanno assicurato che combatteranno qualsiasi tentativo degli Stati repubblicani di impedire gli spostamenti. Per ovviare a eventuali problemi di questo tipo, alcune organizzazioni pro-aborto come «Just the Pill» si stanno organizzando per schierare «cliniche mobili che opereranno ai confini degli Stati sia distribuendo pillole che effettuando interventi chirurgici. «Operando ai confini statali, ridurremo gli oneri di viaggio per le pazienti negli Stati con divieti o limiti gravi», ha spiegato la dottoressa Julie Amaon, direttrice dell'organizzazione.

Infine il fronte anti-aborto potrebbe spingere per un divieto nazionale, che da mesi cerca di promuovere nell'agenda dei candidati repubblicani alle elezioni di midterm e alle presidenziali del 2024. La sentenza della Corte Suprema ha aperto la strada e adesso l'obiettivo è a portata di mano. Ma non è chiaro quanto sia politicamente fattibile una mossa del genere. Il divieto nazionale è così impopolare che potrebbe comportare costi elettorali anche per i repubblicani. E comunque il Grand Old Party dovrebbe prima consolidare il potere al Congresso e alla Casa Bianca per renderlo effettivamente legge.

Nel frattempo la fiducia degli americani nel massimo tribunale è colata a picco. Secondo un sondaggio della Gallup citato dai media Usa, solo il 25% ha fiducia nell'istituzione contro il 36% di un anno fa. Il precedente minimo storico di fiducia nella Corte Suprema era stato del 30% nel 2014, anno in cui la fiducia nelle principali istituzioni statunitensi in generale ha toccato il fondo, con una media del 31%. Negli ultimi 16 anni in generale il sostegno degli americani al massimo tribunale è crollato: dal 1973 al 2006 la media era del 47%.

Prima riga seconda riga

Qui comincia il testo della scheda e delle brevi

Qui comincia il testo della scheda e delle brevi

Qui comincia il testo della scheda e delle brevi

Bonus 200 euro: a chi arriva tra pochi giorni, chi lo riceve a luglio e chi deve aspettare ottobre

L'indennità una tantum destinata ai redditi fino a 35mila euro per placare in minima parte i colpi dell'inflazione spetta a lavoratori dipendenti e autonomi, pensionati, disoccupati

Il ministro Franco e il premier Draghi (foto Ansa)

Bonus 200 euro, ci siamo quasi. L'indennità una tantum destinata ai redditi fino a 35mila euro per placare in minima parte i colpi dell'inflazione spetta a lavoratori dipendenti e autonomi, pensionati, disoccupati. Sul bonus nei mesi scorsi abbiamo già scritto di tutto e di più (qui trovare tutti gli articoli). Sulle date ormai si può dire che di dubbi non ce ne sono più, il quadro sembra essersi delineato anche nei dettagli.

Bonus 200 euro: a chi arriva a giugno

Ad alcune persone i 200 euro arriveranno con lo stipendio di giugno, mentre la stragrande maggioranza dovrà aspettare lo stipendio che arriva tra fine luglio e inizio agosto. La regola generale resta è: bonus 200 euro con lo stipendio di luglio, tuttavia sono stati individuati alcuni casi, ad esempio part time ciclico, con l'erogazione

anticipata. Può succedere in presenza di rapporti particolari (come il part time ciclico) o quando, nel Ccnl, un'apposita clausola prevede lo slittamento del pagamento della retribuzione al mese successivo. Un lavoratore con rapporto di lavoro di tipo normale, al quale si applica un Ccnl che non prevede il pagamento posticipato della retribuzione e a cui il datore di lavoro paga lo stipendio entro la fine del mese, i 200 euro li vedrà nella retribuzione di luglio; lo stesso discorso nel caso in cui l'azienda accredita le retribuzioni nei primi giorni del mese successivo a quello di competenza. Ma se c'è un rapporto di lavoro particolare come un part time ciclico che prevede la prestazione a giugno ma non a luglio, allora l'indennità sarà inserita nel cedolino di giugno, anche se la retribuzione viene pagata il mese dopo; succede in conseguenza della mancanza di prestazione lavorativa e del derivante cedolino di paga del mese di luglio. Se poi l'azienda applica un contratto collettivo che prevede lo slittamento della corresponsione degli emolumenti al mese seguente e il datore di lavoro è solito pagare entro il giorno 5 del mese seguente, allora i 200 euro vanno nella busta paga che contiene la retribuzione del mese di giugno.

Bonus 200 euro: a chi arriva a luglio

In molti altri casi il bonus 200 euro va invece nella retribuzione di luglio.

Bonus 200 euro: tutti gli articoli

Il bonus per i redditi fino a 35mila euro sarà liquidato a luglio, in modo automatico, ai dipendenti e ai pensionati, ai nuclei beneficiari di reddito di cittadinanza e ai lavoratori domestici che devono fare domanda entro fine settembre. Lo ricevono a luglio 2022 anche i residenti che risultino titolari di pensione, assegno sociale, pensione o assegno per invalidi civili, ciechi e sordomuti, nonché i titolari di accompagnamento alla pensione; sempre se il reddito non supera i 35 mila euro.

Bonus 200 euro: a chi arriva a ottobre

I 200 euro saranno corrisposti invece soltanto a ottobre 2022 ai titolari di Naspi, Dis-Coll, ai beneficiari di disoccupazione agricola e ex indennità Covid 2021 e anche ai lavoratori delle altre categorie chiamate a presentare domanda, tra cui i collaboratori e gli stagionali. Per queste categorie, il termine delle domande è il 31 ottobre 2022. Nel

dettaglio, dovranno presentare domanda all'Inps entro il 31 ottobre 2022 i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa; gli stagionali, a tempo determinato e intermittenti con 50 giornate di lavoro effettivo nel 2021, i lavoratori a tempo determinato del settore agricolo; gli iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo con 50 contributi giornalieri nel 2021, sempre con reddito non superiore a 35 mila euro. Gli autonomi occasionali privi di partita Iva e gli incaricati di vendite a domicilio.

Per i lavoratori domestici assicurati presso la Gestione dell'Inps, le domande vanno inviate entro il 30 settembre 2022. Per chi prende il reddito di cittadinanza sarà stanziata la somma che spetta al nucleo maggiorando la rata di luglio, se i membri del nucleo non abbiano già beneficiato dello stesso contributo in quanto appartenenti ad altre categorie destinatarie del bonus 200 euro.

Mascherine sul lavoro, si va verso una stretta?

I rappresentanti di imprese, sindacati ed esecutivo si incontreranno per il necessario aggiornamento dei protocolli di sicurezza in scadenza giovedì 30 giugno

Dal prossimo 1° luglio nei luoghi di lavoro privati la mascherina non sarà più richiesta? Difficile, anzi secondo alcune indiscrezioni di stampa l'obbligo dovrebbe restare e riguardare persino le più protettive Ffp2, e non più le semplici chirurgiche. L'obbligo ovviamente non riguarda tutti i lavoratori e gli esercenti di negozi, bar e ristoranti, ma solo coloro che nello svolgere la loro attività lavorativa non possono mantenere la distanza di sicurezza. Al momento secondo i protocolli la distanza è fissata a un metro, ma con il ritorno di quasi tutti i lavoratori all'attività in presenza potrebbe essere portata a due metri. L'obbligo resterebbe anche per coloro che lavorano a diretto contatto con il pubblico, come baristi, camerieri, sportellisti senza protezione in vetro o plexiglas, ma anche i cuochi o chi comunque maneggia cibo e quant'altro entri poi a diretto contatto con clienti e utenti.

Nelle prossime ore i rappresentanti di imprese, sindacati ed esecutivo si incontreranno per il necessario aggiornamento dei protocolli di sicurezza nei luoghi di lavoro privati, in scadenza giovedì 30 giugno. Se nel settore pubblico la circolare del ministro

Brunetta ha già trasformato da tempo l'obbligo di mascherina in semplice raccomandazione, diverso è il discorso per il lavoro privato. La Cgil appare favorevole alla linea dell'auto-responsabilizzazione, ci sono altre sigle che spingono per mantenere invece un atteggiamento di maggior prudenza. Anche senza obbligo le aziende potrebbero sempre chiedere ai propri dipendenti di indossare una mascherine, ma senza un protocollo ognuno farà come gli pare. Non ci sono più le multe da 400 a mille euro da quando è decaduto, il 1° maggio scorso, l'ultimo decreto sulle misure anti-Covid.

Franco Locatelli, uno degli esperti più ascoltati dal governo, oltre che presidente del Consiglio superiore di sanità, fa il punto della situazione in un'intervista a *Repubblica*: a differenza delle scorse due estati, "siamo in una fase in cui è netto e consolidato l'incremento della circolazione virale, dovuto a due fattori. Abbiamo delle varianti con indici di contagiosità altissimi, a livello del morbillo, come Omicron Ba4 e Ba5 che oggi rappresentano già abbondantemente più del 50% dei ceppi virali identificati nel Paese. Il secondo fattore nasce dall'abbandono di gran parte delle misure non farmacologiche di contenimento", dice Locatelli. Si va verso la reintroduzione di alcuni obblighi, come le mascherine non solo nei trasporti ma anche altrove? "No e ne sono profondamente convinto. Ora continua - deve entrare in gioco la responsabilità individuale. Le mascherine vanno usate quando ci sono rischi di contagio". Nel lavoro privato c'è l'obbligo di mascherina nel pubblico no. Perché? "La valutazione è stata dei colleghi del ministero Salute. Non vedo motivi per differenziare i comportamenti nei due ambiti - dice Locatelli - Chiaro poi che bisogna valutare il tipo di lavoro, dove viene svolto e con chi, facendo grande attenzione ai fragili".

Dopo quasi due anni e mezzo di pandemia, le mascherine non sono più obbligatorie in Italia nemmeno nella maggior parte dei luoghi al chiuso. L'obbligo, fino al 30 settembre, resta sui mezzi di trasporto pubblico (bus, tram, metropolitana e treni), e nelle strutture sanitarie comprese le Rsa. Dal 15 giugno 2022 non è più obbligatoria la mascherina in aereo, solo raccomandata.


Sono stati 48.456 i nuovi contagi da coronavirus in Italia ieri 26 giugno 2022, secondo i dati e i numeri Covid del bollettino della Protezione Civile e del ministero della Salute. Si registrano altri 44 morti. I tamponi processati sono stati 199.340, che fanno rilevare un tasso di positività pari al 24,3%. Salgono le terapie intensive: 227 in totale (+2 rispetto a ieri) e i ricoveri ordinari pari a 5.532 (+190). Dall'inizio dell'emergenza sono state contagiate 18.234.242 persone mentre le vittime salgono a 168.102. I guariti

sono 17.332.700, 19.320 in più di ieri. Ad oggi in Italia sono 733.440 i positivi al Covid con un incremento di 29.961.

Squid Game, perché si parla di fenomeno sociale e cosa c'è dietro la serie TV da record



NewSicilia | Cultura | Mondo 27/06/2022 6:30 Federica Sciacca 0

 Ascolta audio dell'articolo

MONDO – Una **serie TV** da record, ma non solo. “**Squid Game**” è diventato in poco tempo un vero e proprio **fenomeno sociale**, da analizzare a fondo per comprenderne la vera natura.

Un successo senza precedenti

Dopo essere stato rilasciato in tutto il mondo su **Netflix** a partire dallo scorso 17 settembre, “Squid Game” ha collezionato un successo dopo l'altro, diventando una **serie TV impareggiabile**.

Sorge spontaneo chiedersi da cosa scaturiscano gli **incredibili risultati** che hanno spinto il prodotto Netflix **al di là di ogni aspettativa**.

Sono **molteplici i fattori** che hanno contribuito all'affermazione di quello che oggi consideriamo un fenomeno mediatico senza precedenti. Prima tra tutti, la **semplicità della trama** che appare **lineare** e dunque priva di intrecci eccessivamente complessi. A favorirne la scorrevolezza sarebbe anche l'evidente **brevità** della serie, infatti la prima – e al momento unica – stagione è costituita solo da **nove episodi**. A esercitare un innegabile fascino è la facilità con cui gli ideatori di “Squid Game” hanno accostato al **mondo innocente dei bambini**, temi come la **violenza**, la **prevaricazione** e la **morte**.

Ne sono una valida prova le sfide proposte all'interno della serie. Per sopravvivere, infatti, i concorrenti devono superare i **classici giochi per bambini** che senza dubbio avranno segnato l'**infanzia** di gran parte di noi, ma con una differenza sostanziale: ogni errore commesso sarà pagato con la vita. L'esempio più lampante è “**Un, due, tre... stella**” che all'interno della serie TV viene “spogliato” della sua natura innocua e **portato alle estreme conseguenze**.

Tuttavia per proseguire alle fasi successive della gara è necessario mostrare di **essere abili** anche in molti altri giochi, come quello delle **biglie** e quello **del calamaro** che – oltre a dare il nome alla serie – sarebbe un tipico passatempo diffuso tra i ragazzini coreani. Ogni mossa può rivelarsi fatale e i concorrenti lo sanno bene. L'aspetto vincente dell'intera serie TV potrebbe essere proprio il “**brivido**” che si prova durante la visione degli episodi e che contribuisce a rendere l'esperienza degli spettatori più soddisfacente: essere consapevoli dell'**assenza di una seconda possibilità**, del fatto che per i cosiddetti “giocatori” non sarà possibile cliccare “Game over” per rigenerare la propria vita, nella speranza di avere un'altra chance.

A rendere la comprensione della serie TV ancora più immediata è certamente la **presenza di forme geometriche e di colori**, noti a tutti fin dalla tenera età. Un ulteriore fattore che giocherebbe a favore del prodotto Netflix è l'**ottima caratterizzazione dei personaggi**, infatti gran parte di loro avrebbe una propria connotazione, oltre a una **personalità ben delineata**.

Oltre la trama

Nonostante i fattori elencati in precedenza abbiano contribuito in modo determinante al successo della serie Netflix, la ragione dominante dei suoi risultati da record risiede nelle **tematiche affrontate** e negli **aspetti psicologici**.

Tra i più grandi **meriti dei creatori**, non si può non citare l'indiscussa capacità di dare spazio nella sceneggiatura a una precisa fetta della società odierna: si tratta proprio del ceto sociale più povero, costituito da coloro che – **sommersi dai debiti** e dalle spese quotidiane – non riescono neanche ad arrivare a fine mese.

A rendere la situazione ancora più paradossale è il fatto che, mentre i cosiddetti “emarginati” tentano di stringere i denti per non lasciarsi sopraffare dalle **difficoltà economiche**, coesiste nella medesima società anche chi, disponendo di un ingente patrimonio, non conoscerà mai la **condizione di disagio** sperimentata e vissuta dai più sfortunati.

È evidente quindi l'indiscusso **dislivello sociale** tra coloro che vivono nel lusso e chi invece deve costantemente fare i conti con la **crisi economica** che da decenni rappresenta una drammatica realtà. È da questa **consapevolezza “sociale”** che probabilmente nasce l'idea di “Squid Game”, infatti i 456 concorrenti presenti nel “gioco” hanno accettato di gareggiare per una questione prettamente economica: il **montepremi**, che solo uno di loro riuscirà a raggiungere, ammonta a oltre **45 milioni di won** (la valuta ufficiale della Corea del Sud).

Sebbene il **premio in denaro** rappresenti la ragione prevalente per cui mettere a repentaglio la propria vita, è chiaro che i partecipanti del “Gioco del Calamaro” non sono mossi solo da un'irrefrenabile voglia di **riscattare i propri debiti**. Dietro la loro partecipazione a quello che potremmo definire un “gioco” totalmente disumano, si nasconde molto di più: nella maggior parte dei casi i partecipanti sono spinti da un **senso di rivalsa** che li accompagnerà durante tutto il loro percorso.

Impressionante pensare che all'interno della serie TV la **vita** non rappresenti altro che uno **strumento per “guadagnare” denaro**. Pur di lasciarsi alle spalle la propria condizione di miseria si è disposti anche a pagare il prezzo più alto: morire.

L'impatto commerciale

Non passa inosservata l'incredibile **influenza** che, anche a distanza di mesi dall'uscita di “Squid Game”, il fenomeno esercita ancora sulla società odierna.

Oltre all'inconfondibile – e non poco inquietante – **colonna sonora** della serie TV, che è subito diventata **virale sui social**, è difficile non aver notato il **forte impatto commerciale** dovuto alla vendita dei prodotti utilizzati dai protagonisti. Questa tipologia di merce è diventata oggetto di richiesta soprattutto nel periodo di **Halloween**, infatti travestirsi da “Squid Game” ha rappresentato il **trend del momento**.

A essersi diffusi in tutto il mondo sono state proprio le riconoscibili **tute rosse** indossate dagli attori che hanno interpretato il ruolo di organizzatori dei “giochi”. Subito in tendenza anche le **Vans bianche** che sicuramente avrete notato ai piedi dei concorrenti. Un successo incredibile anche per le **tute verdi e bianche** sulle quali si legge il numero identificativo di ciascun concorrente.

Squid Game diventa un reality

Non è semplice crederci, eppure è tutto vero: la **serie TV** che ha tenuto “incollati” allo schermo milioni di appassionati continua a stupire i fans.

Il nome del reality sarà **“Squid Game: The Challenge”** e vedrà la partecipazione di **456 concorrenti**, esattamente come nella serie TV. I partecipanti dovranno superare un determinato numero di sfide, ispirate proprio ai “giochi” presenti in “Squid Game”. Una **serie da record** che continua a riservare

sorprese ai più appassionati che finalmente potranno mettersi alla prova ed essere protagonisti delle sfide di cui, fino a ora, non sono stati altro che spettatori.

È chiaro che, al contrario dei personaggi della serie tv, **i concorrenti non rischieranno la vita**. Il reality, che sarà articolato in **dieci puntate**, sarà registrato nel **Regno Unito**, infatti ai partecipanti è richiesta una buona conoscenza della lingua inglese.

A lasciare senza parole, oltre la possibilità di immedesimarsi nei propri personaggi preferiti, è proprio il **montepremi**. Colui che – attraverso un'abbondante dose di astuzia – supererà tutte le prove porterà a casa, infatti, **4,56 milioni di dollari**. Un'avventura senza precedenti, pensata come un vero e proprio **esperimento sociale**.

Le **iscrizioni** sono già **aperte**. Chiunque volesse partecipare al **casting** può registrarsi sul sito ufficiale ([clicca qui](#)).

L'annuncio della seconda stagione

Se prima era solo un'ipotesi, adesso è ufficiale: l'avventura di Seong Gi-hun, protagonista indiscusso della prima stagione, non finisce qui. Dopo il **clamoroso successo** riscosso dalla serie televisiva sudcoreana, uscirà anche la **seconda stagione**.

Ad annunciarlo è la piattaforma di **Netflix** che però al momento non ha fornito ulteriori dettagli, soprattutto sui **tempi di attesa** con cui i fans dovranno fare i conti.

Morti con Covid o per Covid. Per la medicina legale cambia tutto, avverte il prof. Introna (SIMLA)

La differenza tra morti “per” e “con” Covid è fondamentale per la medicina legale. Il prof. Introna (SIMLA) ribadisce l’esigenza massiccia di fare autopsie per evitare il contenzioso

di Gloria Frezza

100

Da due anni a questa parte i medici legali affrontano un nuovo problema emerso con la pandemia. Il contenzioso legato alle morti per Covid-19 sta dominando le discussioni accademiche, in quanto la mancanza di precedenti a cui appigliarsi e la gestione effettiva dei decessi causa spesso cattive interpretazioni.

Durante il convegno “**Problematiche attuali della medicina legale: contenzioso, assicurazione e autorizzazione**” all’Università La Sapienza di Roma, lo ha ribadito a Sanità Informazione il **prof. Francesco Introna, presidente SIMLA** (Società italiana di medicina legale e assicurazioni).

«È molto importante – ha detto – che ci sia chiarezza sulle cause patologiche che caratterizzano i decessi da Covid. Per due motivi essenziali. Prima di tutto per eliminare il contenzioso, perché oggi come oggi c’è il brutto detto “**post Covid ergo propter Covid**”, quindi qualunque morte in soggetto che abbia preso il Covid è attribuita al Covid, e non è così. Il Covid può tranquillamente essere una concausa anche minima nel decesso o non esserlo, proprio in pazienti che hanno sofferto di Covid. Specie perché noi stiamo vedendo le stesse patologie polmonari che portano a morte improvvisamente e inaspettatamente in pazienti Covid negativi».

Un elemento chiave per stabilire la verità sui decessi sarebbe **autorizzare autopsie** di tutti i morti con Covid. «Fino a quando non ci sono chiarezze nel poter fare autopsie su tutti i soggetti con Covid, senza dover subire il veto inutile da parte dei parenti per esempio, sarà difficile avanzare; quindi, fare a tappeto autopsie a tutti perché soltanto cercando le cause istologiche si potrà impostare una terapia corretta ed adeguata. Ci vorrà tempo ma bisognerà iniziare ad agire omogeneamente su tutto il territorio italiano».

«Non serve una legge statale per garantire il suicidio assistito». La proposta del Pd pugliese per superare lo stallo

Una proposta di legge regionale di Fabiano Amati (Pd) punta a garantire in Puglia il suicidio medicalmente assistito. Spiega Amati: «L'aiuto alla morte per persone malate terminali è già una prestazione prevista dall'ordinamento in virtù della sentenza della Corte costituzionale 242 del 2019, le regioni hanno solo bisogno di norme organizzative». Nel testo viene garantita l'assistenza gratuita del SSN

di Gloria Frezza



5

Mentre a livello nazionale la **legge sul fine vita** giace al Senato bloccata dall'ostruzionismo del centrodestra, il tema del suicidio medicalmente assistito inizia a fare breccia nelle Regioni. Apripista è la **Puglia** dove il presidente della Commissione regionale bilancio e programmazione **Fabiano Amati**, del Partito democratico, si è fatto promotore di una legge in materia di "**Assistenza sanitaria per la morte serena e indolore di pazienti terminali**". Iniziativa seguita da analogo proposta di legge nelle **Marche** (la regione dei casi di Federico Carboni e Fabio Ridolfi) presentata dalla consigliera regionale del Partito Democratico Manuela Bora.

Il presupposto di queste iniziative è che **non serve una legge nazionale** per garantire il suicidio assistito ma basta rendere operativa la sentenza della Corte costituzionale 242 del 2019, quella sul caso **Dj Fabo**.

«I casi che si sono registrati in Italia hanno sollecitato uno studio più approfondito – spiega Amati a *Sanità Informazione* -. È emerso che l'aiuto alla morte per persone malate terminali è già una prestazione prevista dall'ordinamento in virtù della sentenza della Corte costituzionale 242 del 2019. Se quindi è una prestazione già prevista con quella sentenza che è additiva di

prestazioni, quella prestazione dev'essere erogata da strutture sanitarie del servizio pubblico. La legge regionale serve a garantire norme di carattere organizzativo che rendono la sentenza operativa».

«Non serve una legge statale»

Il presupposto di queste iniziative è dunque che non serve una legge statale per garantire l'assistenza a chi ha i requisiti per accedere al suicidio medicalmente assistito.

Il rischio, però, è che anche il diritto alla 'dolce morte' possa subire gli effetti distorsivi del regionalismo sanitario. «Ma accade per tante prestazioni sanitarie – spiega Amati -. Le regioni sono i gestori del servizio sanitario pubblico. Prendiamo **il Sequenziamento dell'esoma: dall'1% del DNA si può diagnosticare l'85% delle malattie**. Ci sono regioni che lo erogano e altre che non le erogano. Qui si replicherebbe il medesimo squilibrio che si verifica in altre circostanze, ma una cosa è certa: non abbiamo bisogno di aspettare un a legge statale».

Costi a carico del Servizio sanitario nazionale

Una legge regionale eviterebbe anche quanto accaduto a **Federico Carboni, alias 'Mario'**, costretto a una colletta per potersi pagare i farmaci e le procedure per l'ultimo atto. Nella legge pugliese viene specificato che “le prestazioni e i trattamenti previsti dalla presente legge sono assicurati gratuitamente, nell'ambito del percorso terapeutico-assistenziale erogato in favore di pazienti affetti da malattie in stato terminale e cronico”.

«Anche per questo servono subito norme organizzative da parte delle regioni: non vogliamo che in Puglia accada quanto accaduto a Mario. Spero che in tutte le regioni si approvino norme organizzative. Non possiamo aspettare la norma statale» aggiunge Amati.

Quando è possibile accedere alla 'dolce morte'

La Consulta, nella sentenza sul caso Dj Fabo, è stata chiara: **l'aiuto alla morte di una persona malata terminale** è fuori dall'ambito della punibilità penale a determinate condizioni che sono state puntualmente riportate nella legge regionale pugliese: “L'assistenza sanitaria – si legge nel testo – consistente in prestazioni e trattamenti clinicamente adeguati, è assicurata a persone in possesso dei seguenti e contestuali requisiti: siano capaci di assumere decisioni libere, consapevoli e abbiano espresso autonomamente e liberamente la volontà di accedere alle prestazioni e ai trattamenti, con le modalità e gli strumenti più consoni alle condizioni cliniche; siano affette da patologie irreversibili; siano tenute in vita con trattamenti di sostegno vitale; si trovino in condizione di sofferenze fisiche e psicologiche assolutamente intollerabili”.

«La legge statale sarebbe necessaria solo se si volessero modificare l'impianto della sentenza della corte» sottolinea Amati che, da credente, resta comunque convinto che la legge non sia in contraddizione con i precetti cattolici: **«Non dobbiamo dimenticarci della teologia della speranza**: nella fine c'è l'inizio e quindi l'essere umano non può essere

Sabato 25 GIUGNO 2022

Covid. Iss: “Forte aumento dei casi non notificati per sottodiagnosi o autodiagnosi”

Lo sottolinea l'Iss nel nuovo report epidemiologico pubblicato questa mattina che rileva comunque un aumento del numero di casi segnalati e delle ospedalizzazioni mentre i ricoveri in terapia intensiva e decessi risultano ancora in diminuzione. In diminuzione, rispetto alla precedente settimana, è anche la percentuale di casi tra gli operatori sanitari rispetto al resto della popolazione (2,4%). [IL RAPPORTO](#).

Anche l'Istituto superiore di sanità ufficializza quanto da alcune settimane numerosi esperti avevano denunciato: “In questa fase della pandemia, caratterizzata dalla circolazione di varianti altamente trasmissibili, **c'è verosimilmente stato un forte aumento della quota di persone che hanno avuto un'infezione non notificata ai sistemi di sorveglianza** per motivi legati a fenomeni di sottodiagnosi o “autodiagnosi””.

E tra le conseguenze, oltre all'ovvia sottostima del tasso di incidenza, e quindi del rischio relativo, anche una sottostima dell'efficacia vaccinale che si calcola per l'appunto in rapporto al tasso di incidenza.

Lo scrive oggi l'Iss nel suo report epidemiologico settimanale che registra (settimana 13-19 giugno) comunque un aumento del numero di casi segnalati e delle ospedalizzazioni mentre i ricoveri in terapia intensiva e decessi risultano ancora in diminuzione.

In diminuzione, rispetto alla precedente settimana, è invece la percentuale di casi tra gli operatori sanitari rispetto al resto della popolazione (2,4%).

Il tasso di incidenza a 7 gg, è quindi in aumento rispetto alla settimana precedente e risulta compreso fra i 200 e 250 casi per 100.000 abitanti nelle fasce d'età <9 anni e >90 anni, per tutte le altre fasce d'età il tasso di incidenza a 7 gg risulta fra i 250 e 1000 casi per 100.000 abitanti. Il tasso di incidenza a 7 gg dei ricoveri risulta in aumento in tutte le fasce di età.

Stabile rispetto alla settimana precedente la percentuale di casi segnalati con stato clinico iniziale asintomatico (70%).

Infezioni da virus SARS-CoV-2 nelle ultime due settimane: dal 6 al 19 giugno 2022

Durante il periodo di riferimento sono stati segnalati 381.250 nuovi casi, di cui 174 deceduti (tale valore non include le persone decedute nel periodo con una diagnosi antecedente al 6 giugno 2022).

In aumento l'incidenza settimanale: i dati del flusso ISS nel periodo 13/06/2022-19/06/2022 evidenziano una incidenza ancora in aumento e pari a 391 per 100.000 abitanti, rispetto alla settimana precedente (255 per 100.000 abitanti nel periodo 06/06/2022-12/06/2022). Lo stesso trend si osserva nel periodo più recente censito nei dati aggregati raccolti dal Ministero della Salute (540 per 100.000 abitanti nel periodo 17/6/2022-23/6/2022 vs 310 per 100.000 abitanti nel periodo 10/6/2022-16/6/2022).

In aumento l'incidenza a 14 giorni in tutte le fasce d'età. Nella fascia 30-39 anni si registra il più alto tasso di incidenza a 14 giorni, pari a 787 per 100.000, mentre nella fascia di età 0-9 anni si registra il valore più basso, 408 casi per 100.000 abitanti.

L'età mediana alla diagnosi dei soggetti segnalati negli ultimi 14 giorni è stabile e pari a 48 anni.

Trasmissibilità del virus SARS-CoV-2

I valori di Rt sono i seguenti:

- **Rt sintomi** = **1,1 (IC95%: 1,1-1,12)** al 8 giugno 2022, in aumento rispetto alla settimana precedente (**0,76** al 1 giugno 2022)
- **Rt ospedalizzazioni** = **1,16 (IC95%: 1,11-1,21)** al 14 giugno 2022, in aumento rispetto alla settimana precedente (**0,95** al 7 giugno 2022)
- **Rt augmented** = **1,47 (IC95%: 1,47-1,48)** al 14 giugno 2022, in netto aumento rispetto alla settimana precedente (**1,17** al 7 giugno 2022).

Focus età scolare (0-19 anni)

Dall'inizio dell'epidemia sono stati diagnosticati e riportati al sistema di sorveglianza integrata COVID-19 **4.006.177 casi nella popolazione 0-19 anni**, di cui **19.398 ospedalizzati**, **428 ricoverati in terapia intensiva** e **57 deceduti**.

In diminuzione rispetto alla settimana precedente la percentuale dei casi segnalati nella popolazione in età scolare (13%) rispetto al resto della popolazione. Nell'ultima settimana, il 19% dei casi in età scolare è stato diagnosticato nei bambini sotto i 5 anni, il 30% nella fascia d'età 5-11 anni, il 50% nella fascia 12-19 anni.

In aumento il tasso di incidenza e il tasso di ospedalizzazione in tutte le fasce d'età benché i dati riferiti all'ultima settimana siano da considerare in via di consolidamento.

Reinfezioni da virus SARS-CoV-2

Dal 24 agosto 2021 al 22 giugno 2022 sono stati segnalati **556.406 casi di reinfezione**, pari a 4.0% del totale dei casi notificati. Nell'ultima settimana la percentuale di reinfezioni sul totale dei casi segnalati risulta pari a 8,4%, in aumento rispetto alla settimana precedente (7,5%).

L'analisi del rischio di reinfezione a partire dal 6 dicembre 2021 (data considerata di riferimento per l'inizio della diffusione della variante Omicron), **evidenzia un aumento del rischio relativo aggiustato di reinfezione** (valori significativamente maggiori di 1):

- nei soggetti con prima diagnosi di COVID-19 notificata da oltre 210 giorni rispetto a chi ha avuto la prima diagnosi di COVID-19 fra i 90 e i 210 giorni precedenti;
- nei soggetti non vaccinati o vaccinati con almeno una dose da oltre 120 giorni rispetto ai vaccinati con almeno una dose entro i 120 giorni;
- nelle femmine rispetto ai maschi. Il maggior rischio nei soggetti di sesso femminile può essere verosimilmente dovuto alla maggior presenza di donne in ambito scolastico (>80%) dove viene effettuata una intensa attività di screening e al fatto che le donne svolgono più spesso la funzione di caregiver in ambito familiare;
- nelle fasce di età più giovani (dai 12 ai 49 anni) rispetto alle persone con prima diagnosi in età compresa fra i 50-59 anni. Verosimilmente il maggior rischio di reinfezione nelle fasce di età più giovani è attribuibile a comportamenti ed esposizioni a maggior rischio, rispetto alle fasce d'età > 60 anni;
- negli operatori sanitari rispetto al resto della popolazione.

Impatto della vaccinazione nel prevenire infezioni, ricoveri e decessi

La campagna vaccinale in Italia è iniziata il 27 dicembre 2020. Al 22 giugno 2022, sono state somministrate 138.126.938 (47.314.339 prime dosi, 49.921.118 seconde/uniche dosi, 40.042.502 terze dosi e 848.979 quarte dosi <https://github.com/italia/covid19opendata-vaccini>).

Nella fascia 5-11 anni, in cui la vaccinazione è iniziata il 16 dicembre 2021, al 22 giugno 2022 si registra una copertura con almeno una dose pari a 38,2% e con il ciclo primario completo pari a 34,8%.

Il tasso di ospedalizzazione standardizzato per età, relativo alla popolazione di età ≥ 12 anni, nel periodo 6/05/2022-5/06/2022 per i non vaccinati (60 ricoveri per 100.000 ab.) risulta oltre due volte e mezza più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da ≤ 120 giorni (26 ricoveri per 100.000 ab.) e oltre tre volte e mezzo più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva/booster (17 ricoveri per 100.000 ab.) (vedi Tabella 5 allegata).

Il tasso di ricoveri in terapia intensiva standardizzato per età, relativo alla popolazione di età ≥ 12 anni, nel periodo 6/05/2022-5/06/2022 per i non vaccinati (3 ricoveri in terapia intensiva per 100.000 ab.) risulta circa due volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da ≤ 120 giorni (1 ricovero in terapia intensiva per 100.000 ab.) e circa quattro volte più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva/booster (1 ricovero in terapia intensiva per 100.000 ab.) (vedi Tabella 5 allegata).

Il tasso di mortalità standardizzato per età, relativo alla popolazione di età ≥ 12 anni, nel periodo 22/04/2022-22/05/2022, per i non vaccinati (15 decessi per 100.000 ab.) risulta circa quattro volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da ≤ 120 giorni (4 decessi per 100.000 ab.) e circa sei volte e mezzo più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva/booster (2,4 decessi per 100.000 ab.) (vedi Tabella 5 allegata).

TABELLA 5 - TASSO DI INCIDENZA CASI COVID-19 SEGNALATI, DI OSPEDALIZZAZIONE, DI RICOVERO IN TERAPIA INTENSIVA E DI DECESSO PER 100.000 E RISCHIO RELATIVO PER STATO VACCINALE E FASCIA DI ETÀ

Gruppo	Fascia di età	Tasso (per 100,000)				Rischio relativo		
		Non vaccinati	Vaccinati con ciclo completo >120 giorni	Vaccinati con ciclo completo ≤ 120 giorni	Vaccinati con ciclo completo + dose aggiuntiva/booster	Non vaccinati rispetto a vaccinati con ciclo completo >120 giorni	Non vaccinati rispetto a vaccinati con ciclo completo ≤ 120 giorni	Non vaccinati rispetto a vaccinati con ciclo completo + dose aggiuntiva/booster
Diagnosi tra 20/05/2022-19/06/2022	12-39	1342,9	640,0	1345,9	1375,9	2,1	1,0	1,0
	40-59	1127,1	789,7	1280,4	1351,0	1,4	0,9	0,8
	60-79	1489,9	1246,8	968,5	1126,5	1,2	1,5	1,3
	80+	1907,3	202,4	751,3	899,3	9,4	2,5	2,1
	Totale	1.355,4	808,2	1.177,2	1.263,5	1,7	1,2	1,1
Diagnosi tra 06/05/2022-05/06/2022 con ospedalizzazione	12-39	13,7	4,9	9,0	6,0	2,8	1,5	2,3
	40-59	10,5	6,5	11,6	6,7	1,6	0,9	1,6
	60-79	62,8	44,7	33,1	21,8	1,4	1,9	2,9
	80+	434,1	48,9	122,4	90,3	8,9	3,5	4,8
	Totale	60,7	19,3	25,6	17,4	3,1	2,4	3,5
Diagnosi tra 06/05/2022-05/06/2022 con ricovero in TI	12-39	0,2	0,1	0,0	0,1	2,0	Inf	2,0
	40-59	1,0	0,3	0,5	0,3	3,3	2,0	3,3
	60-79	4,4	3,4	3,1	1,2	1,3	1,4	3,7
	80+	13,7	1,3	4,7	2,5	10,5	2,9	5,5
	Totale	2,7	1,1	1,4	0,7	2,5	1,9	3,9
Diagnosi tra 29/04/2022-29/05/2022 con decesso	12-39	0,2	0,0	0,0	0,0	Inf	Inf	Inf
	40-59	0,5	0,3	0,5	0,2	1,7	1,0	2,5
	60-79	9,8	7,5	4,0	2,3	1,3	2,5	4,3
	80+	148,0	17,0	31,6	20,7	8,7	4,7	7,1
	Totale	15,3	3,4	3,9	2,4	4,5	3,9	6,4

* Per la fascia d'età 5-11 ancora non è possibile fornire la stima del rischio relativo dato che la vaccinazione di questo gruppo di età è iniziata il 16 dicembre. - Il tasso relativo alla popolazione complessiva ("Totale") equivale al tasso standardizzato rispetto alla popolazione ISTAT 2022.
 - Inf indica "infinito" in quanto non sono stati osservati eventi in tutti i gruppi dei vaccinati.
 - Il tasso di incidenza, alla base del calcolo del rischio relativo, potrebbe essere sottostimato in quanto considera a rischio tutte le persone tranne quelle che sono state diagnosticate e riportate alla sorveglianza negli ultimi 3 mesi. A causa dell'elevato numero di nuove infezioni, spesso non diagnosticate o autodiagnosticate e quindi non riportate alla sorveglianza, il numero delle persone a rischio considerate per il calcolo del tasso di incidenza è verosimilmente sovrastimato, in particolare nelle fasce 12-39 e 40-59. E' inoltre verosimile la presenza di una più elevata sottotitola delle diagnosi nella popolazione non vaccinata e vaccinata da oltre 120 giorni. (Per maggiori dettagli vedere Nota metodologica paragrafo 4)

L'efficacia del vaccino (riduzione percentuale del rischio nei vaccinati rispetto ai non vaccinati) nel periodo di prevalenza Omicron (a partire dal 3 gennaio 2022) nel:

- **prevenire la diagnosi di infezione da SARS-CoV-2 è:**

- pari al 40% entro 90 giorni dal completamento del ciclo vaccinale, 31% tra i 91 e 120 giorni, e 46% oltre 120 giorni dal completamento del ciclo vaccinale- pari al 54% nei soggetti vaccinati con dose aggiuntiva/booster

- **prevenire casi di malattia severa è:**

- pari a 69% nei vaccinati con ciclo completo da meno di 90 giorni, 68% nei vaccinati con ciclo completo da 91 e 120 giorni, e 71% nei vaccinati che hanno completato il ciclo vaccinale da oltre 120 giorni.
 - pari al 86% nei soggetti vaccinati con dose aggiuntiva/booster.

Le stime di efficacia del vaccino attualmente escludono dalla popolazione suscettibile i soggetti con pregressa diagnosi nei 90 giorni precedenti, tempo dopo il quale si è nuovamente a rischio di infezione come da definizione di reinfezione (vedi Glossario). Si evidenzia inoltre, dati gli attuali alti livelli di copertura vaccinale, che le stime di efficacia potrebbero risentire di uno sbilanciamento nella distribuzione della popolazione fra vaccinati e non vaccinati. Quest'ultimi rappresentano una fetta molto piccola della popolazione, caratterizzata verosimilmente da fattori di rischio differenti per i quali non è possibile aggiustare all'interno dei modelli per mancanza di adeguate informazioni a livello individuale (es: aspetti socio-comportamentali).

Covid/ Incidenza sale a 504x100mila abitanti e Rt a 1,07 sopra soglia. Crescono ricoveri al 7,9% e terapie intensive al 2,2%

di Red.San.



Sale l'incidenza settimanale dell'epidemia da Covid-19 a livello nazionale: 504 casi ogni 100.000 abitanti (periodo 17-23 giugno) a fronte dei 310 ogni 100.000 abitanti del periodo 10-16 giugno. Nel periodo 1-14 giugno l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,07 (range 0,76-1,48), in aumento rispetto alla settimana precedente e oltre la soglia epidemica, mentre l'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero è in aumento e anch'esso sopra la soglia epidemica, pari a 1,16 (range 1,11-1,21) al 14 giugno a fronte di 0,95 (range 0,91-1) del 07/06/2022. Lo comunica l'Istituto superiore di Sanità descrivendo i dati di sintesi sull'epidemia di Covid-19 in Italia a oggi. Il tasso di occupazione in terapia intensiva sale al 2,2% (rilevazione ministero della Salute al 23 giugno a fronte del 1,9% (rilevazione al 16 giugno). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale al 7,9% (rilevazione ministero della Salute al 23 giugno) a fronte del 6,7% al 16 giugno. Nessuna Regione è classificata a rischio basso, 12 Regioni sono classificate a rischio moderato mentre 9 sono classificate a rischio alto «per la presenza di molteplici allerte di resilienza». Due di queste sono ad alta probabilità di progressione. Tutte le Regioni e province autonome riportano una singola allerta di resilienza, mentre nove riportano «molteplici allerte di resilienza». Stabile la percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti (9% vs 10% la scorsa settimana), in aumento la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa

dei sintomi (45% vs 44%), come anche la percentuale dei casi diagnosticati attraverso attività di screening (47% vs 47%).

"Questa settimana notiamo una tendenza all'aumento dei casi di Covid-19 nel nostro Paese e l'incidenza si fissa a 504 casi per 100mila abitanti. Anche l'Rt è decisamente in crescita, a 1,07, e quindi torna di nuovo al di sopra dell'unità", commenta il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza, in un videomessaggio aggiungendo che "si nota una tendenza ad una lieve risalita al tasso di occupazione dei posti di area medica e di terapia intensiva anche se siamo ben al di sotto della soglia critica". Data l'elevata velocità di circolazione virale - conclude - è bene ricordare che si può ridurre il rischio di trasmissione del virus utilizzando le mascherine, soprattutto in presenza di grandi aggregazioni di persone. Allo stesso tempo si possono proteggere le persone più fragili e più anziane con un'ulteriore dose di vaccino booster".

Donne in Sanità: studiano di più ma emergono di meno

Al via la seconda edizione di iWIN, l'hub per ricerca e innovazione a livello mondiale, fondata per affrontare le questioni dell'uguaglianza di genere. Rubulotta (anestesista): «La biotecnologia, disegnata per il 68% da ingegneri uomini, è usata nel 70% da giovani donne infermiere e medici impegnati al letto del malato»

di Isabella Faggiano



8

Studiano di più, ma emergono di meno: le donne che decidono di intraprendere una carriera professionale nel mondo della Sanità sono tante, ma poche, se non **pochissime, raggiungono posizioni apicali**. Le donne autrici di articoli scientifici, editrici di riviste dello stesso settore, dirigenti di aziende farmaceutiche o di biotecnologia, redattrici di linee guida e raccomandazioni nel campo dell'anestesia e della rianimazione, solo per fare qualche esempio, non raggiungono nemmeno il 10% e in alcuni congressi internazionali il numero delle relatrici è inferiore al 5%. Stando alle ultime ricerche, condotte nel 2017, questi numeri diminuiscono ulteriormente tra le donne delle minoranze etniche.

Poche donne scelgono la specializzazione in anestesia

Sono questi solo alcuni dei dati che hanno spinto **Francesca Rubulotta**, direttrice dell'Unità di Terapia intensiva della McGill University di Montreal e docente senior all'Imperial College Medical School di Londra, a ideare iWIN, l'Hub per la ricerca e innovazione a livello mondiale, fondato per affrontare le questioni dell'uguaglianza di genere e per collegare gruppi internazionali che affrontano sfide simili. «Le donne iscritte alla facoltà di Medicina e chirurgia, nel 2019, erano circa l'80% del totale, ma solo 4 su dieci hanno scelto la specializzazione in anestesia. Nei Paesi dove **l'anestesia rappresenta una disciplina**

separata rispetto alla rianimazione, la percentuale delle donne che sceglie di lavorare in terapia intensiva si avvicina al 30% del totale degli iscritti annui – spiega Rubulotta -. Nei Paesi Occidentali le modalità lavorative sono, dunque, dettate da comitati principalmente costituiti da uomini, a fronte di una cura a letto del malato fornita da medici o infermieri che sono principalmente donne. La biotecnologia, disegnata per il 68% da ingegneri uomini, è usata nel 70% da giovani donne infermiere e medici impegnati al letto del malato».

iWIN: l'hub per l'uguaglianza di genere

È per proporre soluzioni concrete che possano invertire questa tendenza che, anche quest'anno, si rinnova l'appuntamento con **iWIN**. Il congresso, inaugurato a Catania, proseguirà fino a sabato 25 giugno. «I valori dell'iniziativa sono racchiusi nell'acronimo "IDEAL" – spiega la professoressa Rubulotta -. La "I" indica "Innovation," espressione del desiderio di cambiamento e di collaborazione con industrie, start-up di biotecnologia, compagnie di IT che promuovono formazione a livello internazionale e in aree in via di sviluppo. La "D" corrisponde a "Diversity". La lettera "E" a "Equality", non solo in ambito lavorativo ma anche nella ricerca, nella rappresentanza a congressi e nell'assegnazione di premi e borse di studio. "A" sta per "Advocacy" e indica la necessità di supporto reciproco e a formare una squadra, cosa non sempre facile per le donne. Infine, la "L" indica la Leadership, l'ispirazione per nuove generazioni a trarre esempio da altre donne che hanno raggiunto posizioni apicali».

iWIN, un po' di storia

iWIN nasce a Barcellona nel 2017 come un gruppo di studio internazionale unito dalla "Barcelona declaration for equality and diversity". Nel 2019 viene istituito un comitato per l'organizzazione del congresso iWIN con sede nel Mediterraneo per rafforzare il concetto che, seppur partendo dal problema delle donne, il comitato ha l'ambizione di esplorare anche le difficoltà riscontrate dalle minoranze. Nel 2020 si svolge il primo webinar diviso in tre parti: leadership, innovation e support con il patrocinio della Federazione mondiale di terapia intensiva, la Società australiana, neozelandese, canadese, spagnola e italiana di anestesia e rianimazione.

«Oggi, a pochi anni di distanza – conclude la professoressa Rubulotta – sono più di 10 le società internazionali che supportano iWIN, tra cui la European Society of Organ Transplant, la International Pan Arab Society, l'Università McGill, l'Università di Catania, la Fondazione Belisario, la Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Terapia Intensiva chiamata SIAARTI e altre».

Ricompare la poliomielite in Europa, in Gb massima allerta

Nel Regno Unito è stato segnalato un potenziale focolaio di poliomielite, in seguito al ritrovamento di tracce del virus nelle acque reflue. Secondo l'Oms, ci sono oltre 100 paesi che non raggiungono la copertura vaccinale raccomandata

di Valentina Arcovio



16

Ritorna lo spettro della **poliomielite**. Le **autorità sanitarie del Regno Unito**, che avevano dichiarato ufficialmente il traguardo «**polio-free**» nel lontano 2003, hanno segnalato un possibile focolaio. Sono state infatti trovate **tracce del virus** in alcuni campioni raccolti in un impianto di scolo di Londra. L'avvertimento è stato lanciato dall'**Agenzia per la sicurezza sanitaria del Regno Unito** (UKHSA), insieme all'agenzia nazionale del farmaco (MHRA). Si temono nuovi focolai, non solo nel Regno Unito. In effetti, secondo i dati dell'**Organizzazione mondiale della sanità** (Oms), 114 paesi su 160 non hanno raggiunto la soglia del 95% di copertura nei bambini di un anno.

Rintracciate tracce del virus nell'acque reflue a Est e nord di Londra

I **campioni di poliomielite** sono stati individuati nel Regno Unito presso l'impianto di London Beckton Sewage Treatment Works, che gestisce lo smaltimento di alcuni quartieri della zona Est e Nord della capitale britannica. Si tratta di un'area in cui abitano circa 4 milioni di persone. Finora non sono stati rintracciati **pazienti positivi** ai test. Ma si ritiene che il virus

possa essere stato importato da una **persona parzialmente vaccinata** in paesi stranieri in cui esso è ancora attivo (come Afghanistan, Pakistan o Nigeria) e poi sparso in un circolo relativamente chiuso di consanguinei o vicini, fino a essere **individuato nelle feci**.

Le autorità lanciano un appello per completare il ciclo vaccinale

Nell'appello delle autorità sanitarie britanniche si ricorda come la poliomielite possa avere **conseguenze invalidanti** e in alcuni casi anche mortali. Le tracce rinvenute sono quelle di derivazione vaccinale del **poliovirus di tipo 2** (VDPV2), che in casi definiti rari può contagiare in forma grave persone che non abbiano completato i **cicli di vaccinazioni**. Da qui l'appello generalizzato a genitori e famiglie a far sottoporre ai **richiami** previsti tutti i bambini che non li avessero portati a termine. Per quanto la malattia sia ritenuta eradicata nel Regno Unito, salvo episodici casi di importazione dall'estero negli ultimi anni, il **servizio sanitario nazionale britannico** (NHS) impone tuttora la somministrazione di massa del **vaccino anti-polio** ai neonati al compimento delle 8 settimane di età.

A Londra copertura vaccinale contro la poliomielite al 90%

Secondo le stime più recenti, oggi il 95% dei bambini risulta aver completato l'intero **programma vaccinale** prescritto a livello nazionale; quota che scende tuttavia al 90% nella multietnica e multiculturale Londra. Il ceppo individuato dalle autorità potrebbe causare **infezioni**, ma probabilmente non malattie gravi, nelle persone che hanno ricevuto il **vaccino antipolio** iniettato.

In Italia copertura vaccinale anti-polio in calo

In Italia si sta assistendo a un leggero calo della **copertura vaccinale** contro la poliomielite. O quantomeno capita che i vaccini non vengono effettuati nei **tempi raccomandati**. Gli ultimi dati a 24 mesi, relativi quindi ai bambini nati nel 2018, suggeriscono che la **copertura vaccinale** è scesa al 94,02%, meno di un punto percentuale rispetto al 2019. Le regioni che superano il 95% sono passate da 14 nel 2019 a 9 nel 2020. Altre 2 regioni hanno valori superiori al 94%. Due regioni hanno una copertura inferiore al 90%. «Se avete avuto la pessima idea di non vaccinare i vostri figli contro la polio (o non siete vaccinati) provvedete immediatamente», ha scritto l'**immunologo Roberto Burioni** in un tweet. «Spiego meglio: l'uomo è l'unico **ospite naturale del virus** della polio quindi se nelle fogne di Londra c'è il virus significa che a Londra c'è gente che ha in questo momento la polio», ha aggiunto.

26 GIUGNO 2022

Si è aperto il 25° Congresso Anaa. La relazione del segretario uscente Palermo: “Non c’è più tempo per il Ssn e i suoi professionisti. Ora un Piano Marshall in sette punti per il rilancio”

Il segretario uscente: “È tempo di comprendere che il lavoro dei Medici del SSN e dei Dirigenti sanitari reclama, oggi e non domani, un diverso valore, anche salariale, diverse collocazioni giuridiche e diversi modelli organizzativi. Il futuro della sanità può nascere solo da un impegno collettivo, da un confronto e un dialogo con le istituzioni per condividere un progetto comune”. [LA RELAZIONE](#)

Sette interventi per una radicale trasformazione della sanità: migliorare le condizioni del lavoro ospedaliero e ricostruire un sistema che privilegi, anche per la carriera, i valori professionali rispetto a quelli organizzativi e aziendali; aumentare le retribuzioni, detassando gli incrementi contrattuali e il salario accessorio, compensando il rischio contagio, incrementando il valore del rapporto esclusivo; attribuire un nuovo stato giuridico alla dirigenza sanitaria, nel segno della dirigenza “speciale”, e riconoscere il loro ruolo peculiare attraverso forme di partecipazione ai modelli organizzativi e operativi; introdurre il contratto di formazione/lavoro per gli specializzandi e riformare la formazione post-laurea; attuare politiche di assunzioni che recuperino i tagli del passato, che escludano il precariato e riducano la eterogeneità nei rapporti di lavoro ospedaliero; completare la legge sulla [responsabilità professionale](#) con il passaggio a un sistema “no fault” sul modello europeo; assumere il contratto di lavoro come strumento di innovazione del sistema e di governo partecipato. Un vero e proprio Piano Marshall quello presentato oggi dal Segretario Nazionale uscente dell’Anaa Assomed, **Carlo Palermo** nella sua relazione al 25° Congresso Nazionale dell’Associazione in corso a Napoli.

“Il personale, medico soprattutto, del SSN – sostiene Palermo - “il nostro bene più grande” secondo il Ministro Speranza, è scomparso dal radar della politica del cambiamento. Frustrato e insoddisfatto, numericamente carente, mal pagato, demotivato, stressato e oberato di burocrazia, continua a vivere pessime condizioni di lavoro, cui l’emergenza pandemica ha dato il colpo di grazia amplificandone oltre ogni misura il disagio.

Ma il Governo non può ignorarne ruolo e malessere. Lo scatto che oggi serve alla sanità è, soprattutto, la valorizzazione del suo “capitale umano” attraverso una profonda innovazione dell’organizzazione e della governance del sistema”.

Le principali criticità e gli interventi proposti dall’Associazione.

LE LISTE D’ATTESA E IL RISCHIO DI PRIVATIZZAZIONE DEL SSN

Le prestazioni sanitarie non effettuate nel periodo dell’emergenza pandemica si contano in milioni di visite specialistiche, accertamenti diagnostici, ricoveri, interventi chirurgici, procedure di screening per tumori, con decine di migliaia di mancate diagnosi. Una montagna di richieste inevase ha portato le liste di attesa a misurarsi in semestri, se non in anni, con una incidenza non trascurabile su qualità e durata della vita dei Cittadini. E non basteranno certo le risorse economiche stanziare per incentivare medici e infermieri a lavorare oltre il debito orario contrattuale, anche perché non può essere considerata attrattiva una retribuzione oraria di appena 60€ lordi ovviamente (produttività aggiuntiva) per lavorare magari di notte e nel week end.

In mancanza di adeguate risorse, la prospettiva è quella di una privatizzazione lenta ma inesorabile del nostro SSN per arrivare a un sistema duale: uno povero e residuale per i poveri e uno ricco in risorse, tecnologie e professionalità, sostenuto da assicurazioni e fondi “integrativi”, per i ricchi.

IL DISAGIO MEDICO: LA GRANDE FUGA DAGLI OSPEDALI

Negli ultimi 3 anni il SSN ha perso quasi 21mila medici specialisti. Dal 2019 al 2021 hanno abbandonato l'ospedale 8.000 camici bianchi per dimissioni volontarie e scadenza del contratto a tempo determinato e 12.645 per pensionamenti, decessi e invalidità al 100%. Se il trend fosse confermato, tra pensionamenti e dimissioni si arriverebbe a una perdita complessiva di 40.000 medici specialisti entro il 2024. Ma cosa cercano i medici? Cercano orari più flessibili, maggiore autonomia professionale, minore burocrazia, valorizzazione delle competenze, più tempo da dedicare ai pazienti e alla propria vita privata. Per evitare il disastro è necessario procedere alla rapida stabilizzazione del precariato aumentando le risorse, superando i limiti della legge “Madia”, e serve un cambiamento radicale nella formazione post-laurea. La soluzione consiste nella trasformazione del contratto di formazione attuale in un contratto a tempo determinato di formazione/lavoro con oneri previdenziali e accessori a carico delle Regioni e nel conseguente inserimento dei giovani medici nella rete ospedaliera regionale.

LA CRISI DEL PRONTO SOCCORSO: SPECCHIO DELLA CRISI DELL'INTERO SISTEMA

La trasformazione dei PS da strutture deputate all'emergenza e all'urgenza in ambienti inadeguati, insicuri e, non di rado, indecenti, ha la sua prima causa nel fenomeno della lunga attesa di un posto letto che non c'è a causa dei tagli che hanno introdotto più “moderni” posti barella. Nei PS non mancano solo posti ma anche personale e le risposte che molte Regioni mettono in campo hanno le stigmate della disperazione e le soluzioni appaiono rabberciate, spesso con ricadute peggiori del problema che vorrebbero risolvere.

Si pensi all'intervento delle Cooperative cui viene appaltata la copertura dei turni di servizio, un fenomeno che ha assunto le caratteristiche di una vera e propria sostituzione del sistema pubblico con quello privato.

Servono investimenti, un aumento della spesa corrente per adeguare gli organici, ridurre il disagio per il sovraccarico lavorativo, aumentare le retribuzioni, prevedere per il sistema dell'emergenza/urgenza interventi dedicati come una indennità economica specifica, riconoscimento di vantaggi previdenziali per il lavoro disagiato svolto, assegnazione di 10 giorni aggiuntivi di ferie annuali per favorire il recupero psico-fisico, incremento delle indennità notturne e festive, garantendo l'applicazione del contratto di lavoro.

COSA MANCA NELLA MISSION 6 DEL PNRR?

Nel PNRR manca il minimo accenno alla necessità di aumentare le dotazioni organiche negli ospedali, anche per affrontare con finanziamenti strutturali, ovviamente a carico del FSN, la pandemia sommersa creata dalle decine di milioni di prestazioni negate e rinviate causa Covid-19.

Le criticità disvelate dalla pandemia, figlie della scure di ieri richiedono, per l'Anaa, politiche aggiuntive:

migliorare la capacità di adeguamento rapido della risposta ospedaliera nei confronti di picchi di domanda derivanti da nuove emergenze epidemiologiche;

progetti per minimizzare l'impatto che nuove ondate epidemiche o altri tipi di maxi emergenze potrebbero determinare sul trattamento delle patologie «ordinarie», sia acute che croniche;

azioni specifiche per migliorare il profilo sanitario delle Regioni che non riescono a garantire i Livelli Essenziali di Assistenza, al fine di ridurre il fenomeno della migrazione sanitaria; attenzione al “capitale umano”.

II MANCATO RINNOVO DEI CONTRATTI: UN DIRITTO SINDACALE CALPESTATO

Il contesto macroeconomico in cui dovranno essere rinnovati i contratti della Sanità 2019/2021 sta rapidamente mutando. Riprende a correre l'inflazione fino al 6,9%, un livello che non veniva toccato dal 1986. Gli incrementi contrattuali previsti a regime, poco al disopra del 4% della massa salariale, sono stati già riassorbiti da un rialzo dell'inflazione che rischia di durare anche nel 2023. Intanto la crescita economica viene rivista al ribasso. In area euro, per il 2022 siamo scesi al 2,7% rispetto al dato precedente del 4% di incremento. Mentre per il 2023 è prevista al 2,3%. Ma la mancata applicazione in periferia del CCNL 2016/2018, firmato il 19 dicembre 2019, quindi subito prima della crisi epidemica, la latitanza del CCNL 2019/2021, già scaduto ma nemmeno avviato alla contrattazione e il rinvio a un incerto futuro del CCNL

2022/2024, sono elementi che non possono che influire negativamente sulla possibilità di difendere il potere di acquisto della nostra categoria nell'attuale contesto economico e sulle scelte dei Colleghi, che decidono di abbandonare il luogo di lavoro per la scarsa considerazione che il sistema mostra nei loro confronti.

IL REGIONALISMO DIFFERENZIATO

La pandemia da Covid-19 ha messo in evidenza la necessità di una più solida cornice unitaria dei servizi sanitari regionali e di un potenziamento della capacità – politica e tecnica – di indirizzo programmatico nazionale; è pertanto indispensabile espellere il tema Sanità dall'eventuale attuazione dell'autonomia regionale differenziata. La devoluzione regionale per come è stata realizzata si è rivelata un fallimento; la riforma del Titolo V della Costituzione appare quindi non rinviabile; anche il processo decisionale della Conferenza Stato-Regione deve essere reso efficace e trasparente.

LA FEMMINILIZZAZIONE DELLA PROFESSIONE

Il sorpasso della componente femminile su quella maschile tra medici e dirigenti sanitari, impone che le Aziende mettano in campo politiche di conciliazione dei tempi vita/lavoro sfruttando gli strumenti del welfare aziendale. In particolare, bisogna puntare a un incremento di flessibilità negli orari di lavoro, a una concessione meno rigida di aspettative, part-time e congedi parentali, alla creazione di asili nido e promozione di attività per i figli nei periodi di chiusura delle scuole, eliminando ogni discriminazione, diretta e indiretta, nei confronti della maternità. Un altro aspetto cui dare soluzione è quello della carriera delle donne medico e dirigenti sanitarie: solo il 16,5% delle strutture complesse nel SSN è diretta da figure femminili. Bisogna rompere il "soffitto di cristallo", quella barriera invisibile discriminatoria che impedisce alle donne di avanzare nella carriera oltre certi livelli.

LA NECESSITÀ DI NUOVI ASSETTI ISTITUZIONALI DELLA SANITÀ PUBBLICA

È necessario riconoscere ai medici un ruolo decisionale nella governance delle aziende, ripensando l'attuale modello, un potere assoluto verticistico e monocratico su cose e persone, ormai giunto al capolinea senza migliorare la qualità del servizio e senza mettere in ordine i conti, introducendo forme di partecipazione a modelli organizzativi e operativi che riprendano il tema del "governo clinico". Ridare centralità, autonomia e dignità alla componente professionale, oggi schiacciata dall'autoritarismo del pareggio di bilancio, dagli adempimenti burocratici e dagli obiettivi delle direzioni aziendali, non è una scelta del tavolo contrattuale ma è una scelta politica. Sta alle parti politiche aprire un tavolo di confronto su questi temi. Chi vuole un SSN competitivo, efficiente, innovativo, deve attivare tutte le risorse professionali che lo compongono, non bastano i soldi del PNRR se gli attori della sanità pubblica saranno costretti a operare secondo modelli superati e anacronistici.

CONCLUSIONI

Una politica senza visione e senza attenzione per i professionisti sanitari, che confidi solo nei bassi salari e negli strumenti della cultura aziendalistica, è destinata ad affossare un sistema sanitario (nazionale) tra i migliori del mondo.

Servono idee per un radicale cambiamento di paradigma sul ruolo e sullo status dei Medici e dei Dirigenti sanitari, che sono strategici nello sviluppo di un sistema complesso come quello sanitario. Dove il "capitale umano" conta quanto e più di quello economico. Lavorare in ospedale non deve essere una sofferenza perché il disagio crescente dei professionisti rischia di minare la sostenibilità del sistema sanitario.

Servono nuove risorse a loro dedicate, a partire dalla prossima Legge di Bilancio, e interventi legislativi che valorizzino il loro ruolo.

Serve un Contratto di lavoro, quello per il triennio 2019-2021, che non sia ordinaria amministrazione, a partire dall'entità degli investimenti necessari per il lavoro, che della sanità rappresenta il segmento più costoso e complesso, ma anche il più prezioso, se si vuole andare "oltre la pandemia". Un CCNL da aprire al più presto per affrontare le prossime emergenze con strumenti e segnali adeguati, da chiudere nel più breve tempo possibile per avviare il "Rinascimento della sanità". Anche così si combattono i virus, i rischi della recessione e si difende la salute pubblica.

È tempo di comprendere che il lavoro dei Medici del SSN e dei Dirigenti sanitari reclama, oggi e non domani, un diverso valore, anche salariale, diverse collocazioni giuridiche e diversi modelli organizzativi, che riportino i Medici e i Dirigenti sanitari e non chi governa il sistema, a decidere sulle necessità del malato.

Il futuro della sanità può nascere solo da un impegno collettivo, da un confronto e un dialogo con le istituzioni per condividere un progetto comune. Noi siamo pronti.

Scolarizzazione precoce, perché leggere e scrivere troppo presto non porta nessun beneficio

La psicologa e autrice Alessandra Bortolotti: «Stress, competizione, noia. Impariamo a rispettare i tempi dei bambini»

di Chiara Stella Scarano



1312

Sono passati quasi vent'anni da quando, con la **legge 59/2004** venne abolita la classe cosiddetta "primina", che di fatto consentiva ai bambini di appena cinque anni l'accesso al ciclo scolastico elementare. Una riforma che, almeno sulla carta, si proponeva di far fronte ad una scolarizzazione eccessivamente precoce che in alcuni casi rispondeva perlopiù ad un'aspettativa genitoriale e che in generale non presentava, per contro, particolari benefici per i bambini. In sostanza, **l'abolizione della primina** ha lasciato che i bambini potessero restare un po' più a lungo in quella dimensione ludica ma al contempo altamente formativa che è la scuola dell'infanzia. Ma è stato davvero così?

Nella pratica pare di no: negli ultimi anni infatti, la **tendenza all'alfabetizzazione precoce non è venuta meno**, e viene anzi in molti casi portata avanti già alla scuola dell'infanzia, in cui ai bambini di quattro anni, quattro anni e mezzo, vengono insegnati i rudimenti della lettura e della scrittura. Complice una dimensione sociale che, grazie alla **digitalizzazione**, crea sempre più familiarità tra i piccolissimi e le lettere e i numeri, sono spesso proprio i bambini a mostrare un'attitudine precoce all'alfabetizzazione. È giusto assecondarla? Qual è in questo caso il confine da non superare tra incoraggiamento e forzatura? Ne abbiamo parlato con la dottoressa **Alessandra Bortolotti, psicologa dello sviluppo** e dell'età evolutiva componente dell'OdP Lazio, scrittrice e formatrice.

Il rispetto dei tempi fisiologici

«Questa è sicuramente una tendenza paradigmatica di una società, la nostra, che **tende ad affrettare i tempi** – afferma la psicologa – non sempre rispettando persino quelli fisiologici dei bambini. Intanto è doveroso sottolineare che gli studi condotti in materia non evidenziano **nessun tipo di vantaggio o beneficio** in ambito scolastico nei bambini precocemente alfabetizzati. Certamente – sottolinea – ci sono bambini che manifestano uno spontaneo interesse precoce, anche intorno ai quattro anni, per il riconoscere le lettere dell'alfabeto, unirle, leggere e scrivere le prime parole, così come ci sono bambini che invece non sviluppano questa capacità prima dei sei anni compiuti. Rispettare questi tempi, entrambi perfettamente fisiologici, è essenziale. Se è vero che non c'è motivo di scoraggiare un'attitudine precoce – osserva – è altrettanto vero che non c'è motivo di avere fretta».

Il ruolo della digitalizzazione

«La priorità non deve essere la prestazione, come se fosse una gara. L'attuale organizzazione scolastica – spiega Bortolotti – consente di iniziare il percorso di alfabetizzazione al primo anno della scuola primaria, nel rispetto dei tempi fisiologici. Viceversa, la fretta che viene talvolta inculcata e trasmessa ai bambini, rispecchia un approccio sbagliato tipico degli adulti. Un'altra considerazione riguarda il fatto che la **società digitalizzata** in cui siamo volenti o nolenti immersi, fornisce già automaticamente ai bambini un **importante stimolo di alfabetizzazione e enumerazione**, quindi perché imporlo precocemente anche a livello scolastico? A livello di rendimento scolastico sul lungo periodo – aggiunge – non è assolutamente necessario saper leggere e scrivere già a cinque anni, è una capacità che emergerà in modo spontaneo successivamente senza che questo pregiudichi il percorso di studi. Viceversa a livello psicologico un bambino da cui ci si aspetta questa capacità in modo precoce svilupperà un **senso di fretta, di competizione e talvolta di ansia da prestazione** nocivi».

Il rischio “noia” e l'iperattività

«Altro fattore non da poco: un bambino precocemente scolarizzato – osserva Bortolotti -verrà inserito in una classe in cui verranno presumibilmente insegnate nozioni che lui avrà già appreso, correndo il **rischio di annoiarsi** e di non inserirsi, anche a livello di relazione, nel gruppo classe. Viceversa – sottolinea – un bambino non ancora alfabetizzato che in prima elementare si relaziona a bambini precocemente alfabetizzati rischia di **sentirsi inadeguato** e ingiustamente penalizzato. Soprattutto, oggi c'è un allarme su una **presunta iperattività** dei bambini. E allora – conclude la psicologa – invece di somministrare loro schede da compilare fin dalla scuola dell'infanzia, **lasciamoli più liberi di correre e giocare**: per stare seduti al banco a leggere e scrivere ci sarà tutto il tempo».

Sabato 25 GIUGNO 2022

Covid. Nel corso del 2021 i vaccini hanno evitato 19,8 milioni di decessi nel mondo. Lo studio dell'Imperial College di Londra

Durante il primo anno di campagna vaccinale, basandosi sui dati di mortalità in eccesso si è stimato che senza vaccinazioni ci sarebbero stati 31,4 milioni di decessi dovuti al Covid, il vaccino ne ha evitati 19,8 milioni, pari al 63% dei decessi totali. Complessivamente, la stima dei decessi evitati pro capite è stata più alta nei Paesi ad alto reddito, a causa della diffusione più precoce e più ampia delle campagne di vaccinazione e grazie al ricorso a vaccini di tipo mRNA più efficaci. [LO STUDIO](#)

I vaccini hanno salvato milioni di vite. Basandosi sulla mortalità in eccesso si è stimato che 31,4 milioni di decessi dovuti al Covid si sarebbero verificati senza le vaccinazioni durante il 2021, primo anno della campagna vaccinale, con 19,8 milioni di morti evitate, pari al 63% dei decessi totali grazie alla somministrazione dei vaccini.

Tabella 2 Decessi stimati evitati nel primo anno di vaccinazioni COVID-19 in tutto il mondo sulla base dell'adattamento all'eccesso di mortalità

	Totale morti in eccesso	Decessi stimati evitati dalle vaccinazioni		
		Totale	Ogni 10 000 persone	Per 10 000 vaccini
In tutto il mondo	17 990 000 (17 610 000–18 530 000)	19 810 000 (19 130 000–20 390 000)	31,21 (30,14–32,1)	35,68 (34,47–36,71)
Gruppo di reddito della Banca Mondiale				
Paesi ad alto reddito	2 593 000 (2 412 000–2 609 000)	8 004 000 (7 644 000–8 438 000)	66,18 (63,20–69,77)	46,14 (44,07–48,64)
Paesi a reddito medio-alto	4 717 000 (4 611 000–4 827 000)	4 230 000 (4 051 000–4 384 000)	36,97 (35,40–38,31)	33,71 (32,28–34,94)
Paesi a reddito medio-basso	9 688 000 (9 329 000–10 170 000)	7 401 000 (6 841 000–7 655 000)	22,23 (20,55–23,00)	29,69 (27,44–30,71)
Paesi a basso reddito	1 087 000 (1 068 000–1 106 000)	180 300 (171 400–188 900)	2,711 (2,576–2,840)	26,23 (24,93–27,48)
Regione dell'OMS				
regione africana	1 614 000 (1 580 000–1 652 000)	466 400 (446 300–487 000)	4,164 (3,985–4,348)	28,59 (27,36–29,85)
Regione delle Americhe	3 354 000 (3 260 000–3 456 000)	4 469 000 (4 233 000–4 728 000)	43,89 (41,57–46,43)	34,31 (32,50–36,29)
Regione del Mediterraneo orientale	2 310 000 (2 248 000–2 376 000)	992 800 (938 800–1 066 000)	13,58 (12,85–14,59)	20,97 (19,83–22,52)
regione europea	3 448 000 (3 347 000–3 568 000)	5 811 000 (5 551 000–6 187 000)	62,30 (59,51–66,33)	52,63 (50,28–56,04)
Regione del sud-est asiatico	6 741 000 (6 398 000–7 247 000)	5 658 000 (5 114 000–5 858 000)	27,99 (25,3–28,98)	31,29 (28,28–32,39)
regione del Pacifico occidentale	518 700 (489 200–547 800)	2 429 000 (2 266 000–2 617 000)	46,31 (43,21–49,91)	34,74 (32,42–37,44)

I decessi evitati sono presentati come mediane con intervalli credibili al 95%, con valori presentati anche per 10.000 abitanti totali e per 10.000 vaccinazioni (prima o seconda dose). I decessi totali sono tutti i decessi modellati in presenza di vaccinazioni se adattati all'eccesso di mortalità dall'inizio della pandemia fino all'8 dicembre 2021.

Basandosi invece sui decessi causati dal Covid ufficialmente riportati, sarebbero 18,1 milioni i decessi che si sarebbero verificati in tutto il mondo senza le vaccinazioni durante il periodo che va dall'8 dicembre 2020 all'8 dicembre 2021. Di questi, la vaccinazione ha prevenuto 14,4 milioni di decessi, che rappresentano una riduzione globale del 79% dei decessi (14,4 milioni su 18,1 milioni).

Tabella 2 Decessi stimati evitati nel primo anno di vaccinazioni COVID-19 in tutto il mondo sulla base dell'adattamento all'eccesso di mortalità

	Totale morti in eccesso	Decessi stimati evitati dalle vaccinazioni		
		Totale	Ogni 10 000 persone	Per 10 000 vaccini
In tutto il mondo	17 990 000 (17 610 000–18 530 000)	19 810 000 (19 130 000–20 380 000)	31,21 (30,14–32,1)	35,68 (34,47–36,71)
Gruppo di reddito della Banca Mondiale				
Paesi ad alto reddito	2 503 000 (2 412 000–2 609 000)	8 004 000 (7 644 000–8 438 000)	66,18 (63,20–69,77)	46,14 (44,07–48,64)
Paesi a reddito medio-alto	4 717 000 (4 611 000–4 827 000)	4 230 000 (4 051 000–4 384 000)	36,97 (35,40–38,31)	33,71 (32,28–34,94)
Paesi a reddito medio-basso	9 688 000 (9 329 000–10 170 000)	7 401 000 (6 841 000–7 655 000)	22,23 (20,55–23,00)	29,69 (27,44–30,71)
Paesi a basso reddito	1 087 000 (1 068 000–1 106 000)	180 300 (171 400–189 900)	2,711 (2,576–2,940)	26,23 (24,93–27,48)
Regione dell'OMS				
regione africana	1 614 000 (1 580 000–1 652 000)	468 400 (446 300–487 000)	4,164 (3,985–4,348)	28,59 (27,36–29,85)
Regione delle Americhe	3 354 000 (3 260 000–3 456 000)	4 469 000 (4 233 000–4 728 000)	43,89 (41,57–46,43)	34,31 (32,50–36,29)
Regione del Mediterraneo orientale	2 310 000 (2 248 000–2 376 000)	992 800 (938 800–1 066 000)	13,58 (12,85–14,59)	20,97 (19,83–22,52)
regione europea	3 448 000 (3 347 000–3 568 000)	5 811 000 (5 551 000–6 187 000)	62,30 (59,51–66,33)	52,63 (50,28–56,04)
Regione del sud-est asiatico	6 741 000 (6 398 000–7 247 000)	5 658 000 (5 114 000–5 858 000)	27,99 (25,3–28,98)	31,29 (28,28–32,39)
regione del Pacifico occidentale	518 700 (489 200–547 800)	2 429 000 (2 266 000–2 617 000)	46,31 (43,21–49,91)	34,74 (32,42–37,44)

I decessi evitati sono presentati come mediane con intervalli credibili al 95%, con valori presentati anche per 10.000 abitanti totali e per 10.000 vaccinazioni (prima o seconda dose). I decessi totali sono tutti i decessi modellati in presenza di vaccinazioni se adattati all'eccesso di mortalità dall'inizio della pandemia fino all'8 dicembre 2021.

A dimostrarlo è uno studio, basato sui dati di 185 Paesi, realizzato da un gruppo di ricercatori guidati dall'Imperial College di Londra e pubblicate su *The Lancet Infectious Diseases*.

L'impatto del vaccino è stato conferito anche attraverso la riduzione dei livelli di carico sui sistemi sanitari, riducendo il numero di giorni in cui la capacità di assistenza sanitaria sarebbe stata superata e contribuendo quindi a un tasso di mortalità complessivo inferiore per infezione. Nel corso del 2021, l'impatto del vaccino è cambiato nel tempo e nello spazio. L'impatto del vaccino si è inizialmente concentrato nei Paesi a reddito medio-basso, a causa della significativa ondata epidemica in India quando è emersa la variante delta. Successivamente, l'impatto del vaccino si è concentrato nei Paesi ad alto reddito che hanno potuto allentare gli interventi grazie all'elevata copertura vaccinale (ad esempio, il Regno Unito) o che non hanno attuato ulteriori restrizioni nonostante la diffusione della variante delta più virulenta nella seconda metà del 2021.

Complessivamente, la stima dei decessi evitati pro capite è stata più alta nei Paesi ad alto reddito, a causa della diffusione più precoce e più ampia delle campagne di vaccinazione. Si è stimato che nella regione europea dell'Oms sono stati evitati molti più decessi. Ciò è dovuto sia al maggior numero di vaccinazioni somministrate in queste regioni sia ai più alti livelli di copertura vaccinale raggiunti prima dell'arrivo della variante delta.

Nello studio si dettaglia inoltre come il numero stimato di decessi scongiurati per vaccino somministrato sia stato notevolmente più alto nei Paesi ad alto reddito e in quelli a reddito medio-alto, in parte anche per il maggiore accesso ai vaccini a mRNA più efficaci.

La disparità nel numero di decessi evitati per vaccino tra la regione europea e quella del Pacifico occidentale, nonostante l'accesso a tipi di vaccino simili, "riflette la strategia zero-Covid adottata da alcuni Paesi della regione del Pacifico occidentale, come la Nuova Zelanda, che ha portato a epidemie più piccole previste nel controfattuale senza vaccino. Al contrario, abbiamo stimato che l'impatto maggiore del vaccino si è verificato nei Paesi ad alto reddito che non hanno perseguito una strategia zero-Covid, riflettendo il modo in cui la massimizzazione della copertura vaccinale è stata sfruttata per riaprire l'economia, con conseguente aumento della trasmissione e, di conseguenza, dei trend Rt desunti".

Considerando gli strati di reddito, è stata osservata una relazione lineare log-log tra i decessi pro-capite scongiurati e i vaccini somministrati, con i Paesi a basso reddito che si stima abbiano un impatto vaccinale inferiore a causa della minore copertura vaccinale. Questa relazione è risultata più debole all'interno dei Paesi ad alto reddito, in quanto tutti i Paesi ad alto reddito avevano alti livelli di vaccinazioni pro capite, con la variazione dei decessi scongiurati spiegata da altre eterogeneità nelle loro epidemie, come il perseguimento di strategie zero-Covid.

Osteopatia, gli italiani chiedono regolamentazione della professione e corso di studi ad hoc

Al Congresso ROI 2022 a Napoli il punto su percorsi accademici e tirocini formativi, equipollenze ed inserimento nei LEA

di Chiara Stella Scarano



Osteopatia? Sì grazie. Sono sempre più gli italiani che si rivolgono alle cure di un osteopata per la risoluzione o il trattamento di problemi di salute cronici o acuti, anche consigliati dal proprio medico nell'ambito di un percorso integrato e multidisciplinare. Per 8 italiani su 10, inoltre, è prioritario che la professione di Osteopata **venga definitivamente regolamentata** anche attraverso un percorso formativo certificato, e che i trattamenti osteopatici rientrino all'interno dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza). I dati, emersi da una recente survey condotta da Quorum/Youtrend, sono stati presentati nei giorni scorsi a Napoli durante il Congresso ROI 2022.

Il Congresso ROI 2022 per accelerare su iter legislativo dei percorsi formativi

Dati che se da un lato evidenziano una percezione profondamente positiva da parte dell'opinione pubblica nei confronti della figura e dell'operato dell'**Osteopata**, dall'altro si collocano in un momento storico di incertezza, in attesa di una svolta, per la categoria. Gli osteopati, infatti, sono attualmente in standby per quanto riguarda **l'approvazione e la messa a punto di un percorso formativo universitario** nell'ambito dei corsi di laurea delle Professioni Sanitarie. Proprio il Congresso ROI nel capoluogo partenopeo, in particolare la Tavola Rotonda dedicata, è stata l'occasione per ricordare e sollecitare le istanze relative alla definizione dell'ordinamento didattico in osteopatia per poi passare ad affrontare il tema delle equipollenze e dei tirocini formativi, con l'obiettivo di attuare questi ultimi tasselli entro il 2022.

Non solo formazione accademica: tra gli obiettivi tirocini sul territorio e LEA

«Sappiamo che anche da parte dei cittadini c'è la volontà che la professione di Osteopata sia riconosciuta e certificata con un percorso universitario ad hoc – afferma alle nostre telecamere **Paola Sciomachen, Presidente ROI** – e da parte nostra c'è l'esigenza che questa venga regolamentata sulla base delle nostre reali caratteristiche professionali e competenze. Ci sono sicuramente alcune criticità ancora da superare, una fra tutte il poter far sì che siano effettivamente gli Osteopati a fare formazione nelle materie caratterizzanti. Un altro punto riguarda **il tirocinio clinico**, per noi fondamentale: si dovranno trovare le strutture, tra quelle già esistenti e attive sul territorio, in cui sarà possibile svolgere i tirocini. L'ultimo asset – sottolinea **Sciomachen** – riguarda le tempistiche: stiamo aspettando da più di quattro la conclusione dell'iter legislativo, siamo quindi in una situazione di grande precarietà. Chiediamo che il MIUR lavori il più velocemente possibile per poi passare alla fase finale delle equipollenze e dell'Albo professionale, necessari per essere completamente riconosciuti. Riteniamo tutto questo un atto dovuto non solo alla nostra categoria, **ma anche nei confronti dei cittadini che lo chiedono a gran voce**».

Anche l'inserimento dei trattamenti osteopatici nei Lea è un tema molto sentito dai pazienti: «Ad oggi sono prestazioni totalmente private osserva la presidente ROI – anche perché appunto non è stata ancora riconosciuta la professione non **sono neanche rimborsabili in nessun modo**. Eppure, tanti italiani continuano a rivolgersi alle nostre cure, nonostante un disagio economico profondo generalizzato. Sicuramente tra gli obiettivi del prossimo futuro – conclude – l'inserimento nei Lea sarà prioritario».

Definire competenze e identità professionale con la massima urgenza

«L'approvazione di un percorso accademico specifico è solo il primo tassello – osserva la **senatrice Paola Binetti** – per un pieno riconoscimento dell'identità professionale degli osteopati. Un'identità che passa per una precisa definizione di ciò che l'osteopata è, ma anche di ciò che non è. Fattori sui cui c'è ancora da lavorare a livello di informazione, anche istituzionale. È assolutamente necessario – sottolinea – affrettare i tempi dell'iter legislativo, per non rischiare di rimanere al palo».

«Siamo all'ultimo miglio di un percorso – afferma infine **Teresa Calandra, presidente FNO TSRM e PSTRP** – ed è fondamentale che questi ultimi passaggi vengano condotti bene. Uno dei principali obiettivi sarà far sì che gli Osteopati ad oggi già formati, con il loro bagaglio di conoscenze ed esperienze, entrino a far parte del corpo docenti di questi percorsi di laurea – conclude affinché gli insegnamenti caratterizzanti rispondano alla reale esigenza formativa degli osteopati del futuro».

Lunedì 27 GIUGNO 2022

Un futuro senza futuro per la sanità pubblica

Il PNRR non riuscirà a rimuovere le contraddizioni che stanno minando la sanità pubblica, si accrescerà oltre misura la questione del fabbisogno finanziario, il Pd e Articolo 1 i si batteranno comunque per aumentare l'incidenza della spesa sanitaria in rapporto al pil il Mef dirà di no e si ricorrerà al Mes e per finanziare la sanità ci si indebiterà.

Coloro che mi conoscono sanno che, sul futuro della sanità pubblica, da tempo non mi faccio illusioni. Sono più che convinto che con Speranza la partita pubblica finirà male

Naturalmente fare previsioni in sanità non è facile ma resto del parere che il futuro della sanità sia tutt'altro che indicibile.

Anzi sono convinto che ragionando sul "futuro contingente" non sia così difficile capire come andrà a finire.

Il futuro contingente

Che cosa è il futuro contingente? Se consideriamo la missione 6 del PNRR un sistema di verità e se il governo sulla sanità prenderà decisioni sulla loro base, come sembra intenzionato a fare è possibile dire già ora valutando il PNRR cosa sarà il futuro contingente della sanità.

Sono quindi le verità a cui crede Speranza che ci permettono di determinare in una certa misura gli eventi futuri della sanità.

Non bisogna quindi essere dei grandi indovini per capire che se la sanità è malata ed ha bisogno di essere curata ma Speranza non ha la cura adeguata allora è probabile che il suo futuro contingente a sua volta sarà malato.

Se la verità politica principale della missione 6 è potenziare un sistema pubblico senza rimuoverne le contraddizioni storiche, è inevitabile, che il futuro contingente della sanità sarà con molta probabilità contraddittorio.

Se sarà così allora è inevitabile che resteranno tutte le contraddizioni del sistema quindi la contraddizione tra privato e pubblico, gli squilibri tra nord e sud, la mobilità sanitaria, le diseguaglianze strutturali, la de-capitalizzazione del lavoro, i diversi sistemi regionali e perfino le famose liste di attesa, i pronti soccorsi intasati di malati, gli ospedali minimi, la sostenibilità, ecc.

Cioè se nel sistema resteranno, per scelta politica, tutte le sue storiche contraddizioni puoi fare tutte le case di comunità che vuoi ma tutto resterà uguale come se la pandemia non ci fosse stata.

Se la verità di Speranza è "prossimità" e la prossimità non prevede di riformare il MMG state sicuri che tutte le contraddizioni dei MMG metteranno in crisi la prossimità auspicata. Se la verità è one health e il governo organizzerà separatamente la prevenzione sanitaria da quella ambientale (QS 26 aprile 2022) allora il futuro contingente della sanità non vedrà nessun cambiamento utile al fine della produzione di salute.

Ripeto: per conoscere il futuro della sanità pubblica non serve andare da mago Merlino.

La responsabilità della politica

Il mio discorso sul futuro contingente della sanità cioè ammettere che esistono delle verità o delle falsità 'in [atto](#)' che si chiamano missione 6, Dm 70, Dm 71, ecc, equivale a concepire il futuro della sanità come unicamente predeterminato dalla politica.

Il futuro contingente della sanità è un futuro politico. La grande responsabilità di Speranza è politica. Saranno le sue verità che decideranno il futuro contingente della sanità.

Ogni volta che la politica ha deciso per la sanità il suo futuro contingente lo ha fatto solo e prevalentemente sulla base delle sue verità politiche, quindi senza fare scenari, organizzare discussioni pubbliche, consultazioni di un qualche tipo. Cioè senza neanche supporre che oltre le verità politiche della politica vi erano anche le verità della sanità. Cioè altre verità.

Dirò di più, dalla analisi storica sulle grandi scelte politiche fatte in sanità negli scorsi decenni si comprende che le verità supposte tali dalla politica spesso non erano altro che l'espressione di un pensiero pre logico, il prodotto di pregiudizi o di false convinzioni per non dire di vere e proprie superstizioni. La modifica del titolo V non ha nulla di logico ma anche la stessa privatizzazione quella decisa nel 99.

Nessuno obbligava la politica a risolvere i problemi solo in un modo. E in quel modo neoliberale. Cioè nessuno obbligava la politica a definire per la sanità certi futuri contingenti e non altri. Cioè di scegliere futuri per forza neoliberali. Però è stato fatto.

Un futuro incerto

Questo è il punto politico vero. Oggi il futuro contingente della sanità non dipende dalla sorte, dai contesti difficili, dalle nuove difficoltà economiche, ma dipende interamente dalle scelte politiche di Speranza.

Oggi non c'è niente che impedisca a Speranza di fare dopo la pandemia la "quarta riforma" ma per Speranza ciò è praticamente impossibile ma non perché ciò sia impossibile ma solo perché la sinistra che rappresenta non ha un pensiero per farla.

Il problema quindi è politico cioè il problema non è la sanità ma la cognitio inanis di Speranza.

Corsi e ricorsi

Per cui il futuro contingente della sanità anche questa volta viene a dipendere come negli anni 90, sostanzialmente dai limiti della politica.

Oggi a distanza di quasi 25 anni con due ministri di sinistra diversi, la Bindi e Speranza, e con una economista invariante, come la professoressa Dirindin, sta capitando la stessa cosa che è capitata del 99, cioè la politica alla faccia della sanità decide sulla base dei suoi pregiudizi, dei suoi limiti, delle sue pre logiche di contro-riformare il suo futuro contingente

La ragione per la quale su questo giornale ho dichiarato con insistenza la mia contrarietà alle diverse proposte di Speranza è una sola: esse regalano alla sanità un futuro contingente incerto e avventuroso. Cioè un futuro senza futuro.

Per ammazzare la sanità pubblica basta indebitarsi

Io credo che la cognitio inanis di Speranza porterà la sanità pubblica alla rovina. Nessun altro futuro contingente può essere possibile da quello che ci propone Speranza se la sinistra non si emanciperà dagli errori del passato. Cioè se la sinistra non si rimetterà in discussione.

Il PNRR lo ribadisco a parte le technicalità non è altro che una gigantesca operazione politica di autoassoluzione della sinistra di governo dalle proprie responsabilità storiche.

E' una operazione politicamente perversa che si basa sulla negazione delle verità. Come è una menzogna dire che in questi 40 anni non si sono fatte scelte politiche sbagliate e che i futuri contingenti che sono stati decisi dalla politica erano praticamente obbligati. Non è vero. Si sarebbero potuto prendere altre strade.

Come andrà a finire

La settimana scorsa ho spiegato la menzogna della "sostenibilità senza sostenibilità" che la Dirindin ci ha proposto in occasione dell'agorà del PD, ([QS 20 giugno 2022](#)).

Andiamo sul pratico. Sapete come probabilmente andrà a finire la teoria della sostenibilità senza sostenibilità?

Andrà a finire più o meno così:

- il PNRR non riuscirà a rimuovere le contraddizioni che stanno minando la sanità pubblica quindi tutte le contraddizioni del sistema resteranno operative;
- le contraddizioni non rimosse accresceranno oltre misura la questione del fabbisogno finanziario della sanità cioè la sanità invariante costerà sempre di più ma senza dare in cambio nessuna contropartita sociale;
- il Pd e Articolo 1 si batteranno comunque per aumentare l'incidenza della spesa sanitaria in rapporto al pil;
- il Mef dirà che senza una riforma della sanità la situazione diventerà insostenibile e che la crisi economica è tale che non è possibile dare alla sanità altri soldi;
- a questo punto il Pd e Speranza, senza una strategia di sostenibilità, chiederanno di fare ricorso al Mes cioè al meccanismo europeo di stabilità (Fondo salva-Stati) e per finanziare la sanità chiederà prestiti cioè si indebiterà.

Conclusioni

Nel momento in cui per finanziare la sanità il governo deciderà di indebitarsi con l'Europa per la sanità pubblica sarà la fine.

Indebitarsi per finanziare comunque un sistema costoso regressivo e disfunzionale non può reggere.

A questo punto messo alle strette dalle proprie contraddizioni al PD non resterà che riprendere la strada neoliberale della privatizzazione già imboccata nel '99 con la Bindi quindi per ragioni di sostenibilità finanziaria il diritto alla salute sarà messo ancor di più a mercato.

E' così che la favola del SSn finirà. Grazie soprattutto alla sinistra di governo tutto tornerà come era prima della riforma del '78 cioè come quando non c'erano i diritti e la gente se aveva i soldi si curava e se non li aveva crepava.

Ivan Cavicchi

Lunedì 27 GIUGNO 2022

EMA. Nove nuovi farmaci approvati nel meeting di giugno

Tra questi c'è anche il vaccino contro il Covid di Valneva indicato per l'uso nelle persone di età compresa tra 18 e 50 anni come vaccinazione primaria. Parere positivo poi per un trattamento del mieloma multiplo e approvata la prima terapia genica per il trattamento dell'emofilia A grave, una rara malattia emorragica ereditaria causata dalla mancanza del fattore VIII.

Il comitato per i medicinali per uso umano (Chmp) dell'EMA ha raccomandato l'approvazione di nove medicinali nella riunione di giugno 2022.

Il Chmp ha raccomandato la concessione dell'autorizzazione all'immissione in commercio per il vaccino Covid (inattivato, adiuvato) [Valneva](#) per l'uso nelle persone di età compresa tra 18 e 50 anni come vaccinazione primaria.

Il comitato ha adottato un parere positivo per [Pepaxti](#) (melfalan flufenamide) per il trattamento del mieloma multiplo, un raro tumore del midollo osseo che colpisce le plasmacellule, un tipo di globuli bianchi che produce anticorpi.

[Rayvow](#) (lasmiditan), destinato al trattamento dell'emicrania negli adulti, ha ricevuto un parere positivo dal Chmp. Si stima che circa il 15% della popolazione europea soffra di emicrania.

Raccomandata la concessione dell'autorizzazione condizionata all'immissione in commercio di [Roctavian](#) (valoctocogene roxaparvovec), la prima terapia genica per il trattamento dell'emofilia A grave, una rara malattia emorragica ereditaria causata dalla mancanza del fattore VIII. Roctavian è stato sostenuto attraverso il programma PRIority Medicines (Prime) dell'EMA, che fornisce un sostegno scientifico e normativo precoce e rafforzato ai farmaci che hanno un particolare potenziale per rispondere alle esigenze mediche insoddisfatte dei pazienti.

Il comitato ha adottato un parere positivo per [Scemblix](#) (asciminib), per il trattamento di adulti con leucemia mieloide cronica positiva al cromosoma Philadelphia in fase cronica (Ph+CML-CP), precedentemente trattati con due o più inibitori della tirosin-chinasi. Si tratta di una nuova opzione terapeutica per i pazienti affetti da questo tipo di tumore raro del sangue.

Il Chmp ha espresso parere positivo per [Sunlenca](#) (lenacapavir), destinato al trattamento dell'infezione da virus dell'immunodeficienza umana di tipo 1 (HIV-1) negli adulti con infezione da HIV-1 multiresistente.

[Vyvgart](#) (efgartigimod alfa), destinato al trattamento della miastenia grave generalizzata positiva agli anticorpi anti-acetilcolina (ACR), ha ricevuto un parere positivo dalla commissione. La miastenia gravis è una condizione neuromuscolare autoimmune cronica che causa debolezza muscolare in diverse parti del corpo.

Il Chmp ha espresso parere positivo per il medicinale biosimilare [Vegzelma](#) (bevacizumab), destinato al trattamento del carcinoma del colon o del retto, del carcinoma della mammella, del carcinoma polmonare non a piccole cellule, del carcinoma a cellule renali, del carcinoma epiteliale dell'ovaio, delle tube di Falloppio o del carcinoma peritoneale primario e del carcinoma della cervice.

Il farmaco biosimilare [Ranivisio](#) (ranibizumab) ha ricevuto un parere positivo per il trattamento di adulti affetti da degenerazione maculare senile neovascolare (umida), da disturbi visivi dovuti a edema maculare o neovascolarizzazione coroideale e da retinopatia diabetica proliferativa

Raccomandazioni sull'estensione dell'indicazione terapeutica per otto farmaci

Il Comitato ha raccomandato otto estensioni di indicazione per farmaci già autorizzati nell'UE: [Crysvita](#), [Enhertu](#), [Imbruvica](#), [Lonquex](#), [Lynparza](#), [Rinvoq](#) e [Zerbaxa](#). Include anche un'estensione dell'uso del vaccino Covid [Nuvaxovid](#) negli adolescenti dai 12 ai 17 anni.

Riesame delle raccomandazioni

Il richiedente di [Tuznue](#) e [Hervelous](#) ha richiesto un riesame del parere negativo del Comitato per questi farmaci adottato nella riunione del maggio 2022. Una volta ricevute le motivazioni della richiesta, l'Agenzia riesaminerà il proprio parere ed emetterà una raccomandazione finale.

Un gruppo di aziende che hanno stipulato un contratto con [Synchron Research Services](#) ha richiesto il riesame del parere dell'Ema del maggio 2022. Una volta ricevute le motivazioni della richiesta, l'Agenzia riesaminerà il proprio parere e formulerà una raccomandazione finale.

Lunedì 27 GIUGNO 2022

Farmacia, finalmente riconosciuta come il vero “avamposto” del Ssn

Il DM77 è chiarissimo al riguardo nel disegnare la nuova funzione che le farmacie dovranno assumere, atteso che sono ampiamente citate, per ben sei volte, nell’Allegato esplicativo, alla voce “Sviluppo dell’assistenza territoriale nel SSN”

Il decreto del Ministro della Salute 23 maggio 2022 n. 77, meglio noto con l’acronimo apparentemente contraddittorio di DM71, introduttivo del «Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell’assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale», traccia tra l’altro, alle pagine 14 e 15 dell’Allegato, la nuova scenografia della farmacia convenzionata. Quindi, di tutte.

Finalmente riconosce loro ciò che le stesse si sono guadagnate sul campo in quasi un secolo di storia. Con la presenza in tutti i comuni italiani, anche in quei tantissimi denominati minimi (33.79% del totale con meno di mille abitanti), poveri di cittadini e di economia spendibile.

Insomma, ovunque e per chiunque è stato da sempre il suo motto!

Una collocazione strutturale premiante per i cittadini e le periferie estreme

E’ arrivata così la sua definizione sistemico-relazionale, in un provvedimento che istituzionalizza strutture e iniziative implementative dell’assistenza distrettuale. Meglio, la sua costituzione in «presidio sanitario di prossimità».

Un gran lavoro è stato quello della Fofi di sollevare l’istanza in tal senso, che ha premiato la farmacia per quel faticoso impegno di attenta protagonista dell’assistenza diffusa, continua, sacrificata, impavida a tal punto da divenire a volte valorosa assicurato alla cittadinanza di riferimento in oltre due anni di pandemia.

Tante sono le cose fatte, durante l’avanzata e lo sterminio del Covid-19, senza arretrare di un passo. Ben oltre la distribuzione capillare di presidi difensivi (mascherine, in primis) e l’effettuazione dei tamponi. Molto spesso in solitudine e con prescrizione dei farmaci non propriamente in tempo reale, resa difficile da una assistenza a singhiozzo dei medici di famiglia.

Un concessionario che implementa il sistema di quanto gli occorre

Il DM 77 è chiarissimo al riguardo nel disegnare la nuova funzione che le farmacie dovranno assumere, atteso che sono ampiamente citate, per ben sei volte, nell’Allegato esplicativo, alla voce “Sviluppo dell’assistenza territoriale nel SSN”.

In tale paragrafo 2., le farmacie convenzionate, proprio perché ubicate stabilmente e capillarmente sull’intero territorio, assumono il vero ruolo del concessionario di un pubblico servizio salutare. Saranno pertanto tenute a rappresentare l’istituzione pubblica nella somministrazione dei farmaci e affini nonché nello svolgimento di compiti assistenziali primari ben più allargati. Ciò nell’ottica di pervenire ad una assistenza dalle dimensioni qualitative più appropriate alla persona umana. Proprio per questo, più largamente diffusa, sempre sotto casa ad attenderla, come fosse cara amica del destinatario, in quanto tale agente nella consapevolezza totale del medesimo e del suo contesto familiare.

Da qui, la costituzione giuridica delle farmacie in presidi sanitari di prossimità e in elemento strutturale fondamentale e integrante del Servizio sanitario nazionale.

Al di là delle poche righe, da arricchire a cura delle Regioni

Un approfondimento in tal senso è dovuto, partendo dalla assegnazione dei compiti esplicitamente attribuiti alla

farmacia dall'ordinamento tradizionale sino ad arrivare a quelli implicitamente incidenti sulla qualità dell'assistenza di prossimità riconducibili in capo alla medesima a seguito di una siffatta sua ridefinizione.

L'anzidetto allegato parte con la scansione dei tradizionali compiti svolti dalla farmacia da sempre (dispensazione del farmaco, collaborazione attiva alla farmacovigilanza, accesso privilegiato per i pazienti cronici, ecc.) sino ad arrivare alla coniugazione in capo ad essa di quanto dovrà fare nell'ottica della cosiddetta farmacia dei servizi, secondo le regole e le opportunità recate dal d.lgs. 3 ottobre 2009, n. 153. Un provvedimento, questo, per lo più divenuto lettera morta, sia da parte dei farmacisti, non affatto incentivati al riguardo, che dalle Regioni e dai sistemi sanitari regionali, rispettivamente, disimpegnate dal legiferare nel dettaglio e disattenti all'importante potenziale esprimibile dalla filiera delle farmacie.

Quindi, anziché rovesciare sul territorio una pioggia di nuove funzioni attribuite alle farmacie, si è preferito, nei trascorsi tredici anni, nella inconsapevolezza e nell'assoluta carenza di creatività esprimibile con leggi di dettaglio, non arrivare alla concreta assegnazione di un ruolo cosiddetto rafforzato delle stesse. A cominciare dal loro mancato coinvolgimento nelle vaccinazioni anti-Covid e antinfluenzali e nella somministrazione di test diagnostici a tutela della salute pubblica sino ad arrivare all'incuria di non avere esteso il loro ruolo nella telemedicina, quantomeno di supporto diagnostico a distanza.

Il tutto ha rappresentato un grave limite istituzionale, attesa la profonda incoerenza con la programmazione del PNRR, Missione 6, della nuova assistenza di prossimità, impegnata nella innovazione e nella digitalizzazione dell'assistenza sanitaria, che ben avrebbe visto un diretto coinvolgimento in tal senso delle farmacie.

Una novellata concezione sulla quale lavorare

Dunque, una disattenzione cui rimediare. Una occasione da non perdere quella del "legislatore" di avere promosso la farmacia al rango ben oltre il suo ruolo solito e diversamente impegnata nell'assistenza territoriale, tanto da arricchirne segnatamente l'esercizio solito. Una neo-prerogativa che consentirebbe la messa in campo, da una parte, della ragnatela che il suo insieme strutturale assicura ovunque e comunque e, dall'altra, della sua propensione ad essere da sempre diretta ed esercitata da professionisti che, per loro naturale attitudine, sono vocati all'assistenza domiciliare, intendendo anche per tale quella assicurata sotto casa così come si fa con il caffè al bar.

Un pezzo di sanità reale e integrata «a gratis»

A ben vedere, la farmacia, per i suoi esclusivi connotati esistenziali e organizzativi, è strettamente funzionale all'assistenza domiciliare in senso lato. Lo è per definizione.

In proposito, riprendendo Renzo Piano secondo il quale, in una recente sua intervista rilasciata dalla Grecia, "dobbiamo essere in grado di ricostruire un nuovo umanesimo e gli ospedali sono gli avamposti di questa rivoluzione", diventa facile sostenere che gli avamposti del territorio sono le farmacie rafforzate, con la loro presenza ovunque, in assenza di altro ovvero ad integrazione di ciò che c'è.

Nonostante ciò e malgrado la sua assoluta capillarità sul territorio tutto, è stata mantenuta ai margini della ricostruzione della assistenza distrettuale. Una rivisitazione necessaria, quella appena tracciata, organica a rendere il distretto sociosanitario uno strumento di erogazione delle prestazioni essenziali attive, assicurate da postazioni fisse diffuse, piuttosto che lasciarlo ad esercitare il ruolo di testimone del peggiore decentramento burocratico.

Tutto questo è avvenuto perché, da sempre, nel programmare le riforme, si è fatto ricorso alla "fotografia" della realtà geo-demografica e urbanistica impressa nella memoria del redattore delle medesime. Un naturale vizio culturale che rende questi inconsapevolmente condizionato dalla immagine della propria realtà, di quella quotidianamente vissuta. Di quella realtà cittadina, spesso metropolitana, che lascia pochi spazi utili all'analisi dei fabbisogni reali espressi dalla periferia.

Fatta questa considerazione e con la necessità di dovere dare adeguate risposte a 5.535 comuni con popolazione (sulla carta) inferiore a 5.000 abitanti, sorge l'ineludibile impegno di rivedere la "scacchiera" delle strutture disponibili per determinare un efficace cambiamento dell'assistenza sul territorio.

Con questo, rimediare ai naturali handicap - constatabili specie nelle regioni a composizione geo-orografica difficile, per non dire impossibile considerate le penose condizioni viarie - generati sul terreno dalla intervenuta ripartizione delle strutture di prossimità (CdC, OdC e Cot) imposta dal criterio della pesatura delle popolazioni dell'area interessata. Un valore convenzionale non affatto bastevole al soddisfacimento dei più elementari

bisogni di salute, in un Paese come il nostro ove la residenzialità montana e collinare è prevalente in termini di chilometri quadrati.

La farmacia e non solo

Qui entrerebbero in gioco diverse cose da fare: la rivalutazione della programmazione sanitaria, della disciplina dell'accREDITAMENTO, della concreta generazione dell'assistenza integrata, delle prestazioni da rendere alla collettività e quali, tra queste, da erogare gratuitamente solo in rapporto ad una certificata indigenza.

Ragioni di spazio non consentono alcun approfondimento al riguardo.

Concludendo, dalla applicazione della nuova lettera regolamentare del DM71 potrebbe concretizzarsi, comunque, l'idea di ritenere la farmacia, nella configurazione di un distretto a raggiera (hub), quale spoke del medesimo caratterizzato dalla sua onnipresenza a prescindere dalle scelte politiche e dalla filiera strutturale dettata dalle case di comunità. In quanto tale pronta ad assumere il ruolo di terminale operativo e di nodo di composizione essenziale della rete della novellata assistenza disegnata tenendo conto della fotografia delle realtà periferiche vissute da quei dei cittadini sino ad oggi lasciati ai margini dei servizi pubblici.

Ettore Jorio

Università della Calabria

Lunedì 27 GIUGNO 2022

Federico Cesi, un grande mecenate ed un autentico pioniere

Gentile Direttore,

correva l'anno del Signore 1603 quando Federico Cesi, a soli 18 anni, fondava a Roma l'Accademia dei Lincei, il primo consesso scientifico della storia. Effigie dell'Accademia era giustappunto una linca, alla cui spiccata capacità visiva si ispirava la scritta che campeggiava al di sotto dell'animale, "Sagacius Ista", più acuta di questa (alias di una linca).

"Institutor, Princeps, Utrumque", così veniva appellato Federico Cesi, insigne umanista, filosofo e botanico, nonché pioniere della microscopia vegetale, presso la cui prestigiosa Accademia - trasferitasi nel frattempo ad Acquasparta, in provincia di Terni - soggiornò, nel 1624, il "Fratello Linceo" Galileo Galilei. A quest'ultimo è stata altresì attribuita la frase "L'intenzione dello Spirito Santo (sarebbe) d'insegnarci come si vadia al cielo e non come vadia il cielo", compito di cui si dovrebbe piuttosto far carico la Scienza - l'Astronomia nella fattispecie -, un celebre motto la cui paternità spetterebbe invece al Cardinale Cesare Baronio.

Nell'era della pandemia da Covid-19, in cui gli Scienziati hanno subito e continuano tuttora a subire violenti quanto ingiustificati attacchi da parte di chi ignora persino cosa sia e come sia fatto un virus, una così chiara e netta demarcazione - esplicitata ben 4 secoli orsono - fra il "campo di manovra" della Religione e quello della Scienza ci fa riflettere.

"O Tempora O Mores"!

Giovanni Di Guardo

Già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo

Lunedì 27 GIUGNO 2022

La proletarizzazione di una professione intellettuale

Gentile Direttore,

questo inizio d'estate, insieme a tante ed utili riflessioni sul futuro della sanità in Italia, futuro che difficilmente si potrà disgiungere da quello di altri aspetti salienti di una società civile, istruzione in primis, ci consegna un triste epilogo al quale ormai ci si dovrà adeguare. Studiare non paga. Anzi. Essere gli unici in grado di garantire salute all'umanità ancora meno. Almeno se dopo concorso hanno giurato oltre che ad Ippocrate fedeltà allo stato. Ed ai suoi cittadini.

Nella ricca Emilia Romagna, terra che nei decenni si è distinta per la difesa dei diritti e la tutela dei più deboli, ci siamo svegliati una mattina, di tanto tempo fa a dire il vero e ci siamo accorti che i medici non servono. O meglio servirebbero, ma più asserviti, meno pretenziosi, disposti a lavorare sempre giorno e notte, gentili, disponibili, competenti e gratis. O quasi. Facchini della sanità con tutto il rispetto per i facchini che al momento non mi risulta debbano garantire un percorso di studio decennale.

Servirebbero sì, urgentemente, soprattutto in alcuni ambiti che abbiamo deciso essere di punta, come i PS dato che il territorio non è in grado di arginare le richieste, in parte anche sociali, disattese per troppo tempo; i punti nascita dei piccoli comuni non importa se a mezz'ora di strada di pianura, in una società che ha smesso di desiderare o non si può permettere dei figli, ma urgono ostetrici, ginecologi, neonatologi a qualsiasi costo; la neuropsichiatria infanzia e adolescenza e la psichiatria in genere, per arginare il disagio, perché chiamarla malattia sarebbe brutto, dei tanti adolescenti, allevati appunto in un mondo senza speranza e degli adulti che trovano rifugio in comportamenti violenti e di sopraffazione, avendo da tempo abdicato al gusto della conoscenza.

Servirebbero medici, ma non si trovano, o meglio si troverebbero, se tutelassimo un minimo il loro operato e garantissimo ciò che di regola dovrebbe essere dato ad ogni prestatore d'opera: condizioni dignitose di lavoro, rispetto di quanto pattuito, giusta retribuzione.

Ma questi sono a quanto pare pensieri antichi e delle tick toker alla quale abbiamo offerto 10 euro al giorno per 10 ore di lavoro, ai colleghi di Parma, azienda ospedaliero-universitaria, non resta altro che salire sulle barricate, attenzione perché qui storicamente funzionano e comunque la gente ci crede e battersi per ottenere, forse in autunno se ci saranno, 46 euro medi mensili di stipendio di risultato. Ovviamente lordi. Pagati a fine 2022, ma prodotti nel 2021. Stiamo parlando di specialisti, quelli che aprono le pance, i cervelli, i cuori, che fanno respirare o più semplicemente regalano qualche mese in più di vita dignitosa.

O in Romagna, dove a chi non cede all'offerta che prevede una adesione volontaria, viene decurtato lo stipendio. Così dall'oggi al domani. Quella della Romagna è una storia complessa, ma questa è la sintesi. Incontrovertibile.

Contemporaneamente paghiamo in media 100 euro l'ora ai famosi medici volanti, come nei telefilm anni '70 che non hanno paura di dire che vanno dove li porta il portafoglio. Professionisti richiesti, proprio perché privi di ambizioni che non siano monetarie. Un tempo si sarebbe detto pochi, sporchi e subito. Ma non sono così pochi e sono sicuramente sottratti ad altro. Vivere come se non ci fosse un futuro.

Eravamo una società civile, ma evidentemente le brutture di questi anni ci hanno ridotto a questo.

Poca scuola, poca salute e solo per chi se la può permettere. Tanto un poliambulatorio a pagamento sotto casa non lo si nega a nessuno.

Mi chiedo quindi quando parliamo di futuro in sanità a cosa ci riferiamo. E qualcuno dovrebbe spiegarlo ai miei colleghi. E anche a me.

Ester Pasetti

Segretaria Anao Assomed Emilia Romagna

Lunedì 27 GIUGNO 2022

Ma i servizi sanitari si occupano delle diseguaglianze?

Gentile Direttore,

il PNRR e molti altri atti di programmazione sanitaria degli ultimi anni pongono l'accento su due cambiamenti importanti che influenzano lo stato di salute generale e l'impegno del servizio sanitario: l'incremento della prevalenza delle malattie croniche e l'invecchiamento della popolazione. Attorno a questi temi si definiscono obiettivi di medio termine, organizzazione dei servizi e percorsi formativi del personale sanitario.

C'è però un ulteriore tema trasversale che troppo spesso è ignorato o messo in secondo piano. Il tema è quello delle crescenti diseguaglianze di accesso ai servizi e di esiti di salute nella popolazione italiana, in poche parole la progressiva riduzione dell'equità del Servizio Sanitario Nazionale; equità ulteriormente messa in discussione dalla pandemia Covid.

È ormai risaputo da anni che le persone più povere e meno istruite hanno peggiori abitudini di vita (fumo, alcol, alimentazione, movimento), usano meno la prevenzione, si ammalano di più, [hanno minore accesso ai servizi](#) e minore speranza di vita. Il [recente rapporto BES](#) (Benessere Equo e Sostenibile dell'ISTAT) ha messo in evidenza che le persone meno istruite sono morte più di Covid rispetto al resto della popolazione.

Altri [studi italiani](#) hanno dimostrato che chi vive in condizioni affollate, ha un reddito più basso, un più basso livello di istruzione si è ammalato ed è morto di più. Se il livello di istruzione ha una funzione "protettiva" per la salute, la didattica a distanza [ha aumentato il divario tra ricchi e poveri](#), riducendo le opportunità di promozione sociale che la scuola può fornire alle famiglie più disagiate.

Se questi e molti altri ancora sono gli indicatori la domanda è: il PNRR, il DM 77 ci porteranno ad occuparci delle diseguaglianze? La risposta probabilmente è che se ne occupano solo in parte e principalmente in riferimento alle diseguaglianze territoriali Nord- Sud. Credo invece che proprio ora la scommessa sia tutta aperta.

Se, come scritto nel DM 77, dobbiamo attivare infermieri di "comunità", case "di comunità", ospedali di "comunità" bisogna rovesciare il paradigma che ci porta a prendere in carico principalmente di chi accede ai servizi e non l'intera comunità. Dovremmo invece preoccuparci soprattutto di chi ai servizi non accede, di chi rinuncia alle cure, di chi sta al margine, di chi abbandona la scuola precocemente, dei poveri, dei lavoratori poveri, dei bambini poveri e delle famiglie povere.

Per questo bisogna aggiungere alle solite "emergenze" dell'invecchiamento e della cronicità quella delle diseguaglianze. E dobbiamo pensare a servizi, distretti, ospedali, operatori che siano capaci di riconoscere, affrontare e farsi carico del disagio e della povertà. Siamo bravissimi a produrre e misurare PDTA sulle singole malattie, molto meno a occuparci dei cittadini, del loro disagio e del loro destino. Ora probabilmente è arrivato il momento di rovesciare il paradigma.

Giorgio Simon

Già direttore generale AAS 5 Friuli Occidentale

Lunedì 27 GIUGNO 2022

Veneto. Dopo il caso Basilicata 4 Dg del Veneto in pensione si sospendono lo stipendio

Ad annunciarlo il Dg Sanità Luciano Flor, spiegando che sarà avviato un confronto con i ministeri competenti, "alle cui risultanze si darà puntuale seguito". Come nel caso della Basilicata, i 4 Dg del Veneto sono stati regolarmente nominati, ma nel corso del periodo di incarico sono andati in quiescenza.

In merito al caso rilevato nella regione Basilicata, dove a un direttore generale di Asl è stato contestato il fatto di essere andato in pensione e di percepire lo stipendio, considerato un parere pronunciato dal Consiglio di Stato, il direttore generale dell'area Sanità della Regione Veneto, **Luciano Flor**, precisa in una nota che "è stata conclusa una verifica formale da cui è emerso che quattro Dg, regolarmente nominati mentre erano in servizio, sono andati nel frattempo in quiescenza. Gli stessi Dg hanno anticipato un parere legale "pro veritate" concernente approfondimenti in merito alla loro posizione".

"In virtù di queste informazioni e della peculiarità del caso - prosegue Flor - mi riservo un confronto con i ministeri competenti, alle cui risultanze si darà puntuale seguito. I direttori generali interessati hanno inoltre comunicato che, in attesa della verifica, si autosospendono dalla percezione dello stipendio. Preciso infine che il sottoscritto non è coinvolto personalmente dalla questione in esame in quanto non in quiescenza".

Lunedì 27 GIUGNO 2022

Asp Potenza. Si dimette il Dg Stopazzolo dopo il caso dello stipendio percepito oltre alla pensione

Ad annunciarlo la Cgil regionale, che riferisce di un parere pro veritate richiesto ad un avvocato esterno all'avvocatura regionale. "Queste dimissioni confermano, se ve ne fosse la necessità, la fondatezza di quanto abbiamo segnalato alla Procura della Corte dei Conti e dell'ANAC relativamente alla incumulabilità del trattamento pensionistico con la retribuzione da Dg". Bardi: "Grazie a Stopazzolo per la sua enorme professionalità, il suo spirito di sacrificio, la sua dedizione e anche per il suo gesto".

L'Azienda sanitaria di Potenza non ha più alla sua guida **Giampaolo Stopazzolo**. Lo fa sapere la Fp Cgil regionale, riferendo che Stopazzolo "ha rassegnato le sue dimissioni al presidente della Regione Basilicata Bardi, che le ha accettate". Alla luce di "un parere pro veritate richiesto ad un avvocato esterno all'avvocatura regionale" sul caso inerente la sua retribuzione da Dg e che si andava a sommare alla sua pensione. Per la segretaria Fp Cgil Potenza, Giuliana Scarano, "queste dimissioni confermano, se ve ne fosse la necessità, la fondatezza di quanto abbiamo segnalato alla Procura della Corte dei Conti e dell'ANAC relativamente alla incumulabilità del trattamento pensionistico con la retribuzione da Dg".

"Dall'estrazione di copia degli atti inerenti alla nomina - spiega Scarano - e alla prosecuzione dell'incarico dopo il pensionamento avvenuto il 1 marzo e dal fantasioso parere a supporto emanato dalla regione, infatti, ritenemmo ancor più fondati i nostri dubbi della prima ora sulla procedura adottata e inevitabile procedere con le segnalazioni agli organi competenti. Il divieto di conferire incarichi a soggetti collocati in quiescenza è sancito dall'Art 5 del dl 95/2012, convertito in legge 135 del 2012. E tale divieto si estende anche alla prosecuzione a titolo oneroso nell'incarico dirigenziale di un dirigente dopo il suo pensionamento".

A seguito dell'esposto del sindacato, sul caso sarà aperto anche un Procedimento aperto dalla magistratura contabile, fa sapere la Cgil, che aveva sollevato la questione lo scorso aprile, definendo "un atto gravissimo, sia sotto il profilo giuridico che politico" la conferma di Giampaolo Stopazzolo quale direttore generale dell'Asp "e addirittura della sua stessa retribuzione anche a seguito del suo pensionamento". "Come ha chiarito lo stesso Consiglio di Stato nel parere numero 309 del 4 febbraio 2020 - evidenziava allora in sindacato - nell'ipotesi in cui venga conferito incarico a un soggetto ancora in servizio, per evitare elusioni, al momento della collocazione in quiescenza il rapporto deve trasformarsi in un rapporto a titolo gratuito. È grave che a fronte di una tale chiarezza del quadro normativo non solo si confermi l'onerosità dell'incarico in espressa violazione delle norme, ma si perpetrino scelte politiche di tale segno confermando un mandato in una fase talmente delicata e decisiva per le politiche socio sanitarie in Basilicata".

Intanto il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, ha commentato le dimissioni di Stopazzolo ringraziandolo "per la sua enorme professionalità, il suo spirito di sacrificio, la sua dedizione per la causa della sanità territoriale lucana e anche per il suo gesto. Lo ringrazio, perché l'istituto delle dimissioni è sconosciuto ai più e lui invece ha anteposto il bene comune a ogni cosa. Ho accolto la sua richiesta con grande dispiacere, data anche la direzione che stava dando all'azienda sanitaria, in vista delle tante sfide che la sanità lucana ha dinanzi a sé".

Per Bari l'ex dg "è stato un esempio sicuramente positivo, come persona e come professionista, al quale va tutta la mia gratitudine e quella della Giunta".

ASP e Ospedali

Gli avvisi interni

Villa Sofia-Cervello, al via le progressioni verticali e orizzontali

Prevedono rispettivamente un avanzamento di carriera e il passaggio ad un altro profilo nell'ambito della stessa categoria contrattuale.

🕒 Tempo di lettura: 2 minuti



25 Giugno 2022 - di [Redazione](#)

Museo delle maioliche "Stanze al genio"

Museo delle maioliche

Una collezione di oltre 5000 esemplari di mattonelle italiane antiche ed altre collezioni

Directions

Website

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. **Villa Sofia-Cervello** procede- per la prima volta dall'accorpamento dei presidi, che ha portato storicamente agli "Ospedali Riuniti"- all'indizione di avvisi inerenti selezioni interne importanti per il personale dipendente: una relativa alla **progressione orizzontale** e l'altra alla **progressione verticale**. La differenza sostanziale sta nel fatto che attraverso la progressione orizzontale è possibile il passaggio ad un altro profilo nell'ambito della stessa categoria contrattuale, mentre quella verticale si sostanzia in un avanzamento di carriera.

PRIMA EDIZIONE
SETTEMBRE 2022



BEST IN SANITAS

BEST IN SANITAS

Museo delle maioliche

Museo delle maioliche "Stanze al genio"

La progressione orizzontale riguarda- ai sensi dell'art. 17 comma 3 del CCNL (Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 07/04/1999 e del regolamento aziendale approvato con delibera n. 46 del 29.09.2009)- l'indizione di selezione interna per la copertura di 11 posti di **coadiutore amministrativo** cat B. Sul punto si rinvia per i dettagli alla Delibera 1093 del 24.06.2022, consultabile nell'apposita sezione del sito aziendale dell'AOR Villa Sofia, alla voce "delibere".

La progressione verticale riguarda invece il personale del comparto sanità, ai sensi dell'art. 22 comma 15 Dlgs. 76/2017 e del Piano del Fabbisogno 2021/2023, approvato con delibera 15/2022 parzialmente modificato con delibera n. 980/2022. Sul punto si rinvia per i dettagli alla Delibera 1092 del 24.06.2022, consultabile nell'apposita sezione del sito aziendale dell'AOR Villa Sofia, alla voce "delibere".




«Un segnale- commenta **Walter Messina** (nella foto), direttore generale di Villa Sofia-Cervello- di grande attenzione nei confronti del personale, volto a valorizzare i dipendenti e le legittime ambizioni per chi possiede i requisiti previsti dalla legge, ovvero è candidabile a tali selezioni».



MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

[PROGRESSIONE ECONOMICA](#) [PROGRESSIONI ORIZZONTALI](#) [PROGRESSIONI VERTICALI](#) [VILLA SOFIA- CERVELLO](#) [WALTER MESSINA](#)

Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

BEST IN SANITAS

Museo delle maioliche
Museo delle maioliche "Stanze al genio"



A Villa Sofia via alla progressione orizzontale e verticale del personale

“Un segnale - commenta Walter Messina, direttore generale dell’Azienda “Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello - di grande attenzione nei confronti del personale”

Di **Redazione** - 25/06/2022

L’AOOR “Villa Sofia – Cervello” procede – per la prima volta dall’accorpamento dei presidi, che ha portato storicamente agli “Ospedali Riuniti” - all’indizione di avvisi inerenti selezioni interne importanti per il personale dipendente: una relativa alla progressione orizzontale e l’altra alla progressione verticale.

La differenza sostanziale sta nel fatto che attraverso la progressione orizzontale è possibile il passaggio ad un altro profilo nell'ambito della stessa categoria contrattuale, mentre quella verticale si sostanzia in un avanzamento di carriera.

La progressione orizzontale riguarda – ai sensi dell'art. 17 comma 3 del CCNL (Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 07/04/1999 e del regolamento aziendale approvato con delibera n. 46 del 29.09.2009) – l'indizione di selezione interna per la copertura di 11 posti di coadiutore amministrativo cat B. Sul punto si rinvia per i dettagli alla Delibera 1093 del 24.06.2022, consultabile nell'apposita sezione del sito aziendale dell'AOR Villa Sofia, alla voce "delibere".

La progressione verticale riguarda invece il personale del comparto sanità, ai sensi dell'art. 22 comma 15 Dlgs. 76/2017 e del Piano del Fabbisogno 2021/2023, approvato con delibera 15/2022 parzialmente modificato con delibera n. 980/2022. Sul punto si rinvia per i dettagli alla Delibera 1092 del 24.06.2022, consultabile nell'apposita sezione del sito aziendale dell'AOR Villa Sofia, alla voce "delibere".

"Un segnale – commenta Walter Messina, direttore generale dell'Azienda "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello – di grande attenzione nei confronti del personale, volto a valorizzare i dipendenti e le legittime ambizioni per chi possiede i requisiti previsti dalla legge, ovvero è candidabile a tali selezioni

Villa Sofia-Cervello, progressione orizzontale e verticale per il personale



Per i dipendenti, dunque, sono previsti avanzamenti di carriera e non solo

PALERMO di redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – L'AOOR "Villa Sofia – Cervello" procede – per la prima volta dall'accorpamento dei presidi, che ha portato storicamente agli "Ospedali Riuniti" - all'indizione di avvisi inerenti selezioni interne importanti per il personale dipendente: una relativa alla progressione orizzontale e l'altra alla progressione verticale.

La differenza sostanziale sta nel fatto che attraverso la progressione orizzontale è possibile il passaggio ad un altro profilo nell'ambito della stessa categoria contrattuale, mentre quella verticale si sostanzia in un avanzamento di carriera.



Guarda anche

.rattamento
Ictus,
riconoscimento
per gli ospedali
Villa Sofia e
Cervello

Palermo,
testata a un
medico al
pronto
soccorso di
Villa Sofia

Villa Sofia, un
giorno normale
di caos: 'Qui è
un macello'

Rissa per una
mancata
precedenza:
motociclista in
ospedale

Palern
Tutino
Villa S
direttri
conda

La progressione orizzontale riguarda – ai sensi dell'art. 17 comma 3 del CCNL (Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 07/04/1999 e del regolamento aziendale approvato con delibera n. 46 del 29.09.2009) – l'indizione di selezione interna per la copertura di 11 posti di coadiutore amministrativo cat B. Sul punto si rinvia per i dettagli alla Delibera 1093 del 24.06.2022, consultabile nell'apposita sezione del sito aziendale dell'AOOR Villa Sofia, alla voce "delibere".

La progressione verticale riguarda invece il personale del comparto sanità, ai sensi dell'art. 22 comma 15 Dlgs. 76/2017 e del Piano del Fabbisogno 2021/2023, approvato con delibera 15/2022 parzialmente modificato con delibera n. 980/2022. Sul punto si rinvia per i dettagli alla Delibera 1092 del 24.06.2022, consultabile nell'apposita sezione del sito aziendale dell'AOOR Villa Sofia, alla voce "delibere".

"Un segnale – commenta Walter Messina, direttore generale dell'Azienda 'Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello' – di grande attenzione nei confronti del personale, volto a valorizzare i dipendenti e le legittime ambizioni per chi possiede i requisiti previsti dalla legge, ovvero è candidabile a tali selezioni".

Villa Sofia-Cervello, al via le progressioni di carriera per i dipendenti

di palermotoday.it - 2 giorni fa

Villa Sofia-Cervello procede, per la prima volta dall'accorpamento dei presidi ospedalieri, alle progressioni di carriera orizzontali e verticali del personale. La progressione orizzontale riguarda l'indizione di...

Leggi questa notizia

Condividi su

Disclaimer - Il post dal titolo: «Villa Sofia-Cervello, al via le progressioni di carriera per i dipendenti è apparso 2 giorni fa sul quotidiano online palermotoday.it».

CRONACA

Villa Sofia-Cervello, al via le progressioni di carriera per i dipendenti

E' la prima volta dall'accorpamento dei presidi ospedalieri. Il direttore generale Messina: "Così valorizziamo il personale e le legittime ambizioni per chi possiede i requisiti previsti dalla legge"

La sede legale dell'ospedale Villa Sofia-Cervello

Villa Sofia-Cervello procede, per la prima volta dall'accorpamento dei presidi ospedalieri, alle progressioni di carriera orizzontali e verticali del personale.

La progressione orizzontale riguarda l'indizione di selezione interna per la copertura di 11 posti di coadiutore amministrativo categoria B; mentre quella verticale riguarda invece il personale del comparto sanità.

"Un segnale - commenta il direttore generale Walter Messina - di grande attenzione nei confronti del personale, volto a valorizzare i dipendenti e le legittime ambizioni per chi possiede i requisiti previsti dalla legge, ovvero è candidabile a tali selezioni".

Villa Sofia-Cervello, progressione orizzontale e verticale per il personale

Regione Sicilia Provincia di Palermo

 Live Sicilia

25 Giugno - 09:50



Fonte immagine: Live Sicilia

Per i dipendenti, dunque, sono previsti avanzamenti di carriera e non solo Articolo Villa Sofia-Cervello, progressione orizzontale e verticale per il personale su Live Sicilia.

[Leggi](#)[la](#)[notizia](#)[integrale](#)[su:](#)[Live](#)[Sicilia](#)

Il post dal titolo: «Villa Sofia-Cervello, progressione orizzontale e verticale per il personale» è apparso sul quotidiano online *Live Sicilia* dove ogni giorno puoi trovare le ultime notizie dell'area geografica relativa a Palermo.

A Villa Sofia via alla progressione orizzontale e verticale del personale

“Un segnale - commenta Walter Messina, direttore generale dell’Azienda “Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello - di grande attenzione nei confronti del personale”

Di **Redazione** - 25/06/2022



L’AOR “Villa Sofia – Cervello” procede – per la prima volta dall’accorpamento dei presidi, che ha portato storicamente agli “Ospedali Riuniti” - all’indizione di avvisi inerenti selezioni interne importanti per il personale dipendente: una relativa alla progressione orizzontale e l’altra alla progressione verticale.

La differenza sostanziale sta nel fatto che attraverso la progressione orizzontale è possibile il passaggio ad un altro profilo nell'ambito della stessa categoria contrattuale, mentre quella verticale si sostanzia in un avanzamento di carriera.

La progressione orizzontale riguarda – ai sensi dell'art. 17 comma 3 del CCNL (Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 07/04/1999 e del regolamento aziendale approvato con delibera n. 46 del 29.09.2009) – l'indizione di selezione interna per la copertura di 11 posti di coadiutore amministrativo cat B. Sul punto si rinvia per i dettagli alla Delibera 1093 del 24.06.2022, consultabile nell'apposita sezione del sito aziendale dell'AOR Villa Sofia, alla voce "delibere".

“VILLA SOFIA- CERVELLO”: PASSAGGIO AD ALTRI PROFILI E AVANZAMENTI DI CARRIERA DEL PERSONALE



Redazione ilModeratore 2 giorni fa 1 minuto di lettura



AOOR “VILLA SOFIA- CERVELLO” AL VIA PROGRESSIONI ORIZZONTALI E VERTICALI DEL PERSONALE

“VILLA SOFIA- CERVELLO”: PASSAGGIO AD ALTRI PROFILI E AVANZAMENTI DI CARRIERA DEL PERSONALE ESCLUSIVAMENTE DIPENDENTE.

L'AOOR “Villa Sofia – Cervello” procede – per la prima volta dall'accorpamento dei presidi, che ha portato storicamente agli “Ospedali Riuniti” - all'indizione di avvisi inerenti selezioni interne importanti per il personale dipendente: una relativa alla progressione orizzontale e l'altra alla progressione verticale.

La differenza sostanziale sta nel fatto che attraverso la progressione orizzontale è possibile il passaggio ad un altro profilo nell'ambito della stessa categoria contrattuale, mentre quella verticale si sostanzia in un avanzamento di carriera.

La progressione orizzontale riguarda – ai sensi dell’art. 17 comma 3 del CCNL (Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 07/04/1999 e del regolamento aziendale approvato con delibera n. 46 del 29.09.2009) – l’indizione di selezione interna per la copertura di 11 posti di coadiutore amministrativo cat B. Sul punto si rinvia per i dettagli alla Delibera 1093 del 24.06.2022, consultabile nell’apposita sezione del sito aziendale dell’AOOR Villa Sofia, alla voce “delibere”.

La progressione verticale riguarda invece il personale del comparto sanità, ai sensi dell’art. 22 comma 15 Dlgs. 76/2017 e del Piano del Fabbisogno 2021/2023, approvato con delibera 15/2022 parzialmente modificato con delibera n. 980/2022. Sul punto si rinvia per i dettagli alla Delibera 1092 del 24.06.2022, consultabile nell’apposita sezione del sito aziendale dell’AOOR Villa Sofia, alla voce “delibere”.

“Un segnale – commenta **Walter Messina**, direttore generale dell’Azienda “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello – di grande attenzione nei confronti del personale, volto a valorizzare i dipendenti e le legittime ambizioni per chi possiede i requisiti previsti dalla legge, ovvero è candidabile a tali selezioni”.

VOCI DELLA SANITÀ | 27 Giugno 2022 11:40

Palermo, Villa Sofia-Cervello incassa riconoscimento per il percorso ictus

“Villa Sofia-Cervello” di Palermo incassa l’“ESO-Angels Awards Gold” per i risultati raggiunti nel 2022 sul trattamento dell’ictus

di Redazione



L’AOR “Villa Sofia-Cervello” di Palermo incassa l’“**ESO-Angels Awards Gold**”. Si tratta di un importante riconoscimento che premia l’azienda palermitana – tra le 5 complessivamente italiane – per i risultati raggiunti nel primo trimestre del 2022 **sul trattamento dell’ICTUS**, sulla scorta di precisi e molteplici indicatori di performance.

Un traguardo che è stato conseguito grazie alla sinergia delle diverse unità operative aziendali ad eterogenea vocazione specialistica coinvolte nel PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale) dedicato all’ictus, che l’azienda ha da tempo adottato, caratterizzato, accanto alla fondamentale presenza di una Neurologia con Stroke unit nella struttura palermitana, dalla multidisciplinarietà. Oltre alla Neurologia con Stroke Unit la Neuroranimazione, la Rianimazione, la Neuroradiologia Interventistica, la Radiologia, il Trauma Center, tenuto conto della basilare Medicina di Accettazione e di Emergenza-Urgenza (MCAU /Pronto Soccorso), oltre che 118, sono tutti segmenti necessari e strategici per condurre al risultato finale di un percorso virtuoso, in linea con i più alti e innovativi standard di qualità delle prestazioni offerte dal “Villa Sofia – Cervello”.

Uno sforzo imponente, dunque, anche di tipo organizzativo che oggi grazie a questo riconoscimento viene premiato, che ha alla base l'adozione ed il sempre maggiore perfezionamento di un modello organizzativo all'avanguardia e un team work multidisciplinare di professionisti di altissima qualità, che consente di coniugare tempestività della cura ai pazienti affetti da Ictus, appropriatezza delle risorse e innovazione tecnologica (presente la radiologia interventistica: elemento non scontato). L'Ictus rimane ancora oggi una delle patologie ad alta incidenza di mortalità e registra imponenti costi di ospedalizzazione e ricovero con ripercussioni significative sul welfare per i costi socioeconomici connessi.

L'azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello è caratterizzata da una mission emergenziale e riveste una posizione strategica rispetto ad un ampio bacino di utenza. Da ultima revisione, con delibera del direttore generale – 13 maggio 2021 n. 748 – sotto la supervisione dell'UOS Qualità e Gestione del Rischio Clinico e Direzione sanitaria – ha ulteriormente migliorato il percorso ad hoc, già standardizzato, per il trattamento del sospetto di Ictus in area di emergenza.

“L'azienda – commenta Walter Messina direttore generale dell'AOR Villa Sofia Cervello – ha perfezionato e standardizzato nel tempo procedure in grado di ottimizzare al meglio risorse e professionalità, consolidando un percorso ad hoc per il trattamento dell'ICTUS, che **eleva gli standard di sicurezza dei pazienti e quelli di cura**, come dimostra l'odierno riconoscimento: un traguardo reso possibile grazie ad un lavoro di squadra e all'abnegazione degli operatori coinvolti nel management gestionale della popolazione affetta da questa patologia ”.

“Il riconoscimento si inserisce nell'ambito del più ampio programma che nasce dalla collaborazione tra la Angels Initiative e la European Stroke Organization e riconosce i team secondo tre livelli GOLD, PLATINO e DIAMANTE”.

Gli ospedali ubicati in paesi coperti dall'ESO che acquisiscono i dati relativi al trattamento nel registro SITS-QR o in uno dei registri/database pre-approvati, vengono automaticamente candidati agli ESO-Angels awards, sulla base di indicatori di qualità delineati dalla European Stroke Organization. L' ESO-Angels awards è un programma trimestrale di **riconoscimento dell'eccellenza nella cura dell'ictus**, pensato per onorare i team e le organizzazioni che, nella cura dei loro pazienti, si contraddistinguono per prestazioni che superano ogni aspettativa.

ASP e Ospedali

La Buona Sanità

Cura dell'ictus, a Villa Sofia-Cervello un riconoscimento europeo

Incassa l'"ESO-Angels Awards Gold" che premia l'azienda ospedaliera palermitana- tra le 5 complessivamente italiane- per i risultati raggiunti nel primo trimestre del 2022.



🕒 Tempo di lettura: 3 minuti



24 Giugno 2022 - di [Redazione](#)

impianto chiamata infermiere wireless

alech srl

Apri

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

“Villa Sofia-Cervello” di Palermo incassa l’**“ESO-Angels Awards Gold”**. Si tratta di un importante riconoscimento che premia l’azienda palermitana- tra le 5 complessivamente italiane- per i risultati raggiunti nel primo trimestre del 2022 sul **trattamento dell’ictus**, sulla scorta di precisi e molteplici indicatori di performance.

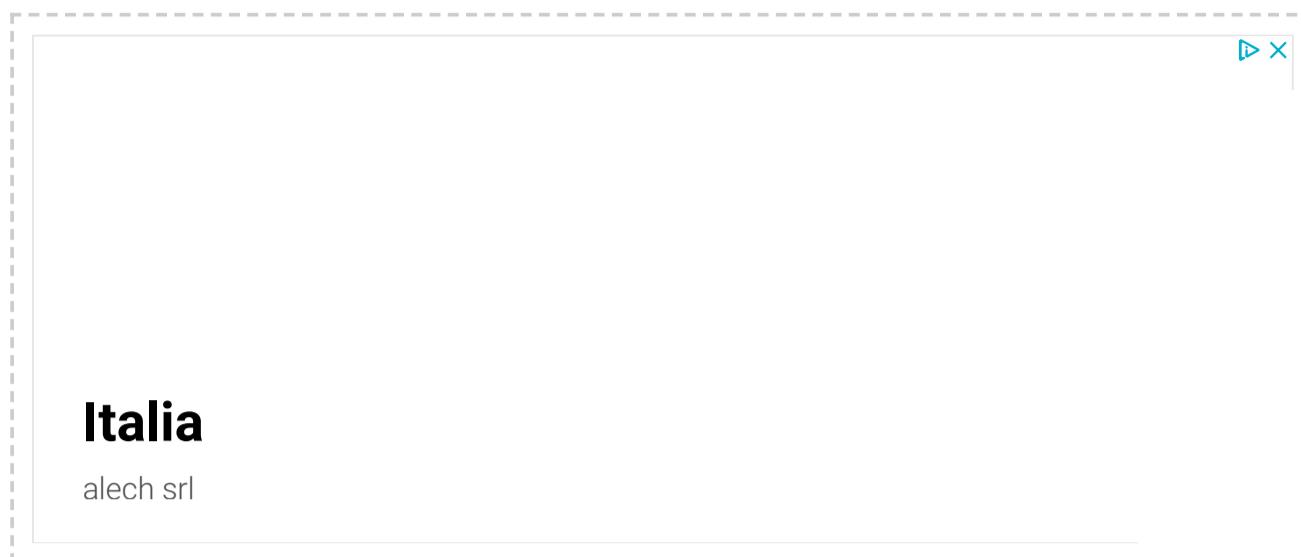
Un traguardo che è stato conseguito grazie alla **sinergia** delle diverse unità operative aziendali ad eterogenea vocazione specialistica coinvolte nel PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale) dedicato all’Ictus, che l’azienda ha da tempo adottato, caratterizzato, accanto alla fondamentale presenza di una Neurologia con Stroke unit nella struttura palermitana, dalla multidisciplinarietà. Oltre alla **Neurologia** con Stroke Unit la **Neuroranimazione**, la **Rianimazione**, la **Neuroradiologia Interventistica**, la **Radiologia**, il **Trauma Center**, tenuto conto della basilare Medicina di Accettazione e di Emergenza-Urgenza (**MCAU** /Pronto Soccorso), oltre che 118, sono tutti segmenti necessari e strategici per condurre al risultato finale di un percorso virtuoso, in linea con i più alti e innovativi standard di qualità delle prestazioni offerte dal “Villa Sofia – Cervello”.

BEST IN SANITAS
Candidati entro il 30 Giugno 2022

[CLICCA QUI](#)



interventistica: elemento non scontato). L'Ictus rimane ancora oggi una delle patologie ad alta incidenza di **mortalità** e registra imponenti costi di ospedalizzazione e ricovero con ripercussioni significative sul welfare per i costi socio-economici connessi.



L'azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello è caratterizzata da una mission emergenziale e riveste una posizione strategica rispetto ad un ampio bacino di utenza. Da ultima revisione, con delibera del direttore generale- 13 maggio 2021 n. 748- sotto la supervisione dell'UOS **Qualità e Gestione del Rischio Clinico e Direzione sanitaria**- ha ulteriormente migliorato il percorso ad hoc, già standardizzato, per il trattamento del sospetto di Ictus in area di emergenza.

«Il riconoscimento si inserisce nell'ambito del più ampio programma che nasce dalla collaborazione tra la Angels Initiative e la European Stroke Organization e riconosce i team secondo tre livelli GOLD, PLATINO e DIAMANTE” - afferma il dg **Walter Messina**- L'azienda ha perfezionato e standardizzato nel tempo procedure in grado di ottimizzare al meglio risorse e professionalità, consolidando un **percorso ad hoc** per il trattamento dell'ICTUS, che eleva gli standard di sicurezza dei pazienti e quelli di cura, come dimostra l'odierno riconoscimento: un traguardo reso possibile grazie ad un **lavoro di squadra** e all'abnegazione degli operatori coinvolti nel management gestionale della popolazione affetta da questa patologia”.




MENU

Cerca...



dei loro pazienti, si contraddistinguono per prestazioni che superano ogni aspettativa.

 [Stampa questo articolo](#)

BEST IN SANITAS
Candidati entro il 30 Giugno 2022

[CLICCA QUI](#)

x

Sanità: trattamento Ictus, premio azienda Villa Sofia-Cervello

Riceve l' "Eso-Angels Awards Gold"



20:50 24 giugno 2022NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 24 GIU - L'azienda ospedaliera Villa Sofia - Cervello di Palermo riceve l' "Eso-Angels Awards Gold" .

Si tratta di un importante riconoscimento che premia la struttura - tra le 5 complessivamente italiane - per i risultati raggiunti nel primo trimestre del 2022 sul trattamento dell'Ictus, sulla scorta di molteplici indicatori di performance.

Kena 4,99€. 1GB, minuti illimitati e 500 SMS. Tutta la qualità della rete TIM

Attivazione, SIM e consegna GRATIS! Un'offerta PER SEMPRE anche per nuovi numeri!

Kena Mobile

Un traguardo che è stato conseguito grazie alla sinergia delle diverse unità operative aziendali eterogenea vocazione specialistica coinvolte nel Pdta (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale) dedicato all'Ictus, che l'azienda ha da tempo adottato, caratterizzato, accanto alla fondamentale presenza di una Neurologia con Stroke unit nella struttura palermitana, dalla multidisciplinarietà. Oltre alla Neurologia con Stroke Unit la Neuroranimazione, la Rianimazione, la Neuroradiologia Interventistica, la Radiologia, il Trauma Center, tenuto conto della basilare Medicina di Accettazione e di Emergenza-Urgenza (Mcau /Pronto Soccorso), oltre che 118, sono tutti segmenti necessari e strategici per condurre al risultato finale di un percorso virtuoso, in linea con i più alti e innovativi standard di qualità delle prestazioni offerte dal "Villa Sofia - Cervello"

L'Ictus rimane ancora oggi una delle patologie ad alta incidenza di mortalità e registra impone costi di ospedalizzazione e ricovero con ripercussioni significative sul welfare per i costi socio-economici connessi. Dice il direttore generale Walter Messina: " L'azienda, ha perfezionato e standardizzato nel tempo procedure in grado di ottimizzare al meglio risorse e professionalità, consolidando un percorso ad hoc per il trattamento dell'Ictus, che eleva gli standard di sicurezza pazienti e quelli di cura, come dimostra l'odierno riconoscimento: un traguardo reso possibile grazie ad un lavoro di squadra e all'abnegazione degli operatori coinvolti nel management gestionale della popolazione affetta da questa patologia ". (ANSA).

Trattamento Ictus, premio azienda Villa Sofia-Cervello

web-la | venerdì 24 Giugno 2022 - 21:06



L'AOOR "Villa Sofia – Cervello" di Palermo incassa l' "ESO-Angels Awards Gold". Si tratta di un importante riconoscimento che premia l'azienda palermitana – tra le 5 complessivamente italiane – per i risultati raggiunti nel primo trimestre del 2022 sul trattamento dell'ICTUS, sulla scorta di precisi e molteplici indicatori di performance.

Un traguardo che è stato conseguito grazie alla sinergia delle diverse unità operative aziendali ad eterogenea vocazione specialistica coinvolte nel PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale) dedicato all'Ictus, che l'azienda ha da tempo adottato, caratterizzato, accanto alla fondamentale presenza di una Neurologia con Stroke unit nella struttura palermitana, dalla multidisciplinarietà. Oltre alla Neurologia con Stroke Unit la Neuroranimazione, la Rianimazione, la Neuroradiologia Interventistica, la Radiologia, il Trauma Center, tenuto conto della basilare Medicina di Accettazione e di Emergenza-Urgenza (MCAU /Pronto Soccorso), oltre che 118, sono tutti segmenti necessari e strategici per condurre al risultato finale di un percorso virtuoso, in linea con i più alti e innovativi standard di qualità delle prestazioni offerte dal "Villa Sofia – Cervello".

Uno sforzo imponente dunque anche di tipo organizzativo che oggi grazie a questo riconoscimento viene premiato, che ha alla base l'adozione ed il sempre maggiore perfezionamento di un modello organizzativo all'avanguardia e un team work multidisciplinare di professionisti di altissima qualità, che consente di coniugare tempestività della cura ai pazienti affetti da Ictus, appropriatezza delle risorse e innovazione

tecnologica (presente la radiologia interventistica: elemento non scontato). L'Ictus rimane ancora oggi una delle patologie ad alta incidenza di mortalità e registra imponenti costi di ospedalizzazione e ricovero con ripercussioni significative sul welfare per i costi socio-economici connessi.

L'azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello, è caratterizzata da una mission emergenziale e riveste una posizione strategica rispetto ad un ampio bacino di utenza. Da ultima revisione, con delibera del direttore generale – 13 maggio 2021 n. 748 – sotto la supervisione dell'UOS Qualità e Gestione del Rischio Clinico e Direzione sanitaria – ha ulteriormente migliorato il percorso ad hoc, già standardizzato, per il trattamento del sospetto di Ictus in area di emergenza.

“Il riconoscimento si inserisce nell'ambito del più ampio programma che nasce dalla collaborazione tra la Angels Initiative e la European Stroke Organization e riconosce i team secondo tre livelli GOLD, PLATINO e DIAMANTE”.

Gli ospedali ubicati in paesi coperti dall'ESO che acquisiscono i dati relativi al trattamento nel registro SITS-QR o in uno dei registri/database pre-approvati, vengono automaticamente candidati agli ESO-Angels awards, sulla base di indicatori di qualità delineati dalla European Stroke Organization. L' ESO-Angels awards è un programma trimestrale di riconoscimento dell'eccellenza nella cura dell'ictus, pensato per onorare i team e le organizzazioni che, nella cura dei loro pazienti, si contraddistinguono per prestazioni che superano ogni aspettativa.

Trattamento Ictus, riconoscimento per gli ospedali Villa Sofia e Cervello



Traguardo che è stato conseguito grazie alla sinergia delle diverse unità operative aziendali

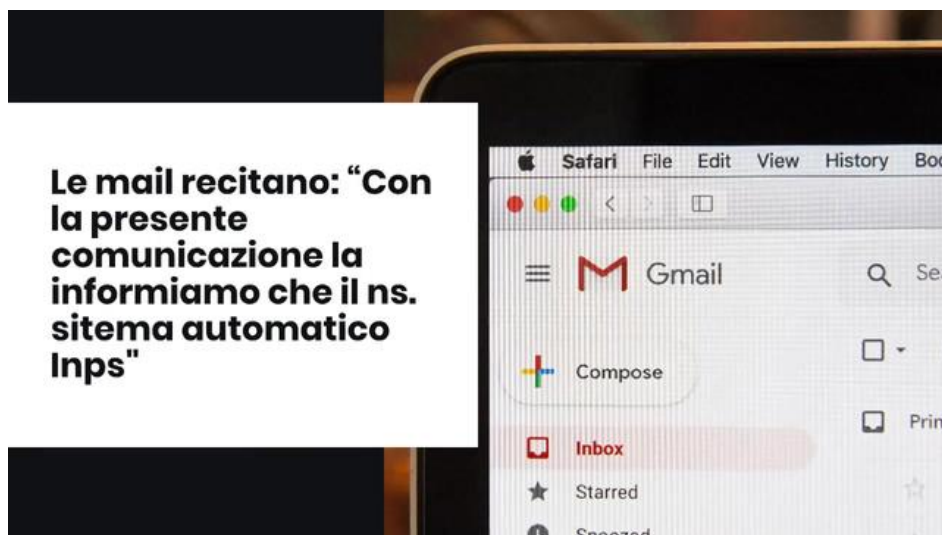
PALERMO di redazione

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – Importante riconoscimento per l'azienda ospedaliera Villa Sofia – Cervello, che incassa l' "ESO-Angels Awards Gold".

Si tratta di un importante riconoscimento che premia l'azienda palermitana – tra le 5 complessivamente italiane – per i risultati raggiunti nel primo trimestre del 2022 sul trattamento dell'ICTUS, sulla scorta di precisi e molteplici indicatori di performance. Un traguardo che è stato conseguito grazie alla sinergia delle diverse unità operative aziendali ad eterogenea vocazione specialistica coinvolte nel PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale) dedicato all'Ictus, che l'azienda ha da tempo adottato, caratterizzato, accanto alla fondamentale presenza di una Neurologia con Stroke unit nella struttura palermitana, dalla multidisciplinarietà.




Oltre alla Neurologia con Stroke Unit la Neuroranimazione, la Rianimazione, la Neuroradiologia Interventistica, la Radiologia, il Trauma Center, tenuto conto della basilare Medicina di Accettazione e di Emergenza-Urgenza (MCAU /Pronto Soccorso), oltre che 118, sono tutti segmenti necessari e strategici per condurre al risultato finale di un percorso virtuoso, in linea con i più alti e innovativi standard di qualità delle prestazioni offerte dal "Villa Sofia – Cervello".

Ospedale Villa Sofia-Cervello incassa importante riconoscimento per la performance del percorso ictus

[NewSicilia](#)| [Cronaca](#)| [Palermo](#)[25/06/2022 9:26](#)[Redazione NewSicilia](#)

0

 [Ascolta audio dell'articolo](#)

PALERMO – L’Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo incassa l’”ESO-Angels Awards Gold”.

Si tratta di un **importante riconoscimento** che **premia l’azienda palermitana** – tra le 5 complessivamente italiane – per i **risultati** raggiunti nel **primo trimestre del 2022** sul **trattamento dell’Ictus**, sulla scorta di precisi e molteplici indicatori di performance.

Un **traguardo** che è stato conseguito grazie alla **sinergia delle diverse unità operative aziendali** a eterogenea vocazione specialistica coinvolte nel **PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale)** dedicato all’Ictus, che l’azienda ha da tempo adottato, caratterizzato, accanto alla fondamentale presenza di una **Neurologia con Stroke unit** nella struttura palermitana, dalla **multidisciplinarietà**.

Oltre alla **Neurologia con Stroke Unit** la **Neuroranimazione**, la **Rianimazione**, la **Neuroradiologia Interventistica**, la **Radiologia**, il **Trauma Center**, tenuto conto della basilare Medicina di Accettazione e di Emergenza-Urgenza (MCAU/Pronto Soccorso), oltre che 118, sono tutti segmenti necessari e strategici per condurre al **risultato finale di un percorso virtuoso**, in linea con i **più alti e innovativi standard di qualità** delle **prestazioni offerte** dal Villa Sofia-Cervello.

Uno **sforzo imponente** dunque anche di tipo organizzativo che oggi grazie a questo riconoscimento viene premiato, che ha alla base l’adozione e il **sempre maggiore perfezionamento** di un **modello organizzativo all’avanguardia** e un **team work multidisciplinare** di professionisti di altissima qualità, che consente di coniugare tempestività della cura ai pazienti affetti da Ictus, appropriatezza delle risorse e innovazione tecnologica (presente la radiologia interventistica: elemento non scontato).

L’**Ictus** rimane ancora oggi **una delle patologie ad alta incidenza di mortalità** e registra imponenti costi di ospedalizzazione e ricovero con ripercussioni significative sul welfare per i costi socio-economici connessi.

L’**Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello** è caratterizzata da una **mission emergenziale** e riveste una **posizione strategica** rispetto a un ampio bacino di utenza.

Da ultima revisione, con **delibera del direttore generale** – 13 maggio 2021 n. 748 – sotto la supervisione dell’UOS Qualità e Gestione del Rischio Clinico e Direzione sanitaria – ha ulteriormente **migliorato il percorso ad hoc**, già standardizzato, per il **trattamento del sospetto di Ictus in area di emergenza**.

Il riconoscimento si inserisce nell’ambito del più ampio programma che nasce dalla **collaborazione** tra la **Angels Initiative** e la **European Stroke Organization** e riconosce i team secondo tre livelli Gold, Platino e Diamante.

Gli ospedali ubicati in paesi coperti dall'ESO che acquisiscono i dati relativi al trattamento nel registro SITS-QR o in uno dei registri/database pre-approvati vengono **automaticamente candidati agli ESO-Angels awards**, sulla base di indicatori di qualità delineati dalla European Stroke Organization.

L'**ESO-Angels awards** è un **programma trimestrale di riconoscimento dell'eccellenza nella cura dell'ictus**, pensato per onorare i team e le organizzazioni che, nella cura dei loro pazienti, si contraddistinguono per prestazioni che superano ogni aspettativa.

Walter Messina, direttore generale, ha dichiarato: *“L'azienda ha **perfezionato e standardizzato** nel tempo **procedure** in grado di **ottimizzare** al meglio **risorse e professionalità**, consolidando un percorso ad hoc per il trattamento dell'**ICTUS**, che eleva gli standard di sicurezza dei pazienti e quelli di cura, come dimostra l'odierno riconoscimento: un traguardo reso possibile grazie a un lavoro di squadra e all'abnegazione degli operatori coinvolti nel management gestionale della popolazione affetta da questa patologia”*.



Azienda ospedaliera "Villa Sofia – Cervello" incassa importante riconoscimento per la performance del percorso ictus

Published 3 giorni ago redazione3 giorni ago • Bookmarks: 13

DG Walter Messina: *“ L’azienda, ha perfezionato e standardizzato nel tempo procedure in grado di ottimizzare al meglio risorse e professionalità, consolidando un percorso ad hoc per il trattamento dell’ICTUS, che eleva gli standard di sicurezza dei pazienti e quelli di cura, come dimostra l’odierno riconoscimento: un traguardo reso possibile grazie ad un lavoro di squadra e all’abnegazione degli operatori coinvolti nel management gestionale della popolazione affetta da questa patologia ”.*

L’AOR “Villa Sofia – Cervello” di Palermo incassa l’ “ESO-Angels Awards Gold” . Si tratta di un importante riconoscimento che premia l’azienda palermitana – tra le 5 complessivamente italiane – per i risultati raggiunti nel primo trimestre del 2022 sul trattamento dell’ICTUS, sulla scorta di precisi e molteplici indicatori di performance.

Un traguardo che è stato conseguito grazie alla sinergia delle diverse unità operative aziendali ad eterogenea vocazione specialistica coinvolte nel PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale) dedicato all’Ictus, che l’azienda ha da tempo adottato, caratterizzato, accanto alla fondamentale presenza di una Neurologia con Stroke unit nella struttura palermitana, dalla multidisciplinarietà. Oltre alla Neurologia con Stroke Unit la Neuroranimazione, la Rianimazione, la Neuroradiologia Interventistica, la Radiologia, il Trauma Center, tenuto conto della basilare Medicina di Accettazione e di Emergenza-Urgenza (MCAU /Pronto Soccorso), oltre che 118, sono tutti segmenti necessari e strategici per condurre al risultato finale di un percorso virtuoso, in linea con i più alti e innovativi standard di qualità delle prestazioni offerte dal “Villa Sofia – Cervello”.

Uno sforzo imponente dunque anche di tipo organizzativo che oggi grazie a questo riconoscimento viene premiato, che ha alla base l’adozione ed il sempre maggiore perfezionamento di un modello organizzativo all’avanguardia e un team work multidisciplinare di professionisti di altissima qualità, che consente di coniugare tempestività della cura ai pazienti affetti da Ictus, appropriatezza delle risorse e innovazione tecnologica (presente la radiologia interventistica: elemento non scontato). L’Ictus rimane ancora oggi una delle patologie ad alta incidenza di mortalità e registra imponenti costi di ospedalizzazione e ricovero con ripercussioni significative sul welfare per i costi socio-economici connessi.

L’azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello, è caratterizzata da una mission emergenziale e riveste una posizione strategica rispetto ad un ampio bacino di utenza. Da ultima revisione, con delibera del direttore generale – 13 maggio 2021 n. 748 – sotto la supervisione dell’UOS Qualità e Gestione del Rischio Clinico e Direzione sanitaria – ha ulteriormente migliorato il percorso ad hoc, già standardizzato, per il trattamento del sospetto di Ictus in area di emergenza.

“Il riconoscimento si inserisce nell’ambito del più ampio programma che nasce dalla collaborazione tra la Angels Initiative e la European Stroke Organization e riconosce i team secondo tre livelli GOLD, PLATINO e DIAMANTE”.

Gli ospedali ubicati in paesi coperti dall’ESO che acquisiscono i dati relativi al trattamento nel registro SITS-QR o in uno dei registri/database pre-approvati, vengono automaticamente candidati agli ESO-Angels awards, sulla base di indicatori di qualità delineati dalla European Stroke Organization. L’ ESO-Angels awards è un programma trimestrale di riconoscimento dell’eccellenza nella cura dell’ictus, pensato per onorare i team e le organizzazioni che, nella cura dei loro pazienti, si contraddistinguono per prestazioni che superano ogni aspettativa.

Com. Stam./foto



Importante riconoscimento per la performance del percorso Ictus all'Azienda ospedaliera "Villa Sofia" di Palermo

0

L'azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo incassa l' "ESO-Angels Awards Gold" . Si tratta di un importante riconoscimento che premia l'azienda palermitana – tra le 5 complessivamente italiane – per i risultati raggiunti nel primo trimestre del 2022 sul trattamento dell'ICTUS, sulla scorta di precisi e molteplici indicatori di performance.

Un traguardo che è stato conseguito grazie alla sinergia delle diverse unità operative aziendali ad eterogenea vocazione specialistica coinvolte nel PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale) dedicato all'Ictus, che l'azienda ha da tempo adottato, caratterizzato, accanto alla fondamentale presenza di una Neurologia con Stroke unit nella struttura palermitana, dalla multidisciplinarietà. Oltre alla Neurologia con Stroke Unit la Neuroranimazione, la Rianimazione, la Neuroradiologia Interventistica, la Radiologia, il Trauma Center, tenuto conto della basilare Medicina di Accettazione e di Emergenza-Urgenza (MCAU /Pronto Soccorso), oltre che 118, sono tutti segmenti necessari e strategici per condurre al risultato finale di un percorso virtuoso, in linea con i più alti e innovativi standard di qualità delle prestazioni offerte dal "Villa Sofia – Cervello".

Uno sforzo imponente dunque anche di tipo organizzativo che oggi grazie a questo riconoscimento viene premiato, che ha alla base l'adozione ed il sempre maggiore perfezionamento di un modello organizzativo all'avanguardia e un team work multidisciplinare di professionisti di altissima qualità, che consente di coniugare tempestività della cura ai pazienti affetti da Ictus, appropriatezza delle risorse e innovazione tecnologica (presente la radiologia interventistica: elemento non scontato). L'Ictus rimane ancora oggi una delle patologie ad alta incidenza di mortalità e registra imponenti costi di ospedalizzazione e ricovero con ripercussioni significative sul welfare per i costi socio-economici connessi.

L'azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello, è caratterizzata da una mission emergenziale e riveste una posizione strategica rispetto ad un ampio bacino di utenza. Da ultima revisione, con delibera del direttore generale – 13 maggio 2021 n. 748 – sotto la supervisione dell'UOS Qualità e Gestione del Rischio Clinico e Direzione sanitaria – ha ulteriormente migliorato il percorso ad hoc, già standardizzato, per il trattamento del sospetto di Ictus in area di emergenza.

"Il riconoscimento si inserisce nell'ambito del più ampio programma che nasce dalla collaborazione tra la Angels Initiative e la European Stroke Organization e riconosce i team secondo tre livelli GOLD, PLATINO e DIAMANTE".

Gli ospedali ubicati in paesi coperti dall'ESO che acquisiscono i dati relativi al trattamento nel registro SITS-QR o in uno dei registri/database pre-approvati, vengono automaticamente candidati agli ESO-Angels awards, sulla base di indicatori di qualità delineati dalla European Stroke Organization. L' ESO-Angels awards è un programma

trimestrale di riconoscimento dell'eccellenza nella cura dell'ictus, pensato per onorare i team e le organizzazioni che, nella cura dei loro pazienti, si contraddistinguono per prestazioni che superano ogni aspettativa.

Palermo, medico aggredito al pronto soccorso di Villa Sofia: frattura del naso

21 Giugno 2022



Frattura delle ossa nasali. È il risultato dell'aggressione ai danni di un medico avvenuta questa notte al pronto soccorso dell'ospedale di Villa Sofia a Palermo.



*A fronte di una spesa minima di 4.000€ nei primi 6 mesi dall'emissione della Carta. T&C dell'offerta su americanexpress.it/carta-oro. Offerta valida sino al 7 Luglio 2022. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Fogli Informativi su americanexpress.it/terminiecondizioni

Puoi avere €250 di sconto* sugli acquisti con Carta Oro.

American Express

Secondo una prima ricostruzione il professionista si trovava in servizio in una delle sale visita quando è stato aggredito da un gruppo di persone, sembra parenti di un paziente ricoverato, che, eludendo la sorveglianza, gli sarebbero piombate addosso. La dinamica è comunque in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine.

"L'azienda condanna con fermezza qualsiasi tipo di violenza nei confronti del personale sanitario - si legge in una nota della direzione strategica dell'ospedale -. Non è tollerabile mai la violenza nei confronti dei medici. La direzione strategica esprime solidarietà al collega aggredito e si riserva la costituzione di parte civile in eventuali procedimenti che dovesse istaurare la parte offesa".

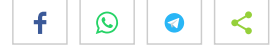
Solo pochi giorni fa un 45enne è stato denunciato per avere danneggiato il triage al pronto soccorso dell'ospedale Civico, sempre a Palermo. L'uomo si trovava da alcuni giorni ricoverato in ospedale. I medici avevano disposto le dimissioni ma il paziente non aveva alcuna intenzione di lasciare l'ospedale. Così ha iniziato ad inveire contro i medici e con un pugno ha danneggiato il box del triage nell'area di emergenza. Sono intervenuti i carabinieri in soccorso dei sanitari e l'uomo è stato denunciato.

L'ANNUNCIO

Palermo, nuova aggressione a medico Pronto Soccorso di Villa Sofia: accertamenti in corso

di [Redazione](#)

21 Giugno 2022



“L’azienda condanna con fermezza qualsiasi tipo di violenza nei confronti del personale sanitario”. Lo afferma la direzione strategica dell’azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello” di Palermo, commentando l’aggressione violenta ai danni di un medico del Pronto Soccorso dell’ospedale “Villa Sofia”.

Secondo una prima ricostruzione il medico si trovava in servizio in una delle sale visita quando è stato aggredito da un gruppo di persone che, eludendo la sorveglianza, piombavano sul sanitario il quale avrebbe riportato una frattura delle ossa nasali. La dinamica è in corso di accertamento da parte degli organi competenti.

“Non è tollerabile mai la violenza nei confronti del personale sanitario. La direzione strategica esprime solidarietà al medico aggredito e si riserva costituzione di parte civile in eventuali procedimenti che dovesse istaurare la parte offesa”.

© Riproduzione Riservata

Villa Sofia, Aggressione medico Pronto Soccorso

Published 54 minuti ago redazione54 minuti ago  • Bookmarks: 6

Palermo: “L’azienda condanna con fermezza qualsiasi tipo di violenza nei confronti del personale sanitario”. Lo afferma la direzione strategica dell’azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello” di Palermo, commentando l’aggressione violenta ai danni di un medico del Pronto Soccorso dell’ospedale “Villa Sofia”.

Secondo una prima ricostruzione il medico si trovava in servizio in una delle sale visita quando è stato aggredito da un gruppo di persone che, eludendo la sorveglianza, piombavano sul sanitario il quale avrebbe riportato una frattura delle ossa nasali. La dinamica è in corso di accertamento da parte degli organi competenti.

“Non è tollerabile mai la violenza nei confronti del personale sanitario. La direzione strategica esprime solidarietà al medico aggredito e si riserva costituzione di parte civile in eventuali procedimenti che dovesse istaurare la parte offesa”.

Com. Stam./foto



foto esterno ps villa sofia

Aggressioni al pronto soccorso Villa Sofia-Cervello

Migliore: “Solidarietà alle vittime degli ennesimi, intollerabili, atti di violenza contro il Ssn. Intervenire subito potenziando l’assistenza territoriale e reclutando personale a tempo indeterminato, anche ricorrendo a medici non specialisti per fronteggiare l’emergenza”

21/06/2022

Area Tematica: [Comunicati Stampa](#)



“Gli ‘eroi’ della pandemia, quegli stessi medici, infermieri e operatori di pronto soccorso che salvavano vite durante l’emergenza Covid, sono tornati a essere bersaglio di attacchi e violenze. Esprimiamo piena solidarietà e vicinanza all’Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo per l’aggressione di cui sono stati vittime ieri notte un medico del pronto soccorso e una guardia giurata. Sono gli ennesimi, intollerabili, atti di violenza nei confronti degli operatori del Servizio sanitario, che si uniscono a una situazione già precaria, dovuta alla grave carenza di personale.

CONDIVIDI



Lavorare nei pronto soccorso è oggi sempre più difficile: non solo perché mancano all’appello 4mila medici, ma anche e soprattutto per l’inadeguatezza dell’assistenza sul territorio. Nella maggior parte dei pronto soccorso italiani, infatti, quasi il 60% degli interventi richiesti riguarda codici verdi e bianchi ovvero casi di lieve entità che potrebbero essere curati fuori dall’ospedale attraverso la medicina di base e che, invece, contribuiscono all’iperafflusso nelle strutture di emergenza-urgenza. I pronto soccorso rappresentano un faro nella notte sempre acceso: i cittadini si rivolgono pensando di avere subito una risposta che non riescono a trovare altrove. Occorre intervenire subito potenziando l’assistenza territoriale e reclutando personale a tempo indeterminato, anche ricorrendo a medici non specialisti per fronteggiare l’emergenza”. Così **il Presidente di Fiaso Giovanni Migliore**, in merito alle violenze perpetrate ieri al Pronto soccorso dell’Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo.

Migliore(Fiaso), solidarietà alle vittime di aggressioni Ssn

Caso Villa Sofia-Cervello, "potenziare assistenza territorio"

Redazione ANSA ROMA 21 giugno 2022 19:37

(ANSA) - ROMA, 21 GIU - "Gli 'eroi' della pandemia, quegli stessi medici, infermieri e operatori di pronto soccorso che salvavano vite durante l'emergenza Covid, sono tornati a essere bersaglio di attacchi e violenze.

Esprimiamo piena solidarietà e vicinanza all'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo per l'aggressione di cui sono stati vittime ieri notte un medico del pronto soccorso e una guardia giurata.



Scegli SelcyConto e scopri come puoi avere un buono regalo Amazon.it* da 100€

Apri SelcyConto

Banca Mediolanum

The image shows a dark blue Amazon.it gift card with a white '100€' value and the Amazon logo. The card is tilted and surrounded by several green and blue circular and curved graphic elements.

Sono gli ennesimi, intollerabili, atti di violenza nei confronti degli operatori del Servizio sanitario, che si uniscono a una situazione già precaria, dovuta alla grave carenza di personale". Così il Presidente di Fiaso Giovanni Migliore, in merito alle violenze perpetrate ieri al Pronto soccorso dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia-

Cervello di Palermo.

"Lavorare nei pronto soccorso - ha aggiunto - è oggi sempre più difficile: non solo perché mancano all'appello 4mila medici, ma anche e soprattutto per l'inadeguatezza dell'assistenza sul territorio. Nella maggior parte dei pronto soccorso italiani, infatti, quasi il 60% degli interventi richiesti riguarda codici verdi e bianchi ovvero casi di lieve entità che potrebbero essere curati fuori dall'ospedale attraverso la medicina di base e che, invece, contribuiscono all'iperafflusso nelle strutture di emergenza-urgenza. I pronto soccorso rappresentano un faro nella notte sempre acceso: i cittadini si rivolgono pensando di avere subito una risposta che non riescono a trovare altrove.

Occorre intervenire subito potenziando l'assistenza territoriale e reclutando personale a tempo indeterminato, anche ricorrendo a medici non specialisti per fronteggiare l'emergenza". (ANSA).

Aggressioni al pronto soccorso Villa Sofia-Cervello, Migliore: “Solidarietà alle vittime degli ennesimi, intollerabili, atti di violenza contro il Ssn”

By **Redazione** 21 Giugno 2022

66 0

'la sofia

Aggressioni al pronto soccorso Villa Sofia-Cervello, Migliore: “Solidarietà alle vittime degli ennesimi, intollerabili, atti di violenza contro il Ssn. Intervenire subito potenziando l’assistenza territoriale e reclutando personale a tempo indeterminato, anche ricorrendo a medici non specialisti per fronteggiare l’emergenza”

“Gli ‘eroi’ della pandemia, quegli stessi medici, infermieri e operatori di pronto soccorso che salvavano vite durante l’emergenza Covid, sono tornati a essere bersaglio di attacchi e violenze. Esprimiamo piena solidarietà e vicinanza all’Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo per l’aggressione di cui sono stati vittime ieri notte un medico del pronto soccorso e una guardia giurata. Sono gli ennesimi, intollerabili, atti di violenza nei confronti degli operatori del Servizio sanitario, che si uniscono a una situazione già precaria, dovuta alla grave carenza di personale.

Lavorare nei pronto soccorso è oggi sempre più difficile: non solo perché mancano all’appello 4mila medici, ma anche e soprattutto per l’inadeguatezza dell’assistenza sul territorio. Nella maggior parte dei pronto soccorso italiani, infatti, quasi il 60% degli interventi richiesti riguarda

codici verdi e bianchi ovvero casi di lieve entità che potrebbero essere curati fuori dall'ospedale attraverso la medicina di base e che, invece, contribuiscono all'iperafflusso nelle strutture di emergenza-urgenza. I pronto soccorso rappresentano un faro nella notte sempre acceso: i cittadini si rivolgono pensando di avere subito una risposta che non riescono a trovare altrove. Occorre intervenire subito potenziando l'assistenza territoriale e reclutando personale a tempo indeterminato, anche ricorrendo a medici non specialisti per fronteggiare l'emergenza". Così **il Presidente di Fiaso Giovanni Migliore**, in merito alle violenze perpetrate ieri al Pronto soccorso dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo.

Violenta aggressione a Villa Sofia, paziente frattura il naso a medico del Pronto soccorso

45 GIORNI DI PROGNOSE



di Redazione | 21/06/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

[Aggressione di un paziente](#) nei confronti di un medico del Pronto soccorso dell'ospedale Villa Sofia di Palermo. L'uomo è stato denunciato dalle forze dell'ordine dopo che ha fratturato il setto nasale al medico.

Leggi Anche:

Aggressione in carcere, detenuto ferisce 2 agenti, uno in ospedale

La dinamica dell'aggressione

Secondo una prima ricostruzione il professionista, **39 anni**, si trovava in servizio in una delle sale visita quando è stato aggredito da un gruppo di persone, sembra parenti di un paziente ricoverato, che, eludendo la sorveglianza, gli sarebbero piombate addosso. La dinamica è comunque in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine. Il medico aggredito è stato soccorso e trasportato in Radiologia per una Tac che ha rilevato le fratture, guaribili in 45 giorni.

La condanna dell'azienda

“L'azienda condanna con fermezza qualsiasi tipo di violenza nei confronti del personale sanitario”. Lo afferma la direzione strategica dell'azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti **Villa Sofia- Cervello**” di Palermo, commentando l'aggressione violenta ai danni di un medico del Pronto Soccorso dell'ospedale “Villa Sofia”.

Parte civile contro il responsabile

“Non è tollerabile mai la violenza nei confronti del personale sanitario. La direzione strategica esprime solidarietà al medico aggredito e si riserva costituzione di parte civile in eventuali procedimenti che dovesse instaurare la parte offesa”.

PALERMO. VILLA SOFIA-CERVELLO, L'AZIENDA OSPEDALIERA PREMIATA PER IL PERFORMANTE PERCORSO ICTUS

di Redazione 26 Giugno 2022



Walter Messina direttore generale dell'AOOR Villa Sofia Cervello: "l'azienda ha perfezionato nel tempo procedure ottimizzando risorse e professionalità, consolidando un percorso ad hoc per il trattamento dell'ICTUS, che eleva gli standard di sicurezza dei pazienti e quelli di cura"

Palermo 25. giugno .2022 – L'AOOR "Villa Sofia – Cervello" di Palermo incassa l' "ESO-Angels Awards Gold" . Si tratta di un importante riconoscimento che premia l'azienda palermitana – tra le 5 complessivamente italiane – per i risultati raggiunti nel primo trimestre del 2022 sul trattamento dell'ICTUS, sulla scorta di precisi e molteplici indicatori di performance.

Un traguardo che è stato conseguito grazie alla sinergia delle diverse unità operative aziendali ad eterogenea vocazione specialistica coinvolte nel PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale) dedicato all'Ictus, che l'azienda ha da tempo adottato, caratterizzato, accanto alla fondamentale presenza di una Neurologia con Stroke unit nella struttura palermitana, dalla multidisciplinarietà. Oltre alla Neurologia con Stroke Unit la Neuroranimazione, la Rianimazione, la Neuroradiologia Interventistica, la Radiologia, il Trauma Center, tenuto conto della basilare Medicina di Accettazione e di Emergenza-Urgenza (MCAU /Pronto Soccorso), oltre che 118, sono tutti segmenti necessari e strategici per condurre al risultato finale di un percorso virtuoso, in linea con i più alti e innovativi standard di qualità delle prestazioni offerte dal "Villa Sofia – Cervello".

Uno sforzo imponente dunque anche di tipo organizzativo che oggi grazie a questo riconoscimento viene premiato, che ha alla base l'adozione ed il sempre maggiore perfezionamento di un modello organizzativo all'avanguardia e un team work multidisciplinare di professionisti di altissima qualità, che consente di coniugare tempestività della cura ai pazienti affetti da Ictus, appropriatezza delle risorse e innovazione tecnologica (presente la radiologia interventistica: elemento non scontato). L'Ictus rimane ancora oggi una delle patologie ad alta incidenza di mortalità e registra imponenti costi di ospedalizzazione e ricovero con ripercussioni significative sul welfare per i costi socio-economici connessi.

L'azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello, è caratterizzata da una mission emergenziale e riveste una posizione strategica rispetto ad un ampio bacino di utenza. Da ultima revisione, con delibera del direttore generale – 13 maggio 2021 n. 748 – sotto la supervisione dell'UOS Qualità e Gestione del Rischio Clinico e Direzione sanitaria – ha ulteriormente migliorato il percorso ad hoc, già standardizzato, per il trattamento del sospetto di Ictus in area di emergenza. “ L'azienda – commenta **Walter Messina** direttore generale dell'AOR Villa Sofia Cervello – ha perfezionato e standardizzato nel tempo procedure in grado di ottimizzare al meglio risorse e professionalità, consolidando un percorso ad hoc per il trattamento dell'ICTUS, che eleva gli standard di sicurezza dei pazienti e quelli di cura, come dimostra l'odierno riconoscimento: un traguardo reso possibile grazie ad un lavoro di squadra e all'abnegazione degli operatori coinvolti nel management gestionale della popolazione affetta da questa patologia ”.

“Il riconoscimento si inserisce nell'ambito del più ampio programma che nasce dalla collaborazione tra la Angels Initiative e la European Stroke Organization e riconosce i team secondo tre livelli GOLD, PLATINO e DIAMANTE”.

Gli ospedali ubicati in paesi coperti dall'ESO che acquisiscono i dati relativi al trattamento nel registro SITS-QR o in uno dei registri/database pre-approvati, vengono automaticamente candidati agli ESO-Angels awards, sulla base di indicatori di qualità delineati dalla European Stroke Organization. L' ESO-Angels awards è un programma trimestrale di riconoscimento dell'eccellenza nella cura dell'ictus, pensato per onorare i team e le organizzazioni che, nella cura dei loro pazienti, si contraddistinguono per prestazioni che superano ogni aspettativa.

Un traguardo che è stato conseguito grazie alla sinergia delle diverse unità operative aziendali ad eterogenea vocazione specialistica coinvolte nel PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale) dedicato all'Ictus, che l'azienda ha da tempo adottato, caratterizzato, accanto alla fondamentale presenza di una Neurologia con Stroke unit nella struttura palermitana, dalla multidisciplinarietà. Oltre alla Neurologia con Stroke Unit la Neuroranimazione, la Rianimazione, la Neuroradiologia Interventistica, la Radiologia, il Trauma Center, tenuto conto della basilare Medicina di Accettazione e di Emergenza-Urgenza (MCAU /Pronto Soccorso), oltre che 118, sono tutti segmenti necessari e strategici per condurre al risultato finale di un percorso virtuoso, in linea con i più alti e innovativi standard di qualità delle prestazioni offerte dal “Villa Sofia – Cervello”.

Uno sforzo imponente dunque anche di tipo organizzativo che oggi grazie a questo riconoscimento viene premiato, che ha alla base l'adozione ed il sempre maggiore perfezionamento di un modello organizzativo all'avanguardia e un team work multidisciplinare di professionisti di altissima qualità, che consente di coniugare tempestività della cura ai pazienti affetti da Ictus, appropriatezza delle risorse e innovazione tecnologica (presente la radiologia interventistica: elemento non scontato).

L'Ictus rimane ancora oggi una delle patologie ad alta incidenza di mortalità e registra imponenti costi di ospedalizzazione e ricovero con ripercussioni significative sul welfare per i costi socio-economici connessi.

L'azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello, è caratterizzata da una mission emergenziale e riveste una posizione strategica rispetto ad un ampio bacino di utenza. Da ultima revisione, con delibera del direttore generale – 13 maggio 2021 n. 748 – sotto la supervisione dell'UOS Qualità e Gestione del Rischio Clinico e Direzione sanitaria – ha ulteriormente migliorato il percorso ad hoc, già standardizzato, per il trattamento del sospetto di Ictus in area di emergenza.

“ L'azienda – commenta **Walter Messina** direttore generale dell'AOOR Villa Sofia Cervello – ha perfezionato e standardizzato nel tempo procedure in grado di ottimizzare al meglio risorse e professionalità, consolidando un percorso ad hoc per il trattamento dell'ICTUS, che eleva gli standard di sicurezza dei pazienti e quelli di cura, come dimostra l'odierno riconoscimento: un traguardo reso possibile grazie ad un lavoro di squadra e all'abnegazione degli operatori coinvolti nel management gestionale della popolazione affetta da questa patologia ”.

“Il riconoscimento si inserisce nell'ambito del più ampio programma che nasce dalla collaborazione tra la Angels Initiative e la European Stroke Organization e riconosce i team secondo tre livelli GOLD, PLATINO e DIAMANTE”.

Gli ospedali ubicati in paesi coperti dall'ESO che acquisiscono i dati relativi al trattamento nel registro SITS-QR o in uno dei registri/database pre-approvati, vengono automaticamente candidati agli ESO-Angels awards, sulla base di indicatori di qualità delineati dalla European Stroke Organization. L' ESO-Angels awards è un programma trimestrale di riconoscimento dell'eccellenza nella cura dell'ictus, pensato per onorare i team e le organizzazioni che, nella cura dei loro pazienti, si contraddistinguono per prestazioni che superano ogni aspettativa.

<https://www.ospedaliriunitipalermo.it>

Palermo. Villa Sofia-Cervello, l'azienda ospedaliera premiata per il performante percorso ICTUS

"ESO-Angels Awards Gold", importante riconoscimento incassato dall'azienda palermitana - tra le 5 italiane - per i risultati raggiunti nel primo trimestre del 2022 sul trattamento dell'ICTUS, sulla scorta di precisi e molteplici indicatori di performance. Walter Messina direttore generale dell'AOOR Villa Sofia Cervello: l'azienda ha perfezionato nel tempo procedure ottimizzando risorse e professionalità, consolidando un percorso ad hoc per il trattamento dell'ICTUS, che eleva gli standard di sicurezza dei pazienti e quelli di cura

25 Giugno 2022 Redazione Salute e Benessere



Palermo 25. giugno .2022 – L'AOOR "Villa Sofia – Cervello" di Palermo incassa l' "ESO-Angels Awards Gold" . Si tratta di un importante riconoscimento che premia l'azienda palermitana – tra le 5 complessivamente italiane – per i risultati raggiunti nel primo trimestre del 2022 sul trattamento dell'ICTUS, sulla scorta di precisi e molteplici indicatori di performance.

Un traguardo che è stato conseguito grazie alla sinergia delle diverse unità operative aziendali ad eterogenea vocazione specialistica coinvolte nel PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale) dedicato all'Ictus, che l'azienda ha da tempo adottato, caratterizzato, accanto alla fondamentale presenza di una Neurologia con Stroke unit nella struttura palermitana, dalla multidisciplinarietà. Oltre alla Neurologia con Stroke Unit la Neuroranimazione, la Rianimazione, la Neuroradiologia Interventistica, la Radiologia, il Trauma Center, tenuto conto della basilare Medicina di Accettazione e di Emergenza-Urgenza (MCAU /Pronto Soccorso), oltre che 118, sono tutti segmenti necessari e strategici per condurre al risultato finale di un percorso virtuoso, in linea con i più alti e innovativi standard di qualità delle prestazioni offerte dal "Villa Sofia – Cervello".

Uno sforzo imponente dunque anche di tipo organizzativo che oggi grazie a questo riconoscimento viene premiato, che ha alla base l'adozione ed il sempre maggiore perfezionamento di un modello organizzativo all'avanguardia e un team work multidisciplinare di professionisti di altissima qualità, che consente di coniugare tempestività della cura ai pazienti affetti da Ictus, appropriatezza delle risorse e innovazione tecnologica (presente la radiologia interventistica: elemento non scontato). L'Ictus rimane ancora oggi una delle patologie ad alta incidenza di mortalità e registra imponenti costi di ospedalizzazione e ricovero con ripercussioni significative sul welfare per i costi socio-economici connessi.

L'azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello, è caratterizzata da una mission emergenziale e riveste una posizione strategica rispetto ad un ampio bacino di utenza. Da ultima revisione, con delibera del direttore generale – 13 maggio 2021 n. 748 – sotto la supervisione

dell'UOS Qualità e Gestione del Rischio Clinico e Direzione sanitaria – ha ulteriormente migliorato il percorso ad hoc, già standardizzato, per il trattamento del sospetto di Ictus in area di emergenza. “ L'azienda – commenta **Walter Messina** direttore generale dell'AOOR Villa Sofia Cervello – ha perfezionato e standardizzato nel tempo procedure in grado di ottimizzare al meglio risorse e professionalità, consolidando un percorso ad hoc per il trattamento dell'ICTUS, che eleva gli standard di sicurezza dei pazienti e quelli di cura, come dimostra l'odierno riconoscimento: un traguardo reso possibile grazie ad un lavoro di squadra e all'abnegazione degli operatori coinvolti nel management gestionale della popolazione affetta da questa patologia ”.

“Il riconoscimento si inserisce nell'ambito del più ampio programma che nasce dalla collaborazione tra la Angels Initiative e la European Stroke Organization e riconosce i team secondo tre livelli GOLD, PLATINO e DIAMANTE”.

Gli ospedali ubicati in paesi coperti dall'ESO che acquisiscono i dati relativi al trattamento nel registro SITS-QR o in uno dei registri/database pre-approvati, vengono automaticamente candidati agli ESO-Angels awards, sulla base di indicatori di qualità delineati dalla European Stroke Organization. L' ESO-Angels awards è un programma trimestrale di riconoscimento dell'eccellenza nella cura dell'ictus, pensato per onorare i team e le organizzazioni che, nella cura dei loro pazienti, si contraddistinguono per prestazioni che superano ogni aspettativa.

Un traguardo che è stato conseguito grazie alla sinergia delle diverse unità operative aziendali ad eterogenea vocazione specialistica coinvolte nel PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale) dedicato all'Ictus, che l'azienda ha da tempo adottato, caratterizzato, accanto alla fondamentale presenza di una Neurologia con Stroke unit nella struttura palermitana, dalla multidisciplinarietà. Oltre alla Neurologia con Stroke Unit la Neuroranimazione, la Rianimazione, la Neuroradiologia Interventistica, la Radiologia, il Trauma Center, tenuto conto della basilare Medicina di Accettazione e di Emergenza-Urgenza (MCAU /Pronto Soccorso), oltre che 118, sono tutti segmenti necessari e strategici per condurre al risultato finale di un percorso virtuoso, in linea con i più alti e innovativi standard di qualità delle prestazioni offerte dal “Villa Sofia – Cervello”.

Uno sforzo imponente dunque anche di tipo organizzativo che oggi grazie a questo riconoscimento viene premiato, che ha alla base l'adozione ed il sempre maggiore perfezionamento di un modello organizzativo all'avanguardia e un team work multidisciplinare di professionisti di altissima qualità, che consente di coniugare tempestività della cura ai pazienti affetti da Ictus, appropriatezza delle risorse e innovazione tecnologica (presente la radiologia interventistica: elemento non scontato). L'Ictus rimane ancora oggi una delle patologie ad alta incidenza di mortalità e registra imponenti costi di ospedalizzazione e ricovero con ripercussioni significative sul welfare per i costi socio-economici connessi.

L'azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello, è caratterizzata da una mission emergenziale e riveste una posizione strategica rispetto ad un ampio bacino di utenza. Da ultima revisione, con delibera del direttore generale – 13 maggio 2021 n. 748 – sotto la supervisione dell'UOS Qualità e Gestione del Rischio Clinico e Direzione sanitaria – ha ulteriormente migliorato il percorso ad hoc, già standardizzato, per il trattamento del sospetto di Ictus in area di emergenza. “ L'azienda – commenta **Walter Messina** direttore generale dell'AOOR Villa Sofia Cervello – ha perfezionato e standardizzato nel tempo procedure in grado di ottimizzare al meglio risorse e professionalità, consolidando un percorso ad hoc per il trattamento dell'ICTUS, che eleva gli standard di sicurezza dei pazienti e quelli di cura, come dimostra l'odierno riconoscimento: un traguardo reso possibile grazie ad un lavoro di squadra e all'abnegazione degli operatori coinvolti nel management gestionale della popolazione affetta da questa patologia ”.

“Il riconoscimento si inserisce nell'ambito del più ampio programma che nasce dalla collaborazione tra la Angels Initiative e la European Stroke Organization e riconosce i team secondo tre livelli GOLD, PLATINO e DIAMANTE”.

Gli ospedali ubicati in paesi coperti dall'ESO che acquisiscono i dati relativi al trattamento nel registro SITS-QR o in uno dei registri/database pre-approvati, vengono automaticamente candidati

agli ESO-Angels awards, sulla base di indicatori di qualità delineati dalla European Stroke Organization. L' ESO-Angels awards è un programma trimestrale di riconoscimento dell'eccellenza nella cura dell'ictus, pensato per onorare i team e le organizzazioni che, nella cura dei loro pazienti, si contraddistinguono per prestazioni che superano ogni aspettativa.

<https://www.ospedaliriunitipalermo.it>

Da Palermo alle Eolie: andare all'estero costa meno



Costi record per raggiungere le isole minori siciliane dal capoluogo

2' DI LETTURA

LIPARI – Per il loro fascino straordinario le Isole Eolie sono considerate le sette perle del Mediterraneo. Insieme alle Egadi conquistano il cuore dei visitatori con le splendide spiagge, calette e i faraglioni incastonati in meravigliose acque cristalline. Ma l'aumento dei prezzi dei biglietti di navi e aliscafi, avvenuto il 22 giugno, penalizza cittadini e viaggiatori. I collegamenti marittimi rappresentano un fattore chiave per il turismo dei luoghi e l'incremento delle tariffe getta ombre sulla ripresa economica delle isole della Sicilia.

Decine di roghi nel palermitano, brucia da 48 ore la zona tra Pioppo e Monreale

26 Giugno 2022



Ancora roghi tra San Martino delle Scale e Monreale

Una lunga domenica di incendi nel palermitano, molti dei quali di origine dolosa, alimentati anche dal caldo e dal vento di scirocco. I vigili del fuoco e la forestale sono stati impegnati su diversi fronti. Le fiamme sono divampate nelle campagne di Castronovo di Sicilia, a Misilmeri in contrada Fondo Villa, a Partinico nei pressi di un agriturismo e a Bagheria. Brucia ancora la zona di Monreale, dove i roghi si ripetono da 48 ore. Questa volta in fiamme sono andati ettari di bosco e macchia mediterranea tra Pioppo, Giacalone e San Martino delle Scale. Per tutta la giornata decine di squadre sono state impegnate per cercare di fronteggiare il fronte del fuoco e proteggere le abitazioni.

IL FATTO

Incendi, ancora roghi nel Palermitano: minacciate abitazioni

di [Redazione](#)

27 Giugno 2022



Proseguono gli incendi nel Palermitano che ormai da 72 ore non danno tregua.

Roghi ci sono nella zona di **San Martino delle Scale frazione di Monreale**. Incendi sono divampati nel territorio di **Partinico, nelle Madonie e a Bagheria**.

Per tre volte i vigili del fuoco e il corpo forestale regionale sono riusciti a circoscrivere le fiamme divampate da tre punti diversi nella zona di Monte Petruso a San Martino. Un intervento durato oltre cinque ore si è reso necessario tra **Bagheria e Santa Flavia** dove un grosso incendio di sterpaglie ha minacciato un nucleo di abitazioni della periferia. **Situazione difficile anche tra Termini Imerese e Trabia** dove in contrada Danigalci è andata a fuoco la vegetazione vicino ad alcuni immobili abitati.

Altri roghi si sono verificati a **Campofelice di Fitalia, a Cefalà Diana, a Partinico e nei pressi dell'uscita autostradale di Balestrate**.

© Riproduzione Riservata

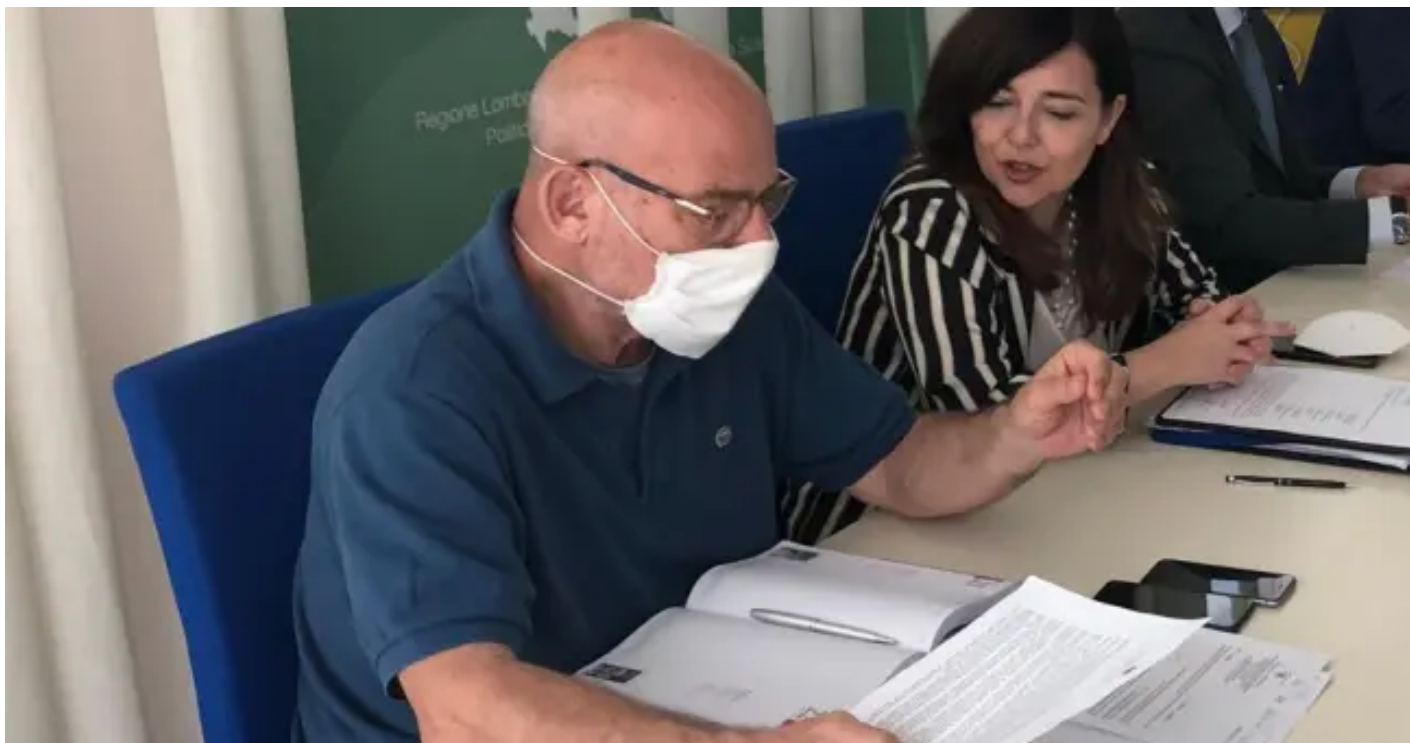
Piazza Bellini presa d'assalto dalle auto, isola pedonale scambiata per un parcheggio

Accade in pieno centro storico. Alcuni residenti hanno segnalato l'invasione, da parte di oltre una decina di macchine, della piazza che si trova alle spalle di Palazzo delle Aquile, sede del Comune

Piazza Bellini (pedonale) invasa dalle auto

A nessuno piace passare il tempo in mezzo al traffico, soprattutto di sabato sera, ma da qui a invadere un'area pedonale con le auto ce ne passa. E per un attimo è sembrato di essere tornati ai tempi in cui il centro storico era ovunque una bolgia. E' quanto accaduto la scorsa sera in piazza Bellini, zona vietata alle macchine che si trova proprio alle spalle di Palazzo delle Aquile, sede del Comune. A segnalarlo sono stati alcuni residenti che non hanno potuto fare a meno di notare tutti quei mezzi lasciati fra il tratto che collega via Maqueda a piazza Bellini e la stessa piazza, scambiata per un parcheggio da qualcuno che frequenta i vari locali della movida tra ristoranti, birrerie, pub e altro ancora.

Sicilia nella morsa dei rifiuti: “Le cause dell’emergenza”



L'intervista all'assessore ai Rifiuti Daniela Baglieri e al capo del relativo dipartimento Calogero Foti. Alle 16.00 l'assessore riferirà all'Ars.

REGIONE di Andrea Cannizzaro

0 Commenti Condividi

5' DI LETTURA

PALERMO – Nell’assessorato di Viale Campania, da qualche settimana è un ricorrersi di emergenze. La notizia dei dubbi sul piano rifiuti da parte dell’Europa, la decisione del Tar che ha sostanzialmente chiuso la discarica Oikos e il rischio sventato di un’emergenza rifiuti nel palermitano E ancora, il rischio commissariamento per le società che gestiscono in Sicilia i rifiuti e la ventilata ipotesi che l’immondizia sia portata all’estero. È un’emergenza continua e sempiterna, quella dei rifiuti in Sicilia. E il nuovo acuirsi del problema ha portato l’Ars a chiedere un dibattito in aula sul tema in programma per oggi alle 16.

Al centro dell’emergenza ci sono l’assessore regionale ai Rifiuti **Daniela Baglieri** e il direttore del relativo dipartimento **Calogero Foti** con loro *LiveSicilia* ha fatto una lunga chiacchierata che verrà riportata in due diversi articoli del giornale. Un’occasione per un approfondimento sulla matrice dell’ennesima crisi o forse sarebbe più corretto dire sulla nuova fase della crisi e sulle possibili soluzioni.

Palermo, false mail Inps: “Attenzione, è una trappola”

Le prime cause dell'emergenza: "Scarsa collaborazione di cittadini e Srr"

Fin da subito alla domanda su quale siano appunto le cause dell'emergenza il dirigente della Regione Siciliana Foti, non è avido di chiarezza. **"Il primo punto – dice – è la cattiva collaborazione dei cittadini che non riescono a cogliere l'importanza della raccolta differenziata** fondamentale come punto virtuoso all'interno del sistema. Secondo problema – prosegue Foti – è quello di una carenza di programmazione che in linea di fatto ricade in capo alle Srr, le Società per la Regolamentazione del servizio di gestione Rifiuti. Questi enti all'interno dei loro ambiti, dei territori di loro competenza, dovrebbero stabilire quali sono gli impianti necessari per rispondere alle esigenze dei Comuni che ad esse appartengono".

A Foti fa eco la responsabile politica dei Rifiuti in Sicilia Daniela Baglieri. "C'è un tema di governance, di programmazione e di leale collaborazione fra le istituzioni", spiega l'assessore regionale che poi aggiunge: "Abbiamo fatto un gruppo tecnico perché ci siamo resi conti che c'erano Srr più attrezzate dal punto di vista manageriale che potevano così condividere buone pratiche con la comunità delle Srr. Tutto questo, però, non basta. Per questo- prosegue l'assessore Baglieri – sono contenta di fare il punto con l'Ars. Le proposte del parlamento sovrano sono le benvenute. Noi siamo qui a valutare le proposte. Poche sono arrivate dalle Srr. Serve collaborazione da parte di tutti".

"Serve una riforma del settore"

Entrambi gli esponenti della Regione sono d'accordo sull'esigenza che ci sia una riforma del settore. "Le Srr – spiegano – sono 18 e sono troppe. Se gli impianti devono essere gestiti in misura economicamente valida e il risultato che deve essere dato dal Pef deve portare utili, con la gestione di piccole quantità, si rischiano due elementi negativi: appesantiamo ambientalmente il territorio della Sicilia e non rendiamo economicamente sostenibili gli impianti stessi. La proposta di norma che il parlamento non ha approvato e che portava da 18 a 9 gli ambiti aveva almeno il merito di ridurre tali operatori".

Reggio Calabria, morte di un anziano in una casa di riposo abusiva: 5 ai domiciliari

27 Giugno 2022

Agli arresti due titolari e tre dipendenti della struttura. Altre sette persone denunciate per esercizio abusivo della professione sanitaria



Maltrattamenti e abbandono di persona incapace, con l'aggravante di aver causato la **morte di un ospite di una casa di riposo abusiva**: per questi reati il **Nas di Reggio Calabria**, con il supporto del locale comando provinciale dei carabinieri, sta dando esecuzione a un'ordinanza agli **arresti domiciliari per due titolari e tre dipendenti della struttura**.



*A fronte di una spesa minima di 4.000€ nei primi 6 mesi dall'emissione della Carta. T&C dell'offerta su americanexpress.it/carta-oro. Offerta valida sino al 7 Luglio 2022. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Fogli Informativi su americanexpress.it/terminiecondizioni



Puoi avere €250 di sconto* sugli acquisti con Carta Oro.

American Express

Il provvedimento è stato emesso dal gip del tribunale di Reggio Calabria su richiesta della procura. **Atre sette persone sono state denunciate:** sarebbero responsabili a vario titolo di esercizio abusivo della professione sanitaria, sostituzione di persona e falsità ideologica

I dettagli

Concorso all'Asp di Trapani, al via le istanze per 41 assunzioni

L'estratto del bando è stato pubblicato sulla GURI-Serie Speciale Concorsi: il termine di presentazione

 **Tempo di lettura:** 1 minuto

27 Giugno 2022 - di **Redazione**

[IN SANITAS](#) > *ASP E Ospedali*

TRAPANI. Ci sarà tempo fino al 24 luglio 2022 per candidarsi al concorso per 41 posti della categoria tecnica all'Asp di Trapani. L'estratto del bando, infatti, è stato pubblicato sulla **GURI-Serie Speciale Concorsi** il 27 giugno.

La delibera n. 654 del 13 maggio 2022 a firma del commissario straordinario **Paolo Zappalà** riguarda il concorso:

08 di dirigente medico di Medicina legale
06 di dirigente medico di Oncologia Medica
08 di dirigente medico di Patologia Clinica
11 di dirigente medico di Neonatologia
02 di dirigente medico di Nefrologia
05 di dirigente Farmacista
01 di dirigente Analista

Le istanze di partecipazione devono essere compilate e inviate per via telematica, a pena di esclusione, sulla piattaforma informatica dell'Asp di Trapani e seguendo le relative istruzioni. Il testo integrale del bando è pubblicato nella GURS n. 8 del 27 maggio 2022 ed è scaricabile dal sito internet dell'azienda (www.asp.trapani.it)



Lipari, Maria Grazia Cucinotta in prima fila per salvare l'ospedale

L'attrice messinese accanto ai 15mila eoliani per evitare la chiusura del nosocomio.

L'appello a Musumeci

C'è anche Maria Grazia Cucinotta in prima linea per evitare la chiusura dell'ospedale di Lipari. L'attrice messinese ha lanciato un appello alla Regione affinché provveda a garantire un'adeguata assistenza sanitaria a chi risiede nell'arcipelago eoliano. Lo ha fatto tenendo in mano un eloquente striscione, affidando a Facebook il suo messaggio rivolto alle istituzioni.

"Condivido - ha detto l'attrice - con i 15.000 cittadini delle Isole Eolie l'esigenza di garantire il diritto alla salute e alla sacralità della vita assicurando un adeguato Servizio sanitario e il buon funzionamento dell'ospedale di Lipari. Quindi caro Presidente Musumeci e caro Assessore alla salute Razza mi rivolgo a voi perché possiate assicurare insieme a tutte le forze politiche e governative il diritto alla salute di tutti i cittadini e di tutti i turisti del nostro meraviglioso arcipelago. Lasciare aperto un ospedale e non fornire personale specializzato e strumentazione necessaria è una mancanza di rispetto per la vita".

Strage di Ustica: un mistero lungo 42 anni

di [Redazione](#)

27 Giugno 2022



Verità opache, dubbi e vicende processuali complesse. A 42 anni dal disastro aereo del **27 giugno 1980**, sono ancora tanti i sospetti che aleggiavano attorno all'incidente che portò l'aereo **DC9 della compagnia Itavia** a schiantarsi tra le acque del Mar Tirreno meridionale, nel tratto compreso tra le isole italiane di Ponza e Ustica.

Decollato da Bologna destinazione Palermo, il velivolo non giunse mai a destinazione. **Ottantuno le vittime**, di cui tredici bambini, solo trentanove i corpi ritrovati. Appena qualche giorno fa, su questa terribile vicenda che resta, una ferita nella memoria della storia italiana, si sono riaccesi i fari. Del resto, le **ipotesi** sulla dinamica dell'incidente sono state, fin dall'inizio, tante e controverse. A distanza di anni, resta comunque la sensazione, almeno nell'immaginario collettivo che, ciò che accadde esattamente all'aereo prima di sparire dai radar, per poi a essere ritrovato in pezzi in mare, non sia mai stato **mai chiarito fino in fondo**. Testimonianze, inchieste giornalistiche, perizie, centinaia di udienze e sentenze hanno provato a mettere la parola fine a questo disastro ma, ancora oggi, periodicamente, tornano fitte le nubi di questa vicenda.

Tra chi parla ancora di depistaggi e bugie, di attentati, missili, battaglie aeree, tentativi di minare gli equilibri tra Stati, c'è chi continua a premere affinché il Governo e le istituzioni italiane (e non solo), consegnino gli ultimi, importanti pezzi di verità. **Pretestuose polemiche o ricerca di verità e giustizia?**

Autostrada, solita domenica di passione al rientro dal mare: si attende l'apertura del bypass

Ieri le ormai note code di veicoli già poco dopo la barriera di Messina Nord. Si prospetta un'altra estate calda per la viabilità sull'A20. Oggi l'apertura della prima carreggiata del viadotto Ritiro

Dopo una giornata al mare il prezzo da pagare per i messinesi è la fila in autostrada. Ieri in molti hanno concluso la domenica imbottigliati nel traffico già paralizzato subito dopo la barriera di Messina Nord. Una scena ormai nota a chi percorre l'ultimo tratto di A20 interessato da anni dai lavori per la sostituzione del viadotto Ritiro. E proprio alle 11 Autostrade Siciliane darà il via all'apertura della carreggiata direzione Palermo dell'imponente ponte dopo il disco verde arrivato dai collaudi tecnici.

Ma l'attenzione adesso è tutta sul bypass che dovrà essere ultimato per attenuare il più possibile i disagi per chi dalla costa tirrenica deve entrare in città. La bretella, realizzata in cemento armato, avrà origine dalla galleria Baglio permettendo lo scambio del traffico da monte a mare in prossimità dello svincolo di Giostra. Il doppio senso di

circolazione verrà quindi ridotto a "soli" tre chilometri. Piccoli passi in avanti per vedere completata un'opera attesa da troppo tempo.

Pensione con 41 anni di contribuzione. Durigon (Lega) anticipa il piano della nuova previdenza

[pensioni](#) [inps](#) [legge fornero](#)



Filippo Caleri 27 giugno 2022

Quota 41 anni di contribuzione per uscire dal lavoro prevedendo uno sconto alle donne con figli.
Pensione di garanzia per i più giovani con un

assegno pari a 1,5 volte il minimo previsto dalla legge. Cambio del paniere Istat per una rivalutazione che tenga conto del reale impatto inflattivo sulle somme erogate a chi esce dal lavoro. Il piano della Lega per cambiare la previdenza, prima che la riforma Fornero riemerge con la sua forza distruttiva, è pronto. Ad anticiparlo a Il Tempo è l'ex sottosegretario leghista, Claudio Durigon, padre della Quota 100.

Il tempo stringe. Senza intervento la legge del governo Monti, che ha spostato l'uscita a 67 anni tornerà in vigore il primo gennaio del 2023. Quale è la linea d'azione?

«Il timing è già definito. Il superamento di Quota 102 e la nuova normativa devono entrare nella legge di Stabilità. Le nostre proposte, contenute nel ddl che il ministro dell'economia Daniele Franco già conosce, devono essere messe dunque nel binario della sessione di bilancio».

Cosa proponete?

«La richiesta è la stessa fatta in sede di superamento della Quota 100. E cioè l'assegno pensionistico a chi ha 41 anni di contributi versati».

Non sarà facile farla passare così brutalmente. L'Europa su questo versante è matrigna. Come

farete?

«Ci batteremo per introdurre il principio dei 41 anni. Poi la mediazione politica nella maggioranza e l'interlocuzione tra governo e Bruxelles potrà imporre condizioni e paletti. Questo fa parte del gioco. La cosa fondamentale è rottamare definitivamente la Fornero. E sancire una volta per tutte la soglia di contribuzione necessaria, i 41 anni, per lasciare il posto. Poi si possono introdurre correttivi per alcune categorie».

Ad esempio?

«La parificazione dell'età per l'assegno di anzianità tra uomo e donna non è giusta. Vorremmo inserire nella riforma lo sconto dei contributi a chi ha avuto figli, togliendo un anno ai 41 necessari per ogni ragazzo o ragazza».

Il problema è sempre quello della sostenibilità per le finanze pubbliche. Come se ne esce?

«L'impatto dei 41 anni non è invasivo sui conti. Innanzitutto non va dimenticato che, lentamente, il bacino di chi ha il conteggio con il retributivo, dunque più oneroso per le casse dello Stato, si sta esaurendo. Così l'uscita anticipata ha sempre un peso sempre meno rilevante sul bilancio pubblico. Le stime che circolano parlano, di un costo compreso tra 4,5 miliardi e sei tra il 2023 e il 2025.

I dati precisi li ha l'Inps, i miei sono probabilmente spannometrici, ma non si discostano molto dalla realtà».

Ci sono altre vie percorribili oltre Quota 41?

«Le soluzioni proposte da altri sono praticabili ma in linea di principio non siamo d'accordo perché prevedono sempre una perdita economica troppo esagerata per il lavoratore. Nel campo della massima volontarietà, dunque per venire incontro alle esigenze personali, si potrebbe introdurre Quota 41 con il ricalcolo integrale con il sistema contributivo. O anche l'idea del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, che prevede l'assegno a 62 anni solo per la parte maturata con la riforma Dini e l'intero importo, comprensivo della quota contributiva, a 67 anni. Sono tutte formule che si possono prevedere ma solo, ripeto, su base volontaria. La loro applicazione resterebbe residuale e un'opzione che il lavoratore potrebbe valutare e applicare solo se fosse interessato».

C'è un tema importante nel settore della previdenza. Ci saranno assegni pesanti per gli anziani contro giovani che li avranno da fame. Cosa propone?

«È un grande problema. Si parla di salario minimo ma nessuno ancora ha realmente compreso che

presto si dovrà parlare di pensione minima, e sufficiente, per assicurare un'esistenza dignitosa ai giovani alle prese con una forte discontinuità lavorativa. Per loro i 41 anni di versamenti sono praticamente irraggiungibili».

Come se ne esce?

«Assicurando per legge un'integrazione a quanto si otterrà a fine vita lavorativa per erogare un importo pari a una volta e mezza l'assegno minimo. Se dopo 20 anni di contributi la somma erogata è sotto soglia va incrementata automaticamente. Oggi il trattamento base è 543 euro. Dunque se si matura una pensione sotto questo livello, cosa possibile per molti con gli attuali salari, chi la percepisce deve avere almeno 814 euro, ai valori di oggi ovviamente».

Il riscatto della laurea gratis proposto da Tridico può essere uno strumento per aiutarli?

«Ricomprensione gli anni universitari nella carriera di lavoro è sacrosanto. Ricordo che fummo io e Garavaglia a introdurre il riscatto agevolato per gli anni di studio dopo la riforma Dini. La nostra legge però, a fronte di un sacrificio economico non impossibile, ha comunque un piccolo effetto anche sulla misura dell'assegno. Consentire l'acquisizione di anni solo figurativi sarebbe utile per chi non ha

lavorato molto ma dà risultati nulli in termini economici.

C'è il problema della rivalutazione pensionistica annuale che in tempi di bassa inflazione non è così pesante come oggi. Il prossimo anno lo Stato dovrà sborsare cifre importanti se il caro-vita resta così alto. Lo avete messo in conto?

«È un tema più ampio. Va ridisegnato il paniere dei beni considerati dall'Istat per calcolare il tasso di inflazione. Dovrebbe essere modulato anche per tener conto delle esigenze delle diverse fasce di popolazione. Gli anziani sono colpiti dal caro-vita in maniera differente rispetto ai giovani. Ma l'attuale calcolo non ne tiene conto. Si deve intervenire con nuove metodologie più aggiornate e precise. La tecnologia oggi può dare una mano in questo».

È considerato il padre di Quota 100 e 102. Anche loro andranno in soffitta. Che bilancio fa della misura?

«È stata una grande rivoluzione perché ha svuotato, con la massima volontarietà, un bacino di lavoratori bloccati dall'iniqua legge Fornero. Sono uscite circa 400 mila persone pari al 75% degli aventi diritto. Tre su quattro hanno approfittato.

Molto di più dell'Ape social che si è fermata al 65%».

Scusi ma non erano preventivate le uscite di un milione di lavoratori. Qualcosa non torna.

«Troppa demagogia sui numeri. Il milione di cui parlavano le relazioni non erano le teste fisiche che avrebbero lasciato il lavoro. Ma il numero di pensioni complessive che, nei tre anni di vigenza, il Tesoro aveva messo in conto come costo aggiuntivo. Uso un paradosso. Se tutti gli aventi diritto fossero usciti insieme il primo giorno di applicazione della legge, il Mef avrebbe erogato per i tre anni previsti un milione di assegni. Così molti, erroneamente o dolosamente, hanno individuato nel milione le risorse lavorative che sarebbero complessivamente uscite. Ma i dati da confrontare, come spiegato, non sono omogenei perché alcune pensioni, anzi molte, sono state erogate alla fine dei tre anni. E il milione di assegni preventivati si è ridotto. Certo, poi qualcuno ha approfittato della confusione per attaccare l'efficacia della misura. Ma questa è un'altra storia».

L'imprenditrice Cannariato contro il manifesto sessista: "Ci offende"

Lettera aperta al nuovo sindaco Lagalla:
"Rimuovere quel cartellone"

Di **Redazione** 26 giu 2022

«E'inaudito e incomprensibile come un'azienda, nel 2022, possa ancora far riferimento alla chiara mercificazione del corpo delle donne e ad uno stereotipo fortemente maschilista per commercializzare i suoi prodotti. Per questo, quotidianamente, come referente della Fondazione Bellisario e Presidente di Fiori di Acciaio, ho dichiarato guerra anche alla pubblica diffusione di immagini e concetti che possano offendere il ruolo della donna». Così in una lettera aperta inviata al neo sindaco di Palermo Roberto Lagalla, l'imprenditrice palermitana Marcella Cannariato, segnala la presenza di un manifesto «sessista» comparso da qualche giorno nelle strade della città. "Desidero segnalare all'ufficio vigilanza sulla cartellonistica del Comune di Palermo - scrive Cannariato - la rimozione dell'immagine. Non esiste che nel 2022, ancora una volta, le

donne debbano essere mostrate come 'merci' di acquisizione, solo in base al loro corpo».

«Lei è insediato da pochissimi giorni e ci rendiamo conto che ci sono tanti problemi urgenti in città - prosegue l'imprenditrice rivolgendosi al sindaco -. Ma non dimentichi mai che la dignità di una comunità si vede anche da queste cose. Lancio infine l'appello al nostro nuovo Sindaco, certamente sensibile a questi temi, a vigilare preventivamente sulle pubblicità che offendono qualsiasi tipo categoria nella nostra città».

Rinnovate le cariche

Cimo Sicilia, il nuovo segretario regionale è Giuseppe Bonsignore

L'uscente Giuseppe Riccardo Spampinato, che in atto ricopre anche la carica di Segretario Organizzatore della Federazione CIMO-FESMED.

 **Tempo di lettura:** 2 minuti

26 Giugno 2022 - di **Redazione**

IN SANITAS › Dal Palazzo

Si è tenuto a Catania il Consiglio Regionale elettivo **Cimo** per il rinnovo delle cariche direttive della Federazione con Fesmed, Cimo mantiene la sua struttura organizzativa sia a livello nazionale perché fino al rinnovo del CCNL a ciascuno dei due soggetti sindacali resterà la rappresentanza che regionale.



PRIMA EDIZIONE
SETTEMBRE 2022



BEST IN SANITAS

 **CANDIDATI**
HAI TEMPO FINO IL
30 GIUGNO 2022

Al Segretario uscente Spampinato sono andati i sentiti ringraziamenti del neosegretario Bo Consiglio Regionale per l'egregio lavoro fin qui svolto e gli auguri per le nuove sfide che lo al regionale che nazionale.

Giuseppe Bonsignore (*nella foto*) al momento della proclamazione ha espresso massima dis Sindaco dei Medici nell'interesse dei colleghi e per il bene dell'intera sanità siciliana, ma ne un **futuro** più o meno prossimo, ha invitato i più giovani colleghi a prepararsi adeguatamente responsabilità nell'ambito del sindacato.



Il modello che valorizza i campioni migliori. Dott.ssa Stefania Fumarola, biologa e responsabile scientifica di In Scientia Fides: “Grazie allo studio abbiamo individuato un modello predittivo per migliorare la raccolta che permetterà un sostanziale aumento di campioni di cellule staminali da cordone ombelicale a livello nazionale”



Milano, 27 giugno 2022 - I campioni di cellule staminali sono tutti utilizzabili? Quali sono i criteri necessari per la crioconservazione? Secondo uno studio* pubblicato dalla dott.ssa Stefania Fumarola, biologa e responsabile scientifica di In Scientia Fides, sulla rivista scientifica *Stem Cell Research & Therapy*, sono stati evidenziati i fattori prenatali e materni che influenzano significativamente la qualità delle unità di sangue cordonale raccolte. L'analisi nasce dalla necessità di ottimizzare il modello attualmente in vigore in merito al processo dei campioni al fine di aumentare il numero delle conservazioni oltre ad evidenziare il concreto bisogno di una sinergia pubblico-privato.

L'obiettivo dello studio era identificare i fattori rilevanti, immediatamente disponibili, che aiutano a scegliere le unità di sangue cordonale con un elevato contenuto di cellule CD34+ (cellule specializzate per la generazione dei derivati del sangue) e di cellule nucleate totali (TNC), influenzando l'esito clinico di un eventuale trapianto.



Dott.ssa Stefania Fumarola

Nel 2021, secondo il report del centro nazionale del sangue, sono state raccolte 6.258 unità e bancate solo 394: perché questa discrepanza? La risposta si trova nel campione e grazie al modello individuato attraverso lo studio scientifico della dott.ssa Fumarola è possibile analizzare da subito la possibilità di un'unità da poter correttamente crioconservare permettendo un reale incremento dei campioni a disposizione.

Il risultato dello studio mostra che il gruppo A composto da campioni di cellule staminali cordonali prelevate da bambino maschio, con età gestazionale inferiore a 39 settimane, e altre dettagliate caratteristiche (parto cesareo e unità di sangue cordonale con contenuto di TNC superiore a $3,44 \times 10^8$) hanno un contenuto di CD34+ significativamente più alto rispetto al gruppo B composto da campioni di cellule staminali cordonali di neonati femmine con età gestazionale superiore a 39 settimane e parto vaginale. Viene quindi dimostrato che il volume dell'unità raccolta (<70/80 ml viene scartato) non è il miglior indicatore del contenuto di CD34+, quindi il campione potrebbe essere idoneo alla crioconservazione.

“Grazie a questo studio scientifico dove abbiamo analizzato i dati di oltre 2500 campioni siamo riusciti a definire un modello predittivo - spiega la dott.ssa Fumarola - indispensabile per aumentare i campioni a disposizione, elemento fondamentale soprattutto nel periodo storico in cui stiamo vivendo a causa di un crollo delle nascite. I campioni di cellule staminali da cordone ombelicale rappresentano la vera fonte di speranza per numerose patologie così come evidenziato anche dal Ministero della Salute rilevando oltre 70 patologie da poter trattare. Una vera risorsa non solo per il bambino stesso (trapianto autologo) bensì anche per la famiglia (trapianto autologo – dedicato) o per altri (trapianto allogenico)”.

“Il modello che permette di valorizzare i campioni migliori - spiega Luana Piroli direttore generale e della raccolta di In Scientia Fides - rappresenta il punto di partenza per una rete nazionale di biobanche che

comprenda il settore pubblico e privato attraverso una stretta collaborazione attuando un modello ibrido necessario già in vigore in Inghilterra e Germania con innumerevoli vantaggi. Le cellule staminali da cordone ombelicale, avendo una maggiore capacità di moltiplicarsi e di attecchire ed essendo più neutre grazie alla loro immaturità immunologica, in caso di trapianto suscitano una reazione di rigetto attenuata se non assente e sono dunque la risposta migliore in caso di necessità”.

* *Fumarola S, Lucarini A, Lucchetti G, Piroli L, Pierelli L. Predictors of cord blood unit cell content in a volume unrestricted large series collections: a chance for a fast and cheap multiparameter selection model. Stem Cell Res Ther. 2022 Jun 11;13(1):246. doi: 10.1186/s13287-022-02915-y. PMID: 35690786.*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

ARIADNE, una piattaforma basata su algoritmi progettata da un gruppo di ricercatori dell'Università degli Studi di Milano, è in grado di identificare i pazienti ad alto rischio di metastasi per il tumore al seno triplo negativo per i quali la strategia immunologica fornisce risultati incerti. Lo studio su Scientific Reports



Milano, 20 giugno 2022 - La stima del rischio che una paziente affetta da tumore al seno sviluppi un tumore metastatico è di fondamentale importanza per decidere la migliore strategia terapeutica nel quadro della medicina personalizzata. Questo è particolarmente vero per il trattamento del carcinoma mammario triplo negativo in cui non sono disponibili farmaci specifici, per cui la chemioterapia è l'unica opzione di trattamento sistemico.

Sarebbe quindi particolarmente importante trovare firme molecolari in grado di suddividere le pazienti in gruppi ad alto e basso rischio, utilizzando una strategia personalizzata per evitare il sovratrattamento delle pazienti e gli effetti collaterali.

Recentemente sono state proposte due strategie di questo tipo. La prima, ARIADNE, proposta dai ricercatori del Centro di Complessità e Biosistemi (CC&B) dell'Università degli Studi di Milano e commercializzata dallo spin-off Complexdata, si basa sul calcolo del rischio di metastasi a partire dai dati di espressione genica ottenuti dalla biopsia di un paziente. La seconda strategia è stata proposta da ricercatori canadesi e si basa sul ruolo del microambiente immunitario del tumore.

In un recente articolo pubblicato su [Scientific Reports](#), i ricercatori di CC&B hanno dimostrato che ARIADNE è in grado di identificare i pazienti ad alto rischio, le cui cellule tumorali sono più aggressive poiché si trovano in uno stato ibrido, tra lo stato "mesenchimale" altamente mobile e lo stato "epiteliale" più simile al tessuto, per i quali la strategia immunologica fornisce risultati incerti.

“Ci siamo resi conto che il punto di forza di ARIADNE è che è in grado di far luce sul rischio di metastasi in tumori che si trovano in una zona grigia, dove altri metodi non forniscono indicazioni - spiega Caterina La Porta, del Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali della Statale di Milano, che ha coordinato la ricerca - Questo punto è particolarmente importante quando si studia il ruolo del sistema immunitario nel cancro, un ambito di ricerca molto importante in questo momento”.

Il lavoro dei ricercatori del CC&B ha combinato diverse competenze, dalla biologia del cancro alla fisica computazionale e statistica. “Questo lavoro dimostra ancora una volta come la combinazione di punti di vista molto diversi possa portare a scoperte inaspettate”, conclude Stefano Zapperi, docente di Fisica Teorica del Dipartimento di Fisica "Aldo Pontremoli" dello stesso Ateneo, coautore dell'articolo.



Dott.ssa Patrizia Speciale

Palermo, 20 giugno 2022 - L'unità di Uroginecologia dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello", che ha sede presso l'ospedale Villa Sofia, nelle giornate del 27 e 28 giugno prossimi effettuerà visite gratuite alle utenti interessate, in occasione della Giornata Nazionale per la prevenzione e la cura dell'Incontinenza, che ricorre il 28 giugno di ogni anno, e che è promossa dalla FINCOPP (Federazione Italiana Incontinenti e Disfunzioni del Pavimento Pelvico), a cui l'Unità Operativa Semplice di Uroginecologia è accreditata.

Tale UOS, che afferisce all'UOC (Unità Operativa Complessa) di Ginecologia e Ostetricia diretta dal prof. Gaspare Cucinella, partecipa a tale iniziativa preventiva da più di dieci anni.

In particolare: giorno 27 /06/2022 le visite saranno effettuate dalle ore 08.30 alle ore 14,00, mentre giorno 28/06/2022 dalle ore 8.30 alle ore 14.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.30.

Per poter accedere al servizio occorre la prenotazione: l'utenza dovrà prenotarsi telefonicamente ai numeri 091.7808070/ 091.7808229/ 091.7808057, tutti i giorni dalle ore 12.00 alle ore 13.30, esclusa la domenica. Le prenotazioni saranno accettate fino ad un massimo di capienza di 15 per il giorno 27 e di 18 per il giorno 28.

“Anche per questa edizione - spiega Patrizia Speciale responsabile dell'Unità Operativa Semplice (UOS) di Uroginecologia di Villa Sofia - abbiamo voluto organizzare questo open day per rimarcare l'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce delle patologie del pavimento pelvico femminile, al fine di una corretta, tempestiva, efficace cura vista la vasta incidenza di queste problematiche nelle donne”.

Si consiglia all'utenza ai fini di utilità di anamnesi di esibire l'esito di un esame delle urine o urinocoltura.

Vaccinazione non obbligatoria contro la meningite: sui danni attesa la pronuncia della Corte costituzionale

di *Pietro Verna*



L'articolo 1, comma 1, della legge 25 febbraio 1992, n. 210 (“Chiunque abbia riportato, a causa di vaccinazioni obbligatorie per legge o per ordinanza di una autorità sanitaria italiana, lesioni o infermità, dalle quali sia derivata una menomazione permanente della integrità psico-fisica, ha diritto ad un indennizzo da parte dello Stato”) crea un'irragionevole differenziazione di trattamento tra quanti si siano sottoposti a vaccinazione in osservanza di un obbligo giuridico e quanti, invece, a tale vaccinazione si siano determinati ottemperando alle raccomandazioni delle autorità sanitarie come nel caso della vaccinazione antimeningococcica.

In questi termini la Corte di Cassazione (ordinanza n.17441/2022) ha sottoposto al vaglio della Corte costituzionale l'articolo 1, comma 1, della legge n. 210/1992, per violazione degli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione, nella parte in cui “non prevede che il diritto all'indennizzo istituito da tale legge spetti anche ai soggetti che abbiano subito lesioni e/o infermità, da cui siano derivati danni irreversibili all'integrità psico-fisica, per essere stati sottoposti a vaccinazione antimeningococcica non obbligatoria, ma raccomandata”.

La decisione della Cassazione

La vicenda trae origine dal ricorso del ministero della Salute contro la sentenza con la quale la Corte di appello di Brescia aveva accolto la richiesta di riconoscimento dell'indennizzo ex articolo 1, comma 2, della legge n.210/1992 avanzata dai genitori di un minore che aveva subito una menomazione dell'integrità psico-fisica in conseguenza alla vaccinazione contro la meningite. Decisione che la Corte d'appello aveva motivato basandosi sulla pronuncia della Consulta n. 107/2012, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell' articolo 1, comma 2, della legge n.210/1992, nella parte in cui non prevede l'indennizzo per i danni procurati dalle vaccinazioni non obbligatorie anti-morbillo, anti-parotite e anti-rosolia Tesi che non ha colto nel segno. Il Supremo Collegio ha affermato che il principio stabilito dalla sentenza della Corte costituzionale n. 107/2012 (“non vi è differenza qualitativa tra obbligo e raccomandazione, essendo l'obbligatorietà del trattamento vaccinale semplicemente uno degli strumenti, a disposizione delle autorità sanitarie pubbliche, per il perseguimento della tutela della salute collettiva, al pari della raccomandazione”) non può essere esteso alla vaccinazione non obbligatoria antimeningococcica, pena la sostanziale disapplicazione dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 210/1992, inequivocabilmente riferito alle “vaccinazioni obbligatorie per legge o per ordinanza di una autorità sanitaria italiana”.

Da qui la decisione della Cassazione di trasmettere gli atti alla Consulta, l' unica legittimata ad accertare se sussistano i requisiti per la declaratoria di incostituzionalità della norma in questione (Corte costituzionale, sentenza n. 268/2017: il giudice che riscontri un danno da vaccino raccomandato non può riconoscere al danneggiato il diritto all'indennizzo sulla base di una interpretazione adeguatrice dell'articolo 1, comma 1, della legge 210/1992, ma deve sottoporre la questione alla Consulta). Ciò non mancando di evidenziare che la vaccinazione antimeningococcica “rientra tra le vaccinazioni raccomandate dal Piano nazionale per la prevenzione vaccinale già dal 2005/2007 e, a partire dal Piano nazionale è addirittura consigliata per tutti i bambini tra i 13 e 15 mesi, in concomitanza con il vaccino MPR (morbillo, pertosse e rosolia) e per gli adolescenti non precedentemente immunizzati”.



Il Rummeliibacillus suwonensis, un batterio scoperto nel 2013 nel suolo di una montagna della Corea del Sud, è stato isolato per la prima volta al mondo nel microbiota intestinale di un paziente di 69 anni affetto da Sclerosi Laterale Amiotrofica. Ancora ignote le sue correlazioni con la salute umana e in particolare con la patogenesi della SLA, ma tutto ciò che riguarda il microbioma intestinale è di grande interesse per questa malattia neurodegenerativa. L'eccezionale risultato è stato reso possibile dall'affinamento dalle tecniche di coltura omica, operato dalla microbiologia di Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, che consentono di approfondire ulteriormente lo studio del microbiota e le sue relazioni con la salute e la patologia dell'uomo. I risultati pubblicati su Current Microbiology



Al centro Luca Masucci; alle sue spalle, da sinistra a destra, Gianluca Quaranta, Alessandra Guarnaccia e Giovanni Fancello

Roma, 24 giugno 2022 - Il microbioma intestinale per le sue dimensioni (oltre 3 Kg di peso) la sua influenza sullo stato di salute o di malattia dell'uomo, è ormai considerato da molti un vero e proprio organo, interessato da un boom di ricerche, esplose negli ultimi 10 anni, passando da qualche centinaio di lavori l'anno, prima del 2010, alle decine di migliaia di pubblicazioni del 2021 (digitando 'microbiome' su PubMed se ne trovano 25.227 nel 2021). Ma cos'è esattamente e come si studia il microbiota, in particolare quello intestinale?

“Il microbiota intestinale - spiega Luca Masucci, Responsabile dell’Unità Operativa di Diagnostica Molecolare e manipolazione di Microbiota del Dipartimento di Scienze di Laboratorio e Infettivologiche del Policlinico A. Gemelli e ricercatore dell’Università Cattolica - è un ecosistema complesso composto da trilioni di microrganismi che sono cruciali per la salute umana. Al momento abbiamo a disposizione due opzioni per esplorarne la complessità: la metagenomica e la coltura. Quest’ultimo è un approccio che utilizza varie condizioni di coltura (giorni di incubazione, fattori di arricchimento della coltura e temperatura di crescita) e la successiva analisi dei componenti del microbioma, attraverso la spettrometria di massa ed eventualmente il loro sequenziamento”.

Uno speciale protocollo di coltura, messo a punto dai ricercatori del Gemelli, ha consentito per la prima volta al mondo di isolare nelle feci di un paziente di 69 anni con SLA (sclerosi laterale amiotrofica), arruolato per uno studio internazionale sul trapianto di microbiota nella SLA, il *Rummeliibacillus suwonensis*, un batterio Gram positivo anaerobio. Questo batterio era stato isolato la prima volta nel 2013 dal suolo di una regione montuosa in Corea del Sud (il nome deriva dalla città di Suwon in Corea del Sud) e non era mai stato rintracciato nel microbioma umano.

“La caratterizzazione del microbiota intestinale - commenta il prof. Masucci - rappresenta una strategia fondamentale per mettere in relazione il suo possibile ruolo con la salute dell'individuo e non solo per quanto riguarda le patologie intestinali, ma anche quelle sistemiche”.

Alcune cellule del sistema immunitario (linfociti T regolatori, o ‘T-reg’ e microglia) sono tra i protagonisti della patogenesi della SLA ed è noto che il microbiota intestinale è in grado di influenzare la tolleranza immunitaria, il numero e le funzioni dei linfociti ‘T-reg’. Di qui l’interesse a studiarlo in maniera approfondita, alla ricerca di ‘indizi’ circa un suo ruolo nella comparsa o nella facilitazione di questa malattia, da sfruttare magari in seguito all’interno di una strategia terapeutica.

L’isolamento del *Rummeliibacillus suwonensis* è avvenuto nell’ambito del primo trial clinico mondiale su modello umano che studia la possibile interazione tra microbiota intestinale, sistema immunitario e la Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA), una grave malattia multisistemica, caratterizzata da una progressiva debolezza muscolare e da disfunzione cognitiva, che vede come capo fila per il Policlinico Gemelli il prof. Luca Masucci. I risultati dello studio che hanno portato all’isolamento del batterio ‘sud coreano’ sono stati pubblicati sulla rivista scientifica [Current Microbiology](#).

La coltura si propone come valido strumento nella tipizzazione del microbiota di questi pazienti e potrebbe condurre a individuare delle correlazioni tra la presenza di alcuni batteri e caratteri particolari di questa malattia.

“L’approccio colturomico - commenta il prof. Maurizio Sanguinetti, Responsabile dell’Unità Operativa Complessa di Microbiologia e Virologia e Direttore del Dipartimento di Scienze di Laboratorio e Infettivologiche del Policlinico Universitario A. Gemelli e professore ordinario di Microbiologia e Microbiologia Clinica dell’Università Cattolica - è complementare al più noto approccio metagenomico, normalmente utilizzato per studiare popolazioni microbiche complesse, e permette, avendo a disposizione il microrganismo vivo, di poterlo eventualmente utilizzare come probiotico”.

Da 6 anni, il gruppo del prof. Masucci, del quale fanno parte il dott. Gianluca Quaranta, il dott. Giovanni Fancello e la dott.ssa Alessandra Guarnaccia, si dedica all’isolamento di ceppi batterici difficilmente coltivabili, mettendo insieme una collezione (‘ceppoteca’) di circa 400 diverse specie batteriche. Questo approccio metodologico consente di isolare ceppi batterici potenzialmente correlati a patologie intestinali o sistemiche, da sottoporre a successive valutazioni.

“*Rummeliibacillus suwonensis* non è stato al momento associato a quadri clinici - conclude il prof. Masucci - tuttavia il reperire batteri ‘inusuali’ nel materiale fecale consente di monitorare l’evoluzione e/o il passaggio di questi dall’ambiente all’uomo. Ciò porrebbe le basi per futuri studi di relazione tra ospite e microrganismo, in un’ottica di ‘one health’ e di medicina personalizzata”.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Lo studio dell'Università di Torino è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista Nature, Lab Animal. Il linfoma a grandi cellule B è uno dei tumori più frequenti nel cane ed è considerato un buon modello per lo studio della stessa patologia nell'uomo



Torino, 25 giugno 2022 - Ricercatori e ricercatrici di un team europeo coordinato dal prof. Luca Aresu del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Torino, hanno identificato per la prima volta le mutazioni genetiche presenti nel Linfoma a grandi cellule B (DLBCL) del cane. Tale risultato rappresenta la prima descrizione del profilo genetico di questo tumore del cane.

Lo studio, pubblicato sulla prestigiosa rivista di [Nature, Lab Animal](#), in collaborazione con l'Università di Bologna (prof.ssa Laura Marconato) e l'Institute of Oncology Research di Bellinzona (prof. Francesco Bertoni) rappresenta un enorme passo avanti nella comprensione dei meccanismi patogenetici del DLBCL e identifica nuovi marker prognostici e terapeutici per il monitoraggio della malattia.

Il DLBCL infatti è uno dei tumori più frequenti nel cane, ma soprattutto da anni viene considerato anche

come un buon modello per studiare la stessa patologia nell'uomo. Proprio in questo senso i risultati ottenuti dal team di ricerca potrebbero portare a vantaggi che riguardano sia il cane sia l'uomo.

Purtroppo, nonostante i grossi passi avanti nelle terapie del cane, tra cui la possibilità di usare un vaccino autologo in associazione al protocollo chemioterapico standard, il DLBCL rimane ancora troppo spesso non curabile. La malattia umana e quella canina sono molto simili e infatti diverse molecole, approvate da agenzie regolatorie per il trattamento dei linfomi umani, sono state provate prima in cani affetti da linfomi, dando ottimi risultati ma, fino ad oggi, mancava una analisi più approfondita dei meccanismi patogenetici alla base dello sviluppo del DLBCL del cane e un confronto con la controparte umana.

Da anni il prof. Aresu dirige il “Canine Comparative Oncology Lab” al Dipartimento di Scienze Veterinarie conducendo studi nel campo della genetica, trascrittomico ed epigenetica dei tumori più frequenti e aggressivi nel cane. La ricerca si focalizza, in particolare, su caratteristiche istologiche, fenotipiche, molecolari e genetiche che sono alla base della predisposizione tumorale e patogenesi delle principali neoplasie del cane. Inoltre, i bersagli molecolari delle neoplasie più frequenti e aggressive sono studiati per ricercare terapie target.

Nel suo studio il gruppo di ricerca ha applicato tecniche di Next Generation Sequencing per studiare la parte codificante del DNA dei cani con tumore. Tale approccio è alquanto nuovo in medicina veterinaria e ha permesso di evidenziare come esistano delle similitudini con il DLBCL umano, tra cui alcuni pathway di attivazione di NF- κ -B e B-cell receptor e del rimodellamento della cromatina.

Ma sono state messe in evidenza anche delle differenze, tra cui le mutazioni più frequenti che caratterizzano questo tumore. Infatti, i geni più frequentemente mutati nel cane (TRAF3, SETD2, POT1, TP53, FBXW7) sono alterati meno frequentemente nel DLBCL umano, come evidenziato in diversi studi degli ultimi anni in medicina umana.

Attraverso la stretta collaborazione di ricercatori di fama internazionale nel campo della patologia comparata, del sequenziamento, dell'oncologia veterinaria e della medicina umana è stato possibile associare alcune mutazioni a caratteristiche biologiche e andamenti clinici diversi. Nello specifico le mutazioni del gene TP53 sono state associate ad una prognosi peggiore indipendentemente dal trattamento.

Il gene TP53 viene definito “il guardiano del genoma” proprio per la sua funzione di identificare danni al

DNA e successivamente impedire che i difetti vengano trasmessi nel processo di replicazione. Nel DLBCL del cane, le mutazioni del TP53 hanno un effetto deleterio tale da impedire la sua funzione protettiva e potenzialmente portare allo sviluppo di un tumore. Nello studio, tutti i cani erano stati trattati e seguiti dalla prof.ssa Marconato.

Proprio la disponibilità dei dati clinici e di follow-up ha permesso lo sviluppo di un modello predittivo da parte del prof. Piero Fariselli del Dipartimento di Scienze Mediche di UniTo che è oggi disponibile [online](#). Tale modello permetterà in futuro a veterinari e proprietari di cani con DLBCL di indirizzare la scelta terapeutica e potenzialmente avere una predizione sulla prognosi. A partire dall'autunno, infatti, lo screening genetico del TP53 sarà disponibile a livello diagnostico e rappresenterà il primo test genetico disponibili in oncologia veterinaria in grado di predire prognosi e guidare la terapia.

Il gruppo del prof. Bertoni a Bellinzona è attivo nello sviluppo di nuovi farmaci e combinazioni per pazienti affetti da linfomi. Già da anni, gli screening, in collaborazione con il prof. Aresu, comprendono un modello di DLBCL canino. I risultati dello studio appena pubblicato permetteranno di scegliere nel modo migliore quali nuovi approcci terapeutici siano più appropriati per studi sui cani.

Nei prossimi 10 anni si stima un incremento di circa il 170% di cirrosi, di epatocarcinoma e di morti legate a cause epatiche



Roma, 24 giugno 2022 - L'eccessivo consumo di alcol, in crescita nella popolazione italiana, e le malattie metaboliche sono una delle cause principali di sviluppo di steatosi e di cirrosi epatica. Nel nostro Paese gli esperti parlano di una vera e propria emergenza. A questo si aggiunge quella che i clinici definiscono la "malattia di fegato del millennio", la steatosi epatica non alcolica: ce l'ha una persona su 4 e il 60% degli obesi e dei diabetici, a causa di cattivi stili di vita. Di fronte a questo quadro la priorità è identificare precocemente i soggetti a rischio e rivedere i piani nazionali di prevenzione.

Le malattie croniche del fegato rappresentano un'emergenza epidemiologica e clinica a livello mondiale e nazionale. In Italia le persone colpite da cirrosi epatica sono 180mila casi, con un tasso di prevalenza dello 0,3% nella popolazione totale. La disponibilità di farmaci anti-HCV ha prodotto orizzonti nuovi per i pazienti con malattia epatica, ma c'è ancora molto da fare per far emergere il sommerso. La malattia epatica, inoltre, non è solo HCV, poiché emergono molte altre cause quali malattie metaboliche e alcol, che in assenza di monitoraggio possono evolvere a cirrosi, cancro epatico e fino al trapianto di fegato, incidendo in maniera significativa sull'organizzazione socio-assistenziale e sull'impatto economico gestionale dei vari sistemi sanitari regionali.

Alla luce delle risorse in arrivo dal PNRR, come dovrà riorganizzarsi la filiera assistenziale? Per rispondere a questa e ad altre domande Motore Sanità ha promosso il webinar dal titolo: "Il percorso ad ostacoli del malato di fegato - L'evoluzione delle cause di cirrosi: dall'HCV, all'abuso di alcool, alla Nash".

Luca Miele, Dirigente Medico UOC Medicina Interna e del Trapianto di Fegato Policlinico Gemelli Roma ha fatto il punto sulla cirrosi epatica nel nostro paese e ha descritto il paziente cirrotico. “Secondo dati di proiezione, nei prossimi 10 anni potremmo avere un rischio di incremento di circa il 170% di cirrosi oltre che di epatocarcinoma e di morti legate a cause epatiche. Cosa possiamo fare? Il Covid ci ha fatto riflettere sulla necessità di riorganizzare tutto il flusso del paziente all’interno dell’ospedale cercando di identificare precocemente i soggetti e con metodiche non invasive. Inoltre abbiamo la necessità di avere dei farmaci efficaci e sicuri sulla steatosi epatica non alcolica, una nuova emergenza”.

Il paziente cirrotico è un paziente estremamente fragile. “Infatti, va facilmente incontro a ospedalizzazioni, per vari motivi, per cui una condizione cronica abbastanza compensata può andare incontro nel tempo anche ad una condizione di scompenso epatico che può essere precipitato da eventi che possono essere anche potenzialmente letali, come le infezioni o il sanguinamento gastrointestinale; quando si verificano questi eventi e ci si trova nella fase di cirrosi scompensata il rischio di mortalità del soggetto è ad un anno dall’evento - ha aggiunto Miele - La mortalità per cirrosi si è ridotta nell’area del Mediterraneo ma ci sono alcune zone dove è incrementata, pertanto la cirrosi resta un problema non trascurabile. Anche l’epidemiologia dei pazienti che vanno al trapianto è cambiata: ci sono molti più pazienti che hanno una epatopatia alcolica o metabolica e molto meno pazienti con epatite C grazie alle nuove terapie”.

Secondo Salvatore Petta, Professore Associato in Gastroenterologia, Policlinico “Paolo Giaccone”, Palermo, la steatosi epatica non alcolica è una pandemia, è la malattia di fegato del millennio. “Un soggetto su 4 ha steatosi epatica non alcolica, il 60% degli obesi e dei diabetici hanno la steatosi epatica non alcolica, tutto questo è legato a cattivi stili di vita. Dobbiamo agire sulla prevenzione in ambito scolastico e lavorativo. Solo l’1-2% della popolazione generale e il 10% dei diabetici sviluppano un danno epatico severo, a rischio di complicanze, quindi il nostro obiettivo è intercettare nell’ambito della medicina generale e delle cliniche diabetologiche questi soggetti da inserire in programmi di terapia e follow up. Pertanto vanno create reti che mettono in comunicazione la periferia con il centro e sviluppano dei percorsi diagnostici terapeutici di facile referral. Inoltre ad oggi non esistono dei LEA per questa patologia pertanto vanno costruiti sia una identità a livello di istituzioni, pazienti e specialisti, sia dei percorsi”.

Gianni Testino, Direttore SC Patologia delle Dipendenze ed Epatologia ASL3 - Ospedale San Martino, Genova - Presidente Nazionale Società Italiana di Alcolologia Presidente SIA ha parlato di stigma della patologia epatica. “I pazienti e le loro famiglie tendono a nascondere il problema perché si vergognano a parlarne e questo, da una parte, non permette di intercettarli, dall’altra si riducono le possibilità di una diagnosi precoce dei casi. Quindi non solo abbiamo una ridotta diagnosi di cirrosi epatica in fase precoce ma anche una forte riduzione di casi di epatocarcinoma in fase ancora curabile. La prevenzione primaria è fondamentale, la chiave sono i genitori e la scuola”.

L'alcol è una delle cause di sviluppo della cirrosi epatica. Il problema dell'avvicinamento all'alcol è cambiato negli ultimi anni, la fascia dei giovani è pesantemente coinvolta e il numero stimato è di circa 1 milione 600mila sotto i 18 anni e sono considerati consumatori a rischio.

“In Italia circa il 60% di tutte le cirrosi epatiche è di origine alcolica; quasi il 70% di tutte le cirrosi epatiche e quasi il 50% è legato a maschi e donne, secondo i dati dell'Istituto Superiore della Sanità - ha spiegato Emanuele Scafato, Direttore Osservatorio Nazionale Alcol, CNESPS - ISS - In totale sono 36milioni i consumatori di alcol in Italia di cui 8,6 milioni sono i consumatori a rischio (1,6 milioni di giovani e 1 milione di minori); ci sono circa 4 milioni di ubriachi da binge drinking, circa 1 milione tra i giovani; gli “heavy drinkers”, bevitori pesanti, che consumano una quantità di alcol dannosa per la salute sono circa 830mila di cui solo il 7% sono presi in carico dal servizio sanitario nazionale, servizio che non riesce ad intercettare il 90% di tutti coloro che sono in necessità di trattamento; inoltre il 50% di tutti i casi di cancro del fegato è legato all'uso dannoso di alcol. Bisogna agire su diversi livelli di rischio, sui diversi target di età e di genere attraverso la prevenzione universale e quella ad alto rischio colmando i molti gap della programmazione e della prevenzione. I piani nazionali di prevenzione devono essere rivisti, bisogna rifare un Piano nazionale alcol e salute”.

Meloni, Salvini, Berlusconi: la resa dei conti nel centrodestra dopo i ballottaggi delle elezioni comunali

27 GIUGNO 2022 - 06:44

di Alessandro D Amato



Si apre il processo dopo i ballottaggi: Silvio perde a Monza dopo aver portato la squadra in A, Matteo in calo in tutto il Nord. E Giorgia? Secondo gli alleati «soffre della sindrome del Marchese del Grillo»

È il momento della **resa dei conti** nel **centrodestra**. I numeri dei **risultati** delle elezioni comunali dicono che nei capoluoghi di regione il **centrodestra** ottiene 3 sindaci, il centrosinistra 1. Nei capoluoghi di provincia il centrodestra ottiene 13 sindaci, il **centrosinistra** 10, le liste civiche 3. Il centrodestra porta a casa i primi cittadini di **Palermo, Lucca, Belluno, Barletta** e conferma i comuni di **Genova, L'Aquila, La Spezia, Pistoia, Asti, Rieti, Frosinone, Oristano, Gorizia**. Il centrosinistra strappa i sindaci di **Catanzaro, Lodi, Alessandria, Parma, Piacenza, Verona, Monza** e conferma i comuni di **Padova, Taranto e Cuneo**. Le liste civiche prendono al centrodestra i sindaci di **Como e Viterbo** e confermano il comune di **Messina**, mentre il M5s

conferma il solo sindaco di **Mottola** in Puglia. Ma la coalizione di **Giorgia Meloni**, **Matteo Salvini** e **Silvio Berlusconi** perde nei comuni in cui si è presentato diviso al primo turno.

La fatal Verona, Monza e il Nord senza Lega

E l'esempio emblematico di questa tendenza è Verona. Dove trionfa l'ex calciatore **Damiano Tommasi** e il centrodestra vive **uno psicodramma locale con chiari rischi di ripercussioni sull'alleanza a livello nazionale**. Qui a perdere sono soprattutto Meloni e il suo candidato **Federico Sboarina**. Che ha rifiutato l'apparentamento con Tosi e adesso è sul banco degli imputati. «Le divisioni hanno penalizzato il centrodestra e aumentato l'astensione, serve a tutti di lezione: quando litiga e si divide, il centrodestra perde», segnala il responsabile Enti locali della Lega **Stefano Locatelli**. Mentre **Ignazio La Russa** di Fratelli d'Italia prima evidenzia che «hanno votato in pochissimi, i sindaci sono eletti con il 20% dei voti degli aventi diritto». Poi scarica il suo candidato: «Su Verona è stato uno sbaglio di Sboarina e Tosi non sapersi accordare nel ballottaggio con apparentamento o appoggio ufficiale, ma il vero errore è stato fatto al primo turno quando solo FdI e Lega hanno appoggiato il sindaco uscente. Mentre FI ha voluto rompere per appoggiare Tosi. Che non è arrivato neanche al ballottaggio».

Il problema, spiega oggi il *Corriere della Sera*, è che però **il centrodestra ha perso anche quando era unito**. Per questo ora il dito è puntato proprio su Meloni. Che, secondo l'accusa degli alleati, ormai soffre della sindrome del Marchese del Grillo. «Quella dell'“io sono io e voi non siete...”». Ormai crede di poter comandare solo lei, forte di sondaggi che la premiano in quanto opposizione, ma che al voto potrebbero cambiare... Da tempo non chiamava Berlusconi, ora negli ultimi giorni lo ha fatto spesso, evidentemente vede il rischio di una posizione troppo isolata. E sbaglia troppo spesso i candidati, con arroganza», secondo gli alleati.

Giorgia come il Marchese del Grillo

Ma se la Meloni è come il Marchese del Grillo, Salvini ha poco da esultare. **La Lega vince a Sesto San Giovanni**, ormai ex Stalingrado d'Italia. Ma per il resto **è in calo al Nord e il Capitano dovrà risponderne**. Dopo il flop del referendum lo Stato maggiore del Carroccio attendeva soltanto i

risultati del ballottaggio per cominciare a farsi sentire. Il calo dei consensi è la riprova dei troppi errori nella gestione solitaria del partito che già in molti imputano a Salvini. E porterebbe a lavorare su nuove ipotesi. Come quella di mandare in pensione la Lega «nazionale» per tornare a concentrarsi sulla rappresentanza dei settori produttivi. Un progetto che prevede una bella giravolta per l'attuale leadership. Che non a caso da qualche tempo teme di fare la fine di Conte con Di Maio.

Poi c'è il Cavaliere. Che ha portato il Monza in Serie A per poi veder esultare alle elezioni il candidato di centrosinistra. Nonostante l'appello registrato venerdì per mandare ai seggi gli elettori anche con la bella giornata di sole. Ora in ballo ci sono anche **le candidature per le elezioni regionali**. In Sicilia il candidato di Meloni Nello Musumeci ha ormai rinunciato alla corsa. Facendo un passo di lato sotto le pressioni degli alleati. E qui bisogna fare in fretta perché si voterà in **autunno**. Poi ci sono il Lazio e – soprattutto – la Lombardia. Dove il bis di Attilio Fontana è in bilico dopo l'annunciata candidatura di Letizia Moratti. Un altro bel problema da risolvere entro marzo. Possibilmente prima delle urne.

L'esultanza di Letta

Sull'altro fronte è il segretario del Partito Democratico Enrico Letta ad esultare. «Questo risultato ci rafforza in vista del futuro, della costruzione di un centrosinistra che sia vincente anche a livello nazionale per le politiche dell'anno prossimo. Da domattina ci mettiamo al lavoro per preparare le elezioni politiche dell'anno prossimo e per andare con la stessa determinazione, la linearità, candidati unitari scelti bene senza strappi e un lavoro che tiene insieme un campo largo, ovunque l'unità ha premiato», dice a botte calda. Il centrodestra perde male perché «ha fatto in alcuni casi scelte incredibili: «In alcuni posti il centrodestra ha scelto come proprio candidato un fuoriuscito del centrosinistra e per me questa è la scelta peggiore che si possa fare. Quei candidati hanno perso, penso al risultato clamoroso di Catanzaro e penso che anche questo sia il segno della linearità che vuol dire che si lavora con coerenza e questo alla fine paga». Un segnale al Centro?

Il suicidio del centrodestra nel deserto della partecipazione di Alessandro De Angelis +



Prudenza a considerarlo un test nazionale. È una vittoria politica del Pd (soprattutto per altrui demeriti) ma non un plebiscito sociale. Le politiche saranno un'altra cosa

27 Giugno 2022 | Aggiornato alle 07:59

Segui i temi

[elezioni](#) +

[matteo salvini](#) +

[giorgia meloni](#) +

[enrico letta](#) +

Le parole chiave: deserto e suicidio. Deserto, inteso come partecipazione. Perché va bene il caldo, la domenica di fine giugno, il mare o i monti. E va bene anche che, da sempre, ai ballottaggi vota sempre meno gente rispetto al primo turno (il che, normalmente, aiuta la sinistra). **Però quando vota un italiano su tre**, anche l'astensionismo è un dato iper-politico, che certifica la sfiducia verso l'esercizio stesso della sovranità popolare, la sua utilità nell'Italia in cui si vota poco, e anche la scarsa capacità di coinvolgimento e mobilitazione dei partiti (in questo caso del centrodestra).

Corsa alla Regione, Meloni “basta liti a partire dalla Sicilia”, tavolo con Salvini e Berlusconi (VIDEO)

di Manlio Viola | 27/06/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

La corsa alla Regione adesso può entrare nel vivo. Conclusa la fase dei [ballottaggi](#) per le amministrative può partire la trattativa per scegliere i [candidati](#) a [partire dalla Sicilia](#).

Leggi Anche:

Musumeci non si dimette, pronto a non candidarsi
“Sono un presidente scomodo in una terra che finge di cambiare” (VIDEO)

Centrodestra al tavolo nazionale

“Basta litigi, a partire dalla Sicilia, non possiamo rischiare di mettere a repentaglio il risultato delle politiche. Chiederò a Salvini e Berlusconi di vederci il prima possibile per evitare ulteriori divisioni” ha detto la leader di FdI, Giorgia Meloni in un video su Facebook.

Di fatto, come preventivato da Nello Musumeci nella sua [conferenza stampa](#) della scorsa settimana, Meloni chiede il tavolo nazionale ai massimi livelli per affrontare il nodo delle candidature alle regionali a partire proprio dalla Sicilia. La leader di Fratelli d'Italia ha un'arma in più dopo che Musumeci ha offerto il suo 'passo di lato' nel caso in cui il suo nome risulti divisivo. Cosa altamente probabile ma comunque una mossa, quella del governatore, che potrebbe cambiare gli equilibri della trattativa.

Il video messaggio di Meloni

La leader di Fratelli d'Italia analizza il voto “il centrodestra poteva fare meglio ma visto che il Pd festeggia il dato ci obbliga a riportarli sul pianeta terra. Centrosinistra e 5 stelle governavano 56 comuni, oggi ne governano 53; il centrodestra governava 54 comuni, oggi ne governa 58. La sinistra perde più della metà delle grandi città al voto e si ritrova con meno sindaci di prima. Dov'è la vittoria di Enrico Letta. ma se la coalizione di centrosinistra è davvero così convinta di aver vinto allora non avrà problemi a tornare subito alle elezioni politiche per confrontarsi”

Leggi Anche:

Amministrative, sorpresa Sciacca, inedito ballottaggio a Villafranca I SINDACI ELETTI

Stop alle polemiche interne

“Il dato non ci basta per festeggiare. Il centrodestra deve fare i conti col tempo speso nelle polemiche interne. Ho trovato curiosa la polemica sul mancato apparentamento a Verona con attacchi al sindaco di centrodestra a urne aperte, mentre a Catanzaro FdI sosteneva lealmente un candidato che ci aveva negato l'apparentamento”

Fratelli d'Italia ha trainato la coalizione

“Sono contenta che a Lucca come a Pistoia, Gorizia, L'Aquila e molte altre città in cui il centrodestra ha vinto, Fratelli d'Italia abbia trainato la coalizione. Bisogna sempre ricordare che l'avversario è il centrosinistra e non il partito alleato. Basti litigi a partire dalla Sicilia perché non possiamo rischiare di mettere a repentaglio il risultato delle elezioni politiche; per questo chiederò a Matteo Salvini e a Silvio Berlusconi di vederci il prima possibile per evitare ulteriori divisioni”

Ciclone De Luca sulle Regionali: arriva Sud chiama Nord



Tandem con Giarrusso, c'è anche Sgarbi

VERSO IL VOTO di Redazione

0 Commenti Condividi

4' DI LETTURA

PALERMO – “Poche chiacchiere e molti fatti: il movimento politico Sud Chiama Nord coinvolgerà nuovamente i cittadini, oggi più che mai disamorati dal teatrino dei partiti vecchi e nuovi, per liberare insieme l'Italia, partendo dalla Sicilia”. Lo affermano, in una dichiarazione congiunta, Cateno De Luca e Dino Giarrusso annunciando nome e simbolo del loro partito politico, 'Sud Chiama Nord'.

“Movimento e partito”

Giarrusso sarà il segretario nazionale e De Luca il coordinatore, affiancati dalla ex-iena Ismaele La Vardera, candidato alle regionali e presidente del partito. “Sarà un movimento popolare ed al tempo stesso un partito – spiegano in una nota – che, ispirandosi ai principi autonomistici e federativi dei territori, vuole definire ed attuare un concreto 'patto di solidarietà Sud Nord', integrando un nuovo quadro di politiche nazionali ed europee finalizzate ad eliminare le sperequazioni sociali economiche ed infrastrutturali tra il meridione ed il resto dei territori europei che non rendono competitivo il 'Sistema Italia'”.

Da Palermo alle Eolie: andare all'estero costa meno

“Dare lavoro”

“Dobbiamo dare lavoro ai nostri cittadini – aggiungono Giarrusso e De Luca – non parlare astrattamente di lavoro. Dobbiamo assicurare sicurezza alle nostre città facilitando autenticamente la funzione delle forze dell’ordine, non parlare di sicurezza in modo generico, come se dipendesse dal caso. Sappiamo che garantire una maggiore efficienza, competitività e miglior tenore di vita al Sud avrebbe un eccellente impatto positivo, economico, sociale e di sviluppo, anche per tutte le regioni del Nord Italia, creando finalmente un paese che corre compatto alla stessa velocità, e che – sottolineano Giarrusso e De Luca. sarà molto più competitivo non solo in Europa ma nell’ormai globalizzato mercato mondiale”.

Sfida Regionali


E ancora: “Il partito sarà impegnato per la prima volta nelle elezioni regionali siciliane di novembre, ma ha già iniziato interlocuzioni con altre forze civiche e associazioni presenti in tutte le regioni italiane, con lo scopo appunto di federare e compattare tutte quelle realtà politiche avulse dal giogo dei due grandi poli, centrodestra e centrosinistra, che da tempo non rappresentano decine di milioni di cittadini italiani, non a caso sempre più disaffezionati alla politica e propensi a disertare le urne”.

Guarda anche

L'alleanza Fdi-Lega-FI al 50%. Missione : non buttare via tutto

27 Giugno 2022 - 11:53

Negli ultimi sondaggi Meloni al 25,7%, azzurri al 10%. Terremoto nel M5s: dopo la scissione grillini sotto il 7%

 Pier Francesco Borgia

12



Salvini lo ha già annunciato. C'è bisogno di un vertice di coalizione. Ufficialmente per parlare del risultato elettorale di ieri. Per analizzarlo e capire come e dove correggere il tiro. Al tavolo del vertice, però, sarà certamente argomento di confronto l'ultima ondata di sondaggi che danno la coalizione in crescita e in un caso (nel sondaggio pubblicato ieri dal Sole 24 Ore ed effettuato da Winpoll) addirittura sopra la soglia del 50%. Risultato, questo, che permetterebbe a Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia di formare un governo, che poi sarebbe il primo scelto direttamente dagli elettori dai tempi dell'ultimo esecutivo guidato proprio da Silvio Berlusconi. Esecutivo che ottenne la sua prima fiducia nel maggio del 2008.

Dietro questo dato ci sono tre elementi di rilievo. Il primo ovviamente riguarda Fratelli d'Italia. Il partito di Giorgia Meloni secondo gli analisti di Winpoll è il più apprezzato dall'opinione pubblica. Un intervistato su quattro ha dichiarato di voler votare per il partito conservatore guidato dalla Meloni. Un risultato straordinario se si pensa che Fratelli d'Italia è l'unico partito a crescere considerevolmente. Il secondo dato è la crescita

lenta ma costante di Forza Italia, che secondo Winpoll tocca ora il 9,7%. Durante l'ultimo comizio a Monza di giovedì scorso Berlusconi ha pronosticato per gli azzurri una crescita sostanziosa («possiamo arrivare alle politiche del prossimo anno anche al 20%»). Per adesso l'andamento in costante crescita gli dà ragione. E poi c'è la tenuta della Lega. Il partito di Salvini è ben lontano dagli exploit delle Europee del 2019. Il suo 15% dei consensi, però, lo consolida al terzo posto dietro solo a Fratelli d'Italia e Pd (che oscilla tra il 20,5 e il 21,3%).

Insomma la governabilità sarebbe garantita. Questo sondaggio certifica l'esistenza di un maggioranza, al netto delle sigle minori che completano la coalizione di centrodestra.

La soglia di sbarramento del 3% imposta dal «Rosatellum» potrebbe essere un problema per i partiti centristi della coalizione. A iniziare da Coraggio Italia data all'1%. E non è un caso che nelle ultime settimane si siano intensificati gli incontri tra esponenti di Fratelli d'Italia e Toti. In tanti pensano, infatti, che il partito della Meloni possa offrire collegi sicuri ai suoi rappresentanti che la soglia di sbarramento terrebbe fuori dal Parlamento. Il doppio dato del Pd, accennato sopra, è il frutto di un particolare taglio dato al sondaggio Winpoll. Si sono infatti offerti al campione d'indagine due scenari: uno con il partito di Di Maio (Insieme per il futuro) e uno senza. Nel primo scenario nel centrodestra perdono uno 0,1% soltanto la Lega e Coraggio Italia, mentre più consistenti sono i cambiamenti nel campo largo del centrosinistra. Il Movimento Cinquestelle è ovviamente il più penalizzato con un taglio di tre punti percentuali (passando dal 9,9 al 6,9%) mentre il Partito democratico perde lo 0,8%.

Altri elementi significativi del sondaggio sono la fiducia al governo Draghi, che si salva per il rotto della cuffia con il 51% degli intervistati che lo sostiene, e la posizione sulle sanzioni contro la Russia. Il 65% degli elettori del Pd è favorevole alle sanzioni.

Più staccato il partito di Berlusconi con il 40%; mentre è significativa la differenza tra gli elettori della Meloni e quelli di Salvini. I primi appoggiano il governo Draghi sul tema della sanzioni al 43% mentre i leghisti favorevoli sono soltanto il 12%. Insomma la maggior parte dei putiniani si trova tra le file dei sostenitori del Carroccio e dei Cinquestelle (solo il 22% è infatti favorevole alle sanzioni).

Ballottaggi. Affluenza ai minimi, il centrosinistra vince le sfide "di peso"

Redazione romana lunedì 27 giugno 2022

Vittoria di Tommasi a Verona, il centrosinistra strappa al centrodestra anche Catanzaro e Piacenza. A Lucca sorpasso del centrodestra. Astensione intorno al 58%



Damiano Tommasi, nuovo sindaco di Verona - Ansa

Ore 11:00 - Meloni a Salvini e Berlusconi: basta litigi. «Basta litigi, attenti a non mettere a rischio il risultato delle politiche. Chiederò a Matteo Salvini e Silvio Berlusconi di vederci il prima possibile per evitare ulteriori divisioni». È l'appello lanciato da Giorgia Meloni in un video a commento dei ballottaggi. «Sono contenta che FdI abbia trainato la coalizione - ha poi proseguito la leader di FdI -, ma non basta, occorre parlarsi subito per fermare le polemiche e ricordarsi che l'avversario è sempre la sinistra e mai l'alleato».

Ore 09:30 - Calenda: mai nel campo largo con i 5s. Renzi: centrosinistra vincitore. «Letta il campo largo lo deve con i 5 Stelle, è il suo progetto e va benissimo così. Noi facciamo un'altra strada cercando di recuperare non solo il voto di sinistra ma anche di centrodestra». A dirlo è il leader di Azione, Carlo Calenda, che a urne chiuse ribadisce il suo no a un'alleanza che veda il proprio partito assieme ai pentastellati. «I nostri candidati sono andati tutti in doppia cifra ed erano iscritti ad Azione a +Europa e guardando i flussi i voti vengono metà dal centrosinistra e metà dal centrodestra, ed è quello che faremo». Per Matteo Renzi invece non ci sono dubbi sul fatto che questa tornata sia stata vinta dal centrosinistra, anche se, dice, «bisogna sempre stare attenti a dare un giudizio nazionale».

Ore 08:30 - Salvini: un errore non allearsi con Tosi. In un'intervista a *La Stampa* il leader della Lega, Matteo Salvini, si lamenta per la scelta di non far votare anche oggi per i ballottaggi e commenta la strategia fallimentare messa in campo a Verona dal centrodestra. Il fatto che Sboarina abbia deciso di non apparentarsi con le liste di Flavio Tosi «è uno sbaglio clamoroso». E lo dice «uno che Tosi lo ha espulso dalla Lega e che di certo non è uno dei suoi migliori amici. Non entro nelle dinamiche interne degli altri partiti ma da quello che mi risulta i vertici nazionali di FdI hanno anche detto al sindaco di ripensarci, ma lui e i suoi hanno tirato dritto rinunciando ad un accordo che avrebbe portato in dote il 23 per cento».

Ore 08:00 - Letta: risultato straordinario. Mentre prende corpo la vittoria del centrosinistra anche nel comune di Monza, arrivano le prime reazioni ai risultati dei ballottaggi di ieri. A rompere il ghiaccio tra i leader dei grandi partiti è **Enrico Letta**: «Esprimo grandissima soddisfazione per questo ballottaggio, un risultato straordinario per il pd e il campo democratico - ha commentato il segretario dem -. Noi rovesciamo molti sindaci uscenti, penso a Verona, Alessandria, Piacenza e sembra anche Monza».

I RISULTATI

Una notte elettorale vecchio stile, senza exit-poll e proiezioni a semplificare la vita dei media e dei cittadini a caccia di informazioni immediate. Sezione dopo sezione, e scrutinio dopo scrutinio, il quadro politico però si delinea: strappando Verona, Catanzaro e Piacenza al centrodestra, è il centrosinistra a prendersi le vittorie di "peso" dei ballottaggi 2022.

Il primo elemento che si delinea nella notte è la doppia vittoria del centrosinistra in Emilia Romagna, a Parma con Michele Guerra (66%) e a Piacenza con Katia Tarasconi (53,46%). Se a Parma si tratta di una vittoria annunciata e in continuità con l'esperienza dell'ex pentastellato Federico Pizzarotti, a Piacenza invece si tratta di un vero e proprio ribaltone, dato che ad essere sconfitta è la sindaca uscente di centrodestra Patrizia Barbieri.

Ma è solo un antipasto dei risultati più attesi, che si concretizzano più lentamente. A Verona l'ex calciatore Damiano Tommasi, candidato del centrosinistra, con il 53,38% si mette avanti al sindaco uscente Sboarina, di Fdi, che paga a caro prezzo il mancato appuntamento con il forzista Flavio Tosi.

La notte dura del centrodestra, e soprattutto di Lega e Fdi, diventa incubo poi a Catanzaro dove il candidato del campo largo Nicola Fiorita vince con un ampio margine (58,24%) sul favoritissimo Valerio Donato (e anche qui non mancheranno polemiche sulle divisioni del centrodestra).

A Lucca, altra città finita sotto i riflettori per l'appuntamento tra centrodestra e destra estrema, il testa a testa sino all'ultimo voto tra Raspini (centrosinistra) e Pardini (centrodestra) si conclude, a sorpresa, con la vittoria di Pardini. Quindi anche l'alleanza Fi-Lega-Fdi ha un "ribaltone" da poter rivendicare.

Dei 26 capoluoghi che hanno scelto il sindaco in questa tornata, 13 sono andati al ballottaggio oltre a Verona, Parma, Lucca, Piacenza e Catanzaro.

Il centrosinistra si riprende Alessandria con Abonante, sconfiggendo il sindaco uscente Cuttica. Ma forse più rilevante, per il "campo largo", è il sorpasso all'ultimo metro a Monza, dove per il candidato del centrodestra Allevi si è speso anche Berlusconi: Paolo Pilotto del centrosinistra a poche sezioni da scrutinare è

in lieve vantaggio, il 51,19%. Mentre appare scontata la tenuta di Cuneo, il centrosinistra mastica amaro per la netta sconfitta a Como per mano del candidato civico Rapinese.

Il centrodestra si conforta con le nette vittorie di Gorizia, Frosinone e Barletta, confermandosi alla guida di queste città, mentre a Viterbo passa una coalizione civica che ha sconfitto il centrosinistra.

Tra le note di cronaca della giornata, gli interventi delle Forze dell'Ordine per gravi tentativi di inquinare il voto a Pozzuoli, grosso centro dell'area metropolitana di Napoli.

Dei 13 capoluoghi andati al ballottaggio, 10 erano del centrodestra e 3 del centrosinistra. Alla fine degli scrutini la situazione sarà invece a favore del centrosinistra che incassa 7 sindaci contro 4 del centrodestra (Como e Viterbo, come detto, diventano "civici"). Al primo turno 13 capoluoghi avevano già scelto il proprio sindaco: 10 città erano andate al centrodestra con la "conquista" di Palermo e Belluno e le conferme di Genova, L'Aquila, Asti, Pistoia, Rieti, Messina, Oristano e La Spezia; 3 se li era aggiudicati il centrosinistra, con la "conquista" di Lodi e le conferme di Padova e Taranto. Nel complesso, nei 26 capoluoghi che hanno votato tra il 12 e il 26 giugno, si è passati da un 20-6 di partenza a un 14-10 a favore del centrodestra (sempre considerando l'eccezione-Como e Viterbo).

Ancora un crollo della partecipazione: a livello nazionale, sono andati a votare il 42,18% circa degli aventi diritto. Un'astensione-record che conferma e amplifica il dato del primo turno. Particolarmente basso il dato dei Comuni di Lazio, Lombardia e Piemonte.

Amministrative, sorpresa Sciacca, inedito ballottaggio a Villafranca I SINDACI ELETTI



di Manlio Viola | 27/06/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Ballottaggio con sorpresa in Sicilia dove la partita si chiude con in sostanziale pareggio fra centrodestra e centrosinistra ma con de inediti: a Sciacca c'è il ribaltone e il **centrosinistra** vince nonostante al **primo turno** fosse in vantaggio il centrodestra tanto da sfiorare l'elezione al primo turno data per certa e poi sfiorita per pochi voti al controllo delle schede.

Leggi Anche:

**Primarie, l'altro pezzo del Pd Siracusa pro Chinnici,
"allargare coalizione"**

Il ribaltone di Sciacca

Fabio Termine, dottore in giurisprudenza, 32 anni, è il nuovo sindaco di Sciacca. Succede a Francesca Valenti. A capo di 4 liste (tra cui quella del Pd), al ballottaggio ha battuto il suo sfidante Ignazio Messina (candidato di 6 liste, tra cui quella di Fratelli d'Italia), ottenendo il 53% dei voti. Consigliere comunale uscente, Termine si era candidato alla carica di primo cittadino della città termale senza successo anche nel 2017.

Il ricorso

Lo sfidante Messina (segretario nazionale di Italia dei Valori) ha riconosciuto la sconfitta, ma ha confermato ricorso al Tar contro il risultato del primo turno, quello che lo aveva visto fermarsi al 39,9%, ad un soffio dalla vittoria immediata. Messina ritiene che ci siano state preferenze a lui attribuite che non gli sono state riconosciute. Il primo risultato ufficiale aveva indicato la sua vittoria col 40,1%, ma poi sono stati sottratti 38 voti che gli sarebbero stati attribuiti per errore (riconosciuto dallo stesso presidente) nella sezione numero 4.

Gongola il Pd

Il progetto di rinnovamento credibile e candidato a sindaco credibile. La nostra proposta organica di Centrosinistra unito e giovane è stata premiata dagli elettori di Sciacca, ora mettamoci al lavoro per rendere concrete le nostre idee”.

Leggi Anche:

Corsa alla regione, nasce il nuovo partito delle “iene scatenate”

Così Michele Catanzaro, parlamentare regionale del Partito Democratico, commenta il successo di Fabio Termine al secondo turno di ballottaggio delle elezioni amministrative di Sciacca.

“E’ il risultato di un gran lavoro di rinnovamento che stiamo portando avanti in tutta la provincia di Agrigento – aggiunge Catanzaro – . La comunità di Sciacca, com’è successo quindici giorni fa in altri Comuni agrigentini al voto, e come accade in altre parti d’Italia, premiano un programma concreto che guarda al futuro, che sta costruendo una classe dirigente nuova che ascolta i bisogni dei cittadini e che propone progetti progressisti che coinvolgono i giovani e la gente libera”

Scicli al centrodestra

Mario Marino, sostenuto da liste civiche di centrodestra, è il nuovo sindaco di Scicli. Succede all’uscente Enzo Giannone. Con il 56% e 4412 preferenze , Marino ha vinto il turno di ballottaggio sulla candidata Caterina Riccotti, già vicesindaco dell’amministrazione uscente attestatasi al 44% con 3499 preferenze. L’affluenza alle urne è stata del 42%, con una diminuzione del 14% rispetto al primo turno. Per 180 voti Marino non aveva ottenuto la vittoria al primo turno. “Scicli merita una nuova azione. Dopo dieci anni di opposizione in consiglio, siamo pronti a guidare la Città. Fra 5 anni saremo giudicati” sono state le prime parole del neo sindaco, subito dopo l’ufficialità della elezione.

Palagonia ad Astuti

A Palagonia Salvo Astuti è il nuovo sindaco eletto con il 59,24% delle preferenze pari a soli 4.190 voti. Batte Franco Calanducci con il 40,76% pari a 2883 voti. Molto bassa l'affluenza alle urne

L'inedito ballottaggio di Villafranca, sindaco eletto con 7 voti di scarto

Dopo un "pareggio" al primo turno Gaetano Bruccoleri, farmacista, si è aggiudicato un inedito ballottaggio nel comune di Villafranca Sicula (Ag). Ha sconfitto il suo avversario, l'uscente Domenico Balsamo, ottenendo 7 voti in più. Nel piccolo comune dell'agrigentino (1.300 abitanti) lo scorso 12 giugno i due contendenti avevano ottenuto lo stesso numero di preferenze, ossia 481. Ne è scaturito un ballottaggio, fatto senza precedenti, trattandosi di un comune dove vige il maggioritario.

Comunali 2022. centrosinistra a valanga: vittoria a Verona, Parma e Piacenza

27 giugno 2022 | 07.59
LETTURA: 4 minuti

Lucca, Frosinone, Sesto San Giovanni e Como al centrodestra. Berlusconi perde nella sua Monza, Letta: "Risultato straordinario"



Damiano Tommasi /Facebook

Centrosinistra a valanga nelle **elezioni Comunali 2022**. Con i risultati definitivi dei ballottaggi, conquista infatti Verona, Piacenza, Parma, Monza, Catanzaro, Alessandria, Cuneo con - in particolare - l'elezione di Damiano Tommasi, Michele Guerra e Katia Tarasconi a sindaco. Nessun exploit, invece, per il centrodestra che si aggiudica Lucca, Frosinone, Sesto San Giovanni e Como. Un "risultato straordinario" per il leader Pd Enrico Letta, "ancora più importante - spiega - se si va a vedere nel merito: noi rovesciamo molto significativamente sindaci uscenti di centrodestra". Il dato sull'affluenza racconta tuttavia di un ulteriore calo di

elettori alle urne: secondo il dato definitivo riferito dal Viminale, nei 59 comuni al ballottaggio è stata pari al 42,16%, al primo turno aveva votato il 54,77% degli aventi diritto.

PALERMO (ITALPRESS) – Eletti, nei comuni siciliani tornati al voto per il turno de ballottaggi i quattro sindaci di Sciacca in provincia di Agrigento, Scicli nel Ragusano, Palagonia in provincia di Catania e Villafranca Sicula nell’Agrigentino. Sono:

Fabio Termine (Sciacca) candidato del Centrosinistra con il 53,43% delle preferenze (contro il 46,57 di Ignazio Messina per il Centrodestra); Mario Marino (Scicli) eletto sindaco con il 55,75% (la sfidante Caterina Riccotti si è fermata al 44,25%);

Salvatore Astuti (Palagonia) eletto con il 59,24% di voti (ha sconfitto la concorrenza di Franco Calanducci, che si è fermato al 40,76%); Gaetano Bruccoleri (Villafranca Sicula) con appena sette voti di scarto (497 contro 490) ha sconfitto il sindaco uscente Domenico Balsamo, dopo che al primo turno avevano ottenuto le stesse preferenze. (ITALPRESS).

– credit photo agenziafotogramma.it –

Comunali: il centrodestra vince a Palagonia e Scicli, l'alleanza giallorossa si afferma a Sciacca

A Scicli Mario Marino ha vinto il turno di ballottaggio sulla candidata Caterina Riccotti. A Villafranca Sicula lo spareggio va Bruccoleri per appena 7 voti

Di **Redazione** 27 giu 2022

A Palagonia, unico centro del Catanese impegnato nel ballottaggio, vince la continuità. Viene riconfermato, con il 59,2% (4.190 preferenze) il sindaco uscente Salvo Astuti, sostenuto da liste civiche con dentro esponenti di centro e di centrodestra, compresi quelli di Lega e Diventerà Bellissima. Astuti batte nettamente lo sfidante Franco Calanducci. Già alle prime fasi dello spoglio s'era capito che l'ex sindaco aveva un distacco non facilmente recuperabile. Astuti non avrà, nonostante il successo elettorale, il supporto della maggioranza in consiglio comunale, potendo solo contare sull'appoggio ufficiale di 6 consiglieri.

Risultato acquisito nella notte anche a Scicli: Mario Marino, sostenuto da liste civiche di centrodestra, è il nuovo sindaco di Scicli. Succede all'uscente Enzo Giannone. Con il 56% e 4.412 preferenze, Marino ha vinto il turno di ballottaggio sulla candidata Caterina Riccotti, già vicesindaco dell'amministrazione uscente, attestata al 44% con 3499 preferenze.

Esito a sorpresa a Sciacca, dove il centrosinistra piazza un clamoroso sorpasso.. Fabio Termine, dottore in giurisprudenza, 32 anni, è il nuovo sindaco di Sciacca. Succede a Francesca Valenti. A capo di 4 liste (tra cui quella del Pd), al ballottaggio ha battuto il suo sfidante Ignazio Messina (candidato di 6 liste, tra cui quella di Fratelli d'Italia), ottenendo il 53% dei voti. Consigliere comunale uscente, Termine si era candidato alla carica di primo cittadino della città termale senza successo anche nel 2017. Lo sfidante Messina (segretario nazionale di Italia dei Valori) ha riconosciuto la sconfitta, ma ha confermato ricorso al Tar contro il risultato del primo turno, quello che lo aveva visto fermarsi al 39,9%, ad un soffio dalla vittoria immediata.

A Villafranca Sicula, piccolo centro dell'Agrigentino, si andava al ballottaggio fra i candidati sindaci Domenico Balsamo e Gaetano Bruccoleri che due settimane fa avevano ottenuto gli stessi voti 481, pari al 50% delle preferenze. E anche ieri lo spoglio s'è confermato all'ultimo voto: ha vinto Bruccoleri per appena sette preferenze (497 a 490) sullo sfidante Balsamo.

E' stata la sfida di Verona tra Damiano Tommasi (centrosinistra) e il sindaco uscente Federico Sboarina (sostenuto da Lega e Fdi) l'unica a contenere in parte il calo delle affluenze ai ballottaggi nei 59 comuni delle regioni a statuto ordinario (altri 6 sono di quelle speciali). Tredici capoluoghi al voto, Verona, Parma, Monza, Barletta, Lucca, Alessandria, Catanzaro e Como le città più grandi interessate dalla consultazione elettorale.

A Catanzaro, unico capoluogo di Regione, con il 26,78%, il calo è stato forte rispetto al 46,93% del primo turno. Il ballottaggio si è concluso con la vittoria di Nicola Fiorita (centrosinistra) su Valerio Donato, espressione di un'aggregazione politica e civica che ha visto insieme rappresentanti del centrodestra e del centrosinistra.

In tutto oltre 2 milioni gli italiani che potevano esprimere la preferenza per il loro nuovo sindaco, ma in molti, oltre due su tre, si sono tenuti lontani dalle urne: il dato definitivo del Viminale dell'affluenza alle ore 19 è stato del 29,44%, in calo rispetto al primo turno, quando negli stessi comuni, alla medesima ora, aveva votato il 38,46% (le urne si sono chiuse alle 23, subito lo spoglio elettorale così da avere nella notte i nuovi sindaci).

La sfida clou di Verona ha tenuto, con uno dei risultati migliori in tutta Italia (quanto a capoluoghi) con il 32,03 per cento dei votanti (il 12 giugno alla stessa ora erano stati il 37,49 per cento).